DIALOGHI
di Marino Bartoletti

PREDONI DI NOZZE

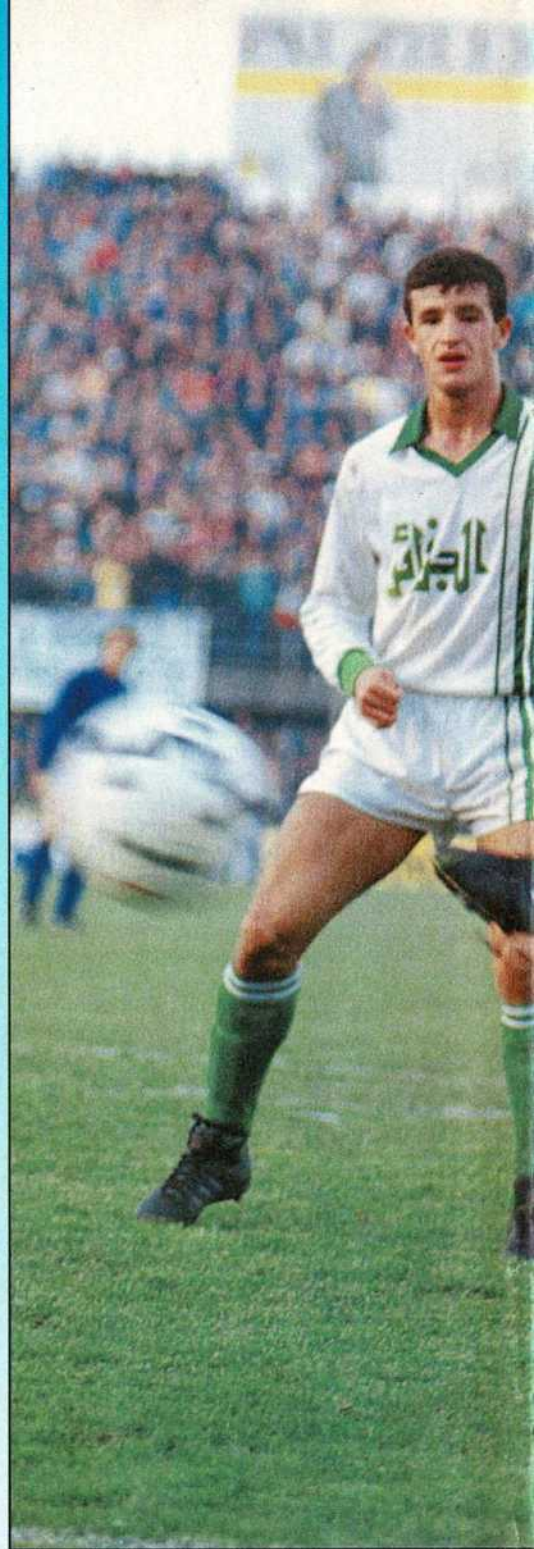
Sono sconcertato e anche discretamente disgustato (come lettore e come collega) per ciò che buona parte dei giornalisti italiani ha scritto sul matrimonio di Maradona, abbandonandosi a scompostezze che non ritenevo immaginabili. Non c'è colpa, non c'è «debito», non c'è mancanza, non c'è errore (e Diego indubbiamente non ne ha commessi pochi) che possano giustificare tanto accanimento e tanta prevenzione nei confronti di un personaggio che ha avuto il solo torto di essersi sposato come ha voluto, dove ha voluto e fra la gente che ha voluto. Non ho letto resoconti: ho letto esagerazioni, prediche, bugie e malignità raccattate e poi proposte, con il solo scopo di denigrare un avvenimento che — se sgradito — sarebbe stato sufficiente ignorare. E invece, «contraddicendo» settimane di buoni propositi («Non ci occuperemo più di Maradona, ci ha stufato!»), *l'editoria italiana ha ritenuto opportuno paracadutare qualcosa come una quindicina di inviati in Argentina per raccontarci ogni gaffe e ogni sospiro di un uomo che, per una volta, chiedeva solo di essere lasciato in pace. Ho letto pettegolezzi, assurdità e cattiverie di ogni genere; ho letto che Maradona s'è* «ubriacato durante il viaggio d'andata», *che l'aereo sul quale viaggiava* «ha scaricato a Buenos Aires una banda di scalmanati», *che l'abito della sposa pesava dai quattro ai tredici chili (con imbarazzanti dissidi ideologici in materia fra Repubblica, Corriere della Sera e Messaggero), che* «Maradona con questo matrimonio ha dimostrato di essere un uomo ottuso», *che è* «finita a schiaffi davanti all'altare» *(Novella 2000), che l'Inno alla Gioia con cui è stato accompagnato l'ingresso degli sposi era* «volgarmente inadatto alla circostanza» *essendo stato a suo tempo il leit motiv di «Arancia meccanica» (vuol dire che d'ora in poi aboliremo dalle compilations... Surfin Bird e Woolly Bully già usati come colonna sonora di «Full metal jacket»); che la Rai aveva speso* «tre miliardi per i diritti d'esclusiva» *(da cui, giustamente, le... dimissioni di Agnes), che* «uno chiatto come Maradona con il frac sembrava una foca vestita da pinguino», *che i suoi famigliari avevano* «facce da indios» *(certo quelli di Casiraghi e di Carolina erano più biondi), che* «Caniggia e la sua findanzata, decisamente infoiati, si sono toccati e palpeggiati per tutto il viaggio», *che il matrimonio è stato una* «provocazione verso i poveri dell'Argentina» *(come se i «poveri» non avessero altro a cui pensare), che alla festa della vigilia* «mancava solo Mario Merola per cantare O'zappatore»*: opinione, quest'ultima, espressa sulla prima (!) pagina del Giornale di Montanelli, e sufficiente a convincermi che la zappa non serve solo per smuovere le zolle, ma anche per battere a macchina articoli intrisi di grossolanità e classismo.*

Come i lettori del Corriere della Sera avranno constatato, un inviato del più antico e prestigioso quotidiano italiano si è addirittura travestito da cameriere per assistere alla festa del «Luna Park»: e deve aver lavorato veramente sodo — come cameriere, voglio dire — visto che ha riferito episodi, aneddoti e cronologie assolutamente sballati. Qualcuno, per aggiungere un tocco di cordialità, si è affrettato — sempre sul Corriere — a rammentare l'elenco dei matrimoni falliti dei campioni del passato, qualcun altro ha sottolineato come Maradona abbia fatto piangere madri povere e «idealmente preso a calci nel sedere i descamisados» *(cosa — vi si aggiunge — che* «Perón non avrebbe fatto mai»*). Il tutto farcito da una rozzezza, da una prevenzione, da un accanimento che — perlomeno ai miei occhi — ha fatto diventare piccoli piccoli non già i protagonisti di questa vicenda privata, ma coloro che ne hanno fatto un pretesto di demagogia e di fanatismo professionale. Persino l'Unità — che a suo tempo aveva ignorato... il matrimonio di Occhetto — aveva un inviato a Buenos Aires (e dalla penna del cronista di quel giornale è uscita, perlomeno, una delle poche frasi felici ed obbiettive di tutta la campagna d'Argentina:* «Tra le cose buone che ci lascia la fine di questa favola è il ritorno alle giuste dimensioni delle cose, finalmente fuori dalle sopravvalutazioni e dall'enfasi sbracata delle ultime ore, dall'altalena idiota fra meraviglia e scandalo, ammirazione e sdegno. Martedì è bastato un piccolo tafferuglio fuori dal municipio perché lo sposo... diventasse un canagliesco picchiatore e perché le cronache rosa si trasformassero in truci corrispondenze di guerra»*). E per darvi la prova della malafede — o comunque del pessimo scrupolo cronistico — con cui certi resoconti sono stati concepiti e scritti, vi basti questo passo estrapolato da un quotidiano romano:* «Fallita l'impresa di convocare i potenti della terra o almeno della vecchia Europa, El Pibe assatanato di gloria s'è dovuto contentare del "turco", il presidente Menem, come scorniciato appena da una galleria di vampiri in basettoni, accompagnato dalla moglie Zulema Yoma, musulmana, lievemente a disagio in quel putiferio losco-cattolico». *Ebbene, c'è da notare non tanto che Menem non è mai andato al ricevimento (preso com'era dalle trattative per sbloccare lo sciopero dei trasporti), ma che la cronaca di cui vi abbiamo fornito uno stralcio era stata scritta «prima» che la festa del Luna Park iniziasse: e che, nel dubbio, le si era voluto dare un taglio sgradevolmente sarcastico, se non addirittura velatamente diffamatorio.*

Maradona, ripeto, potrà avere mille colpe e mille difetti, ma l'aver voluto sfregiare e disprezzare fino al tal punto un episodio che appartiene alla sua vita extrasportiva e alla sua famiglia pone i suoi «giudici» alla stregua della volgarità che essi avrebbero avuto la presunzione di condannare. E questo è razzismo, signori: razzismo puro! O, nella migliore delle ipotesi, disinformazione e puzza sotto al naso: calamità dalle quali mi ero sempre illuso che il giornalismo sportivo, il «nostro» giornalismo, fosse immune. L'«autogol del secolo» non l'ha fatto Diego: lo hanno fatto coloro che hanno trasformato il matrimonio di un giocatore di calcio in una fucilazione. Alla schiena.

NAZIONALE/DA VICENZA A WEMBLEY

Prima di affrontare l'Inghilterra nel tempio del football gli azzurri hanno superato di misura l'Algeria in una partita che ha rivelato spine impreviste. Di rilievo solo il prepotente ritorno al gol di Serena, che ha risolto alla sua maniera

di Adalberto Bortolotti

GAR

Programmata come una tappa intermedia, dal significato poco più che ornamentale, sulla strada di Wembley, la partita con l'Algeria rivela spine impreviste. E sul piano del risultato, sbloccato soltanto a diciotto minuti dal termine, in forte odore di fuorigioco, e sul piano di certe scelte che tornano imperiosamente in discussione. Vicini si era forse illuso di inchiodare la squadra sul numero chiuso in netto anticipo sulla scadenza mondia-

segue

Nella pagina accanto (fotoZucchi), la gioia di Serena, che due minuti dopo essere entrato in sostituzione di Carnevale ha risolto il match con un bel gol (al centro, fotoZucchi). Sotto, Vialli sbuffa: non ha ancora trovato il compagno giusto e ha perso la via della rete (fotoVilla)

segue

le: il calcio conferma la sua natura dispettosa e imprevedibile, aprendo in continuazione nuovi fronti. In effetti, da Vicenza non escono verdetti definitivi. La soluzione di Marocchi a centrocampo, se garantisce un maggior ordine tattico rispetto alle furenti ma non sempre disciplinate iniziative di Berti, non sembra al momento in grado di assicurare alla squadra la qualità più carente nel settore, quella personalità svettante, che forse soltanto un recupero in extremis di Ancelotti (esattamente come accadde nel momento più brillante dei campionati europei) potrà recare in dote. Quanto al supposto dualismo Baggio-Donadoni, il fantasista fiorentino ha effettuato le giocate più convincenti del suo non eccezionale pomeriggio proprio quando si è trovato al fianco di Donadoni, con il quale parla lo stesso linguaggio tecnico. Ma Vicini ha subito chiarito che la formazione del secondo tempo, mandata in campo solo alla ricerca del risultato parziale, non ha alcuna chance di essere riproposta, risultando del tutto inadatta a salvaguardare gli indispensabili equilibri tattici.

Quanto all'attacco, lungi dal trovare il suo assetto stabile, vede il

segue

COSÌ A VICENZA

Italia	**1**
Algeria	**0**

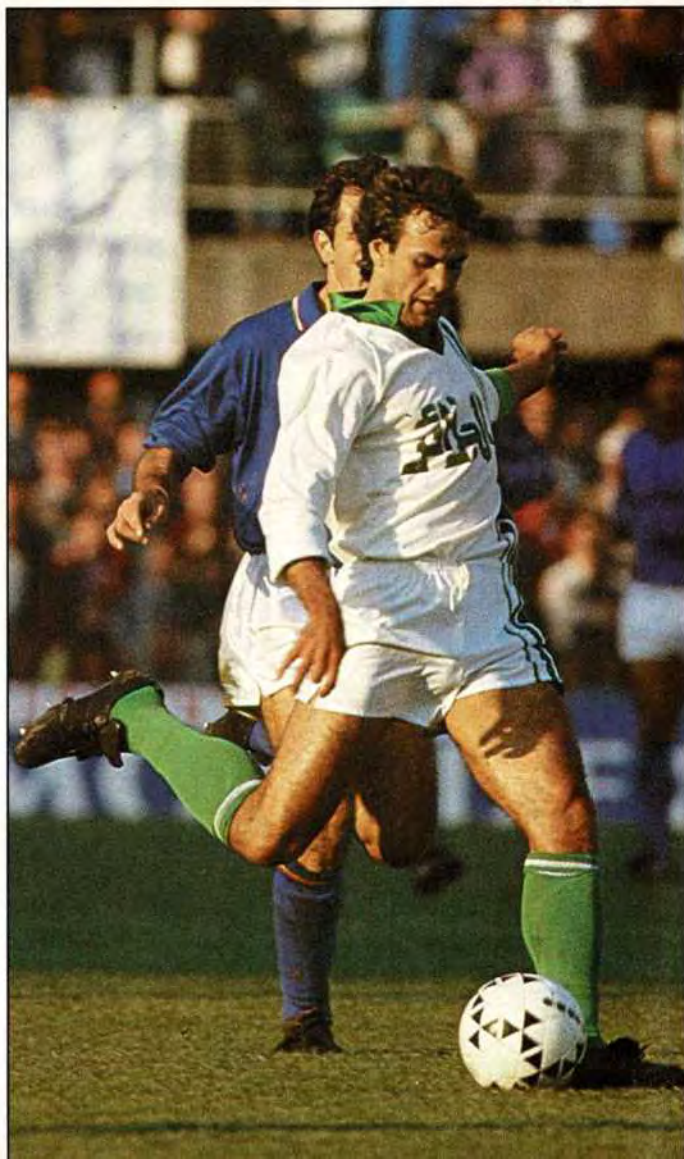
ITALIA: Zenga n.g., Bergomi 6, De Agostini 6, Baresi 6,5, Ferri 6, Marocchi 6, Baggio 6, De Napoli 5, Vialli 5, Giannini 6, Carnevale 5.
CT: Vicini.

ALGERIA: Larbi 7, Adghigh 5, Adjas 5; Megharia 5,5; Benhalima 6, Amani 6, Cherif Ouadjani 6, Saib 5, Rahmani 5, Belloumi 5,5, Madjer 7.
CT: Kermali.

Marcatore: Serena al 72'.

Arbitro: Petrovic (Jugoslavia) 5,5.

Sostituzioni: Ferrara (6) per Bergomi al 46', Donadoni (6,5) per De Napoli al 51', Serena (6,5) per Carnevale al 70', Hadi (6) per Rahmani al 46', Haffaf (sv) per Belloumi all'84'.

Nella pagina accanto, l'undici iniziale (Zenga, De Napoli, Marocchi, Carnevale, Ferri, Bergomi; Baggio, Baresi, Giannini, Vialli, De Agostini). In basso, Baggio. In alto, Marocchi, un uomo in prova. Sopra, la grinta di Vialli. A sinistra Bergomi ci prova

In alto, Donadoni: un rientro convincente. Al centro, un tentativo di Carnevale, apparso fuori condizione. Sopra, il benvenuto della città veneta alla Nazionale di Vicini. A destra, Madjer, leader della selezione algerina: ha brillato (fotoBorsari e Zucchi)

NAZIONALE

segue

prepotente ritorno in veste di salvatore della Patria azzurra di... Garibaldo Serena, andato in gol (fra le fiere e forse non ingiustificate proteste degli algerini) due minuti appena dopo essere stato mandato in campo, a surrogare il confuso e stranito Carnevale, e ancora vicinissimo al raddoppio a stretto giro di posta. Il tutto nella presunzione dell'inamovibilità di Vialli, che però — in tutta onestà — non sta facendo molto per meritarla. Nelle ultime tredici partite il nostro attaccante numero uno è andato in gol contro la Spagna agli Euro 86, contro l'Olanda a Roma e contro la turistica Ungheria di Taranto. Anche di fronte agli algerini, pasticcioni e affannati nelle prime battute di gioco, Vialli ha fatto a gara con Carnevale nel divorare occasioni allettanti, sovente per eccessivo amore di rifinitura. Né le due punte azzurre possono invocare a scusante la mancanza di rifornimenti. Cross alti e rasoterra, allunghi in profondità, tentativi di triangolo, hanno punteggiato un assedio certamente non lucido, ma costantemente alimentato. Graziati all'avvio, con almeno quattro palle-gol sprecate in venti minuti, gli algerini hanno trovato un più razionale schieramento in campo, hanno ridotto gli spazi e persino fatto scattare una rudimentale ma efficace tattica del fuorigioco. Il palleggio e il controllo di palla assai approssimativi di tutti i difensori potevano essere sfruttati con un pressing deciso: ahimè, i centrocampisti azzurri preferivano bearsi in eleganti ricami piuttosto che sprecarsi ad aggredire il portatore di palla avversario. In tal modo un copione inizialmente elementare è andato complicandosi in maniera terribile. E in chiusura di primo tempo il logoro Belloumi (per il quale i bei giorni sembrano irrimediabilmente alle spalle) ha persino avuto modo di planare verso Zenga, poi risparmiato con una conclusione abbondantemente sopra la traversa.

L'ingresso di Donadoni in luogo di De Napoli (che come incursore di fascia trova limiti invalicabili nel suo difficile rapporto col pallone) ha aperto all'Italia nuovi orizzonti di gioco. Lo stesso Baggio, cui ha forse nuocito l'affettuosa e responsabilizzante attesa del suo pubblico, ha potuto effettuare giocate degne del suo indubbio talento. Donadoni è sembrato vivo, ricco di iniziativa e comunque indispensabile a questa squadra: a scapito di chi, è affare di Vicini, anche se noi un'idea l'avremmo. L'Italia ha impegnato ripetutamente Larbi, portiere non sempre ortodosso, ma elastico come una palla di gomma. Anche Carnevale, forse intravvedendo le manovre di cambio sulla panchina azzurra, si è scatenato in uno spunto individuale, il solo sprazzo di luce della sua grigia partita. Serena è entrato quando mancavano venti minuti alla fine e l'incubo dello zero a zero si era ormai fatto palpabile. Il tempo di sistemarsi in attacco e un avventuroso tocco di Giannini l'ha messo nelle condizioni di trafiggere Larbi. Sul servizio del romanista sia Vialli sia lo stesso Serena ci sono sinceramente parsi oltre la linea dei difensori algerini. Petrovic ha convalidato senza incertezze e Serena, questa volta di testa, ha costretto Larbi a un volo encomiabile. Il pazientissimo pubblico di Vicenza, che riceveva la Nazionale A per la prima volta, ha spinto la sua bontà fino a far festa al magro bottino.

Non è un gran momento per Vicini e la sua truppa, se Wembley non invertirà la tendenza. Non credo che sia calato di tono il gioco, piuttosto che stiano venendo meno le prodezze individuali che sono sempre state alla base dei successi di questa rappresentativa. Ricordiamoci dei folgoranti e «impossibili» gol di Vialli contro la Svezia, o dei lampi di Baggio contro la Bulgaria. Contro gli algerini, né fenomeni (a parte qualche numero dimostrativo di Madjer) né assatanati, i migliori sono stati i subentrati, Donadoni e Serena. A ben guardare, non è un sintomo incoraggiante. Ma già l'Inghilterra si profila all'orizzonte e dopo si potranno tirare conclusioni più attendibili. A Vicenza si sono arricchiti soltanto il cassiere federale (550 milioni di incasso) e l'albo d'oro.

Adalberto Bortolotti

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 46 (770) 15-21 novembre 1989 - L. 3.000

SOMMARIO

Di Canio prepara il derby pag. 28

Il dossier Maradona pag. 43

Riedle (Werder)

Le avversarie di Coppa pag. 92

Parte il Mondiale di Tomba pag. 114

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

FATTI DI TELECRONACA NERA

Ma si può credere a questa frottola dei tifosi eccitati, e trasformati in teppisti, dall'aggressiva faziosità di giornali e TV? Non sono disposto a battermi il petto. Ricordo un Napoli-Bologna finito 3-3 al vecchio stadio del Vomero: fu la mia prima cronaca di violenza. Due ore di battaglia intorno allo stadio, sassaiole, coltellate, lacrimogeni, sfollagente, squadre e arbitro assediati fino a notte. Era il novembre 1955. La TV italiana era appena nata e ancora largamente «sperimentale», non esistevano né la moviola né «Tutto il calcio minuto per minuto». Carosio trasmetteva mezza partita alla radio e delle altre non si sapeva nulla fino a sera, i giornali sportivi vendevano assai meno di adesso e quelli politici pubblicavano al massimo una paginetta di sport. Chi sobillava i teppisti di trentaquattro anni fa? E quale televisione o quale giornale ha scatenato quei delinquenti di Amsterdam, che hanno fatto scoppiare due bombe durante Ajax-Feyenoord? Non voglio dire che noi giornalisti siamo l'oracolo: c'è chi sbaglia, chi cede alla passione e chi s'innamora d'una tesi. Men che meno penso che i colleghi telecronisti siano sempre un modello di equilibrio e di imparzialità. Lo standard è alto, ma anche fra loro c'è il tifoso e lo sgrammaticato in perenne e perdente lotta con congiuntivi e anacoluti. E c'è chi ha paura: qualcuno se l'è vista brutta e ha dovuto portare la macchina dal carrozziere. Su certe «private» imperversano invasati di incontrollabile estro: dilettanti allo sbaraglio. Sulla TV pubblica patetiche macchiette si sentono elevate, prodigio del video, al rango di «personaggi». Molti tutelano il valore storico del dialetto, difendono ad oltranza un forte accento romanesco o marchigiano, napoletano o veneto. Ma, più che pericolosi, sono divertenti. Il numero più esilarante di «Novantesimo minuto» è quello del telecronista locale che ti infligge le sequenze di tutte le occasioni mancate dalla squadra di casa, battuta, e ti fa vedere in pochi secondi i tre gol segnati dalla quadra ospite, vincente. Ma questo, se provate a rifletterci, è più ridicolo che aizzatorio. Come un tantino umoristico è che, a protestare contro la moviola «milanese», siano i telecronisti di altre sedi: cioè quelli che concorrono a farla. Un tempo contro la moviola si scatenavano i dirigenti di società e soprattutto gli arbitri, adesso le muovono guerra i telecronisti: altro prodigio del video. Ha ragione Matarrese: la moviola va difesa, come contributo all'accertamento della verità. Che non sempre corrisponde né con le decisioni arbitrali, né con le requisitorie di telecronisti e giornalisti tifosi. Ma hanno ragione anche i telespettatori, quando lamentano che il compito di divertire passa un po' troppo spesso dalle trasmissioni di varietà a quelle giornalistiche. Sarebbe impossibile per la Rai contribuire, non alla serenità dei tifosi, ma semplicemente al proprio decoro, affidando i commenti a telecronisti non del posto? Mi pare che — dopo un clamoroso caso di faziosità locale — l'esperimento venne tentato. Andrebbe ripreso. Non per combattere la violenza, che — insisto — non dipende né dalle telecronache né dai giornali. Ma per rendere più credibile la merce venduta. E per evitare che le guerre alla moviola nascano, non nella Federcalcio, ma addirittura nella Rai.

Carnevale non parla. Vialli non parla. Non so quanti altri calciatori hanno smesso, temporaneamente, di parlare: mi scuso, ma non porto il conto. Anche perché considero questa automuseruola un utilissimo ausilio alla formazione delle nuove leve giornalistiche. Sospetto che troppi giovani colleghi, bravissimi nell'assicurarsi le «parlate» di Carnevale, Vialli e compagnia famosa, si troverebbero a disagio nello scrivere un leggibile profilo di questi campioni senza usare una sola frase tra virgolette. E sospetto anche che molti di questi campioni — probabilmente stufi anch'essi di interviste cretine — si sentano sfruttati, strumentalizzati, usati dai giornali. E vogliano dire, con le loro bizzarre sospensioni di «parlata»: ma come, io scrivo l'articolo con le mie dichiarazioni e l'intervistatore lo firma? Siete giornalisti? E allora scrivete, riempitevi i vostri giornali, ma con le vostre idee e le vostre notizie, senza servirvi delle mie parole. L'atteggiamento sarebbe assolutamente legittimo, se ai primi due non si aggiungesse un terzo sospetto: quello di voler impreziosire, con il silenzio sui giornali, le «parlate» che molti calciatori vendono alle TV a colpi di centinaia di milioni per stagione. Molti campioni sono intelligentissimi mercanti di loro stessi, ma non hanno il genio né di Pico della Mirandola né di Bertrand Russell: se le loro opinioni più interessanti le scodellano gratis sui giornali, come fanno a giustificare le centinaia di milioni che ottengono per dirle dinanzi a una telecamera? Ignoro quante siano, ma potrebbe dirlo Silvio Berlusconi che ha non so più quanti calciatori a libro-paga: quelli rossoneri, come presidente del Milan, e almeno uno di altre otto-nove squadre di serie A, come presidente delle reti Fininvest. Se è fondato anche il terzo sospetto, credo che stia per cambiare il rapporto stampa-divi nello sport. E la stampa, se non vuole umiliarsi a raccogliere le briciole delle «parlate» dei divi, deve accentuare la sua funzione cronistica e critica. Raccontando, per esempio, chi sono davvero questi divi: senza coprirne, come spesso avviene, marachelle e debolezze con compiacente connivenza e senza esaltarne con entusiastica generosità la dimensione tecnica, talvolta largamente inferiore alla fama.

Cade il Muro. Lo bazzicavo vent'anni fa. Il «Corriere della Sera» mi aveva commissionato un'inchiesta sullo sport-miracolo della Germania Est: un microbo a ridosso dei giganti Usa e Urss in Messico '68, la prima Olimpiade affrontata con squadra, bandiera ed inno propri. Impossibile il «visto» per avere alloggio in alberto, non avevamo relazioni diplomatiche. Dovevo uscire da Berlino Est entro le ventiquattro ore. Dunque, facevo il pendolare fra le due Berlino e ogni mattina attraversavo il valico della Friedrichstrasse, il famoso *Chekpoint Charlie*. I *Vopos* impararono a conoscermi, mi chiamavano scherzando *der italienisch Spione* e una notte, avendo imprudentemente suggerito una mossa a due di loro chini su una scacchiera, venni sfidato a scacchi fino all'alba. Erano ragazzi e furono felici di dimenticare la scadenza delle 24 ore. Bevemmo *schnaps*, tra i mitra, nel luogo più «caldo» e più tragico d'Europa. Ragazzi erano anche quelli che incontravo al *Linden Corso*, un polidancing della Unter den Linden: musica *beat*, musica *folk*, musica «liscio» e piano-bar. Gli indottrinati mi spiegavano perché il muro: troppi di noi studiavamo a spese dello Stato comunista e scappavamo poi a incassare parcelle da ingegneri, medici, architetti nello Stato capitalista. Gli insofferenti mi raccontavano le barzellette. La specialità che preferiamo? Il lancio del martello, se c'è anche la falce. Quella in cui vorremmo emergere? Il salto del Muro. Il video mi trasmette la commozione e la gioia dei berlinesi. Vedo tanti ragazzi. Forse diventerà meno «miracoloso» lo sport della Germania Est: forse non avranno più bisogno di diventare campioni - magari imbottendosi d'ormoni - per avere un passaporto, un'auto, una casa e qualche dollaro. Ma forse hanno conquistato, senza doping, la vittoria più importante: quella della libertà. □

☐ **Perché Beto Barbas, grande amico di Maradona, ha disertato il matrimonio di Diego?**

Perché Mazzone, che non vede l'ora di riproporlo in squadra dopo il grave infortunio, gli ha imposto turni di allenamento supplementari. Barbas ha chinato il capo. Ai giri di valzer al Palasport di Buenos Aires in compagnia di Diego e Claudia ha dovuto sostituire i giri di campo al velodromo di Monteroni con i fidi Lillo e Marzano. La differenza c'è. E si vede tutta.

☐ **Perché Mondonico è convinto che la cessione di Fortunato e Prytz abbia fatto la fortuna dell'Atalanta?**

Perché con loro in squadra il gioco sarebbe stato troppo prevedibile. Una provinciale, secondo Mondonico, per sopravvivere dignitosamente deve cambiare tutti gli anni i propri schemi. Chi si ferma è perduto.

☐ **Perché Causio ha accettato le offerte dell'Udinese, lasciando la Triestina in braghe di tela?**

Perché non ne poteva più di Marino Lombardo, con il quale litigava sin dai tempi di Torino-Juve. Ma al di là di questo, il «barone» ha a Udine numerosi interessi da curare. L'offerta di Pozzo, quindi, è giunta come il cacio sui maccheroni. E lui l'ha accettata subito.

☐ **Perché Berlusconi non ha mai fatto il tifo per Giovanni Galli?**

Perché da un punto di vista umano gli sta cordialmente antipatico. Galli ama la vita tranquilla, se ne infischia dell'immagine, quando può evitare le serate d'obbligo le evita ben volentieri. Tutto l'opposto di quello che vorrebbe Berlusconi, secondo il quale un portiere deve essere soprattutto uno showman. Che ne direbbe di Salvi?

☐ **Perché Roberto Boninsegna, dopo aver vestito i panni del monatto nello sceneggiato tv i Promessi Sposi, è stato costretto a partecipare al corso allenatori di Coverciano?**

Perché «Bonimba» è entrato tra i tecnici federali come responsabile della Nazionale di Serie C. Per adesso farà il vice di Giovannini, ma poi dovrà assumere l'incarico in prima persona. Così ha dovuto accettare Coverciano. Sandro Mazzola compreso.

☐ **Perché Casagrande ce l'ha a morte con Bersellini?**

Perché a suo giudizio l'allenatore non avrebbe mai dovuto permettere a Rozzi di lasciar partire Altobelli e di rinunciare all'acquisto di Galderisi. Con «Spillo» o con «Nanu», Casagrande avrebbe potuto dialogare di prima e sveltire il gioco. Con Cvetkovic al fianco, invece, gli tocca correre per due perché lo slavo, gran fumatore, ha bisogno di tirare il fiato. Casagrande ha una sola alternativa: o tira la carretta o

ALL'UNITÀ ABBIAMO TIRATO A SORTE. CHI HA VINTO È ANDATO A BUENOS AYRES PER LE NOZZE DI MARADONA
E CHI HA PERSO?
È ANDATO A BERLINO PER IL MURO
GIULIANO '89

● Maradona per il matrimonio ha rinunciato allo smoking di Versace. *(il Resto del Carlino)*
● Sponsorizzata dalla IP, la nazionale si è radunata in un albergo della concorrenza, il Motel Agip di Vicenza. *(La Gazzetta dello Sport)*.
● Per confezionare il vestito di Claudia Maradona sono stati utilizzati 800 cristalli di rocca, 1500 pietre e 5 chili di perline. *(la Repubblica)*
● Francesca Dellera è nata a Latina, ma tifa Milan perché adora i colori della sua maglia. *(Supertifo)*
● Nella stiva del Jumbo di Maradona 40 chili di mozzarelle, 30 casse di vino bianco e rosso e 40 di spumante Ferrari. *(Il Tempo)*
● Il nuovo presidente del Voghera è Roberta Donati, 22 anni, top model, visibile settimanalmente a «Calciomania». *(Tuttosport)*
● Nella lista dei regali di Maradona anche una testa di cavallo ritagliata nel cristallo del valore accertato di 11430 dollari. *(Il Messaggero)*
● La comunità abruzzese di Toronto ha salutato con un telegramma il primo gol in Serie A del celanese Angelo Pierleoni. *(Corriere dello Sport/Stadio)*.
● Padre Sixto arriva verso le 19 riparandosi dai flash dei fotografi con un giornale piegato in quattro. Tra qualche ora unirà in matrimonio Diego Maradona e Claudia Villafane. *(Il Giorno)*.
● Accogliendo i reclami del Porcari e del Cantagrillo la disciplinare ha inflitto al Lampo la perdita di due gare. *(Il Tirreno)*
● Uno sconosciuto ha cercato di strappare a Claudia il velo che svolazzava fuori dalla Dodge. *(Tuttosport)*
● Ieri Geovani è andato a far spesa: una borsa per la consorte, una cotoletta per colazione: *(l'Unità)*
● La notte brava di Diego Armando Maradona e signora finisce alle 7 e 45 di un mattino inondato di sole. *(Il Corriere della Sera)*
● Zenga intitolerebbe la sua autobiografia «Una vita spericolata». *(Capo Horn)*
● Per celebrare le nozze nella chiesa del Santissimo Sacramento l'obolo massimo richiesto dai parroci è di 250 dollari. *(La Gazzetta dello Sport)*
● Lars Preben Elkjaer continua le sue interviste agli azzurri per conto di una TV danese. *(Corriere dello Sport/Stadio)*
● All'udienza del mercoledì in Vaticano ha partecipato anche la squadra sovietica del Dnepr. *(il Giornale)*
● Azeglio Vicini: «Ho la mia arma segreta: una moneta d'oro donatami da un grande presidente di Serie A». *(L'Intrepido)*
● I parlamentari italiani avranno due biglietti a testa per i prossimi Mondiali pagati attraverso una convenzione con il Col. *(l'Unità)*
● A Vicenza, in tribuna, era presente anche un giornalista coreano. *(La Gazzetta dello Sport)*
● L'agriturismo della Lombardia si allena per i Mondiali del '90. *(il Giornale)*
● Per i calciatori algerini il cuoco dell'hotel aveva preparato invitanti bistecche al sangue. *(Corriere dello Sport/Stadio)*
● Schillaci ha lasciato a Messina due padri putativi, il massaggiatore Ciccio Currò e il medico Filippo Ricciardi. *(Tuttosport)*
● Presso la sede del COL di Bologna si è tenuto un incontro con i componenti del comitato ecclesiale per i Mondiali del 90 dell'Archidiocesi. *(il Resto del Carlino)*
● I consiglieri comunali missini hanno espresso solidarietà ai dirigenti di Torino e Juventus in merito alle perplessità sollevate sul nuovo

Baggio non dimentica Vicenza e Vicenza non dimentica Baggio. «Roby, il tuo posto in Nazionale, il tuo cuore nella Sud», recita lo striscione a tutta curva

tira moccoli. O tutti e due insieme.

Perché Riccardo Carapellese, l'indimenticabile «Capitan Carappa», ha fatto piangere Spinelli, presidente del Genoa?

Perché Riccardo cuor d'oro (e di leone) pur essendosi dissanguato per curare la figlia tossicodipendente e pur versando in disagiate condizioni economiche, ha rinunciato all'incasso di una partita amichevole che il Genoa avrebbe giocato per lui, devolvendolo a Ivan Dall'Olio. Carapellese è stato un grande campione sul campo. Ma ha continuato a esserlo anche nella vita.

□ **Perché Massimino ha ingaggiato a occhi chiusi Adriano Buffoni?**

Perché a consigliarglielo è stato (ma toh!) proprio Galeone, protagonista in estate del «gran rifiuto» e finito la settimana scorsa al Como. Buffoni è friulano come Galeone ed è cresciuto, come lui, alla scuola di Fausto Anzil. Le referenze ci sono tutte. Adesso però Massimino pretende i risultati.

□ **Perché Salvatore Bagni si è scoperto «amatore» coi fiocchi?**

Perché domenica scorsa ha esordito nella Dorando Petri, formazione amatoriale di Carpi nella quale militano molti suoi ex compagni della Kennedy, la squadra nella quale è cresciuto. E per giocare ha dovuto sborsare 15.000 lire (il costo del tesseramento) e si è dovuto alzare alle 6 (il treno per Carpi — Salvatore non ha la patente — partiva infatti alle 7 e 06)...

CHI L'HA DETTO?

«La Russia siamo noi!»
a) Achille Occhetto
b) Gorbaciov
c) Iacopo Volpi

«Mi sento ma non mi vedo»
a) Immanuel Kant
b) Platone
c) Gianni Vasino

«Possono partire le indagini»
a) Domenico Sica
b) Philip Marlowe
c) Marcello Lazzerini

«Scodella al centro»
a) Aldo Fabrizi
b) Bruno Pizzul
c) Ave Ninchi

«Non ci prendono più»
a) Giampiero Galeazzi
b) Bonnie & Clyde
c) Eva Kant e Diabolik

«Che cosa si prova?»
a) Mickey Rourke a Kim Basinger
b) William Hurt a Kathleen Turner
c) Gianni Vasino a tutti

«Un centrocampista col fiuto del gol»
a) Marcello Giannini
b) Braccobaldo
c) Pluto

«Ma entra Paz e si fa luce»
a) Isaia
b) Giorgio Bubba
c) Salmo n. 35

«Animale da area di rigore»
a) Darix Togni
b) Moira Orfei
c) Bruno Pizzul

«Ecco le palle nuove!»
a) Lea Pericoli
b) Cicciolina
c) Moana Pozzi

«Sciabolata al centro»
a) Sandro Piccinini
b) D'Artagnan
c) Sandokan

«Corre come un avvoltoio»
a) Paperino
b) Topolino
c) Giorgio Martino

«Rete di Julio Iglesias»
a) Jovanotti
b) Claudio Cecchetto
c) Ennio Vitanza

«Consentitemi una battuta»
a) Ivan Lendl
b) Adriano Panatta
c) Luigi Necco

«Sul mio personalissimo cartellino»
a) Cipputi
b) Luigi Agnolin
c) Rino Tommasi

«Ha scoperto il centrocampo»
a) Amerigo Vespucci
b) Donatella Scarnati
c) Cristoforo Colombo

«Catechizza i due»
a) Cardinale Ugo Poletti
b) Fra Cristoforo
c) Sandro Ciotti

«L'intervento dovrà essere conciso»
a) Christian Barnard
b) Paolo Valenti
c) Gaetano Azzolina

«Non è il suo piede»
a) Jack lo squartatore
b) Mostro di Firenze
c) Giorgio Martino

Marco De Meo

stadio. *(Tuttosport)*

● Il Costa Rica dovrebbe andare in ritiro a San Marino al Cimino utilizzando per gli allenamenti il Comunale di Viterbo. *(Corriere dello Sport/Stadio)*

● Roberto Baggio: «L'ultima staffetta l'ho fatta ai tempi dei Giochi della Gioventù». *(Corriere dello Sport/Stadio)*

● Processo Milan-Farina: Baresi ci rimane male. *(La Gazzetta dello Sport)*

● Da quando Romeo Anconetani, quattromila giorni fa, acquistò il pacchetto azionario del Pisa, il suo nome è comparso sulla stampa locale 83mila volte. *(La Stampa)*

CALCIONUMERI

□ **53** per cento, secondo un'indagine della Doxa, la percentuale di italiani che considera Totò Schillaci l'erede di Paolo Rossi in Nazionale

□ **120** i miliardi spesi per il rifacimento totale della Tribuna Monte Mario dello Stadio Olimpico, cifra oggetto di un'inchiesta della Procura di Roma per presunto peculato

□ **1.300.000** i biglietti per Italia '90 messi inizialmente a disposizione degli spettatori italiani

□ **17** i metri di altezza della scultura in legno, opera di Mario Ceroli, realizzata per i prossimi Mondiali e intitolata «Goal»

□ **49,5** per il Censis, la percentuale di tifosi italiani che vorrebbe una maggior severità nei confronti dei calciatori

□ **33,3** per cento, secondo la stessa fonte, la percentuale di tifosi che vedrebbe di buon occhio l'introduzione del tempo di gioco effettivo

□ **49** le Nazionali incontrate dalla rappresentativa azzurra dal 1912 ad oggi

□ **14** le vittorie della formazione di Vicini, su 17 incontri disputati nel nostro Paese

□ **404** il numero di cartellino della «Dorando Pietri» di Carpi assegnato a Salvatore Bagni, esordiente nel Campionato UISP

□ **3** miliardi l'investimento della Juventus per rilanciare il suo settore giovanile

● «Vi avevamo promesso Alberto Tomba e vedrete che Tomba arriverà: è andato solo un attimo di là a cambiarsi e a mettersi la divisa». Tomba è seduto davanti a lei in assoluta tranquillità. Vabbè che è dimagrito, ma non è ancora trasparente... (Domenica Sportiva).

● «Scusatemi ma questa sera i numeri non mi vengono bene» (Domenica Sportiva).

● «Non ci crederete, ma ho qualcosa in comune con Nency Brilli: gli stivali!» (Domenica Sportiva).

● «Generale Giannattasio, il polo assomiglia di più al calcio o al golf?» (Domenica Sportiva).

Le Frasi Celebri

Gianluca Vialli, alla vigilia del match con l'Algeria, si era mostrato fiducioso: «La mia curva di rendimento è ascensionale, solitamente i miei gol arrivano al momento giusto. Però ultimamente non azzecco i pronostici».

Anche **Andrea Carnevale** era ottimista: «La mia situazione è abbastanza positiva, evidentemente ho saputo sfruttare le occasioni avute: adesso devo proseguire su questa strada, giocando alla grande contro l'Algeria».

Costantino Rozzi ha spiegato così la deludente prestazione degli azzurri contro l'Algeria: «Ribadisco la mia opinione: i giocatori stranieri acquistati dai nostri club tolgono spazio ai talenti italiani. I primi magri risultati si sono visti agli Europei; speriamo che i fatti ai Mondiali mi diano torto».

Roberto Cravero, protagonista negativo di Pisa-Torino (un rigore sbagliato e l'espulsione): «Il buon momento del Toro? Non è giusto attribuire a me tutti i meriti...». E ancora: «Mi sento tranquillo, ho ancora molto da dimostrare».

Adriano Buffoni, nuovo tecnico del Messina, non aveva molte speranze sul buon esito della trasferta di Foggia: «Sarei presuntuoso se dicessi che so già come far guarire il Messina. La partita con i pugliesi mi servirà soprattutto per diagnosticare il male. Conterà poco vincere o perdere».

IO PIACCIO

Ho un carattere speciale,
forte e morbido
deciso e delicato,
molto originale.
Sono internazionale
e molto ricercato.
Di gusto inimitabile
sono un regalo raffinato.

VIZIO CAPITALE
di Giorgio Viglino

DAL NOSTRO INVITATO SPECIALE

Vedo che la Capitale ha una sorta di ansia nel confermare giorno per giorno tutti i propri vizi. Quando leggerete questa rubrica ancora non saranno noti ufficialmente i risultati delle elezioni al comune di Roma, perché si è fissato il 15 novembre come dead-line per un verdetto definitivo. Praticamente passa un mese tra consultazione e proclamazione, e chissà cosa accadrà per gli esiti delle circoscrizioni, la più piccola delle quali amministra l'equivalente di una città come Vicenza. Di fronte a questo quadro caraibico, di fronte a tanto sfascio, con un candidato in pectore come Carraro del cui passato tutto conosciamo, mi viene in mente una proposta pratica: perché non far votare attraverso la schedina del Totocalcio? Il 14° pronostico è lì bello pronto, lanciato da Italia '90. Sicurezza dell'esito, risultati a un paio d'ore dalla chiusura delle operazioni, certezze inoppugnabili. Troppo facile, anzi troppo sicuro: poi come si fa a manipolare! Di fronte a questi vizi che rendono invivibile la più bella città del mondo, cosa volete che contino i vizi di Maradona? Il matrimonio del secolo è finito a ...titoli in faccia. Pazienza! In fondo Dieguito voleva soltanto divertirsi, il senso delle proporzioni non lo ha mai avuto in dote, ma hanno contribuito a fargliela perdere quelli che gli stanno intorno. Al matrimonio c'è chi ha mandato il proprio inviato, e chi invece ha preferito risparmiare e ha ripiegato su una figura nuova (anche se non inedita nel mondo dello sport) per il contratto nazionale di lavoro dei giornalisti: l'invitato speciale. Per carità di antica bandiera non cito dettagliatamente. Ma già che parliamo di viaggi e di «invitati speciali» mi viene in mente una procedura che mi è stata raccontata con nomi e cognomi, ma che in questa sede sono obbligato a omettere perché non ho, né voglio cercare, le prove dei misfatti: se del caso indaghi il magistrato. Dopo le vicende giudiziarie che coinvolsero i vertici del Coni per aver invitato i giornalisti ai giochi del Mediterraneo, venne trovato un escamotage. Una sola compagnia italiana di turismo è concessionaria esclusiva di federazioni e Coni: la compagnia fattura dieci biglietti a tariffa piena, invece di tredici a tariffa ridotta, dieci posti in albergo ad un milione, anche se le persone sono tredici, e così via. Ed ecco venire fuori i ben noti «invitati speciali» delle federazioni minori. Prosegue il racconto. I rapporti Compagnia-Vertici Sportivi sono intensi, e viene messo a punto un meccanismo assai carino. I fondi per le federazioni finiscono nella Tesoreria Unica a tasso d'interesse zero, ma la compagnia per ragioni operative può avere a inizio anno dalle federazioni, la quota presunta di spesa per tutto l'esercizio. La somma (sommatoria di tante federazioni) viene depositata in banca, o meritoriamente destinata a sostenere lo stato con la sottoscrizione di titoli pubblici a breve. Il racconto ha le sue conclusioni: l'utile ricavato viene diviso tra le parti e se i dirigenti sportivi accettano vengono gratificati invece che con vil denaro con biglietti aerei e inclusive tour, che per la compagnia hanno costi assai inferiori al valore nominale.

E da Maradona sposo a Maradona calciatore che dire della domenica nera degli arbitri e delle televisioni private e di stato? Un vizietto modesto quello delle giacchette nere, soltanto quello di sbagliare, ma vizio assai peggiore quello di noi giornalisti nel veder le cose con ottica di parte, e poi assemblare nomi e fatti senza nesso in comune. Sui vizi televisivi mi deprime quello affiorato a TeleRoma 56, dove Plastino ha superato i limiti del codice penale prima ancora di quelli imposti dal buon gusto; mi deprime perché TeleRoma è commerciale sì ma con giudizio, è anche qualità tant'è vero che impegno a «Meeting» di Giulio Galasso la mia faccia, cosa che io faccio solo se credo in chi mi ospita, come il Guerino appunto; mi deprime perché Teleroma, 56 e 66, è bandiera dei radicali che avranno tanti difetti ma certamente non quello della violenza, nemmeno verbale. Quanto alla Rai, basta aver pazienza con Focolari, lo sci comincia tra poco: lui finirà in montagna e i telespettatori avranno a disposizione Montecarlo e Capodistria.

Nella carta stampata un po' più di prudenza ma comunque anche qui si è comunque troppo ragionato sulla base della targa del giornale. Tempo per Roma, Stampa per Torino, Mattino per Napoli, etc. In più vorrei capire quale deviazione mentale può far assemblare fatti tanto diversi che riguardano tre arbitri, Agnolin, Di Cola e Cornieti, ciascuno con una storia personale, e di quella domenica, completamente diversa. Che Agnolin non stia simpatico alla Juventus lo sanno anche a Capo Passero. Logico che al primo appiglio siano arrivate le solite critiche, più o meno giuste, più o meno di parte: la conduzione del match di San Siro però è stata più che sufficiente, senza errori tecnici e fondamentalmente senza guai per nessuna. Di Cola è giovane, non bravo, reduce da una sospensione dovuta a manica larga nei confronti di Garella. L'ho visto rientrare a Cremona, dove fece venire l'itterizia a tutti ammonendo anche per un bisbiglio. Il commissario di campo deve essere rimasto molto bene impressionato dalla verificata «severità», solo che si è allontanato dallo stadio con qualche minuto d'anticipo per non finire nel traffico e non ha visto la falciata da galera di Montorfano su Baggio (quella di Faccenda, che sarebbe costata la partita di Sochaux giocata per intero in dieci proprio dai viola, era cianchetta da educande), da punire con espulsione immediata e invece passata via con il solito cartellino giallo. Sulla base di quel rapporto (chi «rapporta» i commissari e poi li sospende?) Gussoni ha designato Di Cola per Roma, e il desso s'è trovato immerso nella bolgia del Flaminio, dove una tifoseria eccitata dal vittimismo di giocatori, dirigenti e stampa di cortile, si è prodotta nel proprio peggior repertorio nello stadio e fuori (anche prima della partita, caro Calleri, anche prima!) mentre sul campo non è successo niente di scandaloso: episodi controversi d'accordo, ma errori gravi da parte dell'arbitro, mi sento di sottoscrivere che non ce ne siano stati. Infine c'è Cornieti vittima di un guardalinee distrutto dalla sudditanza psicologica verso i potenti, di se stesso troppo spiritoso e intelligente per non essere assalito dal dubbio e perdere quindi l'attimo fuggente per diventare bravissimo. Il dubbio Cornieti non l'ha avuto sul fuori gioco, ma sul fatto che quel suo collaboratore (si fa per dire) avesse visto qualcosa in più. Resta il fatto che il Napoli ha un punto in più del dovuto e il Lecce uno in meno: pensate se fosse stato l'Ascoli al posto dei nobili salentini! □

LUNEDÌ 6

MOTIVI DI SALUTO

Il dopo-guerriglia di Lazio-Atalanta invade le gazzette. La moviola ha dimostrato l'esattezza di quasi tutte le decisioni più importanti fischiate da Di Cola, l'«arbitro eretico» che qualcuno vorrebbe bruciare sulla pubblica piazza. Il presidente della Lazio, Calleri, esprime il proprio pacato parere sulla battaglia che ha infestato gli spalti del Flaminio: *«Non fatemi dire niente dell'arbitro. Il campo ha già mostrato tutto, chi era allo stadio ha visto ogni episodio. Lascio a ventimila persone il giudizio. Gli incidenti? Chiedete ai tifosi della curva che cosa è successo, non a me. Erano nervosi? Forse avevano le loro buone ragioni»*. Gli fa eco Beppe Materazzi, specialista nel ruolo di pompiere anti-violenza, abilissimo sdrammatizzatore delle vicende pallonare: *«Purtroppo il pallone non entrava mai e quando lo abbiamo messo dentro, lo hanno levato. Di vedere queste cose, adesso, siamo veramente stufi. Mondonico parla di vittoria meritata? Secondo me farebbe meglio a stare zitto, prima e dopo le partite. È un segno di stile e di educazione non entrare nelle vicende altrui. Io non lo saluterò più»*. Stando a voci incontrollabili filtrate da Rivolta d'Adda, il tecnico nerazzurro, assalito dallo sconforto, starebbe meditando un tragico gesto.

MARTEDÌ 7

VERONA E FALSO

Deflagra inattesa su Tuttosport la «bomba Chiampan». Il presidente-sciagura annuncia una iniziativa di sicura efficacia sulla classifica del derelitto Verona: *«Sto spedendo questa lettera a Mascetti, che per me è ancora più responsabile di Bagnoli: "Io le ho contestato tante volte l'inerzia, la mancanza di idee, l'abulia. Lei ha fatto troppo poco per il Verona per portarsi dietro l'alone di considerazione che molti le riconoscono... Perché Briegel, Elkjaer, De Agostini, Berthold io non li ho presi tramite lei, ma ad esempio tramite quel Caliendo che lei non poteva soffrire. Ma lei si è mai chiesto se per caso la presenza di Caliendo e altri mediatori non fosse dovuta alla sua inerzia? Lei non riusciva a collocare nessun giocatore... La società è stata costretta da lei a far crescere a dismisura i contratti. E quando scoppiò la storia della droga, due ci rimasero dentro, ma lei sa quanti dei nostri ragazzi avrebbero potuto restarci implicati, frequentando certi individui..."»*. Restiamo sbigottiti di fronte a un così raccapricciante campionario di accuse. Se esse rispondono a verità, quello stimato dirigente deve essere posto quanto prima in condizione di non nuocere ulteriormente. A frenare il nostro veemente sdegno Mascetticlasta interviene tuttavia il ricordo di un antico detto, che invita drammaticamente alla prudenza: *«Dimmi chi ti accusa e ti dirò chi sei»*.

MERCOLEDÌ 8

GIGI PERLA

Terremoto a Bologna. Nel corso di un nutriente ed esclusivo appuntamento gastronomico organizzato dal casereccio sponsor della squadra rossoblù (l'autore della «diplomazia della tagliatella»), il presidente Corioni ha fatto balenare una inattesa minaccia: *«Maifredi è bravo, qui ha lavorato con profitto, ma non è l'unico: in Italia vi sono altri allenatori»*. La sconcertante affermazione è destinata a incrinare un dogma finora inattaccabile per gli sportivi petroniani. *«Se Maifredi resta»* ha proseguito il presidentissimo *«è la soluzione più intelligente per lui e meno rischiosa per noi. Ne abbiamo già parlato insieme, così come adesso ne parlo con voi. Se non resta non ne faremo un dramma, né ci fasceremo la testa. Comunque entro dicembre, massimo gennaio, prenderemo una decisione definitiva: non arriveremo a maggio, questo è certo, con il problema dell'allenatore irrisolto. In ogni caso, i nostri programmi saranno comunque ambiziosi, con o senza Maifredi. Quando presi il Bologna promisi lo scudetto in otto anni: ne sono passati cinque e non c'è tempo da perdere»*. La risposta di Maifredi non si fa attendere, e parte da un audace proposito: *«Cerchiamo di essere seri. A novembre non posso rispondere a domande del genere. Si rischia di essere banali. Il mio presidente può dire quello che vuole. Io però non dipendo dal presidente. Non rispondo a chi mi chiede cosa farò nella prossima stagione. Sono un allenatore e i miei interlocutori, ora, sono i giocatori. Io decido, come ho sempre fatto, al termine del campionato»*. Dopo la congiura contro il magistrato Di Pisa, si profila forse un caso analogo per la panchina rossoblù: *«Magari»* aggiunge infatti il mister di Lograto *«chi aveva mal sopportato il mio arrivo a Bologna, ora ha tirato nuovamente fuori la testa»*. Che ci sia alla base di tutto una oscura manovra? Il senso dell'iniziativa di Corioni è comunque evidente quanto cinico: i Maifredi passano, il Bologna resta. Interpelliamo un illustre corionologo (presente al summit metabolico) e apprendiamo quanto segue: il patròn rossoblù avrebbe in mente di rimpiazzare, sulla panchina rossoblù, i nobili glutei di Gigi Maifredi con quelli altrettanto promettenti di Claudio Onofri, mister dell'Ospitaletto. Non manca chi avanza un'altra candidatura: quella di Franco Varrella, manico (perdente) del Brescia e quindi anche lui a denominazione d'origine rigorosamente controllata. Tuttavia, aggiunge il nostro informatissimo interlocutore, Corioni dovrà fare i conti con il mito di Maifredi, assurto alla suggestiva dimensione di eroe popolare. Sfiderà la rivoluzione? Poco più di un anno fa, comparve in una strada del centro di Bologna, a mo' d'intestazione, una epigrafe dettata dalla saggezza del tifo: «Via Gigi Maifredi, filosofo e allenatore». Ora quelle parole assumono un sinistro significato. Non escludiamo che una delegazione di tifosi si appresti ad aggiungere, nello stesso luogo, un nuovo cartello: «Giammai! Piuttosto, via Corioni».

COLPO DI SCENA / Probabile divorzio

Bologna e Maifredi un amore sta per finire

Maifredi, è congiura?

GIOVEDÌ 9

TU CHE NE RAI?

Sono giorni perigliosi, per i tubi catodici. Il presidente della Lega Nizzola ha annunciato l'oscuramento pallonaro di Tele-Roma 56, l'emittente capitolina protagonista del «pasticciaccio brutto» dei commenti su Lazio-Atalanta. È la partita che ha provocato la feroce «guerra dei mezzibusti». Ad accendere la miccia, le polemiche del Processo del lunedì e, il giorno dopo, un puntuale commento del leggendario Gianni Mura su Repubblica, diretto a stigmatizzare l'ardore tifoso di due popolari microfoni: Furio «Tufello» Focolari e Luigi «Manina» Necco. Il primo ha risposto per le rime: *«Mi sento attaccato a sproposito; non ho mai detto che l'arbitro ha danneggiato solo la Lazio, tanto è vero che mi sono soffermato anche sugli episodi del rigore negato a Caniggia e della frettolosa espulsione di Nicolini. No, non credo proprio di aver fatto il laziale. Ho visto l'arbitro commettere molti errori. Ho detto che Lazio e Roma avrebbero diritto di ottenere arbitri in forma, perché uno stadio come il Flaminio è particolarmente rischioso. E poi la mia valutazione su Di Cola è stata condivisa dall'intera stampa nazionale. Non vedo perché il mezzo che uso io debba essere valutato in modo diverso dai giornali»*. Forse perché, a differenza dei giornali, il suo servizio (tramite il canone) lo devono «compra-

di Carlo F. Chiesa

re» tutti. Al suo fianco, coi proiettili a bandoliera, giunge Gianni Cerqueti di Rai 3, che, incurante della sacralità delle istituzioni, punta il mirino nientemeno che su Carlo Sassi: *«Alla moviola Sassi non ha evidenziato il fuorigioco di Stromberg su tiro di Evair. Si trattava di un fuorigioco attivo. Per Sassi il fuorigioco era passivo. Con lui mi sono sentito al telefono: lo considero un maestro, ma su quel gol resto del mio parere».* Il fronte del fuoco si allarga. Carlo Sassi in persona esce di trincea: *«Le immagini da proporre alla moviola me le mandano i colleghi che sono stati allo stadio. Io faccio vedere tutto quello che ho a disposizione, non seleziono. Quanto a Necco, noi lo prendiamo un po' con le molle, come un tifoso. Anche i telespettatori sanno che lui giudica le partite col cuore più che con la mente. Cerqueti? Stromberg era in posizione di fuorigioco inattivo. Non esiste: quel gol era regolare».* Entra in scena la torpediniera Sandro Petrucci, vicecapo del pool sportivo: *«Sassi non è il depositario della verità, come pensa di essere. E non è esatto sostenere che le immagini gli vengono fornite solo dalle redazioni. C'è anche "Novantesimo minuto", su cui lavorare. Domenica abbiamo parlato ripetutamente al telefono, perché un po' tutti avevamo scoperto in studio che anche il primo gol dell'Atalanta era irregolare. A me Sassi ha proprio detto: "Sì, ho visto che in quel gol qualcosa non andava" e sull'episodio Fiori-Stromberg sembrava che ci fossimo intesi. Poi alla Domenica Sportiva del caso Sergio-Evair non si è visto nulla e su Fiori-Stromberg Sassi è rimasto della sua opinione».* Risponde un breve ma violentissimo fuoco di sbarramento di Sassi: *«Domenica non ho ricevuto telefonate da Petrucci».* Colpito ma non affondato: lo stesso Petrucci allarga il fronte: *«Necco può buttarla sullo scherzo, se lo può permettere perché lui non è un giornalista sportivo, ma ci sono colleghi cui questo non è consentito proprio perché professionisti dello sport. Il caso è chiuso e mi fa sorridere l'ipotesi di una "guerra aziendale" di Roma contro Milano. Casomai si tratterebbe del contrario, visto che Milano è sede secondaria rispetto a Roma».* Entra in scena anche Claudio Icardi, brandendo un paio di bombe antiuomo: *«Sassi ha detto che non fa selezione sulle immagini che gli inviamo. È vero per ciò che riguarda domenica scorsa su Lazio-Atalanta, non è vero in assoluto. Inoltre Sassi ha sostenuto che domenica "nessuno da Roma aveva chiesto un parere su certe azioni dubbie". Ho i testimoni che quanto afferma non è vero. Ho passato mezz'ora al telefono con lui per sostenere le mie opinioni sui fatti di Lazio-Atalanta».* Sotto l'infuriare selvaggio dei colpi, ci ritiriamo frastornati: siamo infatti incondizionati ammiratori di tutti i belligeranti in campo. Mentre rivolgiamo un commosso pensiero al «cireneo» Di Cola, che ha dovuto decidere in poche frazioni di secondo quanto divide i critici da tre giorni, chiediamo lumi a un Insigne Censore al disopra delle parti. Chi ha ragione? Chi ha torto? La risposta è sconcertante: *«Ci sono facce, nel mondo televisivo, che la natura sembra aver predestinato a ricevere schiaffi. È deplorevole che non abbiano ogni giorno la propria razione».*

VENERDÌ 10

COLPI DI TACCONI

Il mondo del calcio si ferma: Tacconi vuole scendere. Con una spettacolare iniziativa letteraria, il portierone bianconero ha inviato una lettera aperta, tramite apposito comunicato-stampa, destinata a fare rumore. Il testo risente con evidenza dell'inconfondibile influenza della nuova narrativa americana: *«Questa notte, prima di addormentarmi, ho pensato bene di scrivere due righe, da indirizzare idealmente a quanti mi stimano e a quanti lo fanno un po' meno. Lo faccio perché sono un professionista, perché amo il mio lavoro e so quanto più semplice sia stare da questa parte della barricata piuttosto che in qualche catena di montaggio. Dico più semplice non certo per sminuire il valore delle persone che ogni giorno timbrano il cartellino alle 8.00 del mattino. Certo è che la vita di atleta corre sul fatidico "filo", dagli onori è molto facile in breve tempo passare ai... dolori, e non parlo solo di quelli fisici. Ma ormai è risaputo... E forse una "macchina" così complicata e radicata come il calcio ha bisogno anche di questo per tenere fede agli alti costi delle "rotative" e di chi le elabora. Mi riferisco ai titoloni; certo non mi tiro indietro, so stare al gioco e mi rendo conto di quando è il caso di recitare il "mea culpa". Qui mi tornano in mente le molte lettere di simpatiche ragazze che mi attribuiscono... "delle belle spalle larghe": in questi casi servono molto, perché una volta incassato devi reagire. Io ripeto ai miei tifosi di stare tranquilli: "Stefano Tacconi tornerà in campo con la stessa grinta di sempre e sempre con un pizzico di esperienza in più, non fosse altro che per dare quel piccolo quanto vero insegnamento, che da quando sono ambasciatore di pace del Centro pace di Assisi voglio e devo dare ai molti ragazzi che mi seguono e in special modo ai ragazzi delle scuole calcio che gestiscono le mie idee e il mio nome. A loro scrivo che devono imparare a leggere bene gli articoli dei giornali, fino in fondo, non limitandosi al titolo, che può contenere delle frasi ambigue. Sono convinto comunque che come estimatori sappiano qual è il vero Tacconi e che non è vero che vuole prendersela a tutti i costi con gli arbitri, né con i compagni di squadra e nemmeno con gli avversari, ci mancherebbe! Certo, a volte si sbaglia, in questo caso ho sbagliato io, ma come recita un passo della Bibbia: "Chi non ha peccato scagli la prima pietra"».* La nuova versione di quel passo evangelico ora diventa inevitabilmente: chi ci capisce qualcosa scagli la prima pietra. All'autore.

SABATO 11

A ONOR DEL NERO

Si chiude a Saint Vincent uno storico conclave arbitrale: 202 presidenti di sezione e 18 presidenti regionali hanno discettato sui massimi sistemi del fischietto. Il bilancio dei fatti salienti enumera: l'attacco frontale di Campanati a Gussoni, il cazziatone di Matarrese allo stesso Campanati, l'annuncio ufficioso che dopo il '90 un terremoto sconvolgerà i vertici arbitrali. È stato lo stesso presidente federale a farlo capire, parlando di *«verifiche dopo i Mondiali»* e di *«processi innovativi»* inevitabili nel settore. Cadranno le teste di Campanati e Gussoni: il toto-successore per il massimo scranno in nero è aperto. La lista dei papabili prevede due «vedette»: il vicepresidente Salvatore Lombardo e lo stesso designatore Gussoni, i cui glutei vanno rimossi quanto prima, in via cautelare, dalla scottante poltrona attualmente occupata. La convention ha vissuto il suo «clou» negli attacchi verbali di Campanati, travolto da improvvisa loquacità. Esilarante addirittura è stato definito il suo «schiaffo» a Gussoni, degno della miglior tradizione teatrale del nostro Paese: *«Adesso si dice che sia stato io a voler tenere Magni nella lista degli internazionali per un cieca difesa della categoria, mentre Gussoni gli andava contro. Eh no, è giunta l'ora di dire tutto: io e il comitato nazionale non abbiamo fatto altro che avvallare la lista proposta da Gussoni. E nella lista c'era e c'è Magni!».* Salvatore Lombardo, notaio, capo dei giovani turchi che cercano di imporre una indilazionabile chirurgia plastica alla categoria, ha lapidariamente commentato: *«Noi siamo aperti alla discussione e non abbiamo segreti. Stiamo studiando strade nuove per farci conoscere».* Speriamo siano migliori di quelle vecchie.

DOMENICA 12

PALLE DA MILIARDO

Legittima euforia a Firenze: le cifre ufficiali di Italia 90 spiegano che il nuovo stadio non costerà i 58 miliardi e mezzo previsti, ma 80. Appena ventun miliardi e mezzo in più: si tratta di un autentico primato. Il Paese, commosso, ringrazia. La sterminata greppia di Italia 90 al termine della rassegna iridata avrà conquistato comunque un incancellabile merito: rendere ricca una piccola fetta di Paese. Per questo sono sopportabili i tanti disagi imposti in questi anni. Tanti che qualcuno non ne può più. Ne ha già le tasche piene.

TENTIAMO IL TREDICI CON TOTORUN

CONCORSO DEL 19 NOVEMBRE - 2 TRIPLE E 4 DOPPIE - 20 COLONNE - L. 12.000

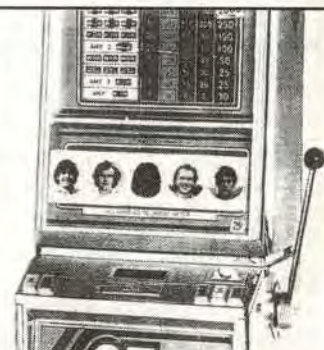
PRONOSTICO		SCHEDINA N. 1				SCHEDINA N. 2				SCHEDINA N. 3				SCHEDINA N. 4			
Atalanta-Bari	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Bologna-Verona	1X2	X	1	1X	1X	2	2	1	X	2	2	1	X	2	2	2	2
Fiorentina-Ascoli	1X	X	1	X	1	1	X	X	1	X	1	X	1	X	1	X	1
Genoa-Cesena	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Inter-Milan	1X	X	1	1	X	X	1	X	1	1	X	X	1	1	X	X	1
Lecce-Cremonese	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Napoli-Sampdoria	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Roma-Lazio	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Udinese-Juventus	1X	X	X	1	1	X	X	1	1	1	1	X	X	X	X	1	1
Cosenza-Messina	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Reggina-Pisa	1X2	X2	X2	X	2	1	1	1	1	2	X	1	1	2	X	1	1
Torres-Catania	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Pro Cavese-Turris	1X	1	1	X	X	1	1	1	1	1	1	X	X	X	X	X	X

Il presente sistema ridotto è stato pronosticato e sviluppato interamente dal programma per computer Totorun. Per giocarlo è sufficiente ricopiarlo tale e quale sulle schedine: come potete notare, si punta con decisione a quote di vincita medio-alte. Totorun è un programma speciale che si basa su migliaia di rilevamenti statistici. Insomma, se volete un pronostico veramente esclusivo, non avete che da seguirci ogni settimana...

VINCI CON TOTOHELP, IL PIÙ VALIDO AIUTO PER IL GIOCATORE

Totohelp è il più grosso archivio computerizzato basato sugli ultimi venticinque campionati di Serie A. A ogni squadra vengono attribuiti sei diversi «criteri valutativi», con un punteggio variante da 1 a 12. Per valutare un incontro, devono essere confrontati questi sei fattori e può capitare che una formazione data per sicura sconfitta presenti invece qualche valore alto, inducendo così lo scommettitore a puntare sulla sorpresa. Totohelp vi fornisce quindi un aiuto per azzeccare la... dritta della settimana: vi sembra poco? Legenda: F (fisico), I (intelletto), M (formazione), T (totobioritmo), A (agonismo), O (opportunismo).

SQUADRE	F	I	M	T	A	O	SQUADRE	F	I	M	T	A	O
Ascoli	4	8	1	6	3	12	**Juventus**	11	3	10	3	2	12
Atalanta	11	4	11	9	7	10	**Lazio**	6	1	5	6	5	5
Bari	6	6	12	6	5	3	**Lecce**	1	7	5	5	5	11
Bologna	12	6	7	7	5	5	**Milan**	9	6	11	11	12	8
Cesena	1	6	3	2	4	1	**Napoli**	9	11	9	5	11	11
Cremonese	2	4	10	5	4	3	**Roma**	7	4	1	5	8	6
Fiorentina	5	4	6	8	6	12	**Sampdoria**	4	6	6	6	12	4
Genoa	10	2	6	4	11	6	**Udinese**	2	4	3	2	5	6
Inter	5	10	11	8	11	8	**Verona**	3	4	3	7	6	6

Il montepremi del concorso numero 13 del 12 novembre è stato di L. 20.538.081.530. Questa la colonna vincente 1XX11XXX111X1. Agli 889 vincitori con 13 punti sono andate L. 11.422.000. Ai 20.910 vincitori con 12 punti sono andate L. 489.500.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

PALANCA RE DI CATANZARO

SONO IL MASSIMO

Cronisti di Catanzaro assicurano: al mercato delle figurine, per avere un Palanca, ci vogliono due Maradona e tre Van Basten. Simpatica esagerazione a parte, il ragazzo trentaseienne in Calabria è un monumento. Non farlo giocare è un delitto. Massimo l'eterno, non mollerebbe neppure se minacciato di morte. E, tanto per essere chiari, non gradisce neppure l'impiego part-time. Ha fatto la storia del Catanzaro e gonfia il petto d'orgoglio anche per le attenzioni che gli dedicano i difensori: *«Quando vedo che i terzini continuano a starmi addosso mi sento ancora un giovanissimo marziano»*. Ecco, la felicità è sentirsi extraterrestre. □

A fianco (fotoMatacera), Massimo Palanca: si sente ancora un... marziano. Sotto (fotoVilla), il Cosenza: secondo il presidente Serra, i rossoblù avrebbero bisogno di una benedizione

I SOGNI DI SILENZI

CORE DE ROMA

Andrea Silenzi parla con i gol in tutti i sensi. Personaggio? Semmai antipersonaggio: *«Adesso a Reggio i tifosi mi fermano anche per strada, mi fanno sentire importante. Questa parte non mi piace, preferisco restare me stesso. Ecco perché continuo a studiare: voglio prendere il diploma di odontotecnico per potermi iscrivere all'Isef. Un domani, chissà... può essere utile»*. Ha ammesso anche di voler risparmiare, grazie al calcio, i soldi necessari a comprare uno stabilimento balneare. Sarà mai bagnino? Dubitiamo. Ma tanta intenzione, in parole povere, sta a significare che Andrea Silenzi non crede ciecamente nel mito del campione. Sì, ha un sogno confessato: giocare nella Roma e imitare Pierino Prati. Ma va piano, per non bruciarsi. La modestia, qualità rara. Chi compra Silenzi, fa un affare. □

In alto (fotoMana), Andrea Silenzi, bomber della Reggiana che sogna di giocare nella Roma. A destra (fotoNucci), Francesco Scorsa, tecnico licenziato dal Messina dopo cinque mesi di tribolazioni

LE FRASI CELEBRI

Vincenzo Guerini, allenatore dell'Ancona: *«Giocheremo per ottenere il massimo possibile, ma senza esagerare»*.

Edoardo Reja, allenatore del Pescara: *«Il mio secondo? No, grazie: se un allenatore non allena, che allenatore è?»*.

IL PRESIDENTE DEL COSENZA

L'EFFETTO SERRA

Rimedi anti-crisi? A Cosenza, il presidente Serra le ha studiate tutte, la settimana scorsa. Dopo aver meditato di mandare in campo l'allenatore Simoni (a far gol, s'intende), ha pensato alle vie infinite del Signore: *«Questa situazione non la sopporto più. Come uscirne? Forse una visitina al santuario di Paola non sarebbe male. Non sono abituato a scherzare su queste cose, ma non dimentico che in passato ci hanno provato Sonetti, Di Marzio e anche Giorgi. Vuol dire che lo chiederò anche a Simoni»*. Non lo chieda, presidente. Come dice lei, non si scherza su queste cose... □

FARSA A MESSINA

SCORSA A HANDICAP

Francesco Scorsa al Messina dal 20 giugno per guadagnare l'aureola di santo: licenziato il 7 luglio (per far posto a «retentenna» Giovanni Galeone), ripreso il 19 luglio, ridiscusso il 20 agosto (quando fu ricontattato Galeone), processato il 9 ottobre (Messina-Pescara 1-1), silurato il 7 novembre. Al di là dei numeri, c'è stato il ballo di illazioni, dichiarazioni di fiducia e di sfiducia del presidente. Una telenovela incredibile, seconda in Italia solo a quella di Maradona. Scorsa ha sopportato, mettendo in evidenza dignità e stoicismo. È da santificare, non ci sono dubbi. Questo Massimino nella parte del diavolo, invece, è la faccia da censurare di

un nostro calcio fatto di presidenti che scambiano gli allenatori per fantocci. Per fortuna, ogni tanto c'è il pubblico che giudica nella maniera giusta: per Messina-Licata, ad esempio, c'erano cinquemila paganti... □

Le prime della classe pareggiano negli scontri diretti. Ne approfitta la squadra di Maciste Bolchi, ormai lanciata verso la Serie A

di Marco Montanari

Poteva essere la domenica del terremoto, in realtà il campionato ha fatto registrare solo qualche piccola scossa di... assestamento. Il Toro getta al vento la sua grande occasione in casa del Pisa, rimandando a data da destinarsi il primo successo esterno. Il Pisa, dal canto suo, ringrazia la dea bendata (oltre che Cravero) e incamera un altro bel punticino: il primato è salvo e la promozione sembra davvero a portata di mano. Se le prime stanno a guardare, le terze almeno ce la mettono tutta per rendere pepato il dodicesimo turno. Il Cagliari va a bersaglio due volte su calcio di rigore, il Parma non perde la testa e ag-

BENZINA VERDE

Reggiana e Ancona procedono di pari passo. Gli emiliani sprecano parecchio, i marchigiani ottengono un buon risultato con il minimo sforzo: entrambe le squadre, a giudicare da quanto si è visto finora, sono destinate a disputare un campionato dignitoso, senza grandi acuti ma anche senza troppi problemi. Bloccato a Reggio Calabria il Pescara, è l'Avellino a iniziare per l'ennesima volta l'inseguimento a un posto-promozione. La squadra è altamente competitiva, il fattore campo conta parecchio e i margini di miglioramento si possono intuire limitandosi a osservare l'elenco dei giocatori messi a disposizione di Sonetti: il tecnico ha l'obbligo — a questo punto — di centrare l'obiettivo. In caso di insuccesso sarebbe difficile trovargli delle attenuanti.

«TOPO» TOMBOLA

Quattro sonori ceffoni al Barletta: il Licata lascia a debita distanza il plotoncino delle ultime e si porta a ridosso della zona... proibita. Merito di Cerantola, che sta letteralmente facendo miracoli, ma merito anche di un giovanotto che si sta confermando come uno dei migliori talenti cadetti: Giovanni Sorce, in attesa che il bomber La Rosa ritrovi gli antichi splendori, canta e porta la croce, mandando il tilt le altrui difese e in visibilio i tifosi gialloblù. «Topolino», giova ripeterlo, meriterebbe una chance in Serie A: speriamo che la nostra preghiera arrivi a destinazione... Il Brescia becca due gol e rientra nei ranghi: Altobelli — spiace ripetersi — non riesce a concretizzare la mole di gioco sviluppata da Corini e compagni, la difesa ha regalato qualcosa (ridateci Babini!) e di tutto questo ha sapientemente approfittato la Triestina, che può tranquillamente fare a meno di Causio ma non di Catalano. Piccolo passo avanti (o indietro?) per il Monza, costretto al pari interno dal Cosenza: i brianzoli stentano parecchio, buon per loro che le avversarie fanno addirittura di peggio. Per esempio il Messina (avremo modo di tornare sull'argomento) e — fino a prova contraria — il Como.

IL SEGNO DI ZEMAN

Quattro squadre sono ferme a quota 9. Il Cosenza, che sulla carta dovrebbe occupare ben altra posizione, proprio domenica ha un'occasione d'oro:

segue

LVE REGGINA

guanta il pareggio, dimostrandosi una volta di più squadra di carattere in grado di lottare a questi livelli fino in fondo. Nessuna nuova per quanto riguarda i primissimi posti, quindi, però alle spalle della magnifiche quattro qualcosa si è mosso. Tanto per cominciare, è il caso di parlare della Reggina, formazione quadrata che — a dispetto dei pronostici estivi — sta ripetendo l'ultima, esaltante stagione. Il gioiellino Orlando cresce a vista d'occhio e con lui tutti gli uomini di Bolchi fanno passi da gigante: se domenica prossima la Reggina dovesse battere il Pisa, il torneo troverebbe una sicura protagonista.

Nella pagina accanto (Photosprint), Massimo Orlando della Reggina. In alto a sinistra: sopra, il gol di Silenzi in Reggiana-Ancona; sotto, il rigore sbagliato da Gabriele. In alto a destra (fotoBellini), Rambaudi del Foggia. Sopra (Photosprint), l'errore di Cravero dal dischetto a Pisa

SERIE B LE CIFRE

RISULTATI
12. giornata
Avellino-Padova 1-0
Cagliari-Parma 2-2
Catanzaro-Como 0-0
Foggia-Messina 3-1
Licata-Barletta 4-0
Monza-Cosenza 1-1
Pisa-Torino 0-0
Reggiana-Ancona 1-1
Reggina-Pescara 2-1
Triestina-Brescia 2-0

PROSSIMO TURNO
13. giornata
19 novembre 1989, ore 14,30

Ancona-Catanzaro
Barletta-Reggiana
Brescia-Monza
Como-Avellino
Cosenza-Messina
Padova-Cagliari
Parma-Triestina
Pescara-Licata
Reggina-Pisa
Torino-Foggia

CLASSIFICA MARCATORI
9 reti: Silenzi (1 rigore) (Reggiana).
6 reti: Muller (Torino), Piovanelli (Pisa).
5 reti: Ciocci (Ancona), Signori (Foggia), Sorbello (Avellino).
4 reti: Policano e Skoro (Torino), Melli e Pizzi (2) (Parma), Bivi (3) (Monza), Incocciati (2) (Pisa), Rambaudi (Foggia).
3 reti: Provitali, Paolino e Bernardini (3) (Cagliari), Sorce (Licata), Paciocco (Reggina), Altobelli e Corini (1) (Brescia), Protti (Messina).
2 reti: Cravero e Pacione (Torino), Russo (Triestina), Pergolizzi e Simonini (Reggina), F. Signorelli (Barletta), Valentini (Cagliari), Fermanelli (1) (Padova), Cuoghi e Been (Pisa), Gabriele (Reggiana), Berlinghieri, Onorato e Minuti (1) (Messina), Pagano, Rizzolo e Traini (Pescara), Messersi (Ancona), Padovano e Marulla (Cosenza), Barone (1) (Foggia), Minotti (Parma).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Rosin** (Reggina)
2 **List** (Foggia)
3 **Nava** (Reggiana)
4 **Minaudo** (Ancona)
5 **Taormina** (Licata)
6 **Cerone** (Triestina)
7 **Minuti** (Licata)
8 **Nunziata** (Foggia)
9 **Sorbello** (Avellino)
10 **Catalano** (Triestina)
11 **Padovano** (Cosenza)
All.: **Cerantola** (Licata)

LA CLASSIFICA DOPO LA 12. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Torino	**17**	12	5	7	0	5	1	0	0	6	0	—1	20	4
Pisa	**17**	12	6	5	1	4	2	0	2	3	1	—1	16	5
Parma	**15**	12	4	7	1	4	2	0	0	5	1	—3	13	7
Cagliari	**15**	12	6	3	3	3	3	0	3	0	3	—3	13	9
Reggina	**14**	12	4	6	2	3	2	1	1	4	1	—4	10	7
Ancona	**13**	12	3	7	2	2	4	0	1	3	2	—5	16	12
Reggiana	**13**	12	3	7	2	2	4	0	1	3	2	—5	12	9
Pescara	**13**	12	5	3	4	5	1	0	0	2	4	—5	11	16
Licata	**12**	12	4	4	4	4	2	0	0	2	4	—6	11	7
Avellino	**12**	12	5	2	5	4	1	1	1	1	4	—6	9	10
Brescia	**12**	12	4	4	4	2	2	2	2	2	2	—6	9	11
Triestina	**12**	12	4	4	4	4	1	1	0	3	3	—6	8	11
Monza	**11**	12	4	3	5	3	3	0	1	0	5	—7	8	13
Como	**10**	12	2	6	4	2	3	1	0	3	3	—8	4	5
Messina	**10**	12	3	4	5	2	2	2	1	2	3	—8	10	17
Cosenza	**9**	12	1	7	4	1	3	1	0	4	3	—8	9	15
Foggia	**9**	12	4	1	7	3	1	2	1	0	5	—9	14	14
Barletta	**9**	12	3	3	6	3	3	0	0	0	6	—9	8	17
Catanzaro	**9**	12	1	7	4	1	4	2	0	3	2	—10	5	9
Padova	**8**	12	2	4	6	2	3	1	0	1	5	—10	7	15

GUERIN D'ORO
(11. giornata)

GIOCATORI	
1 **Simoni** (Pisa)	6,44
Ielpo (Cagliari)	6,43
2 **List** (Foggia)	6,28
Bagnato (Reggina)	6,25
3 **Mussi** (Torino)	6,45
Attrice (Reggiana)	6,34
4 **Corini** (Brescia)	6,46
Gambaro (Parma)	6,37
5 **Benedetti** (Torino)	6,56
Calori (Pisa)	6,23
6 **Cravero** (Torino)	6,58
Minotti (Parma)	6,47
7 **Minuti** (Licata)	6,61
Skoro (Torino)	6,32
8 **Barone** (Foggia)	6,50
Pulga (Cagliari)	6,41
9 **Signori** (Foggia)	6,64
Silenzi (Reggiana)	6,50
10 **Orlando** (Reggina)	6,58
Fonte (Foggia)	6,57
11 **Palanca** (Catanzaro)	6,36
Piovanelli (Pisa)	6,33
ARBITRI	
1. **Rosica**	6,75
2. **Bailo**	6,21
3. **Merlino**	6,21
4. **Dal Forno**	6,12
5. **Ceccarini**	6,12

A fianco (fotoParenzan), Orazio Sorbello, bomber dell'Avellino che ha realizzato il gol della vittoria contro il Padova

SERIE B

segue

Sopra (fotoAnsa), il primo dei due rigori trasformati da Bernardini del Cagliari nel match contro il Parma

quella di inguaiare il Messina e di portarsi fuori dal marasma. Il Barletta in trasferta è ben poca cosa, quindi lo 0-4 rimediato a Licata non toglie niente a una squadra che solo sul campo amico riesce a esprimersi dignitosamente. Il Catanzaro, invece, è squallidino in ogni circostanza, così non ci rimane altro da fare che prendere atto di una situazione ormai consolidata che il solo Fontana potrebbe ribaltare. Domenica di resurrezione per il Foggia: stavolta i rossoneri non hanno tradito le aspettative, trascinati dal solito, scatenato Signori. Il contestatissimo Casillo, a nostro modesto avviso, ha un torto e un merito. Il torto è quello di non aver acquistato al mercatino d'ottobre quei due o tre elementi che avrebbero cambiato faccia alla squadra; il merito è quello di aver confermato Zeman, l'unico tecnico capace di far girare a dovere la banda bassotti. Ultimo (in tutti i sensi), il Padova. I biancoscudati di Ferrari hanno subito la sesta sconfitta, riuscendo a esaltare il solo Salvatore Biazzo. Le colpe della squadra e quelle del tecnico sono lampanti. Per enumerare quelle del presidente Puggina speriamo bastino i due «dietro la lavagna»...

BUFFONI A MESSINA

Dopo tante minacce, è finalmente arrivato il terzo (!) licenziamento stagionale per Francesco Scorsa, reo di una sola cosa: aver accettato di lavorare alle dipendenze di Massimino. Per i lettori più distratti, proponiamo un breve riassunto della storia. Il Messina assume Scorsa, salvo poi licenziarlo dopo pochi giorni per ingaggiare Galeone. Il quale Galeone — persona intelligente e lungimirante — prima dice di sì, quindi passa al ni e infine decide per il no. A questo punto, Scorsa può... tranquillamente tornare al suo posto. I giallorossi cominciano a giocare, ma un bel gioco — come ammoniscono i saggi — dura poco. Ed ecco che Nucifora, diesse reduce dai successi barlettani, promette alla «piazza» una grande squadra e un grande allenatore. Che non è — quest'ultimo — il povero Scorsa, bensì l'irraggiungibile Galeone. Visto che il fine giustifica i mezzi, Nucifora trascina nell'avventura nientepopodimenoche il signor Sindaco, che dopo aver risolto i problemi della città si incarica pubblicamente di regalare sonni tranquilli pure alla squadra. Scorsa «quasi» licenziato, dunque, ma il signor Sindaco ha fatto i conti senza l'oste, ovvero senza Galeone. L'implacabile Giovanni risponde ancora picche, il signor Sindaco non esce proprio bene dalla vicenda e Nucifora torna là da dove era venuto: nel nulla. La storia è praticamente tutta qui. Oddio, magari ci sarebbe da spiegare il trasferimento «momentaneo» di Della Monica, che un giorno disse a Scorsa: *«Mister, io qui a Messina sono solo di passaggio. Il signor Nucifora mi ha detto che al massimo fra un mesetto sarò altrove»*. Che senso ha comprare un giocatore dicendogli che nel giro di trenta giorni gli verrà trovata un'altra sistemazione? Domanda ovviamente senza risposta, ma d'altronde sarà difficile spiegare per quale motivo il signor Sindaco si sia preso una briga del genere o perché Massimino abbia lasciato Scorsa in balìa delle onde. Quello che importa, è che adesso il Messina ha trovato l'allenatore giusto. Buffoni.

Marco Montanari

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Orazio SORBELLO (3) Avellino

Baiano si incarica di portare lo scompiglio nelle retroguardie avversarie, lui colpisce implacabilmente: la coppia funziona a meraviglia. Chissà, un giorno funzionerà anche l'Avellino...

2 Giuseppe SIGNORI (2) Foggia

Facendo di necessità virtù, si è addirittura scoperto goleador. Ha classe, è rapido, possiede un buon dribbling e quando punta la porta non perde mai di vista l'obiettivo da centrare.

3 Giovanni SORCE (4) Licata

Rieccolo qui, lo scatenato «topolino». Il bomber La Rosa latita, la squadra non è certo eccezionale eppure tutto fila alla perfezione. Noi formuliamo un'ipotesi: è merito suo.

4 Michele PADOVANO Cosenza

Monza gli porta fortuna, però in questo caso la dea bendata c'entra ben poco: il gol messo a segno al Brianteo è da antologia, altro che storie. Adesso non gli resta che continuare.

5 Stefano NAVA Reggiana

Non è un finisseur, ma un uomo di quantità che raramente viene meno ai suoi compiti. Forte come interdittore, quando si scatena nelle proiezioni offensive diventa incontenibile.

6 Mauro ROSIN Reggina

Orlando giganteggia a centrocampo, Paciocco e Simonini giocano al tiro a bersaglio. Poi vai a leggere il tabellino e ti accorgi che è lui il migliore in campo. E gli capita spesso...

7 Giuseppe CATALANO (2) Triestina

L'ambiente era rimasto scosso dall'addio di Franco Causio. In realtà, i rossoalabardati possono fare benissimo a meno del «barone»: l'importante è che non se ne vada Catalano.

8 Enzo FERRARI Padova

Il curriculum recente: una retrocessione a Trieste e un precoce licenziamento ad Avellino. Niente, in confronto a quello che è riuscito a fare a Padova: è questo il suo capolavoro.

DIETRO LA LAVAGNA

Marino PUGGINA (3)
Presidente del Padova

Assumere Ferrari è stata la prima mossa azzeccata. Costringere Aggradi a vendere Simonini perché gli costava troppo è stata la seconda. Permettere a Ferrari di cacciare Fermanelli è stata la ciliegina sulla torta.

Marino PUGGINA (4)
Presidente del Padova

Quando le cose sono precipitate, non ha trovato niente di meglio da fare che prendere in giro i tifosi confermando Ferrari. A noi ricorda quel marito che par fare dispetto alla moglie si evirò. E a voi?

Avellino 1 - Padova 0

AVELLINO: Taglialatela 6,5, Parpiglia 6,5, Filardi 6, Celestini 6,5, Ferrario 6,5, (73' Moz, n.g.), Amodio 7, Compagno 6,5, Manzo 6, Baiano 6,5, Onorati 5 (61' Scognamiglio, 6), Sorbello 7. 12. Brini, 15. Pileggi, 16. Raimo.
Allenatore: Sonetti 6.
PADOVA: Bistazzoni 6, Pasqualetto 6, Murelli 6, Sola 6,5, (66' Pasa, 5), Ottoni 6, Albiero 6,5, Di Livio 6,5, Camolese 6, Galderisi 5 (81' Faccini, n.g.), Miano 6, Pradella 6. 12. Zancopè, 13. Penzo, 14. Bellemo.
Allenatore: Ferrari 5.
Arbitro: Cafaro di Grosseto 6.
Marcatore: 18' Sorbello.
Ammoniti: Amodio, Sola, Sorbello e Celestini.
Espulsi: nessuno.

Cagliari 2 - Parma 2

CAGLIARI: Ielpo 7, Festa 7, Poli 5, De Paola 5, Valentini 7, Firicano 6, Rocco 5, Pulga 6 (38' Cornacchia, 4), Provitali 4 (67' Pisicchio, 5), Bernardini 7, Paolino 7. 12. Nanni, 14. Greco, 15. Cappioli.
Allenatore: Ranieri 6.
PARMA: Zunico 6, Donati 6, Gambaro 7, Minotti 6, Apolloni 6 (49' Ganz, 7), Susic 6, Melli 6 (59' Orlando, 6), Pizzi 7, Monza 6, Catanese 7, Osio 6. 12. Bucci, 13. Giandebiaggi, 15. Sommella.
Allenatore: Scala 7.
Arbitro: Luci di Firenze 6.
Marcatori: 36' rig. Bernardini, 48' rig. Bernardini, 51' Osio, 62' rig. Pizzi.
Ammoniti: Pizzi, Poli, Paolino e Cornacchia.
Espulsi: Minotti al 54', Firicano al 66'.

Catanzaro 0 - Como 0

CATANZARO: De Toffol 7, Corino 7, Martini 6, Elli 4, Sarracino 6, Miceli 6, Ortolini 5 (60' Palanca, 5), Rispoli 5 (55' Cotroneo, 5,5), Lorenzo 5,5, Loseto 4,5, Mauro 6. 12. Fabbri, 14. Bressi, 16. Rebonato.
Allenatore: Silipo 4,5.
COMO: Savorani n.g., Annoni 6, Lorenzini 6,5, Ferazzoli 6, Maccoppi 6, Cimmino 6, Mannari 6,5, Notaristefano 6,5, Giunta 6, Milton 6,5, Sinigaglia 5 (46' Maiuri, 6). 12. Aiani, 14. Gattuso, 15. Mazzuccato, 16. Ziam.
Allenatore: Galeone 6.
Arbitro: Trentalange di Torino 6,5.
Ammoniti: Ferrazzoli e Loseto.
Espulsi: nessuno.

Foggia 3 - Messina 1

FOGGIA: Mancini 6, List 7,5, Codispoti 7, Manicone 7, Miranda 6,5, Ferrante 6,5, Rambaudi 6,5 (87' Ricchetti, n.g.), Nunziata 7, Signori 8, Barone 7, Fonte 6 (24' Casale, 6). 12. Zangara, 13. Guerini, 14. Bucaro.
Allenatore: Zeman 7,5.
Messina: Ciucci 6, De Simone 4, Bronzini 6, Daniel 5, Da Mommio 5,5, Monza 5,5 (46' Losacco, 6), Cambiaghi 6, Modica 5,5, Protti 6,5, Di Fabio 5,5, Berlinghieri 6. 12. Dore, 13. Petitti, 14. Cardelli, 15. Romano.
Allenatore: Buffoni 5.
Arbitro: Bizzarri di Ferrara 5,5.
Marcatori: 20' Signori, 60' e 69' Rambaudi, 81' Protti.
Ammoniti: Bronzini e Miranda.
Espulso: De Simone all'88'.

Licata 4 - Barletta 0

LICATA: Amato 6, Campanella 6,5, Gnoffo 7, Baldacci 6 (31' Cassia, 6,5; 82' Pagliaccetti, n.g.), Taormina 7, Napoli 6,5, Minuti 7, Tarantino 7, Sorce 7, Ficarra 6,5, La Rosa 7. 12. Quironi, 15. Bucceri, 16. Laneri.
Allenatore: Cerantola 7.
BARLETTA: Dibitonto 5, Saltarelli 5,5 (54' Signorelli, n.g.), Gabrieli 5, Pedone 5, Ragnacci 5,5, Marcato 5,5, Laureri 5, Strappa 5, Vincenzi 5,5, Angelini 5, Terrevoli 5 (54' Panero, n.g.). 12. Borgia, 13. Lancini, 14. Bolognesi.
Allenatore: Albanese 5.
Arbitro: Arcangeli di Terni 6.
Marcatori: 18' Campanella, 51' Minuti, 66' Taormina, 86' Sorce.
Ammoniti: Gnoffo e Minuti.
Espulsi: nessuno.

Monza 1 - Cosenza 1

MONZA: Pinato 6,5, Flamigni 6,5, Mancuso 6, Brioschi 6,5, Rondini 6, Tarantino 6, Consonni 7, Saini 6,5, Serioli 6,5, Robbiati 7, Bivi 6 (72' Bolis, 6,5). 12. Pellini, 13. Monguzzi, 14. Rossi, 15. De Patre.
Allenatore: Frosio 5,5.
Cosenza: Di Leo 6,5, Marino 6, Napolitano 6,5, Castagnini 6,5, Storgato 6 (46' Galeazzi, 6), Lombardo 6,5, De Rosa 6,5, Caneo 6 (80' Celano, n.g.), Bergamini 6, Muro 6,5, Padovano 7. 12. Brunelli, 14. Nocera, 16. De Vincenzo.
Allenatore: Simoni 6,5.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 6.
Marcatori: 5' Robbiati, 57' Padovano.
Ammoniti: Flamigni, Bolis, Castagnini e Marino.
Espulsi: nessuno.

Pisa 0 - Torino 0

PISA: Simoni 7, Cavallo 6, Lucarelli 5 (81' Neri, n.g.), Argentesi 5,5, Calori 6, Bosco 6, Dolcetti 7, Cuoghi 6,5, Incocciati 5, Been 7, Piovanelli 6. 12. Lazzarini, 13. Fiorentini, 14. Dianda, 15. Moretti.
Allenatore: Giannini 6,5.
TORINO: Marchegiani 6, Mussi 6, Rossi 6,5, Enzo 6, Benedetti 7, Cravero 4,5, Lentini 6,5, Romano 6, Pacione 5,5 (89' Skoro, n.g.), Policano 6, Venturin 6 (74' Sordo, n.g.). 12. Martina, 15. Bianchi, 16. Ferraresi.
Allenatore: Fascetti 6,5.
Arbitro: Longhi di Roma 7.
Ammoniti: Policano, Bosco, Mussi e Lucarelli.
Espulso: Cravero al 71'.

Reggiana 1 - Ancona 1

REGGIANA: Facciolo 6, De Vecchi 6,5, Nava 7,5, Catena 6,5, De Agostini 7, Zanutta 6, D'Adderio 7,5, Perugi 6 (77' Bergamaschi, n.g.), Silenzi 7, Gabriele 5,5, (77' Galassi, n.g.), Rabitti 6. 12. Fantini, 13. Guerra, 14. Dominissini.
Allenatore: Marchioro 6,5.
ANCONA: Vettore 7, Fontana 6,5, Vincioni 6, Minaudo 7, Deogratias 6, Masi 6,5, Messersi 6,5, Gadda 6, Ciocci 5 (89' De Martino), Ermini 6, Di Carlo 6. 12. Piagnarelli, 13. Chiodini, 14. De Angelis, 15. De Juliis.
Allenatore: Guerini 7.
Arbitro: Bruni di Arezzo 7.
Marcatori: 33' Silenzi, 55' Messersi.
Ammoniti: De Agostini, Catena, Messersi e Vincioni.
Espulsi: nessuno.

Reggina 2 - Pescara 1

REGGINA: Rosin 7,5, Bagnato 7, Attrice 7, P. Armenise 7, Pozza 6,5, Pergolizzi 6, Mariotto 6 (80' Soncin, n.g.), Bernazzani 6,5, Paciocco 6,5 (85' De Marco, n.g.), Orlando 7, Simonini 7. 12. Torresin, 13. Cascione, 16. Zanin.
Allenatore: Bolchi 7,5.
PESCARA: Zinetti 6,5, Camplone 6,5, Ferretti 6 (60' M. Armenise 6,5), Gelsi 6,5, Dicara 6, De Trizio 6, Pagano 7, Longhi 7, Traini 6, Gasperini 6,5, Rizzolo 6. 12. Gatta, 13. Bruno, 15. Quaggiotto, 16. Caffarelli.
Allenatore: Reja 6,5.
Arbitro: Rosica di Roma 6,5.
Marcatori: 14' Paciocco, 55' Simonini, 60' Pagano.
Ammoniti: Pergolizzi, De Trizio, Simonini, Bernazzani, P. Armenise.
Espulsi: nessuno.

Triestina 2 - Brescia 0

TRIESTINA: Biato 6, Danelutti 7, Costantini 6, Di Rosa 6,5, Consagra 6,5, Cerone 7, Romano 6,5, Terraciano 6, Lerda 6 (44' Trombetta, 6,5), Catalano 7 (71' Polonia, n.g.), Butti 6. 12. Gandini, 14. Pasqualini, 16. Russo.
Allenatore: Lombardo 6,5.
BRESCIA: Zaninelli 6, Bortolotti 6,5, Rossi 6,5, Corini 5,5, Luzzardi 5, Mariani 6,5 (68' Ziliani, n.g.), Valoti 6, Savino 5,5, Altobelli 5, Masolini 6,5 (57' Paolucci, 6), Piovani 5,5. 12. Bacchin, 13. Manzo, 16. Piovanelli.
Allenatore: Cozzi 6.
Arbitro: Monni di Sassari 6.
Marcatori: 30' Catalano, 90' Trombetta.
Ammoniti: Catalano, Cerone, Masolini, Bortolotti, Corini e Rossi.
Espulsi: nessuno.

PUNTUALMEN

TE IN CENTRO.

TRANSPORTER MERCEDES-BENZ.

Ogni giorno cento appuntamenti e non mancarne uno. I Transporter Mercedes-Benz dimostrano che è facile essere puntuali, quando si lavora bene.

Agili e robusti, questi veicoli sono nati per garantire la massima maneggevolezza anche nel traffico delle ore di punta. Gli accessi e gli spazi, ampi e comodi, consentono la massima libertà operativa, sia in cabina che nel vano merci.

I nuovi motori diesel, silenziosi e dalle basse emissioni di sostanze nocive, dimostrano il successo dell'impegno tecnologico Mercedes-Benz per il rispetto dell'ambiente. Appena rinnovata nei piccoli Transporter, la gamma risponde puntualmente a ogni esigenza: 11 modelli base; pesi complessivi da 2,65 a 7,5 tonnellate; 6 motorizzazioni, da 72 a 136 CV; versioni autocarro, furgone e kombi.

Transporter Mercedes-Benz. Venite a conoscerli presso le Concessionarie e le Filiali Mercedes-Benz, insieme al servizio emergènza attivo 24 ore su 24 ed alle vantaggiose proposte di finanziamento e leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina).

Il nostro impegno per il vostro successo.

Modello	MB 100D	208D	308D	310D	408D	410D	507D	609D	709D	711D	814D
P.T.T. KG	2.650	2.800	3.500	3.500	3.500	3.500 4.600	3.500	5.000	5.990	6.600	7.000 7.500
KW	50	58	58	65	58	65	58	66	66	85 Turbo	100 T.inter.
Potenza CV	72	79	79	95	79	95	72	90	90	115 Turbo	136 T.inter.

MERCEDES-BENZ

Veicoli industriali.

È l'idolo dei tifosi laziali e l'incubo di quelli romanisti. Ricco di classe e di grinta, ha fama di combattente. Sul campo e con la stampa

di Franco Montorro - foto di Paolo Cassella

Il giovane talento della Lazio si prepara alla sfida con la Roma abbuffandosi scherzosamente di palloni gialli e rossi. «Per me il derby è la Partita con la "pi" maiuscola», afferma. «Ogni ragazzo romano sogna di esserne protagonista e a me è capitato l'anno scorso, segnando la rete della vittoria». Titolare nell'Under 21, l'ala biancazzurra ha al suo attivo due gol in questo campionato

MORSI DI CANIO

MORSI DI CANIO

Nella sua personalissima grammatica dei rapporti con i giornalisti, oggi esistono solo due tempi verbali: il passato remoto e il futuro. Del presente Paolo Di Canio non vuole sentir parlare. Meglio: non vuol parlare. Da qualche settimana ha abbassato la saracinesca, scivola via dagli spogliatoi del Flaminio o dal campo di allenamento di Tor di Quinto dribblando i cronisti. «*Niente di personale*», afferma il tornante biancazzurro, «*mi hanno solo dato fastidio certe interpretazioni forzate, il volermi a tutti i costi litigioso con i compagni e l'allenatore dopo la partita di Cesena*». Fugge da tutto e da tutti, lasciando che sia il campo a mostrare i suoi pregi e difetti. Avevamo parlato a lungo con lui, in una giornata del primo autunno: una chiacchierata sui ricordi e le ambizioni di un ragazzo di vent'anni e proprio su quell'incontro Di Canio fa affidamento per eludere la stretta marcatura del Guerino: «*Mi dispiace, ma parlare ancora, adesso, vorrebbe dire venir meno a un impegno preso con la mia coscienza. Racconta, se vuoi, quello che ci siamo detti poco tempo fa. In fondo, da allora, non è cambiato molto*». No, solo un gol e qualche polemica in più. «*A quelle ormai sono abituato. La Lazio è così, Roma tutta è così. Ma io non mollo*». Carattere ostinato, inutile insistere; tanto più che Di Canio è lesto a congedarsi, ma con una raccomandazione finale che sa tanto di invito a parlare di sfida: «*Ricordati quello che ti ho detto del derby. Lo sai che Roma-Lazio, per me, è la Partita con la "pi" maiuscola*».

Un derby lungo quasi vent'anni, vissuto quotidianamente, a partire dalle prime partite fra ragazzini in un quartiere abitato prevalentemente da tifosi giallorossi. «*Al Quarticciolo, infatti, vivono in massima parte dei romanisti. Io, però, sono arrivato al calcio spinto dal desiderio di emulare mio fratello, giocatore nelle giovanili della Lazio, e così ho seguito strade diverse da quelle della passione per la Lupa. I primi gol ufficiali li ho messi a segno nella Pro Tevere, una specie di scuola esordienti della società biancazzurra. Scelto dalla Lazio insieme ad altri sei o sette ragazzi, ho poi percorso tutta la classica trafila del giocatore giovane, fino alla Primavera. Il mio esordio in prima squadra, però, è avvenuto con la maglia rossoverde della Ternana, alla quale ero stato ceduto in prestito perché maturassi. Quell'anno in C2, con i vari D'Amico e Torrisi, è stato meraviglioso sotto ogni punto di vista e di Terni conservo un bellissimo ricordo. Anche perché là*

Sopra, Di Canio in azione. Il tornante laziale è nato a Roma il 9 luglio 1968 e ha esordito nella massima Serie il 9 ottobre 1988, Cesena-Lazio 0-0. In alto, al bar con gli amici del rione Quarticciolo

segue

Cosa mette la mamma di Alberto nella valigia del campione?

Thermolife: l'"underwear" sportivo e salutare Liabel.

Perché il freddo, il sudore e il dolore sono i più pericolosi avversari del corpo umano. E solo Thermolife può sconfiggerli.

Thermolife ha l'esterno in lana, che forma un'autentica barriera contro il freddo, e l'interno in clorofibra, che assicura un corpo gradevolmente caldo e asciutto. Tutto questo la mamma del campione lo sa. E sembra proprio che lo sappia anche il campione.

Liabel THERMOLIFE

Liabel®
THERMOLIFE

DI CANIO

segue

ho conosciuto Elisabetta, la mia ragazza, che mi ha aiutato molto nei momenti più difficili». Di tiri mancini, la sorte gliene ha riservato subito uno, pesantissimo, quando ancora il giovane interno di talento non aveva finito di assaporare le gioie del debutto nel grande calcio. «*Verso la fine di quella stagione ho iniziato a soffrire per dei dolori molto forti e insistenti a un tallone. Le infiltrazioni che mi avevano prescritto i sanitari invece di migliorare il mio stato di salute lo hanno peggiorato. La successiva diagnosi del medico sociale della Lazio mi ha gettato ancora di più nello sconforto: si trattava di un'infezione che aveva già iniziato a intaccare l'osso e i vaccini per arrestarla parevano inefficaci. È stato un periodo da incubo, perché non solo sembrava che dovessi abbandonare il calcio, ma anche che esistessero seri dubbi sul completo recupero dell'arto. Poi, per fortuna, ho incontrato tre maghi, non saprei definirli altrimenti, anche se oggi li considero soprattutto degli amici. I professori Carfagni, Tucciarone e Billi, a Cortina, sono riusciti a fermare il male. Così, finalmente, dopo un anno passato nella disperazione, ho potuto togliere il gesso e riprendere l'attività agonistica».* Passata la grande paura, Paolo ha ripreso la scalata verso la vetta dei sogni infantili: un posto da titolare nella Lazio. «*Sono sempre stato un tifoso della Lazio. E il mio amore per la società, per l'ambiente, per la città è aumentato quando sono diventato un beniamino dei tifosi. Quelli biancazzurri sono stati commoventi: nessuno mi ha mai criticato e nei momenti più difficili è stato proprio il calore del pubblico laziale a darmi la carica. Ma i miei rapporti sono buonissimi anche con la gente del Quarticciolo, con i vecchi romanisti che mi hanno visto crescere e diventare "nemico". Gente che non è mai andata oltre lo sfottò o la provocazione amichevole. È questa la Roma che preferisco».* E sì che di motivi di «rancore» i sostenitori giallorossi ne avrebbero nei confronti di questo giovanotto dai capelli a spazzola e dallo sguardo furbo e irriverente di monello. «*Ogni ragazzo della Capitale coltiva un desiderio: giocare, da grande, nella Roma o nella Lazio e prendere parte a un derby. Così facevo io: ogni rete segnata, nelle partite in mezzo alla strada, diventava un gol di Giordano, il mio idolo».* E crescendo, la somiglianza ideale è diventata reale — stessa grinta e stesso opportunismo in campo — fino all'immedesimazione totale, come gioiello biancazzurro, proprio in occasione di un derby amarissimo per la Roma, l'anno scorso. «*Quante volte avevo immaginato che la Lazio vincesse per 1-0 con una mia rete? Forse mille, ed ecco, all'improvviso, che la fantasia è diventata realtà».* Probabilmente è nato lì il Di Canio prototipo di giocatore cattivo e vincente. «*Qualcuno dice che sono cattivo, ma se cattiveria è la voglia di non perdere mai, allora va benissimo».*

A fianco, Paolo insieme alla fidanzata Elisabetta; sotto, ritratto di famiglia con i due fratelli Pino e Giuliano, mamma Pierina e papà Ignazio. Sopra, all'inizio della strada in cui risiedono i Di Canio: una via tutta... romanista. In alto, vestito da bellicoso samurai

Il tuo allenatore, Materazzi, ha detto che arriverai in Nazionale, ma solo se imparerai a usare le buone maniere. Cosa significa?

«*Significa che un calciatore deve mettersi in testa che non sempre la gente riesce a capire i rapporti interni in una squadra e così, a volte, un eccesso di grinta può venir confuso con la maleducazione. Vuol dire anche che un calciatore può diventare un campione solo se è in grado di non dare adito a dubbi sul suo comportamento di uomo».*

—A proposito di Nazionale: nell'Under sei uno dei pochi «privilegiati» che hanno la possibilità di giocare regoiarmente da titolare anche nel club. Ma per altri tuoi coetanei la situazione non è così rosea.

«*Giocare tutte le domeniche regala fiducia e consente di sfruttare al meglio quel ritmo che, passati i vent'anni, non si avrà mai più. Le partite del giovedì, contro la Primavera o le squadre dell'Interregionale, non arricchiscono; anzi, per certi versi tolgono qualcosa».*

—Allora, abbasso gli stranieri?

«*Abbasso le mezze tacche d'importazione e le società che le ingaggiano solo per accontentare la piazza. Ma quando uno straniero vale, ed è il caso di tutti quelli attualmente in forza alla Lazio, il suo impiego, oltre che motivato, è utile anche per far migliorare i giovani».*

— E tu, in cosa vuoi e devi migliorare?

«*Ho tre obiettivi: evitare le tentazioni del dribbling prolungato, diventare più altruista, rafforzarmi nel gioco aereo».*

—Quand'è che un derby diventa magico: prima, durante o dopo?

«*Dopo. Ma l'anno scorso non ho potuto assaporare fino in fondo la gioia del successo, perché un impegno con l'Under mi ha tenuto lontano da Roma per qualche giorno e quando sono tornato l'atmosfera magica era già svanita. Ho firmato un contratto di 5 anni con la Lazio: qualche altra giornata trionfale penso proprio che potrò riviverla, prima o poi. Ma perché non sperare che la prima sia il 19 novembre?».*

Franco Montorro

Non so voi, ma io bevo Aperol.

Nella fotoMana, João Paulo, attaccante del Bari. Nato il 9 luglio 1964 a Campinas, in Brasile, è cresciuto calcisticamente nel Guarani (sessanta gol in sei stagioni). È sposato con Adriana, in attesa del primo figlio. Di sé, ama dire: «Sono uno che non tradisce, nel calcio come nella vita»

Al servizio del Bari di Salvemini ha subito messo i suoi dribbling, le sue accelerazioni, i suoi assist. Venticinquenne dalle idee chiare e dal sorriso aperto, traccia di sé un ritratto inedito e curioso

di Gianni Spinelli

Il ragazzo che sorride. Il naso da pugile sembra frutto di una plastica, sopportata per darsi un tono da duro. Lui, Sergio Luiz Donizete, in arte João Paulo, nato a Campinas, nello Stato di San Paolo, è sereno, buono, semplice, trasparente. Sorride, sorride sempre. E non è «tondo» di certo: è semplicemente dolce, magari anche un po' timido. Un bel tipo che sa di acqua e sapone, che riconcilia con i sentimenti, in un mondo pallonaro stereotipato o addirittura arrogante. È un lunedì. E João Paulo si gode la pace domestica, in un appartamento condominiale di Santo Spirito, alle porte di Bari. Ha un ospite graditissimo, Edmar (con moglie e figlia), il brasiliano incompreso del Pescara. È una rimpatriata, con sullo sfondo musica do Brasil, samba e lambada in testa. La saudade non c'entra: Edmar non è proprio il tipo (ciarliero, sicuro e pragmatico). João Paulo

segue

...ERAVIGLIAO

JOÃO PAULO

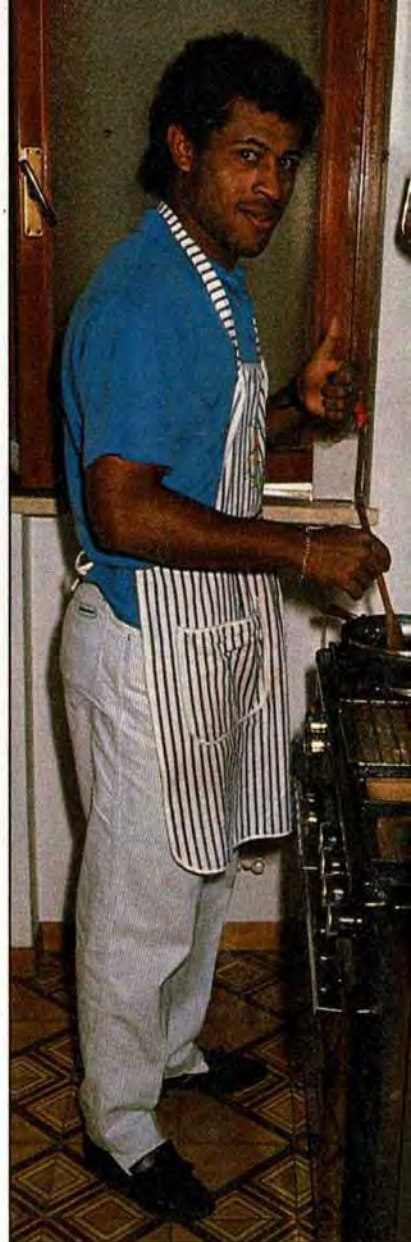
segue

continua a sorridere, con la moglie Adriana (tanto di pancione e primo figlio in arrivo per Natale), prodiga di sguardi affettuosi, che lo imita. João Paulo e Edmar hanno giocato insieme, nel Guarani, anno di grazia 1985. Edmar, capocannoniere, ancora oggi straripa riconoscenza da tutti i pori: *«Segnai venti gol, grazie ai suoi passaggi: João è maestro nell'arte del cross. Sulla fascia sinistra è un portento, mentre qui per esigenze tattiche lo vedo utilizzato sulla destra».*

Siamo ai ricordi. Campinas... Un milione di abitanti... Sergio Luiz Donizete non è figlio d'arte: il padre falegname, quattro fratelli, una sorella. Nessun modello da imitare, ma il sacro fuoco della «bola» da giocare a piedi nudi. Sergio studia (ha frequentato il liceo, anche se non ha completato il corso) e comincia a giocare. Come consuetudine, arriva anche il nome d'arte: João Paulo, a furor di popolo, perché così si chiamava un giocatore della Ponte Preta, squadra di Campinas. Guarani, Anapolina, di nuovo Guarani (sessanta gol in sei campionati). I ricordi spazzano un po' via i luoghi comuni: non accertiamo se a João Paulo piacciono davvero Mozart e Beethoven o se è fervente cattolico, devoto alla Madonna di Bonfim (si venera nel Santuario di Bahia). Al ragazzo che sorride, questo è certo, piace il samba, piace la «sertaneja» (musica di campagna). In Italia, ha già scoperto Bennato. *«A Natale restiamo qui: deve nascere il bimbo. Viene la mamma di Adriana a stare con noi...»*, attacca João.

— Parliamo di calcio. Anche tu veneri Pelè?

«Come si fa a non venerarlo? È stato il più grande di tutti. Anche se, devo dirlo, io impazzivo per Edu, l'ala sinistra che giocava appunto con Pelè. Se Pelè divenne Pelè, il merito fu anche di questo mancino che crossava divinamente».

— Pelè il più grande di tutti i

Sopra (fotoBellini), in terrazza e fra i fornelli. Al centro, con gli altri stranieri del Bari, l'argentino Lorenzo e il connazionale Gerson. Nella pagina accanto, con la Peugeot 205 messagli a disposizione dalla società e con la moglie Adriana, in attesa del primo figlio

tempi. E se dovessi fare una graduatoria dei brasiliani che attualmente giocano in Italia...

«Primo Careca, secondo Dunga, terzo Alemao».

— João in Italia, al Bari. Perché in Italia e perché al Bari?

«Il campionato italiano attrae, è organizzato, è seguitissimo, è bello...».

— Si guadagna...

«Certo, la mia è stata anche una scelta economica. Normale».

— Perché il Bari? È stata l'unica squadra a richiederti?

«Sì, praticamente è stata l'unica. Qualche tempo prima si era parlato dell'Atalanta, ma niente di ufficiale. Poi ci ha pensato Altafini, che in Brasile chiamano ancora "Mazola"...».

— Se sfondi nel Bari, dove vorresti andare?

«Juve, Milan, Inter... vanno tutte bene. Ma Bari e il Bari mi soddisfano...».

— Duri i difensori italiani, più duri che in Brasile?

«Lo sapevo, qui si gioca decisi, è difficile per noi attaccanti. Ho conosciuto grandi difensori: Ferri dell'Inter, Baresi del Milan l'ho visto in tv».

— Ma tu che tipo di giocatore sei?

João si mette le mani nei capelli e indugia. Provvidenziale, si inserisce Edmar: *«Nell'86, con il Guarani vicecampione, è stato giudicato il miglior giocatore brasiliano. È una punta di sinistra. Ha velocità, dribbling, può fare la differenza».*

João ascolta, sorride: ovviamente, l'identikit di Edmar gli sta benissimo. Il discorso scivola su Gerson e su Maiellaro, un altro brasiliano vero e uno di... vocazione. Dice João: *«Gerson è un lottatore, un lavoratore, uno che a centrocampo si fa sentire. Per queste sue doti aveva trovato posto in una grande squadra. Maiellaro? Un fenomeno, e un ragazzo splendido».*

— L'inserimento dei brasiliani, e dei sudamericani in genere, in Italia... È più facile per i centrocampisti?

«Chiaramente, è più facile per loro. Ecco come si spiega l'esplosione di Dunga, che per giunta è un tipo con grinta. Geovani potrebbe incontrare qualche difficoltà, ma è un fuoriclasse: per lui è solo questione di tempo. Anche Milton è un grande giocatore, anche se sta stentando in B nel Como. È immenso pure Cerezo».

— Il Bari gioca più o meno all'italiana. Secondo te è la tattica giusta o è meglio la zona tipo-Milan?

«Dipende dalla squadra, dal tipo di giocatori. Il c.t. del Brasile, Lazaroni, ad esempio, ultimamente ha capito che per vincere è meglio coprirsi dietro, con il libero. La nostra Nazionale ha perso diversi titoli mondiali pur dando spettacolo».

— E tu speri di essere ripescato in Nazionale?

«Ci sperano tutti. Sarebbe bello...».

— Il Bari. Tu sei già un idolo. Contro il Genoa, quando sei stato sostituito, Salvemini è stato fischiato.

«I tifosi mi stimano. Qui, se esci di casa, sono dolori: tutti ti fermano...».

— Lorenzo è proprio un bidone, un libero-barzelletta, come sostengono in molti a Bari?

«È un fatto di ambientamento. Lorenzo è nervoso, non è tranquillo per le critiche. Io ho giocato contro di lui, con la maglia della Nazionale, e Lorenzo ha dimostrato tutto il suo valore».

João non parlerebbe male di nessuno, neppure se costretto sotto minaccia di un mitra. È buono, cattolico, fedelissimo, non ammette il divorzio, ama la natura, ha simpatia per i verdi, vota per il Partito dei lavoratori (socialdemocrazia, di ispirazione cattolica). Del resto, con quel sorriso, non potrebbe essere diversamente.

Gianni Spinelli

BENVENUTI ALL' E
OFFRE SEAT.
IBIZA CRONO
Motore System Porsche a 1200 c.c.
3 porte a L. 11.316.000 IVA incl.
5 porte a L. 12.053.000 IVA incl.
IBIZA DISCO
Motore System Porsche a 1200 c.c.
3 porte a L. 10.217.000 IVA incl.
5 porte a L. 10.929.000 IVA incl.
SEAT in Italia preferisce AgipPetroli

XTRA SEAT SHOW.

EXTRA COMPRESI.

MARBELLA BLACK
La superchic, anche nel prezzo.
a **L. 7.111.000** IVA incl.

MARBELLA RED
La superbrillante, anche nel prezzo.
a **L. 7.111.000** IVA incl.

MARBELLA YELLOW
La supercolorata anche nel prezzo.
a **L. 7.111.000** IVA incl.

DAL 1 AL 30 NOVEMBRE IN TUTTI I CONCESSIONARI SEAT.

Vieni all'Extra Seat Show. Il tuo concessionario ha riservato un posto per te. Vieni a vedere da vicino le nuove Ibiza Crono e Disco e le nuove Marbella in versione Red, Black e Yellow. Senza dimenticare di dare un'occhiata al prezzo. E già che ci sei, vedi se riesci a vincerle, potresti portarti a casa subito le due Ibiza Crono a 3 e 5 porte, le due Ibiza Disco a 3 e 5 porte, le 3 Marbella Red, Black and Yellow, cinquanta macchine fotografiche Konica, migliaia di orologi, decine di migliaia di giacche a vento, decine di migliaia di portachiavi esclusivi, centinaia di migliaia di altri regali. Senza bisogno di aspettare Natale.

Aut. Min. Conc.

SEAT Gruppo Volkswagen

Importatore unico: ***bepi koelliker importazioni*** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

Nadler Larimer e Martinelli

FIERI DI ESSERE ULTRÀ

□ Caro Direttore, sono un accesissimo ultrà della Roma, e ti scrivo (scusa il tu, purtroppo sono un ultrà) subito dopo aver letto l'articolo apparso su un quotidiano sportivo di lunedì 23 ottobre, nel quale gli ultrà vengono trattati come le solite bestie e descritti come umanoidi semi-sonnolenti in una fitta nebbia di spinelli, pronti sempre ad insultare il prossimo, e perché no anche a togliergli il braccialetto o il portafoglio. Noi ultrà purtroppo siamo fatti così, quando usciamo dalla nostra città, per seguire la nostra squadra, facciamo di tutto per poter distruggere quello che ci capita tra le mani. Ma causare danni a persone e cose non vuol dire, come al solito fate voi giornalisti, ignoranza o pazzia: anche perché io come tanti altri nel gruppo sono regolarmente diplomato e istruito quanto basta per sapere che cosa si fa e a che cosa si va incontro. Il motivo che ci spinge a bastonare altre persone non è principalmente rubare o, sotto l'effetto della droga assalire un rivale, ma è una questione di razzismo. Tutti noi siamo fieri di essere razzisti, come d'altronde lo sono stati quei 30 milanesi che hanno ucciso De Falchi o i veronesi nei confronti dei napoletani. E dato che in Italia questi problemi rimangono insoluti ci pensiamo noi ultrà a risolvere il tutto vendicandoci nei confronti di chi ci ha fatto uno sgarbo, come i coraggiosi milanesi che dovranno certamente venire a Roma a chiarire una certa questione. Sicuramente, lei brucerà questa lettera perché il suo giornale affronta questi problemi solo quando c'è il morto o il ferito, quindi mi scusi se ho parlato di queste cose in un periodo di «Pace».

STEFANO D.L. - ROMA

Quanta tristezza, caro Stefano: e, soprattutto, quanto male sei riuscito a fare in poche righe a chi, dall'interno del movimento ultrà, si sgola e si sbraccia per dimostrare — evidentemente — l'indimostrabile. Anch'io — io che ho sempre cercato un dialogo — leggendo la tua lettera mi sono sentito avvilito e sconfitto. Continuiamo pure a rovinarlo, questo giocattolo: ma non lamentiamoci, poi, il giorno in cui non esisterà più. A te che ti lamenti per presunte «inesattezze» giornalistiche contro la famiglia ultrà, io rispondo pubblicando questo articolo firmato da Marco Cherubini che ho trovato impeccabile, per scrupolo cronistico, per coraggio, per documentazione, per onestà e per sincerità. Nel mondo c'è chi lavora e chi distrugge: la tua filosofia della distruzione è fuori dal mondo.

Dalla nebbia dell'oppio sbuca l'ultrà dell'odio

(Giornale Nuovo, 23/10/89) «Senza pagare, entriamo senza pagare». Gioia maligna, sete di vendetta, odio: dentro i cuori e le gole arrossate degli ultras romanisti a San Siro, ieri mattina a mezzogiorno, c'era questo ed altro. Un viaggio nella notte, come tutti: seconda classe, dalla capitale alla Centrale, polizia, hashish e marijuana.Tutto per la Roma, e per raggiungere la città che «ha solo la nebbia». Un viaggio in «accelerato», scortati dalla polizia, per arrivare sotto quel pilone dello stadio dove, quattro mesi fa, prima di una partita come quella di ieri, morì uno di loro, in modo assurdo. «Antonio, Antonio», gridano — e tra loro c'è anche il cronista del Giornale — alla Stazione centrale. Sono le 9.15, ed il primo viaggio è concluso. Il nome di De Falchi, diciottenne morto d'infarto dopo le botte dei milanisti che prima di Milan-Roma della scorsa stagione consumarono un delitto per il calcio, spegne i sorrisi incuriositi e assonnati dei viaggiatori domenicali. Le immagini non sono di festa. Fucili, caschi in assetto di guerra. La polizia è in testa al binario con la paura che, impalpabile come la foschia di Milano, si impossessa di tutti. Durante la notte non c'erano stati controlli. Gli ultras con la sigaretta che stordisce e fa sparire la fatica venivano lasciati stare. Adesso mulinano i manganelli. Giù, si va giù, nella metropolitana. Lo sconcio di questo branco eterogeneo — c'è anche un bambino di Torbellamonaca, non più di dieci anni — offende tutti e tutto, si malcela nella sotterranea della città. Due convogli speciali del metrò tutti per noi. Cinque cristalli infranti ad altrettanti vagoni per sfregio, nonostante la presenza delle forze dell'ordine. E ancora. Un tentativo di scippo: l'incauta signora che finisce in mezzo alla vergognosa transumanza, lo «strappo», la merce che scivola dalle mani, il recupero e il colpevole protetto da 1500 giubbotti di pelle e di jeans, nuova divisa di chi non tifa, odia. La giornata, comunque, è solo all'inizio. Il copione prevede ora la vendetta, la caccia al milanista. Antonio è sulla bocca di tutti. C'è perfino un mazzo di fiori per ricordarlo. A via Satrico il corteo è grosso e rumoroso. Attira le facce assonnate dei palazzi bassi vicino a San Siro. Volano insulti e sassi. La polizia prova a tenere bassa la pressione. Le torri di San Siro sbucano, mostruose, dalla nebbia. C'è un camioncino con panini e bibite; è un assalto. «Volemo fa' colazioné», urlano i nuovi barbari. Sassi anche per l'omino dei panini che chiude tutto con l'aiuto della Celere. C'è un milanese, scooterista, capitato lì per caso. La targa è «MI», e basta: calci, pugni, sputi. Il Vespone grigio cade a terra danneggiato. Il casco integrale rosso salva il ragazzo dal linciaggio. Ora fugge con l'aiuto dei carabinieri che bloccano la marea inferocita. Nessun colpevole. Il caos salva tutti. Ma c'è dell'altro. Sconclusionati, spaesati, assolutamente impreparati a ricevere millecinquecento ultras male intenzionati, polizia e carabinieri tentano di far sfamare il branco. Ma i soliti ignoti ne approfittano. Scappano via, verso una bancarella che vende sciarpe e bandiere. Altro assalto. In un attimo scompare tutto. Tre colpi di fucile sparati in aria fermano tutti. La paura è ai piedi di San Siro. A ripetizione gli ultras caricano polizia e carabinieri e questi replicano con i manganelli. Volano i sassi del selciato. Il bar, quello alla fine di viale Caprilli, viene chiuso. Cordone ferreo, adesso. Due arresti e un fermato. I cancelli dovrebbero aprirsi tra mezz'ora. Ma ecco la scoperta. Su millecinquecento persone solo una decina hanno il biglietto. Perché? Si doveva, per acquistarlo, mostrare a Roma un documento d'identità e permettere la sua fotocopia. Così, anonimi e violenti, i barbari vanno dentro lo stadio per ragioni di sicurezza. «Senza pagare, entriamo senza pagare», urlano felici. Si fanno seri e aggiungono con voci sconvolte da ore che stroncherebbero un cavallo: «Milanesi tutti appesi». Le «canne» arrivano anche in curva. Con la Celere lì a guardare. Anche la sassaiola tra milanisti e romanisti scatenatasi dopo la partita a piazzale Lotto. Ma i feriti (leggeri per fortuna) restano solo tra polizia e carabinieri. Essere ultrà, direbbe la pubblicità, significa: drogarsi, non pagare il biglietto, rovinare la domenica a centinaia di agenti di pubblica sicurezza, e tornare a casa pure scortati. Non occorre un morto per scandalizzarsi.

IL GINOCCHIO INCOMPRESO

☐ Caro Marino, non posso considerarmi un fedelissimo del Guerino in quanto lo compro occasionalmente (anche se ormai sempre più spesso) e devo dirti che trovo l'angolo della Posta il migliore dell'intero giornale. Ho infatti notato che vi è un contatto assolutamente «reale» fra i lettori e il giornale, che lascia loro possibilità di opinione e di espressione. Vengo dunque al motivo di questa mia che, udite udite, per una volta non vuole trattare argomenti esclusivamente calcistici. Lo sfondo probabilmente polemico di ciò che sto per scriverti mi induce a credere che non pubblicherai questa lettera, ma sappi che a me basta comunque che tu legga queste righe per poter valutare il problema (dramma?) che ho vissuto in prima persona. Ho appena compiuto 23 anni e sino ai 21 ho giocato a calcio, sebbene a livello dilettantistico, con la massima passione e serietà. Due anni fa circa mi sono dovuto fermare perché le mie ginocchia non andavano più bene (tu sai benissimo che per amare questo sport non è necessario essere un campione, capirai quindi quanto ne stia soffrendo). A questo punto dovevo risolvere i problemi fisici per tornare a giocare, ma ben presto capii che non era assolutamente facile in quanto numerosi ortopedici interpellati non seppero darmi una risposta. Dopo molto tempo fortunatamente riuscii a ottenere un appuntamento con un noto professore di una delle più funzionali cliniche del Nord. Giunto a destinazione dopo un lungo viaggio venni ricevuto a fatica dal professore in questione, il quale mi chiese innanzitutto quale attività svolgessi; alla risposta «lavoro in ufficio» mi sentii ribattere che *«a un dottore non può interessare l'attività sportiva di un impiegato»*. A seguire, una sommaria visita di cinque minuti circa dalla quale emerse che non avevo possibilità di guarigione coronata dalla frase finale: *«Se tu fossi stato a scuola dai preti avresti imparato a offrire i tuoi sacrifici al Signore»*. Adesso io dico, d'accordo non sono un campione, né mai il calcio sarà (ahimé) la mia professione, ma a 23 anni avrò ben avuto il diritto di correre e saltare come e più di chiunque altro. Dopo questo sconcertante episodio mi sono rivolto a un ortopedico della mia regione sicuramente non meno bravo e professionale del precedente, che a sette giorni dalla visita mi ha ricoverato ed operato al primo ginocchio. A dicembre farò l'altro e fra non molto dovrei essere guarito. Per soddisfare una possibile curiosità ti dico che ero afflitto da semplice condrite (anche se ormai aggravata) in entrambe le ginocchia. Cosa ne

segue

LA VERITÀ SUL CILE

☐ Caro direttore, sono un ragazzo cileno di 21 anni, residente in Italia da 16, fedelissimo lettore del Guerino. Il primo dei motivi che mi ha spinto a scriverle è il desiderio di ringraziarla per l'opportunità che mi viene concessa ogni settimana di seguire da vicino il campionato del mio paese: infatti, la sua rivista è l'unica che si interessa di calcio sudamericano. Stavolta però mi sono deciso a rivolgermi a lei anche sull'onda delle emozioni causate dalla partita Brasile-Cile valida per le qualificazioni a Italia '90. Alla luce del regolamento internazionale trovo giusto e motivato il risultato di 2-0 a tavolino a favore del Brasile. Non sono invece assolutamente d'accordo con chi ha accusato di simulazione il portiere Rojas. E, fatto che mi ha ancora maggiormente deluso, non capisco come mai anche il suo giornale, o per meglio dire il suo giornalista, abbia abboccato come un pesce all'amo. Ho visto l'incontro in televisione, l'ho registrato e mi sono soffermato almeno cento volte sulle immagini dell'episodio incriminato: Rojas non è un pagliaccio e non ha fatto scene quando è stato lanciato in campo il petardo. Già, dimenticavo: un Mondiale senza Brasile sarebbe un fallimento economico e sportivo. Tuttavia rimango del parere che la Seleçaõ avrebbe potuto qualificarsi anche senza l'aiuto di Mister Havelange e che in caso di ripetizione dell'incontro i «verdeoro» sarebbero stati perfettamente in grado di battere il Cile. È anche vero che i cileni non sono immuni da altre colpe. La partita di andata a Santiago, ad esempio, ha lasciato ampi dubbi sulla sportività del pubblico e della Nazionale di casa. In Brasile, poi, la squadra cilena non doveva lasciare il campo prima del tempo. Questi fatti, però, non giustificano l'inqualificabile atteggiamento di chi ha accusato il massaggiatore di aver gettato del mercurocromo sulla faccia del portiere Rojas per simulare meglio l'incidente. Mi consola almeno il fatto di non essere il solo a rivendicare l'onestà dei miei connazionali: la pensano alla stessa maniera anche calciatori del calibro di Maradona e Ruben Páz. Però, ripeto, il fortissimo Brasile non aveva bisogno di «maniglie» (capisce cosa intendo dire?) per approdare alla fase finale di Italia '90. Sono sportivo, non serbo rancore ai brasiliani e tiferò per loro ai Mondiali, ma nessuno potrà togliermi dalla testa l'idea che il Cile abbia subito una grave ingiustizia. Rinnovandole i miei più cordiali e sinceri complimenti per il giornale, spero in una sua risposta.

HERNAN LUÍS FARÍAS
CHIAVARI (GE)

Caro Hernan, apprezzare il Guerino vuol dire — soprattutto — apprezzarne la franchezza e la sincerità. Dunque non te ne avrai a male se, proprio in nome di questa franchezza e di questa sincerità, io ti rispondo che non la penso come te sul tristissimo episodio-Rojas. Se il portiere della nazionale cilena fosse stato in buonafede, i suoi compagni non avrebbero avuto nessuna ragione di drammatizzare tanto l'episodio e, soprattutto, di abbandonare il campo così platealmente. Rimanendo al loro posto e continuando a giocare (sempre che la veridicità dell'infortunio fosse stata provata), nessuna legge al mondo, neppure quella della «convenienza» più sfacciata avrebbe potuto escluderli dal Mondiale (se non — in questo caso sì — a fronte di uno scandalo internazionale): invece, perché tanta fretta? Perché tanta scena? Tu dici di aver visto il filmato cento volte e di non aver mai notato nulla di irregolare? A me — scusami — sono bastati pochi controlli in moviola per vedere come Rojas si «liberi» il polso sinistro e se lo porti al volto senza motivo. Se a questo aggiungi che neanche uno squarcio alla giugulare avrebbe potuto far uscire tutto il sangue che ci è stato proposto, capisci che tutto diventa assai poco credibile. L'onestà dei tuoi connazionali (e tu sai bene quanto il Cile sia amato in tutto il mondo) è assolutamente fuori discussione: ma la correttezza di alcuni giocatori della Seleccion è, a mio parere, pesantemente in dubbio. Che poi Havelange e soci non aspettassero altro che questa «ingenuità» per liberarsi di un avversario scomodo, può anche essere. Ma perché offrire ai giudici un appiglio così pacchiano e mal recitato? Con amicizia.

È possibile che da un taglietto come quello evidenziato nella foto siano usciti i litri di (presunto) sangue che hanno imbrattato tutto il corpo del portiere cileno Rojas, durante il match col Brasile al Maracanã?

segue

trai tu da tutto questo? Ci terrei a saperlo. Merito una risposta, no?

SERGIO CONSOLI - CATANIA

P.S. Nella brutta copia, che appositamente ti invio, come noterai vi è un riferimento più esplicito a cui ho preferito rinunciare in «zona Cesarini» perché credo che nonostante tutto non abbia il diritto di ledere l'immagine di un uomo che chissà quanti devono ringraziare. Non io.

Caro Sergio, non ti sembra un po' troppo sommario giudicare un uomo attraverso un solo episodio? Il tuo racconto è circostanziato, ma non ti sei chiesto se alla base dell'incomprensione fra te e il professionista che «comunque molti devono ringraziare» non ci sia stato qualche piccolo equivoco? Al di là di tutte le giustissime valutazioni e premesse che fai sul diritto di tutti a correre e saltare, è innegabile che, sul piano strettamente professionale, le ginocchia di Gullit siano fatalmente più importanti delle tue e delle mie. A lui servono «per lavorare»: a me e a te per giocare (seppur a livello di meritato decoro). Non offenderti dunque se il professore non ha capito le tue esigenze (più grave sarebbe se veramente non avesse capito l'origine del disturbo), gioisci, piuttosto, per il lieto fine che la vicenda ha avuto. E, mi raccomando, mandami la foto del tuo primo gol.

L'ALTRA CHIAMPAN

☐ Egregio Direttore mi si fa rilevare nel numero 43 del Vs.giornale un articolo di Adalberto Scemma di pesante e abbastanza usuale critica a mio carico. Ciò mi starebbe bene se l'autore non avesse la solita abitudine, che non depone certo a favore di un buon giornalista, di inserire frasi segnate da virgolette e messe in corsivo che sembrerebbero dette direttamente da me, mentre non sono che esercizi di copiatura riveduti e corretti a proprio uso e consumo. Ciò che mi interessa peraltro è relativo all'ultima colonna del pezzo ove si dice che «Caniggia è stato pagato 2.500.000.000 e sono stati pagati 7.500.000.000 per i diritti di sfruttamento di immagine». Dice «una enormità». Io dico che l'enormità è che un professionista scriva delle castronerie di questo genere. Conoscendolo personalmente e non ritenendolo un incapace penso che, o queste cifre le riporta sapendo di mentire, (tanto si sa che alla stampa tutto è permesso) oppure le ha apprese da chiacchiere di serve o di ubriachi ed in tal caso ha sbagliato a riportarle, e professionalmente è censurabile. Il giocatore è stato pagato 2.500.000 $ e il suo contratto prevede L. 500.000.000 all'anno per i diritti di sfruttamento immagine. A Vs.disposizione la documentazione. Chiedo la pubblicazione.

FERNANDO CHIAMPAN
PRESIDENTE DEL VERONA

Risponde Adalberto Scemma: *«Le espressioni "colorite" usate dal dott. Chiampan sono evidentemente il frutto di un momento d'ira, peraltro comprensibile in chi, come il presidente del Verona, ha sempre avuto un concetto personalissimo del diritto di critica (altrui). In sintesi: 1) L'inserimento di due frasi virgolettate riprese da un'intervista che il dott. Chiampan ha rilasciato a un altro collega non mi sembra affatto censurabile. Dette frasi sono state utilizzate infatti a corredo di concetti espressi peraltro in maniera molto esplicita, secondo una consuetudine comune nel giornalismo. 2) Il dott. Chiampan mi ha espresso più di una volta in passato il suo stupore (potrei citare le frasi tra virgolette) per il fatto che il sottoscritto non scrivesse soltanto ciò che voleva lui. Di qui la convinzione che alla stampa tutto sia permesso. 3) Il "caso Caniggia". Secondo il dott. Chiampan il Verona ha speso 2.500.000 dollari, cioè 3 miliardi e mezzo di lire, per l'acquisto del calciatore argentino. Alla cifra vanno aggiunti 2 miliardi (mezzo miliardo annuo per 4 anni) riferiti a un non meglio, e forse mai, precisabile "diritto di sfruttamento dell'immagine" (quale?). In totale fanno 5 miliardi e mezzo che non comprendono però l'ingaggio quadriennale che Caniggia ha incassato, ingaggio comprensibilmente elevato se utilizziamo il precedente "diritto" come base di confronto. Che si tratti di un ingaggio legato allo sfruttamento dell'immagine o alle prestazioni di calciatore, è un mistero racchiuso agli uffici della Ecoleasing, la società svizzera di cui Chiampan si è servito, e citiamo l'autorevole parere de "Il Sole-24 Ore", per portare a compimento un'operazione quantomeno "disinvolta". 4) Quanto alle fonti, Chiampan si rassicuri. Con tutto il rispetto per le serve e la comprensione per gli ubriachi, le nostre fonti sono sicuramente più affidabili di quelle che il presidente del Verona ipotizza. Sono le stesse, per capirci, che ci hanno fornito a suo tempo i dettagli relativi alla cessione di De Agostini all'Udinese in cambio dei carneadi Spuri e Galbagini o all'acquisto di un altro ancora più illustre carneade, Baldini del Forlì. Dettagli che il dott. Chiampan, qualora lo ritenga opportuno, potrebbe esplicitare anche in questa stessa sede.*

GENOVA PER (TUTTI) LORO

☐ Caro Bartoletti, sono un sampdoriano che guarda con sincera soddisfazione la rinascita dell'«odiato» Grifone rossoblù. È una premessa doverosa per spiegare che una grandissima Sampdoria, che tale è già, e un grandissimo Genoa, che tale deve diventare, possono dilatare la dimensione del calcio genovese portandolo a sgomitare con i colossi del football nostrano: questa è una meta che gli esteti e i tifosi delle due schiere hanno il dovere di porsi in vista del 1992 che festeggia i 500 anni del Columbus Day e, quindi, la città di Genova. A questo ambito e ambizioso traguardo devono concorrere i giocatori, i dirigenti, i tifosi e la stampa locale: mi par proprio che il «Quarto Potere» genovese sia completamente fuori sintonia. Ho appena spento la radio e la TV e ho constatato che mezzibusti e giornalisti miei concittadini soffrono tuttora di provincialismo, ottusità da tifo e miopia congenita. Certa signora Barile (Radio Babboleo?!) ha definito «discutibile» il rigore che aveva spianato la strada alla Roma a Marassi: Eranio ha toccato istintivamente quanto nettamente il pallone (proprio come un non mi ricordo quale argentino a vantaggio dell'Italia nel Mundial messicano) e il Genoa può solo piangere sull'inesperienza del suo giovane tornante. Poi il signor Liguori ha commentato dagli schermi di RAI 3 definendo «grande» la Roma e «grandissimo» il Genoa, vittima di «due episodi»: intanto scorrevano le immagini che mostravano due nitide occasioni dei giallorossi, un'occasione del Genoa, un palo di Aguilera, il plateale rigore trasformato da Völler e la rasoiata del cecchino tedesco che ha chiuso il match. Scoglio è un tecnico superlativo e saprà sfruttare anche le sconfitte per tarare la sua squadra, ma è la stampa genovese (e genoana!) che non ha ancora capito le elementari differenze tecniche fra la cadetteria e la Serie A in cui l'equazione possesso di palla e pressing furioso non s'accompagna sempre a vittoria e primato. La stampa genovese (e genoana!) deve imparare a guardare le partite senza lenti colorate, riconoscendo ingenuità e errori tattici senza tentare di nasconderli dietro l'arbitro di turno o la sfortuna.

DARIO TITTI - GENOVA

Caro Dario, io non generalizzerei. Mi sembra che a Genova lavorino fior di professionisti (specie nella carta stampata) i quali, pur nell'onestà e nell'obiettività dei loro resoconti, non possono ignorare la realtà editoriale in cui operano. Ciò non toglie che i tuoi rilievi siano fondati, ma credo sia già abbastanza difficile muoversi con equilibrio fra il «sospetto» di essere genoani o doriani per potersi poi permettere di essere anche... filoromanisti. D'altra parte dev'essere la Genova sportiva a meritare credito e titoli sui giornali: non viceversa. Per questo mi associo con entusiasmo al tuo augurio di vedere al più presto Genova ai vertici del movimento calcistico. Perché lo merita e perché lo «deve».

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

GIALLO NAPOLETANO

Dopo il caso-Wettingen tutti danno Diego al tappeto, ma dalla sua parte c'è un «Berlusconi» azzurro...

di Carlo F. Chiesa - foto di Alfredo Capozzi

Diego Maradona impegnato coi guantoni. Quella con Ferlaino è una lotta senza quartiere, combattuta a colpi di ritardi, canali televisivi e aule giudiziarie. Per ora sembra in vantaggio il presidente, ma come finirà?

GIALLO NAPOLETANO

La sera del 17 maggio di quest'anno, tra i bagliori del trionfo-Uefa sul campo dello Stoccarda, dicono che Maradona, cullando la coppa appena conquistata, si avvicinò a Ferlaino sotto gli occhi delle telecamere e del pubblico e gli sussurrò all'orecchio: *«Caro presidente, adesso deve mantenere la promessa e lasciarmi andare in Francia»*. Sull'impercettibile smorfia del glaciale timoniere del Napoli, si spensero secondo una accreditata corrente di pensiero le speranze di Diego di sottrarsi al giogo azzurro e partire per meno impegnative contrade. *«Macché promessa»*, pretende un altro indirizzo ideologico, *«macché presidente fedifrago: proprio perché freddo calcolatore, Ferlaino sapeva bene che senza Maradona il Napoli*

Tre personaggi in cerca di autore. Sopra: il mister Bigon. In alto, Diego sotto l'assalto dei microfoni, al termine della novela estiva. Nella pagina accanto, Ferlaino

sarebbe tornato di colpo a galleggiare nell'anonimato di metà classifica, perdendo pubblico e miliardi: perché mai avrebbe promesso al suo gallo dal sinistro d'oro di andarsene a razzolare altrove? Forse appunto senz'alcuna intenzione reale, ma unicamente per forzarne gli stimoli e il fisico claudicanti alla grande conquista europea». Ma torniamo alla prima corrente di pensiero, un lungo filo azzurro che cerca di guidarci nel labirinto partenopeo. Il dopo-Stoccarda disillude Diego, che continua a fare i conti con Bianchi (per una rivalità più presunta che effettiva), con la schiena malandata e col mondo intero. Quando in giugno lascia il Golfo per la poco esaltante avventura biancoceleste della Coppa America, il «pibe» ha ormai capito che il suo desiderio di evadere non verrà esaudito. Napoli gli ha cominciato ad andare stretta all'epoca della Grande Rivolta e del secondo scudetto mancato: in quella occasione, nella primavera dell'88, Diego seguì la squadra fin sulla riva della ribellione, poi partì per il largo, a provare un nuovo motore fuoribordo, mentre i compagni immolavano i propri connotati in un paio di comunicati-harakiri. Dalla sua torre d'avorio a cavalli vapore, Diego potè poi contrattare la pace in posizione ulteriormente rafforzata: li nacque lo storico trattato di Lodrone dell'agosto successivo che dilatò in misura decisiva i contenuti economici del suo contratto, inserendo il patto con la società Diarma. Si trattò di una vittoria di Pirro, anche se di un «Pirro de oro». Problemi di clan, difficoltà ambientali, affioranti malanni in un fisico spremuto dal calcio fin dalla più tenera età (e non certo risparmiato da avversari e killer in scarpe bullonate), resero accidentato il suo cammino lungo la stagione agonistica. Le voci sulle sue «notti brave» e le polemiche televisive appiccate dalla sua disinvolta tribuna televisiva di Canale 10 disseminarono di asperità ulteriori la sua agenda agonistica, fino a consigliare gli orizzonti di Marsiglia come via di fuga verso un meno stressante finale di carriera. Ecco perché, nell'incalzare delle iniezioni di novocaina e degli appelli al suo attaccamento ai colori alla vigilia del decisivo impegno di Coppa col Bayern, sarebbe stata chiesta e accordata la ferale promessa francese.

Ma, appunto, nel giugno di quest'anno Diego ha compreso che il sogno resterà tale, che la stagione premondiale lo vedrà di nuovo tra le forche caudine del nostro campionato: appesantite da un calendario che sembra approntato come un minaccia alla sua integrità fisica, compresso com'è in pochi mesi di folle torchio agonistico tra scenari italiani ed europei. Diego si consola con le gioie familiari: la piccola Giannina, nata proprio a cavallo della conquista continentale, e il matrimonio con

Claudia. Il fronte televisivo gli offre ulteriori motivi di soddisfazione: scaduto il contratto con Canale 10, un'altra emittente locale, Napoli tv, si fa avanti per acquistare il nocciolo del cast della vecchia trasmissione. Il ritocco all'ingaggio catodico lenisce le ferite di Diego, che sconta tuttavia in Coppa America tutti gli imbarazzi fisici mal cicatrizzati dell'ultima stagione. Un periodo di riposo assoluto si impone come condizione irrinunciabile per recuperare il pibe perduto. Peccato che nuove nuvole si addensino all'orizzonte italiano: il processo-Sinagra avrebbe dovuto slittare almeno di un anno, verso tempi migliori, e invece le notizie dal Bel Paese avvertono Diego che l'imbarazzante vicenda legale è in calendario per il tardo autunno. Anche in questa circostanza, l'asso argentino si sente tradito dalle rassicurazioni ufficiose a suo tempo ricevute e decide di imporre un pedaggio alla società: qualche giorno di ritardo nel rientro in Italia, tra l'altro prezioso per lucrare riposo ulteriore al suo fisico. È qui che esplode la «bomba» dell'estate. Diego si aspetta che la società lo venga a pregare a domicilio, e invece la società tace, anzi, parla, avviando per bocca di Luciano Moggi la serie dei «bluff» verbali sull'arrivo del campione: tra pochi giorni, tra una settimana, alla vigilia della Coppa Italia e così via millantando. Diego si indispettisce, attacca il telefono in faccia a chi cerca di contattarlo dal ritiro, mentre le minacce della società, prima velate poi sempre più concrete, non fanno che accrescere la sua stizza. Concede allora interviste provocatorie, dichiarando e smentendo, minacciando a sua volta e poi ritrattando, sempre in attesa che il Napoli invii un suo rappresentante in Argentina a prelevare il figliol prodigo tra suoni dolci di violini di pace. Quando poi affiorano le voci sulla camorra e su presunti coinvolgimenti nel traffico di droga, il silenzio ostinato della società, che non scende in campo a tutelare il suo capitale, spiazza definitivamente il campione, che s'accorge d'essere pericolosamente avviato su una strada senza ritorno. L'infortunio del comunicato di Guillermo Coppola, il «documento della paura», complica vieppiù la situazione: l'innocuo gioco del ritardo si è trasformato in una bomba a tempo. Mentre ne attende fatalisticamente l'esplosione, Diego riflette sulle disillusioni degli ultimi tempi: ingenuamente ha creduto che Ferlaino gli si fosse affezionato al punto da perdonargli ogni marachella, nel nome ben concreto dell'affare miliardario che il suo ingaggio ha rappresentato per l'abilissimo presidente. *«Quando sono arrivato a Napoli»* confida agli amici *«la squadra era a pochi passi dal baratro, la gente delusa, lo stadio semivuoto. Con me, sono arrivati lo scudetto e una Coppa Uefa, ma soprattutto centinaia di miliardi di incassi e proventi di amichevoli che senza il nome di Maradona sarebbero rimasti nel limbo dei sogni. Se io ho avuto molto da Napoli, il Napoli ha avuto molto di più da me»*.

Ma Ferlaino, lo sa bene chi lo conosce, è uomo d'affari e non di affetti. Punta al tavolo verde del «business», vince e incassa senza fare una piega. Una fiche vale l'altra, cioè esclusivamente per quanto può rendere. D'altronde, con l'ultimo aumento contrattuale, è ben convinto di nulla dovere a Diego, che gli costa oltretutto un paio di miliardi in stipendio lordo per il licenziamento anticipato di Bianchi: un siluramento che il tecnico ha abilmente pilotato proprio giocando sulla rivalità con Diego, ottenendo così una clamorosa rivincita monetaria. Il salasso di miliardi della campagna-abbonamenti vedova di Maradona convince il presidente a muoversi anche sul piano giudiziario. La società boccheggia finanziariamente, è ora di mettere mano al pozzo senza fondo dell'ingaggio di Diego. Oltre al suo contratto per le prestazioni agonistiche, l'ultimo trattato ha portato all'asso argentino un accordo tutto particolare, stipulato tra il Napoli e la Diarma Establishment, la società che cura lo sfruttamento dell'immagine del campione (dalle cui iniziali prende il nome). Per una cifra aggirantesi attorno ai sette miliardi, il Napoli ha acquistato i diritti su Maradona, in pratica collegando l'immagine dell'asso argentino a quella della società. Il 18 agosto, l'avvocato Roberto Montemurro avvia un'azione legale per la rescissione del contratto e il risarcimento dei danni provocati al Napoli dalla Diegonovela in corso. Il campione è solo. L'Argentina non piange per lui, persino l'idolatria dei connazionali, conquistata col Mondiale messicano, è ormai un ricordo. Diego colleziona insulti in serie dalla stampa locale, preoccupata per le conseguenze irreparabili che un'eventuale squalifica-Fifa in caso di rottura col Napoli provocherebbe sulla spedizione argentina di Italia '90. Le delusioni della Coppa America hanno ridimensionato anche il mito tecnico di Diego, che qualcuno si premura di segnalare sulla via di un precoce declino. Il campionato in Italia è già cominciato, il «pibe» ha minacciato il tribunale per tutti i calunniatori e di smettere col calcio: quando, dopo una trentina di prenotazoni aeree disdette, si decide a salire sull'aereo per Roma, è un uomo abbandonato da tutti. Nessuno lo difende più, a deciderlo al gran passo è solo l'ombra della squalifica internazionale. Torna con in bocca l'amaro sapore della sconfitta: non porterà nessuno nelle aule giudiziarie, la minaccia di lasciare il calcio non ha provocato panico: accetta di piegarsi a chi si è dimostrato più forte.

Nella prima trasmissione televisiva della nuova serie, pochi giorni dopo l'arrivo, Pesaola pilota abilmente Diego, enumerando i torti di Ferlaino e Moggi, verso un gesto di disponibilità. Si arriva alla «pace di Soccavo», un brusco faccia a faccia tra il campione e Ferlaino, un accordo scabro e duro come una pietra, raggiunto in appena quattro gelidi minuti. Diego promette il «vero» Maradona in campo entro un mese, accetta di mettere il bavaglio alle polemiche televisive e ottiene in cambio la velata promessa che la denuncia del contratto con la Diarma verrà congelata. Ferlaino esce vincitore. Come sempre, ha giocato non lesinando il rischio: in realtà, al di là dell'apparente indifferenza, il recupero di Diego gli era necessario come l'ossigeno. Dieci miliardi in meno di incassi-abbonamenti hanno appesantito una situazione societaria che ancora risente degli echi finanziari della faraonica campagna estiva 1988, costata venticinque miliardi. Solo il ritorno di Maradona e un Napoli da vertice possono restituire al botteghino i miliardi perduti e la tranquillità gestionale. Solo con la resa di Diego in mano, Ferlaino può accingersi a chiedere ai soci del Consiglio di amministrazione il sacrificio di un aumento di capitale che rinsangui la società. Il presidente ha giocato e vinto: con Diego sull'Aventino a Baires, è stato volutamente a guardare, per verificare le reazioni dell'argentino, la sua capacità di resistenza di fronte alla prospettiva di perdere miliardi e prestigio. La pace armata è ora un toccasana miracoloso. Albertino Bigon si conferma raffinatissimo e indistruttibile diplomatico, anche se la sua operatività è rigorosamente circoscritta. Ricuce lo spogliatoio, evita le rivoluzioni tattiche, prosegue il discorso tecnico brillantemente avviato da Bianchi. Ne esce un Napoli che non è squadra, che non entusiasma il pubblico e spesso e volentieri delude apertamente: ma altrettanto ferocemente conquista i risultati, mostrando un cinismo e un'abnegazione che promettono una stagione dagli esiti esaltanti. Una formazione senza schemi, perché potrebbe essere rischioso ingabbiare gli estri di fuoriclasse come Maradona e Careca nella camicia di forza di manovre preconfezionate: le assenze o la cattiva condizione dei solisti vengono mascherate dal nuovo spirito di corpo che anima la compagine. Ecco il Napoli che subisce il Milan per ottanta minuti e colpisce magistralmente di rimessa: o lascia sfogare l'Inter, sfruttando le uniche occasioni da gol che riesce a costruire. Diego è tornato il 4 settembre: ha debuttato in maglia azzurra a Lisbona, dieci giorni dopo, negli ultimi venti minuti del match di Coppa con lo Sporting. Nell'epoca votata alle esasperate pressioni del calcio atletico, bastano al «pibe» venti giorni per ridicolizzare tutti, riprendendo a fare la differenza. Riveste in campionato la maglia numero dieci domenica 24 settembre a Cremona, per avviare immediatamente una serie di cinque gol in cinque partite consecutive. Il Napoli è in sella al vertice. Diego ne comanda gli estri secondo costume, la preparazione atletica cede le armi a una classe che resta inarrivabile. È in questa situazione di pace armata, di delicati equilibri sospesi tra le guerre televisive e i malumori striscianti del pubblico, che matura il nuovo caso, l'esclusione col Wettingen in Coppa Uefa. Diego è passato alla cassa: ho rispettato i patti, Maradona vola e sogna, adesso chiudiamo il rubinetto dei soldi pericolosamente aperto, cancelliamo quella denuncia e così sia. È un momentaccio, per l'asso che sta per mandare in scena le nozze di Baires: un paio di pesanti furti, a Napoli e in Argentina, lo hanno alleggerito di un paio di miliardi abbondanti. Il «no» secco di Ferlaino (*«due mesi di comportamento professionale non sono sufficienti»*) è un colpo di frusta. Diego festeggia il compleanno con una notte «brava», si chiude in casa, ripudia gli allenamenti e il ritiro; il presidente, che non aspetta altro, lo inchioda a una nuova accusa di inadempienza che rafforza la denuncia, cacciandolo per la prima volta dal campo.

Sulle suture successive, sulle polemiche, gli insulti, i sussurri e le grida che inondano l'autunno napoletano si richiudono le acque. Tutto sta a vedere se Diego vi è rimasto intrappolato o ne è uscito indenne. A questo punto, il rapporto con la società parrebbe definitivamente incrinato. Diego conta i feriti: ha perso per strada il saggio consigliere Pesaola, immolato sull'altare televisivo da una regia oscuramente societaria; si è liberato di Mariano Piscopo, l'amico fedele troppo prodigo di parole. Qualcuno azzarda persino l'ipotesi dell'allontanamento di Fernando Signorini, il suo insostituibile preparatore atletico. Si fa dunque il vuoto attorno al prestigiatore del gol: muoia Diego con tutti i figli suoi. Sembra questa la scontata conclusione del giallo. Ma le cose non sono così semplici. La solitudine di Diego, infatti, è solo apparente. A Napoli, l'asso argentino può contare sull'alleanza del più potente finanziatore della società: il pubblico. La gente è il «Berlusconi» del Napoli, il suo inesauribile serbatoio di affetto che produce miliardi. Solo grazie a una passione popolare così inimitabilmente pronta a dissanguarsi per la squadra, Ferlaino ha potuto negli anni tessere e disfare la tela, sperimentare e distruggere sulla cavia azzurra, fino a trovare, proprio sulle coordinate del magico sinistro del «pibe», la rotta verso una

gloria effettiva e non effimera. È il pubblico, compatto, è dalla parte di Diego. Non c'è da credere a quanti hanno nei giorni scorsi contrapposto l'asso mancino a una città che si sarebbe ormai stancata dei suoi capricci di divo. I fischi di Napoli-Pisa dello scorso giugno, in realtà, rappresentarono un segnale solo apparente di montante disamore. Con il loro pragmatismo maturato tra le asperità della storia e della cronaca, i napoletani giudicano Diego esclusivamente dalle sue prodezze sul campo: è quando si allontana dal tappeto verde che il suo mito vacilla e in quell'occasione proprio l'ennesima dimostrazione di una condizione fisica incerta (il «pibe» uscì zoppicando dopo un quarto d'ora di gioco) esasperò una parte del pubblico. Oggi, tuttavia, Napoli è compatta al fianco di Diego. *«È lui e solo lui»* dicono i tifosi *«che consente al Napoli di rimanere squadra di vertice. Appena manca, rischiamo il tracollo contro una squadretta come il Wettingen: dunque la società deve fare di tutto perché Maradona rimanga fino alla scadenza del contratto, nel '93. La serietà, il rispetto degli obblighi? Tutte cose che passano in secondo piano: Diego negli anni ha dimostrato di poterne fare a meno senza che il suo rendimento ne risenta in modo evidente. Oggi che ha ventinove anni, è assurdo pretendere di cambiare la sua testa: la società gli ha imposto giustamente di tornare, l'estate scorsa, ma Ferlaino sapeva bene di riprendersi un personaggio a due facce: quella, splendida, del campo e l'altra, discutibilissima, della vita professionale. Se ne ha accettato il lato positivo — avendone una evidente convenienza — allora deve in qualche modo trovare il sistema per convivere con l'altro meno gradevole aspetto del campione. Per conto nostro, Maradona è un calciatore, e come tale va giudicato. Finchè in campo rimane il migliore del mondo, noi siamo con lui: se se ne andrà a fine stagione, il Napoli rischierà seriamente di precipitare di nuovo in quell'anonimato da cui solo Diego è riuscito in sessant'anni di storia a trarci fuori».*

Sopra: Bianchi e Ferlaino ai tempi felici della Coppa Uefa: il divorzio miliardario sarebbe arrivato di lì a poche settimane. In basso: il plenipotenziario Luciano Moggi. Nella pagina accanto: l'«angelo custode» Aldo Trifuoggi accoglie Maradona a Soccavo

Il ragionamento non fa una grinza, e d'altronde la gente non ama più di tanto Ferlaino: un po' perché prima di vincere ha perso parecchio (ha da poco celebrato il ventennale di presidenza, con un paio di parentesi): un po' inoltre perchè ne conosce l'abilità di cinico affarista: e sa che quando si muove o «scarica» qualcuno è

MOGGI E IL CAOS DEL NAPOLI

GIOCHI DI SOCIETÀ

Il Napoli? Un gioco di società, ma in versione solitario. Già, perché al di là degli organigrammi più o meno ufficiali, è sempre e solo Ferlaino, coi suoi colpi di genio e di furberia, a mantenere lungo la rotta il Napoli calcio. Alle strutture societarie sono state mosse di recente parecchie imputazioni. Eccessiva litigiosità con gli arbitri (e la «ricusazione» di Agnolin per il big match con l'Inter viene considerata uno sgarbo imperdonabile e pericoloso), manovre dietro le quinte per condurre il «valzer delle televisioni», rimpastiombra che hanno favorito il caos delle cariche interne, infine una vocazione al pressappochismo nei rapporti con la stampa che cozza con le ambizioni (e gli esiti tecnici) da grande squadra. Negli ultimi tempi, i ribaltoni hanno riguardato soprattutto lo staff sanitario e quelle pubbliche relazioni in cui da tempo si cimenta la vocazione allo sfascio di certa classe dirigente e digerente del calcio partenopeo. Il medico sociale Acampora, da tempo in disgrazia presso Ferlaino (accusa: eccessiva protezione paternalistica nei confronti di Diego e dei suoi ricorrenti malanni), è stato con mossa a sorpresa promosso a «capo della consulta medica» appena inventata, di cui la trave portante è diventato l'ex fischietto Roberto Bianciardi, già nello staff medico delle Nazionali minori. Le sue brillanti prove di un paio di settimane fa, nel pieno dell'ennesimo caso, ne hanno segnalato doti nascoste di fine umorista: l'invenzione della bronchite per coprire le notti brave di Diego e poi il tentativo non riuscito di visita fiscale a casa-Maradona con successiva smentita sono state le espressioni di un ingegno sicuramente fertile, sollecitato dalla durezza dei tempi. Un altro instancabile collezionista di cariche è l'avvocato Aldo Trifuoggi, eletto al prestigioso soglio di «team manager», poi riciclato come ufficioso «angelo custode» di Diego, cioè depositario della tutela dell'immagine del «pibe», infine accomodatosi professionalmente sugli onori e oneri di «dirigente accompagnatore», che rappresenta la società in panchina accanto al tecnico. Molto apprezzata la sua partecipazione al recente «caso Wettingen», quando implorò i cronisti di non esporlo a rischio di licenziamento definendo la cacciata di Diego un «provvedimento punitivo». Nel cast societario figura anche un altro avvocato, Vittorio Alongi, protagonista lo scorso anno di alcune devastanti apparizioni televisive napoletane, promosso nel recente rimpasto

«addetto alle pubbliche relazioni», cioè in pratica a un fantasma finora inafferrabile. L'ultima figura di spicco è quella di Pier Giorgio Travagliati, veneto, ex alto funzionario della Mededil, l'impresa che ha realizzato il Centro direzionale di Napoli. La «cotta» di Ferlaino per questo brillante manager non sarebbe estranea agli imponenti interessi del presidente napoletano nel suddetto Centro e ha portato qualche mese fa Travagliati a diventare (con un ingaggio, a quanto pare stratosferico) «uomo-immagine» della società. Dopo una apparizione in questa veste al Processo del lunedì, tuttavia, di Travagliati si sono perse le tracce, ritrovate recentemente nel matrimonio dei due mondi di superDiego. Voci di corridoio non ritengono estranee a questo repentino ribasso una scenata di gelosia di Luciano Moggi, da sempre disposto unicamente a tollerare al proprio fianco Carletto Juliano, minuscolo capo-ufficio stampa dalle espressioni stentoree e dagli altrettanto significativi silenzi. Sulla nebulosa societaria e sui recenti sviluppi, la diplomazia all'amatriciana di Luciano Moggi stende un velo implacabile. *«Mi sembra che un certo gusto per la polemica»* spiega *«sia da collegare proprio alla nostra attuale dimensione di squadra di vertice. Il Napoli vince e quindi è antipatico e si ritrova tanti nemici. Ho letto in questo periodo, anche prima dell'episodio-Wettin-*

esclusivamente l'interesse a pilotarne le mosse. *«Quante sono le sue vittime?»* commenta Pesaola, bandiera del calcio partenopeo. *«Tantissime. Io sono tra quelle: vale la pena ricordare quando, nel dicembre di sette anni fa, col Napoli in fondo alla classifica, io subentrai a Giacomini. Dopo un paio di settimane, Ferlaino passò la mano a Brancaccio, con una stranissima formula: un «prestito» di azioni della durata di tre anni. Il presidente aveva messo in conto una retrocessione, un anno almeno di B e una stagione di assestamento: sarebbe dunque tornato giusto in tempo per ricominciare a mungere miliardi al pubblico. I conti però non tornarono, perché riuscimmo inopinatamente a salvarci, ed ecco pronto il voltafaccia: il prestito finì subito dopo il campionato, Ferlaino tornò immediatamente in cabina di regia. Naturalmente io fui lasciato a spasso come ringraziamento per l'opera compiuta. Come me sono spariti via via personaggi del calibro di Antonio Juliano, l'uomo che è riuscito nell'impresa di attivare, per la prima volta nella storia, le forze della città onde rendere possibile l'operazione-Diego, poi Italo Allodi, Pierpaolo Marino. E Bruscolotti, Marchesi, la famosa "banda dei quattro", che naturalmente era un'invenzione, ma serviva al presidente come capro espiatorio della situazione. Il prossimo, a occhio e croce, non appena qualcosa dovesse andare storto, dovrebbe essere Luciano Moggi. Per questo la gente, che è la vera ricchezza del Napoli, non si lascia ingannare dalle apparenze».* L'affetto per Diego, questo schieramento compatto del tifo dalla parte di Maradona contro Ferlaino trova alimento anche nelle espressioni tecniche non esaltanti offerte sin qui dalla squadra: che dimostrano quanto la anarchica debolezza del complesso necessiti dell'inarrivabile estro del funambolo argentino per attingere il vertice. Con questa mobilitazione popolare, che può brandire la convincente arma degli incassi e degli abbonamenti (come ha confermato l'estate scorsa), il presidente dovrà fare i conti. Oggi si spera che sia proprio un nuovo prestigioso traguardo agonistico a sanare le troppe ferite che lacerano il rapporto di Maradona col Napoli. La situazione sembra compromessa: costretti a vivere come separati in casa, Diego e Ferlaino hanno l'obbligo di tirare avanti, tra strappi e ricuciture, fino alla fine della stagione. Dopo, esauriti i Mondiali, le strade potrebbero dividersi. Il «pibe», che ora non è più scapolo, spera di accasarsi in una situazione agonisticamente e ambientalmente meno scabrosa, il Napoli conta di attingere il meglio della rassegna iridata per inventarsi il dopo-Maradona. Si sa che la società ha praticamente concluso l'acquisto di Futre, con un altro fuoriclasse da affiancare a Careca Ferlaino potrebbe cominciare a contemplare l'ipotesi di un Napoli vedovo-Maradona

segue

gen, titoli incredibili su presunti aiuti arbitrali che avremmo ricevuto. Pazienza. È un Napoli che in campo dà il meglio, per questo qualcuno lo vede come il fumo negli occhi». Come si concilia l'attuale primo posto in classifica con le polemiche estive e quelle più recenti? Come mai la squadra sembra sempre sul punto di esplodere e invece la bomba resta invariabilmente inerte? *«È la conferma di quanto dicevo. Nell'ambito della squadra c'è un clima di tranquillità che porta ai risultati. Una situazione positiva che ritengo pienamente meritata e che si deve appunto al perfetto funzionamento della società. Nel caso questa serenità venisse a mancare, la società interverrebbe: lo ha dimostrato, mi sembra».* Proviamo allora a spiegare la vicenda-Maradona, la promessa francese, il lungo ritardo estivo. *«C'è poco da spiegare. Innanzitutto, non c'è mai stata nessuna promessa da parte del presidente: Ferlaino ha sempre detto che Maradona, il numero uno al mondo, è suo e se lo tiene; non sono mai trapelate intenzioni contrarie perché Maradona sarebbe difficilissimo da sostituire. Bernard Tapie mi ha chiamato due volte, questa estate, e si è in entrambi i casi sentito opporre un rifiuto deciso a qualsiasi trattativa su Diego. Il ritardo estivo? Maradona ha ammesso di avere sbagliato, la società ha adottato un provvedimento nei suoi confronti che non ritratta e il problema è finito, perché Diego ha capito che deve comportarsi in un certo modo e in effetti, fino alla scorsa settimana, è stato irreprensibile, un esempio per i compagni».* Ora però la coperta sembra definitivamente lacera, e c'è da credere che il rapporto si esaurirà dopo il Mondiale. *«Secondo me Maradona resterà anche dopo, anche se questa è una questione che riguarda lui e la società».* A proposito di società: qualcuno non apprezza il valzer delle televisioni. *«È si tratta di autentiche stupidaggini. Dicono che siamo stati noi a "far fuori" Pesaola da Napoli tv? È tanto vero che qualche settimana fa, quando mi recai negli studi ospite della trasmissione, non vedendo Bruno — che mancava per la prima volta — chiesi se il Petisso stava male, tanto ero abituato a vederlo. Dopo è "saltato" anche Mariano Piscopo e qualcuno ha perfino malignato che la scelta di Gianfranco De Laurentiis come nuovo conduttore sarebbe gradita alla società per il suo carattere "soft" e alieno dalle polemiche. Beh, mi sembra che si corra veramente con la fantasia: per il Napoli Maradona può avere nelle sue trasmissioni i presentatori che vuole».* Ancora: il Mattino vi ha accusato di scarsa organizzazione perché riesce ancora difficile intervistare i giocatori dopo le partite. *«Si è trattato di un episodio, dopo la partita di Genova: qualche giornalista può avere incontrato qualche problema, ma in quella occasione mi sembra che Maradona, Bigon, Alemao e Baroni siano stati sufficienti a far lavorare la stampa. Certe critiche dimostrano secondo me solo l'amore della testata per la squadra e per la società».* Parliamo di soldi. Quanto vi è costato il ritardo Maradona? *«La domanda mi sembra mal posta. In effetti come abbonamenti la situazione non è ottimale, ma si tratta di ciò che accade dovunque si stanno ristrutturando gli stadi per il Mondiale. Questa congiuntura contrassegnata da pressanti problemi di viabilità e da una disastrosa situazione-parcheggi ci farà perdere una cifra attorno ai dieci miliardi. Ma Diego non c'entra: lo dimostra il fatto che, una volta superata la polemica estiva e recuperato Maradona, non si è verificata quella ripresa di presenze sugli spalti che qualcuno si attendeva. È chiaro che la perdita economica è grave, anche perché i costi di gestione di una squadra di vertice sono molto alti. Puntiamo a grandi traguardi, è possibile che il Consiglio di amministrazione deliberi un aumento di capitale».* Cosa è cambiato da Bianchi a Bigon? *«Albertino Bigon ha portato con sé innanzitutto la novità, che è sempre un fattore importante nel calcio. Bianchi aveva fatto bene, ma ammetteva anche lui che un cambiamento si imponeva. Bigon ha iniettato nuovi stimoli: se Bianchi è un buon allenatore, il suo successore si è confermato come uno dei migliori delle nuove leve. Io lo avevo avuto come giocatore in uno dei momenti più difficili della storia della Lazio e la capacità di tenere unito lo spogliatoio dimostrata in quell'occasione me ne aveva segnalato le notevoli doti».* Insomma, tutto va bene, madama la marchesa. *«Io sono ottimista per natura, anche se non mi nascondo le difficoltà. Certo, possiamo aver commesso qualche errore, perché gestire grandi campioni come quelli del Napoli richiede equilibri non facili, ma la squadra è forte. Lo ha dimostrato sul campo, con e senza stranieri: il Napoli vuole vincere e questa consapevolezza degli obiettivi è già una carta importante per tagliare traguardi che ci prefiggiamo».* E Moggi? Per quanto ancora riuscirà a salvare la sua poltrona? *«Volete la verità? Io non ho mai avuto problemi, vado pienamente d'accordo con Ferlaino e d'altronde coi risultati non potrebbe essere altrimenti. È chiaro che se un giorno questi dovessero venire a mancare, Moggi sarebbe in discussione come capita a tutti quelli che operano nel calcio, quando la situazione di classifica prende a vacillare. Per adesso non mi sembra di correre questo rischio. Anzi, devo aggiungere che i miei rapporti di collaborazione e stima col presidente Ferlaino e col suo vice Punzo sono talmente buoni da offrirmi continuamente carica e stimoli nuovi. Lavoro molto bene a Napoli anche per questo. Infine vorrei aggiungere una piccola opinione personale: si suol dire che non esiste grande squadra senza una grande società alle spalle. Noi non facciamo eccezione», anche se questo può dare fastidio a qualcuno. È un pedaggio che ci siamo rassegnati a pagare».*

c.f.c.

segue

prima del tempo. Forse solo una esaltante vittoria potrebbe ribaltare queste prospettive, riciclando le voglie napoletane di Diego, che subiranno nelle prossime settimane nuovi attentati giudiziari: la causa per danni, il processo-Sinagra, l'azione legale di Canale 10.

Restano gli ultimi due protagonisti del giallo: Bianchi e Bigon. Il primo, come accennato, ha felicemente pilotato la propria lucrosa uscita dal labirinto partenopeo. Ne è uscito al meglio: il suo nome resta iscritto nella storia del club, legato alle prime due grandi conquiste, in campo nazionale ed europeo. Il suo successore ha assunto una posizione-cuscinetto che finora ha pagato col primo posto in classifica. Bigon è maestro delle pubbliche relazioni: ha tollerato gli schiaffi estivi di Diego facendo finta di nulla, ha recuperato il «pibe» con una assidua opera di riavvicinamento alle ragioni della squadra e ha accettato di confermare il proprio ruolo anche nell'ultimo capitolo del romanzo di Diego. A lui è toccato infatti esibire al «pibe» il cartellino rosso firmato dal presidente in occasione del match col Wettingen, ma ha poi tenuto a manifestare ai cronisti il proprio sollievo per la propria estraneità alla nuova ribellione dell'asso argentino. *«Sono rimasto scosso dall'atteggiamento di Diego»* ha confessato nell'occasione: *«pensavo infatti che potesse riguardare un mio comportamento. Diego invece ha precisato che non ce l'aveva con me e mi sono sentito meglio».* È in questa istintiva disinvoltura e capacità di sdrammatizzazione che Bigon ha reperito gli argomenti per incollare i cocci del Napoli e guidare la squadra verso una stagione di possibili grandi soddisfazioni. Dal suo guanto di velluto è sorta la contraddizione tra esiti sul campo e polemiche sanguinose che dividono il giocatore più rappresentativo e la società. La conclusione del giallo, con o senza assassinio, sta tutta nei risultati che riuscirà a cogliere in questa stagione. I successi, si sa, costituiscono la miglior medicina del calcio: chissà se il Napoli riuscirà a non disintegrarsi prima di potersi sottoporre alla salutare cura.

Carlo F. Chiesa

L'OMBRA DI FERLAINO NELLA GUERRA DELLE TIVÙ PRIVATE

QUI TELECOMANDO IO

Infuria in città la guerra del tubo. Naturalmente catodico. Una storica frase attribuita a Ferlaino fa da minaccioso sfondo alla contesa, illuminando di sinistri bagliori lo scenario bellico: *«Il Napoli ha vinto lo scudetto senza le televisioni private di mezzo».* Cioè non c'erano all'epoca, o se c'erano dormivano, programmi di pallone sui canali privati della città. Poi l'affare Maradona ha cominciato a interessare seriamente anche i «tycoon» partenopei del quinto potere e sono cominciati i guai, cioè le polemiche. L'anno scorso la sfida a due tra Canale 10 che mandava in onda Diego in versione dialetticamente «nature», e Canale 34, che rispondeva con Careca e Carnevale alla stessa ora (la prima serata del lunedì), provocò ripetute scintille sui teleschermi. Dal leggendario epiteto di «ricchione» offerto a un giornalista milanese ai continui scontri con la stampa locale (con tanto di minaccioso intervento dell'Ordine dei giornalisti), il pibe de ira mandò fuoco e fiamme, attraendo spettatori proprio per la disinvolta genuinità delle sue prese di posizione. Gli illustri ospiti della trasmissione rivale facevano degno contraltare, calamitando assieme alla concorrenza il novanta per cento dell'audience cittadina. Un affare di miliardi, grazie al massiccio interessamento degli sponsor. Più che logico dunque che in vista della nuova stagione le armi si affilassero per nuovi scontri all'arma bianca. A giugno, una terza emittente, Napoli tv, centra il gran colpo: offre 700 milioni d'ingaggio a Diego (contro i 400 di Canale 10) e lo «soffia» alla concorrenza. «Superstar Sport 10» cessa di esistere, nasce «Hablando de futbol y de algo mas», che avrà per protagonista lo stesso trio: Maradona affiancato dal presentatore Mariano Piscopo e dalla «spalla» Bruno Pesaola. L'operazione viene conclusa in giugno, ma la tempesta estiva di Diego cambia fatalmente le carte in tavola. La «pace di Soccavo» nasce proprio dagli schermi di Napoli tv, dove Diego, con tanto di barba e cipiglio dei giorni peggiori, fa il suo esordio appena tornato in Italia. Il Petisso, inimitabile navigatore dei mari napoletani, sciorina le colpe della società, assestando un colpo al cerchio e uno alla botte e conduce Diego fino a una pubblica dichiarazione di disponibilità al dialogo con Ferlaino. La pace viene conclusa, ma non senza un codicillo televisivo. Secondo i beninformati, tra le clausole dell'armistizio Ferlaino ne inserisce una relativa alla loquacità di Diego ai teleschermi. Sarà un caso, ma da quel momento la trasmissione riprende evitando accuratamente i toni mordenti dell'anno scorso. Diego non compare praticamente mai in studio, ma solo in interventi filmati a Soccavo, agli allenamenti della squadra. Niente più polemiche, niente frecciate per nessuno. Anche i suoi scudieri pagano il dazio. Bruno Pesaola viene misteriosamente «fatto fuori» dalla trasmissione: i titolari si dimenticano di versargli un nuovo anticipo dopo quello iniziale, il Petisso capisce l'antifona e sbatte la porta, subodorando la lunga mano della società. Per l'altro partner di trasmissione, Mariano Piscopo, il tempo volge ugualmente al brutto: inaspettatamente, compare a fine ottobre in trasmissione Gianfranco De Laurentiis, che intervista Maradona sottraendogli ossigeno. Piscopo la prende quasi con filosofia: se ne va, annunciando un'azione legale contro l'emittente, perché l'ingaggio di De Laurentiis lo ha in pratica esautorato, chiedendo un modico risarcimento (500 milioni). Sono i giorni che precedono il match col Wettingen: Diego registra il suo intervento in occasione della festa di compleanno, ma il martedì, clamorosamente, all'ora canonica la trasmissione non va in onda. I legali dell'emittente, infatti, sono partiti al contrattacco: chiedono a Piscopo un simbolico gesto d'affetto (2 miliardi) per aver affossato la trasmissione, negandole con la propria assenza l'elemento portante. La mancata messa in onda è appunto la mossa studiata per dimostrare l'essenzialità dell'amico di Diego. Ancora una volta, c'è chi legge dietro manovre e contromanovre l'ispirazione della società: Ferlaino ha coronato il suo sogno: le tivù napoletane finalmente tacciono. Già, perché intanto Canale 34 non ha potuto a sua volta riprendere il discorso interrotto per una serie di problemi con Telemontecarlo, sulla cui banda manda in onda le sue trasmissioni. Paolo Paoletti, il factotum della rete, conta di ricucire lo strappo, che sarebbe nato dalla «spiata» di un ignoto delatore su certi filmati trasmessi in video coprendo le sigle di appartenenza. Il Mattino accusa apertamente il Napoli di avere condotto con abilità da Podrecca l'intero valzer delle televisioni, la società ovviamente cade dalle nuvole e per giunta senza farsi male. Per Diego si preannunciano tempi cupi: la trasmissione è oscurata, mentre nasce una improvvisa, nuova citazione legale: Canale 10, infatti, l'emittente «tradita», gli chiede via tribunale di restituire i 400 milioni del compenso della scorsa stagione, per mancata fiscalizzazione. Pare che il modico guiderdone sia stato versato su un libretto al portatore aperto presso una banca di Avellino, che poi qualcuno non autorizzato avrebbe provveduto a rilevare, avviandolo verso rarefatte atmosfere elvetiche. In altre parole, Diego si sarebbe «dimenticato» di rilasciare la ricevuta e quindi di versare le imposte su quel denaro che ora l'emittente non sa come giustificare in bilancio. Intanto, un «pool» di televisioni facenti capo a dirigenti del Napoli sarebbe in corsa per mandare sul mercato una trasmissione pallonara nuova di zecca. I telecomandi vanno in ebollizione, la leggerezza dell'etere diventa sempre meno sostenibile, dalle parti del Golfo. Soffiano venti di guerra: per i riccioli d'oro del «pibe» ci si può sfidare all'ultimo sangue.

Da sinistra: Mariano Piscopo, Diego Maradona e Bruno Pesaola: è il cast originario di «Hablando de futbol y de algo mas» su Napoli tv

c.f.c.

MARADONA LE FOTO DEL MATRIMONIO

Tutti ne hanno scritto e parlato, ma i testimoni oculari sono stati pochi. Il Guerino ha seguito ora per ora la «spedizione» nuziale di Diego: ne è uscito il reportage esclusivo che vi offriamo

NOZZE D'ORO

Forse non è stato il matrimonio del secolo, ma neanche la fiera del cattivo gusto e della volgarità che molti — oltretutto senza esserne stati testimoni — hanno voluto descrivere e raccontare. In genere, le nozze di un giocatore coinvolgono solo marginalmente l'interesse della grande opinione pubblica: ma il «casamiento» di quel personaggio fatalmente DOC (amato, odiato, chiacchierato, pedinato, criticato e quotidianamente sezionato) che è Diego Armando Maradona ha

segue

scatenato un'attenzione addirittura morbosa, finendo col venir proposto come un avvenimento quasi sgradevole. Per questo, per soddisfare la (legittima) curiosità di quei lettori che si sono visti propinare il racconto del matrimonio come una pietanza piccante e indigesta, abbiamo deciso di far parlare soprattutto le immagini, limitandoci ad accompagnarle con una brevissima e fedele cronaca di ciò che è avvenuto. A qualcuno l'argomento può interessare, a qualcun altro no (ferma restando la sovrana possibilità... di voltare pagina), ma una cosa è certa: qui si racconta solo ciò che è accaduto, senza le forzature e le infarciture che con discreta — e in qualche caso immotivata — prevenzione sono state propinate da alcuni cronisti italiani, giunti a Buenos Aires non per «descrivere» quanto per demolire un evento che, se fastidioso e scomodo, sarebbe stato sufficiente ignorare.

Alla kermesse nuziale hanno partecipato più di mille persone di cui duecento espressamente giunte con un volo charter da Roma, via Madrid. Diego — cosa che nessuno ha sottolineato — ha viaggiato all'andata nel settore turistico pur di essere vicino ai compagni di squadra a cui non era stato trovato un posto in prima classe. Sull'aereo non c'era il presidente del Napoli (*«L'importante è che al matrimonio ci sia Claudia»* avrebbe poi commentato Diego). C'erano invece — con mogli — tutti i giocatori non impegnati in Nazionale, oltre allo stato maggiore della società, agli argentini d'Italia e d'Europa (Caniggia, Dezotti, Troglio, Tarantini ecc.) e ad Alfredo Di Stefano, da sempre grande estimatore di Diego. La notte del viaggio è stata ...rallegrata da Corradini e dalla sua chitarra: Diego, malgrado il baccano, si è invece regalato una regale dormita al fianco di Guillermo Coppola. Il primo appuntamento argentino è stato una festa criolla organizzata in uno dei circoli ippici più esclusivi di Buenos Aires: asado, rodeo gaucho, tango e... Fausto Leali che, impossessatosi della chitarra di Corradini ha affidato alla pampa i suoi magnifici decibel.

Movimentatissima, naturalmente, la giornata del matrimonio. Dapprima la cerimonia civile (con ressa e spintoni per farsi largo in una calca spaventosa di fotografi e cineoperatori), le lacrime di Dalmita (*«Per favore spostatevi, se no non... si sposano!»*) poi il grande momento del rito religioso, nella chiesa del Santissimo Sacramento. Claudia s'è fatta attendere per più di un'ora rispetto ai tempi concordati: è giunta in chiesa al braccio del padre, rimorchiando uno strascico bianco di quattro metri. Diego, teso ed emozionato (*«Come il giorno della vittoria del Mondiale»*) l'ha aspettata sull'altare a pugni stretti, regalandole il fatidico *«si, lo quiero»* alle dieci di sera.

Dopo una breve conferenza stampa all'hotel Sheraton, raggiunto col cabriolet bianco (una Dodge, non una Rolls Royce), Diego e Claudia si sono trasferiti al palazzetto del Luna Park adattato per la vera e propria festa nuziale. Non era facile allestire un ricevimento per oltre mille persone: ma chi ha criticato (senza aver visto) ha preso un colossale abbaglio. Tutto si è svolto alla perfezione, senza pacchianerie e senza contrattempi. Chi si è voluto divertire lo ha fatto con gioia e partecipazione evidenti: chi si è voluto «godere» la serata non è stato disturbato da nessun eccesso (men che meno dal presunto cenone di 50 portate partorito dalla fantasia di quanti si dilettano ad inseguire sensazionalismi). Grande assente il presidente Menem,

1

2

3

4

5

6

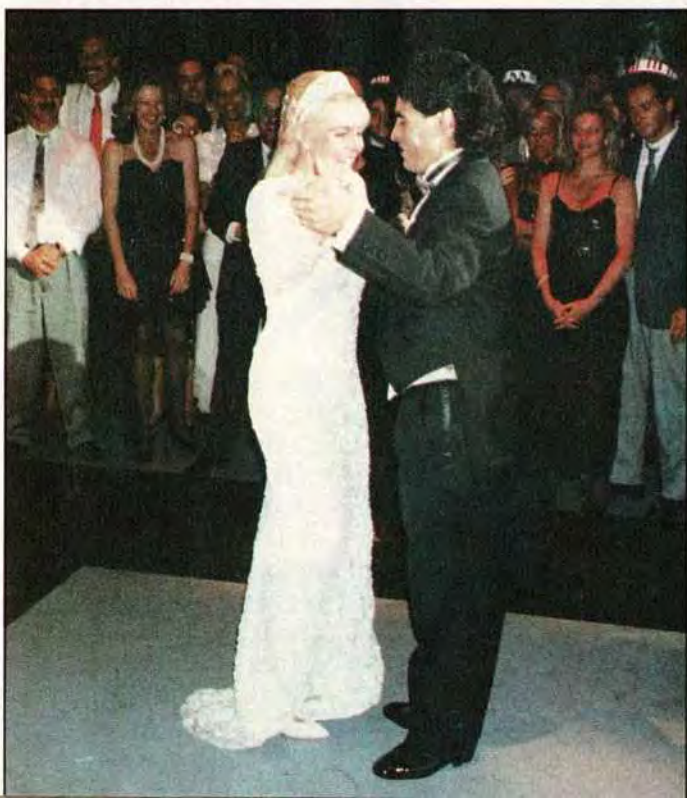
Scene di un viaggio nuziale in 11 foto. Così Diego ① si è preparato in aereo all'approccio con l'altare. Fra i regali ricevuti, graditissimo il disco d'oro ② di cui si è privato Franco Califano. Alla vigilia, grande festa «criolla» con accoppiata cantante Mauro-Leali ③. Sull'aia si balla meglio ④ e che gioia riabbracciare Giannina ⑤. La prima firma di nozze: quella «civile» ⑥. L'uscita dalla cerimonia religiosa ⑦, il calorosissimo abbraccio dei compagni ⑧ (Mauro e Careca), la sala della festa ⑨, il saluto con la torta ⑩ e il valzer degli sposi ⑪

7

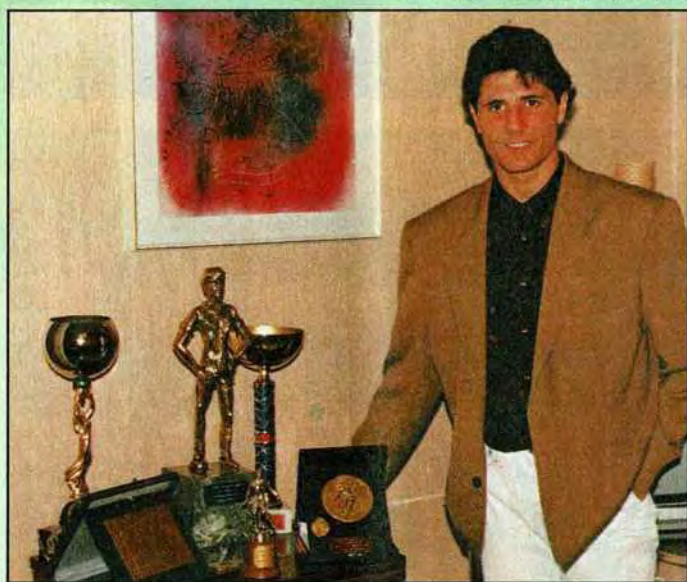
8

9

10

11

trattenuto dagli impegni di governo che la difficile situazione del Paese gli propone quotidianamente. Presente invece buona parte della nazionale argentina, col commissario tecnico Bilardo e col presidente Grondona. Alle otto del mattino c'era ancora chi ballava: nessuno si è mosso prima delle cinque (vista anche la qualità dello spettacolo). Diego e Claudia hanno fatto ciò che fanno gli sposi di tutto il mondo: taglio della torta, distribuzione delle bomboniere, baci e abbracci a chi ha capito il senso della loro felicità. E giovedì mattina tutti in Italia. Diego, stavolta, non è scappato. Anzi, assicura di essere rimasto imprigionato per sempre. □

Da gioiello del vivaio a punto di forza del Catanzaro di Silipo in un solo anno. Con la sua fantasia e il suo micidiale sinistro, è entrato di diritto nella galleria dei «saranno famosi»

di Tonino Raffa

FONTANA

Dopo l'allenamento, quando gli altri sono già sotto la doccia, lui dedica dieci minuti supplementari ai palleggi e al tiro con il destro: il piede che fino ad ora gli è servito solo per camminare. «*Nella vita, per sfondare, bisogna prima di tutto avere coscienza dei propri limiti. Vale poco un sinistro eccellente se poi sei prevedibile nei movimenti*». Fa professione di umiltà quando comincia a raccontarsi, Gaetano Fontana, il diciannovenne «gioiello» del vivaio catanzarese, destinato a ricalcare le orme che hanno portato sul palcoscenico della celebrità un altro giallorosso, Massimo Mauro. Da qualche settimana Fontana è bloccato: distorsione ai legamenti crociati, dopo una botta al ginocchio rimediata nella gara con l'Avellino. Un infortunio che non ci voleva. Dei suoi piedi, soprattutto di «quel» sinistro, ha bisogno il Catanzaro per tirarsi fuori dai pasticci. Dei suoi assist e delle sue invenzioni hanno bisogno non solo Lorenzo e Rebonato, ma anche Fausto Silipo, sferzato dal presidente Albano dopo il mercato

A sinistra (fotoMatacera), Gaetano Fontana nella sua abitazione e in azione con la maglia del Catanzaro. Sotto, con Rispoli, Bressi e Criniti, giocatori che come lui hanno fatto il salto dalla formazione Primavera alla prima squadra (fotoMatacera)

FREDDA

di ottobre («...*Adesso l'allenatore ha in mano una Ferrari: sta a lui saperla guidare*»). Fontana è solo da alcuni mesi un personaggio della serie «saranno famosi». Nella galleria è entrato in punta di piedi. Ma con lo spirito giusto. La data più facile da ricordare è quella del primo... capitolo: domenica 16 ottobre 1988.

A Catanzaro arriva il Bari che, con il Genoa, è la squadra-spauracchio. Tarcisio Burgnich (sarà poi esonerato), cerca di dare un volto e un gioco a una squadra messa su con evidenti limiti strutturali. E gioca a sorpresa la carta dello scugnizzo: «*Tanto*» dice «*prima o poi questo ragazzo reclamerà il posto*». Dal quartier generale della squadra fino allo stadio, quel giorno mi accompagna in auto Fausto Silipo: «*Debutta Gaetano Fontana. Osservalo attentamente. È un talento, mi auguro che l'emozione non gli giochi un brutto scherzo. Per me che alleno la primavera, questo giorno segna un piccolo momento di gratificazione professionale*». Fontana va in campo, finisce zero a zero. Davanti c'è il Bari e un esordiente non può cambiare di colpo una squadra. Ma impressiona subito per qualche giocata illuminante, per la disinvoltura e la padronanza espresse. Piacciono i suoi movimenti anche quando la palla è lontana. Insomma, quell'elegante «numero dieci», figlio di un commesso di

segue

Il gusto e il colore sono le caratteristiche uniche e inimitabili di Glen Grant, il whisky preferito dagli intenditori.

Colore chiaro.

Gusto pulito.

GLEN GRANT.
Il grande whisky di puro malto.

FONTANA

segue

farmacia di Catanzaro, appaga subito gli esteti. Ma il duro cammino verso la salvezza non consente di insistere nell'esperimento. Per cui Gaetano gioca soltanto cinque partite. Tuttavia, quando in estate vengono affidate a Silipo le redini della prima squadra, si capisce che per Fontana può essere l'anno della consacrazione. Del resto, un futuro a grandi livelli glielo aveva pronosticato a Coverciano Sergio Brighenti, dopo averlo convocato per l'Under 21 di Serie B: «*È sapiente e coordinato*», disse il tecnico azzurro, «*e non gli fanno difetto abilità e intelligenza. Imporsi presto dipende soltanto da lui. I mezzi li ha*».

«*Ho recepito quel messaggio*», osserva, Fontana, «*così come ho sempre fatto anche con i consigli di Silipo. Ma la sfortuna era in agguato: proprio in occasione della mia migliore prestazione, contro l'Avellino, sono dovuto uscire per infortunio. Ma è acqua passata. Le contrarietà non mi smontano. Accentuano la rabbia e il desiderio di tornare presto protagonista. Tra un mesetto potrei essere nuovamente in campo*».

— Chi ti elogia si pone allo stesso tempo un interrogativo, quello legato alla continuità. È normale per chi è dotato, ma ha solo 19 anni.

«*Me lo pongo anch'io quando penso al mio segno zodiacale: Pesci. Dovrei per questo essere incostante, lunatico. Ma oggi sento che ci sono tutte le condizioni per smentire anche le indicazioni degli astri. Vivo infatti in una situazione ideale: sono incoraggiato dai miei genitori, mi ha dato equilibrio il fidanzamento ufficiale con la mia ragazza, Alessandra. Infine gioco in una squadra che non mi potrà schiacciare sotto il peso delle responsabilità: quelle gravano soprattutto sull'inossidabile Palanca, che ha appena... diciassette anni in più del sottoscritto. Eppoi è fantastico il rapporto con tutti i compagni di squadra. Fin dall'inizio mi hanno aiutato, anzi qualcuno mi ha aperto gli occhi sulle difficoltà che avrei incontrato*».

Sopra, con la Fiorentina al Torneo di Viareggio. Sotto, in famiglia. In basso, con gli amici e il Guerino. Nato a Catanzaro il 21-2-1970, Fontana ha iniziato nella Kennedy (terza categoria) e al club giallorosso è giunto nell'86, portato da Silipo. È alto 1,79 per 74 chili

—Dunque, appena sarai ristabilito, toccherà a te...

«*Sì. Come sembra lontano il giorno in cui — tre anni fa — il Catanzaro mi prelevò dalla Kennedy, formazione cittadina del campionato dilettanti di terza categoria. Poi venne il ritiro di Piobbico con la prima squadra: fu lì che qualcuno mi appioppò il soprannome di "Riverino". Ma più che Rivera, in quel periodo il mio modello era Platini. Eppoi vedevo e vedo ancora filmati di repertorio su Pelè. Credo che sia il mito al quale tutti i ragazzini che giocano vorrebbero avvicinarsi. Poi il debutto in prima squadra, il torneo di Viareggio con la maglia della Fiorentina, la convocazione nell'Under 21 di Brighenti*».

— Sei già nel mirino di qualche grande squadra, in estate era balenata la possibilità di trasferimento al Milan «pigliatutto».

«*Direttamente non ho mai saputo nulla, ma i giornali parlarono della possibilità di uno scambio con Lantignotti. Certo sarebbe stato il coronamento di un sogno per... direttissima*».

— Bene, ma adesso né Fontana né il Catanzaro possono vivere di sogni. Quelli non fanno storia, non fanno risultati e non fanno classifica...

«*Ed è per questo che non vedo l'ora di rientrare. Ma lasciatemi dire che il Catanzaro non merita quel posto in graduatoria. Adesso, con gli innesti di Loseto e Lorenzo, con l'arrivo di Elli, la formazione è più equilibrata. Teniamo conto altresì che prima o poi Rebonato dovrà sbloccarsi. Allora saranno dolori per molte difese, perché dovranno guardarsi anche da Lorenzo e Palanca. Comincio a credere che sarà difficile anche per me ritrovare il posto*».

— Qualcuno sostiene che tu sia discontinuo.

«*E potrà anche essere vero. Ma lasciatemi il tempo di trovare i giusti equilibri*».

— Chi ti discute, non mette in dubbio le qualità tecniche, osserva solo che nel calcio moderno forse il fantasista, o il «regista avanzato» è un giocatore che serve poco al collettivo...

«*È tutto relativo. Dieci anni fa misero per questo in croce Beccalossi. Ma guardate quanto ha vinto la Juve con Platini. E allora? La risposta sta nel mettere le doti al servizio della squadra. Spero col tempo di acquisire raziocinio sufficiente per interpretare questo ruolo. Lo sento e ci spero moltissimo. Guardate la mia bacheca: è ancora povera di trofei...*».

t. r.

CALCIOMONDO

SUPPLEMENTO AL
GUERIN SPORTIVO N. 46
DEL 15 NOVEMBRE 1989

A CURA DI
ALESSANDRO LANZARINI
E **MARCO STRAZZI**

BATTENDO ISRAELE NEL DOPPIO SPAREGGIO, LA COLOMBIA DI VALDERRAMA, IL GULLIT BIONDO, ACCEDE ALLA FASE FINALE DEL MONDIALE

TUTTO SUL TORNEO DI SINGAPORE, DOMINATO DA COREA DEL SUD ED EMIRATI ARABI

LE COLOMBIADI

SAN FRANCISCO

Dopo 28 anni i sudamericani tornano ai Mondiali grazie ai... miracoli del c.t. Maturana

Il fútbol colombiano si è messo finalmente i... pantaloni lunghi e ha raggiunto meritatamente, per proprie capacità, la qualificazione alla fase finale del Mondiale 1990. L'obiettivo, conquistato con non poca fatica, è il frutto di un lunghissimo lavoro a fondo, che venne intrapreso con serietà totale da parte dei dirigenti, dei tecnici e dei giocatori, ma non è risultato per nulla facile in quanto, come prima cosa, si è dovuto completamente cambiare l'abito mentale del calciatore locale e

segue

Sopra (fotoGarcia), il portiere Higuita, 22 anni, titolare nel Nacional di Medellin. A fianco (fotoGarcia), l'allenatore Maturana, artefice della qualificazione della Colombia a Italia '90. Nella pagina accanto (fotoBobThomas), la formazione schierata a Tel Aviv

ECCO COME MATURANA HA CAMBIATO VOLTO ALLA SQUADRA

ARRIVANO I SOLIDI IGNOTI

Senza ombra di dubbio, gran parte del trionfo colombiano si deve a Francisco «Pacho» Maturana, l'allenatore che ha tracciato la strada verso la qualficazione alla fase finale di Italia '90. I suoi meriti, tuttavia, non si fermano qui: oggi come oggi la Colombia è divenuta una potenza di prima importanza nel panorama calcistico sudamericano. Non ha grande tradizione, non possiede i titoli di Argentina, Brasile e Uruguay, ma nel football attuale riveste una posizione di primo piano. *«Il mio debutto»* spiega il tecnico *«è stato alquanto soddisfacente: sono sempre stato convinto che il sistema tattico da me impiegato avrebbe dato buoni risultati. Ora che abbiamo raggiunto l'obiettivo che ci eravamo prefissati, ho avuto la risposta che cercavo e la conferma che dobbiamo proseguire su questo solco. Il football colombiano ha dimostrato di poter esprimere una formazione di grande personalità, che quando è obbligata a ottenere un risultato non fallisce mai».* Francisco «Pacho» Maturana è abbastanza parco nelle sue dichiarazioni, non si lascia sfuggire proclami roboanti o folcloristici, come capita a molti suoi colleghi. Serio, controllato, refrattario alle emozioni, è un direttore tecnico molto intelligente ma soprattutto un «vincente»: è proprio per questo che oggi, nel suo Paese, è una sorta di eroe nazionale. *«Il popolo colombiano si è comportato molto bene nei nostri confronti. Abbiamo ricevuto dalla nostra tifoseria un continuo stimolo a far meglio. Al nostro ritorno da Israele siamo stati accolti con manifestazioni commoventi, sicuramente indimenticabili. Per tutta la vita terrò dentro il mio cuore questo ricordo e ciò che ha significato per il mio Paese il raggiungimento del traguardo di Italia '90».* Maturana è perfettamente cosciente che il gioco della sua selezione non è di gran lusso, ma la sua filosofia non è puntata verso il bel gioco: lui guarda solo al risultato. *«Nelle eliminatorie non esistono squadre che giocano bene o benissimo. Queste sono partite il cui solo significato è la vittoria. In queste occasioni si lotta per una qualificazione, non per dare spettacolo».* Il cammino verso il '90 è stato lungo e difficoltoso e cominciò più di un anno fa, quando alcuni dei giocatori oggi facenti parte della «rosa» giocavano nelle categorie giovanili e Maturana decise di forgiarne parecchi per le battaglie al più alto livello. *«È dimostrato che non abbiamo improvvisato nulla, che si è compiuto un processo di miglioramento grazie a un grosso lavoro in profondità. Per il futuro, l'obiettivo è quello di non retrocedere dalle posizioni conquistate».* Tra le formazioni sudamericane qualificatesi al Mondiale, la Colombia è stata quella che ha trovato sulla propria strada gli avversari più difficili, il che dà sicuramente maggior valore alla vittoria nel secondo girone del continente. *«Il raggruppamento da cui siamo usciti vincitori era senza dubbio quello di maggior qualità, con eccellenti giocatori in tutte e tre le rappresentative che lo componevano. L'Ecuador ha dimostrato di essere una squadra di buone peculiarità combattive, il Paraguay basava la sua forza più sulle individualità che sul collettivo. Israele, infine, vanta un ottimo equilibrio tra i reparti. Penso che la Colombia abbia rivelato maggior compattezza e solidità di gioco».*

COLOMBIA

segue

della stessa tifoseria, per la quale giocare bene è una vera e propria religione. Per tanti anni sono state digerite delusioni più o meno cocenti, e a causa di una certa disorganizzazione la Colombia ha mancato l'appuntamento con la Coppa del Mondo in troppe occasioni. Francisco «Pacho» Maturana, direttore tecnico della rappresentativa, ha inculcato con infinita pazienza nei suoi ragazzi la teoria secondo la quale il risultato finale è la cosa comunque più importante del calcio e il bel gioco deve essere confinato a un ruolo di secondo piano. Alla fine, «Pacho» ha avuto ragione. La maggior parte dei giocatori facenti parte la selezione giallo-rosso-blu ha conosciuto l'allenatore al tempo della sua attività sulla panchina delle formazoni giovanili e si è adattata perfettamente alla sua concezione «fútbolistica». Con incessante applicazione, essi sono riusciti ad automatizzare la manovra secondo i desideri del tecnico: pian piano, la Colombia si è trasformata in una fredda macchina da punti, una versione abbastanza atipica per un Paese la cui tradizione ha sempre tentato di rispettare prima la forma e quindi la sostanza. La giocata classica,

TUTTI GLI UOMINI DI MATURANA

GIOCATORE	ETÀ	CLUB	RUOLO
René HIGUITA	22	Nacional Medellín	P
Eduardo NINO	21	Independiente Santa Fe	P
Andrés ESCOBAR	22	Nacional Medellín	D
Carlos Mario HOYOS	28	Junior Barranquilla	D
Alexis MENDOZA	27	Junior Barranquilla	D
Luis Carlos PEREA	25	Nacional Medellín	D
Wilson PEREZ	21	Junior Barranquilla	D
León Dario VILLA	29	Nacional Medellín	D
Leonel ALVAREZ	23	Nacional Medellín	C
Wilmer CABRERA	21	Independiente Santa Fe	C
Gabriel J. GOMEZ	29	D.I. Medellín	C
Bernardo REDIN	26	Deportivo Cali	C
Alex VALDERRAMA	29	Nacional Medellín	C
Carlos VALDERRAMA	27	Montpellier (Francia)	C
Ricardo PEREZ	25	Nacional Medellín	C
Luis Alfonso FAJARDO	26	Nacional Medellín	C
Ruben D. HERNANDEZ	24	Millonarios Bogotà	A
Arnoldo IGUARAN	32	Millonarios Bogotà	A
Alveiro UZURIAGA	23	Nacional Medellín	A

COSÌ IN CAMPO

Higuita

W. Pérez **Perea** **Escobar** **Villa**

L. Alvárez **Fajardo**

C. Valderrama **Redín**

Iguarán **R.D. Hernández**

A fianco, Carlos Valderrama, 27 anni, uomo di punta della Colombia. In alto, l'attaccante Alveiro Uzuriaga, 23 anni (fotoBobThomas)

la fantasia e il ricamo fine a se stesso si sono fatti da parte; i giocatori privi di un fisico da gladiatore non hanno più trovato spazio nei quadri tecnici dell'«equipo» (quasi una rivoluzione per le ormai storiche e radicate tendenze del calcio del Paese) e così i corpulenti Perea, Leonel Alvárez ed Escobar hanno potuto trasmettere la propria forza fisica e il loro vigore atletico congiunti a una personalità «vincente» al resto della squadra.

Con tutte queste modifiche tecniche e soprattutto di mentalità, il calcio colombiano è riuscito a sfuggire alla mediocrità che lo aveva contraddistinto negli

COSÌ I SUDAMERICANI NELL'89

Pereira, 3-2-1989
COLOMBIA-PERÙ 1-0
Colombia: Higuita, W. Pérez, Perea, Escobar, Hoyos, Garcia, Alvárez, Redín, Estrada, Angulo, Trellez (Hernández).
Rete: Higuita su rigore.

Armenia, 5-2-1989
COLOMBIA-CILE 1-0
Colombia: Higuita, W. Pérez, Perea, Escobar, Hoyos, Garcia, Alvárez, Redín, De Avila (Arango, poi Ambuila), Angulo (Hernández).
Rete: Redín.

Barranquilla, 9-3-1989
COLOMBIA-ARGENTINA 1-0
Colombia: Higuita, W. Pérez, Escobar, Perea, Hoyos, Redin, Alvárez, Alexis Garcia, A. Valderrama, Iguarán (De Avila), Hernández.
Rete: Iguaran.

Miami, 24-6-1989
COLOMBIA-STATI UNITI 1-0
Colombia: Higuita, W. Pérez, Perea, Escobar, Hoyos, G.J. Gómez, Alvárez, Redin, A. Valderrama, Iguarán, Angulo.
Rete: A. Valderrama.

Miami, 27-6-1989
COLOMBIA-HAITI 4-0
Colombia: Higuita, W. Pérez, Perea, Escobar, Villa, G.J. Gómez, Alvárez, Redín, C. Valderrama, Iguarán, Angulo (Trellez).
Reti: G.J. Gomez, Iguarán, Trellez, Angulo.

Salvador, 3-7-1989
COLOMBIA-VENEZUELA 4-2
Colombia: Higuita, W. Peréz, Perea, Escobar, Hoyos, Redín, (Alexis Garcia), G.J. Gomez, Alvárez, A. Valderrama, Iguarán, Angulo (De Avila).
Reti: Iguarán (2), Higuita su rigore, De Avila.

Salvador, 5-7-1989
COLOMBIA-PARAGUAY 0-1
Colombia: Higuita, W. Peréz, Escobar, Perea, Villa, Redin G.J. Gómez (Angulo), Alvárez, A. Valderrama, Iguarán, Trellez (De Avila).

Salvador, 7-7-1989
COLOMBIA-BRASILE 0-0
Colombia: Higuita, W. Peréz, Perea, Escobar, Hoyos, Redín, G.J. Gómez, Alvárez, A. Valderrama, Iguarán (Cabrera), Hernández (Angulo).

Salvador, 9-7-1989
COLOMBIA-PERÙ 1-1
Colombia: Higuita, W. Pérez, Perea, Escobar, Hoyos, Redin (Alexis Garcia), G.J. Gómez, Alvárez, A. Valderrama, Iguarán (De Avila), Angulo.
Rete: Iguaran.

Montevideo, 6-8-1989
COLOMBIA-URUGUAY 0-0
Colombia: Higuita, W. Pérez, Perea, Escobar, Villa, Redin (Fajardo), Alvárez, R. Pérez, C. Valderrama, Galeano, Hernández (Uzuriaga).

Barranquilla, 20-8-1989
COLOMBIA-ECUADOR 2-0
Colombia: Higuita, W. Pérez, Escobar, Perea, Villa, R. Pérez, Redin, Alvárez, C. Valderrama, Uzuriaga (Hernandez), Iguarán (Fajardo).
Reti: Iguarán (2).

Asuncion, 27-8-1989
COLOMBIA-PARAGUAY 1-2
Colombia: Higuita, W. Pérez, Perea, Escobar, Hoyos, R. Pérez (Hernández), Redín, Alvárez, C. Valderrama, Iguarán, Galeano (Uzuriaga).
Rete: Iguarán.

Guayaquil, 3-9-1989
COLOMBIA-ECUADOR 0-0
Colombia: Higuita, W. Pérez, Perea, Escobar, Hoyos, R. Pérez, G.J. Gómez, Fajardo (Uzuriaga), C. Valderrama, Iguarán, Hernández (Galeano).

Barranquilla, 17-10-1989
COLOMBIA-PARAGUAY 2-1
Colombia: Higuita, W. Pérez, Escobar, Perea, Villa, Redin, G.J. Gómez (Fajardo), Alvárez, C. Valderrama (Uzuriaga), Iguarán, Hernández.
Reti: Iguarán, Hernández.

LO SPAREGGIO CON ISRAELE

Baranquilla, 15-10-1989

Colombia	**1**
Israele	**0**

COLOMBIA: Higuita, W. Pérez, Perea, Escobar, Villa, Alvárez, Fajardo, Redin (Uzuriaga dal 46'), C. Valderrama, Iguarán, Hernández.
Allenatore: Maturana.
ISRAELE: Ginzburg, Cohen, Barba, Alon, Amar, Klinger, Davidi, Sinay, Rosenthal, Tikvah (Pizanti dal 62'), Ohana (Levin dal 72').
Allenatori: Schneor e Grundman.
Arbitro: Vautrot (Francia).
Marcatore: Uzuriaga al 74'.

Tel Aviv, 30-10-1989

Israele	**0**
Colombia	**0**

ISRAELE: Ginzburg, Cohen, Amar, Alon, Shmuell (Pizanti dal 46'), Klinger, Sinay, Davidi, Levin (Ohana dal 50'), Tikva, Rosenthal.
Allenatori: Schneor e Grundman.
COLOMBIA: Higuita, W. Pérez, Escobar, Mendoza, Hoyos, R. Pérez, Alvárez (Gómez dal 70'), Redin (Uzuriaga dal 46'), C. Valderrama, Fajardo, Iguarán.
Alleantore: Maturana.
Arbitro: Codesal (Messico).

Sotto (fotoBobThomas), Israele: ha perso lo spareggio decisivo contro la Colombia

ultimi anni e ha salito in fretta le scale che lo dividevano dall'arengo delle migliori compagini sudamericane e, perché no, mondiali. Maturana è stato, come detto, l'artefice principale del trionfo: cominciò il suo lavoro con un manipolo di giovanotti e quindi, puntando sempre a portare le proprie squadre ai primi posti del «ranking» continentale, ha potuto impostare l'attività ponendosi come obiettivo principale la fase finale della quattordicesima Coppa del Mondo. Questo si è rivelato un processo laborioso, al termine del quale si trova una meta prestigiosa. Oggi si può ben dire che la Colombia sia in possesso di

segue

un calcio importante e possa competere da pari a pari con qualunque avversaria. Tutto questo nacque nella mente di Francisco Maturana, il quale comprese che non era più possibile continuare sulla vecchia strada, ma che era assolutamente necessario mutare rotta: al bando le raffinatezze, evviva la praticità. Giocando secondo questi principi, la Colombia ha visto i frutti insperati di un rinnovamento tanto veloce quanto radicale. Maturana è uno dei migliori tecnici del continente latino-americano, è il papà di questa creatura: la sua storia assomiglia a quella di Sebastião Lazaroni, inventore del nuovo Brasile proiettato nel Duemila. Sicuramente la Colombia, al Mondiale, non troverà un cammino facile davanti a sé: l'aspetto più importante, ad ogni modo, è la convinzione nei propri mezzi che una volta non esisteva, un compimento della maggiore età che ha fatto volare la squadra sempre più in alto, sino alla vetta. La traiettoria della Colombia verso la qualificazione è stata lastricata di asperità: la sua serie si è rivelata la più com-

I FESTEGGIAMENTI DOPO LA QUALIFICAZIONE

«SALSA» PICCANTE

Dopo un'attesa di ventotto anni, i colombiani hanno potuto assaporare la possibilità di assistere ad un Mondiale di calcio, quello di Italia '90. Una motivazione che ha portato il Paese a trasformarsi in un gigantesco carnevale. A Barranquilla, sede delle partite disputate dalla selezione nazionale, la gente si è lanciata nelle «calles» proprio come se si trattasse della celebrazione del suo famoso festival. Tutto con la convinzione che la qualificazione della loro squadra fosse meritata per il virtuosismo e la classe dimostrata sin dall'inizio dell'era Maturana. Ma non solo «Curramba» (il nome con cui la città viene chiamata dai suoi abitanti) ha vissuto questi momenti di grande euforia collettiva: tutto il Paese ha festeggiato sino alle prime ore del mattino successivo la gara decisiva. A Bogotá, nonostante il freddo inclemente, la «hinchada» ha ballato per le principali vie della capitale al grido di «Colombia-Colombia» e al suono delle musiche «salsa» intonate dai più famosi gruppi, quelli di Joe Arroyo e del «Niche». La «Carrera Séptima», la «Quince» (il centro commerciale più esclusivo della città), il «barrio Kennedy» (il più popoloso quartiere), la Avenida Primero de Mayo sono state inondate dalla gente che acclamava il buon football mostrato dall'undici di Maturana. E che dire di Cali, capitale sportiva del Sudamerica e capitale mondiale del «salsa»? Autobus, automobili private e ogni tipo di veicolo sono serviti agli abitanti della città per muoversi nelle strette vie del centro e gridare ai quattro venti la propria gioia. Particolare la celebrazione a Medellín, la sede dell'Atlético Nacional, campione latinoamericano 1989 ma soprattutto patria del tecnico e della maggior parte dei calciatori della rappresentativa. La televisione e la radio hanno dato il loro contributo all'esaltazione generale: la prima mostrando cento volte i gol realizzati nelle varie partite, la seconda fornendo in diretta notizie di tutti i tipi sui programmi della «gran fiesta». Infine, bisogna segnalare l'estrema correttezza dei tifosi. Nemmeno un incidente o il più piccolo segno di inciviltà: tutti si sono abbracciati come fratelli, riuniti sotto una sola bandiera. Una soddisfazione davvero immensa, come quella di poter vedere i colori colombiani il giorno dell'inaugurazione di Italia '90.

Orlando Plata Garavito

plicata in quanto a forza degli avversari e sequenza di risultati. Superati gli ostacoli dei sempre coriacei paraguaiani e del nuovo Ecuador, che si è dato un nuovo gioco grazie all'infaticabile opera del tecnico jugoslavo Dusan Draskovic, l'ultima prova si è chiamata Israele, una compagine che da tempo si era assicurata l'ammissione allo spareggio con la facile affermazione nel sottogruppo con Australia e Nuova Zelanda.

Per le due partite di «bella» con i medio-orientali, Maturana puntava tutto su una vittoria in casa e su un successivo pareggio in trasferta: il suo piano è riuscito perfettamente, grazie al gol messo a segno da Uzuriaga nel match di andata, disputatosi a Barranquilla. Nell'incontro di ritorno si è avuta la dimostrazione di come la difesa dei sudamericani sia quasi imperforabile, una volta che l'attacco abbia assolto al proprio compito. L'eccellente prestazione difensiva sfoderata in quel di Tel Aviv è stata la base del risultato, e non per niente la retroguardia si pone come il reparto fondamentale del gioco praticato dagli uomini di Maturana. Bernardo Redin è senz'altro l'elemento di maggior peso del reparto, il giocatore capace di registrare tutte le azioni di copertura con grande esperienza e sapienza. Appena un gradino sotto troviamo Leonel Alvárez, un «volante» (mediano) che equilibra il gioco dei compagni distribuendo le energie lungo tutto l'arco dei novanta minuti. In avanti, sta spuntando la stella di Alveiro Uzuriaga, la ventitreenne riserva che ama segnare immediatamente pochi minuti dopo essere entrato in campo. La linea difensiva ha però altri due giocatori da segnalare e tenere in debita considerazione: il primo è Andrés Escobar, forte e sicuro in ogni intervento sul diretto avversario, l'altro è il portiere René Higuita, estremamente migliorato negli ultimi anni e assurto ormai a vette di popolarità per lui impensabili sino a qualche mese fa. Higuita non è solo l'estremo difensore, ma anche l'undicesimo giocatore di movimento: lo si può vedere di frequente fuori dalla propria area di rigore, pronto per suggerire una manovra a un compagno in difficoltà o per battere i calci di rigore (dal dischetto, infatti, è pressoché infallibile). Il suo unico limite si può forse trovare nelle uscite, anche se ultimamente ha lavorato molto per migliorarsi nella presa aerea. Le sue parate hanno permesso alla Colombia di mantenere lo zero a zero nel retour-match contro Israele, confermando una volta di più l'importanza di questo eclettico numero uno. Che magari non sarà un fenomeno, ma che rappresenta un punto di forza della Nazionale e del Nacional di Medellin. Anche il Milan è avvisato...

Raul Tavani

Sotto (fotoGarcía), Iguarán, attaccante del Millonarios di Bogotà. In basso (fotoBobThomas), Hoyos, 28 anni, difensore. A fianco (fotoBobThomas), Andrés Escobar in azione durante Perù-Colombia del luglio scorso. In basso a sinistra (fotoBobThomas), Perea contrasta l'inglese Lineker. Nella pagina accanto: in alto (fotoJeffroy), radiocronisti colombiani; sotto (fotoJeffroy), i tifosi giallo-rosso-blu

L'ASIA RA

CALCIOMONDO

Spettacolo modesto, pochi gol, livellamento tecnico in basso e una sola certezza: la superiorità della Corea del Sud. Questo il bilancio del torneo che ha promosso ai Mondiali gli uomini di Lee Hoe-taik e gli Emirati Arabi Uniti

di Marco Strazzi

REFATTA

Sopra (fotoBevilacqua), la preghiera dei sauditi prima dell'allenamento: non servirà, perché i bicampioni d'Asia saranno la grande delusione di Singapore. In alto, le due qualificate: Corea del Sud e Emirati Arabi Uniti (fotoBobThomas)

CALCIOMONDO

L'ASIA RAREFATTA

Il torneo di Singapore, decisivo per le qualificazioni delle due rappresentanti asiatiche ai Mondiali del '90, ha detto soprattutto due cose; che il livello medio del calcio in questo continente è ancora lontano non solo da quello europeo e sudamericano, ma probabilmente anche da quello africano; e che, su tale contesto di livellamento in basso, emerge una realtà tecnica sensibilmente superiore alle altre, vale a dire quella della Corea del Sud. Molti argomenti sono stati invocati per spiegare lo spettacolo quasi sempre deludente, a cominciare da quelli climatici. Con le sue temperature e la sua umidità equatoriali, la città-stato ai confini della Malesia non è certo il posto più adatto per ospitare una manifestazione calcistica. Il caldo opprimente, le piogge improvvise e violentissime, i campi inzuppati d'acqua hanno reso ancora più arduo il compito di giocatori che — da parte loro — sono apparsi ispirati più dalla paura di perdere che dalla voglia di vincere. Il fattore ambientale, comunque, non può spiegare tutto: basti pensare all'ultima giornata, con le squadre dei paesi arabi (e «secchi») in grado di strappare cinque punti su sei a quelle dei paesi (relativamente) più umidi. Chi ha assistito alla Coppa d'Asia dello scorso dicembre, disputata nel Qatar, garantisce che il calcio del continente può «dare di più», ma i dubbi rimangono, almeno sul piano spettacolare. Coreani e arabi degli Emirati hanno il compito non facile di dissiparli l'anno prossimo in Italia. Per questi ultimi, 'sulla strada del Mondiale, c'è una verifica importante: la Coppa del Golfo in febbraio, nella quale cercheranno di confermare la supremazia sui paesi arabi, che prima di Singapore apparteneva «moralmente» all'Arabia Saudita bicampione d'Asia. Proprio in virtù del titolo continentale conquistato in dicembre, la nazionale di Carlos Alberto Parreira si presentava a Singapore nel ruolo di favoritissima. Al secondo posto, in fatto di pronostici, veniva la Corea del Sud, finalista in Qatar e superata solo dopo i calci di rigore. Al terzo, la Cina, ansiosa di dare una consacrazione internazionale a un movimento dal potenziale umano immenso. Molti erano convinti che questa potesse essere la volta buona. Le altre squadre ammesse al «final round» non godevano di grande considerazioine: né dalla Corea del Nord, né dal Qatar, né dagli Emirati Arabi ci si attendeva più di una partecipazione dignitosa.

La loro presenza era soprattutto una conferma che la lotta per la supremazia continentale si riduceva a un confronto fra blocchi: quello arabo (o «occidentale») da una parte, quello cino-coreano (o «orientale») dall'altra. Lotta di filosofie calcistiche, oltre che di razze. I ricchissimi paesi del golfo si presentavano con gli ormai consueti staff tecnici brasiliani e impianti di gioco ispirati al «futebol». Gli «orientali» rispondevano con l'autarchia, una disciplina tattica ferrea e una preparazione atletica curatissima.

Naturalmente, bastava andare un po' sotto la superficie per scoprire differenze non lievi anche all'interno dei due mondi. Tra gli «occidentali», i sauditi presentavano le credenziali migliori sotto tutti gli aspetti: una formazione collaudata e abituata al successo, un tecnico — Parreira — pluridecorato e già protagonista in positivo dell'operazione-Mundial con il Kuwait nel 1982. I sauditi avevano preparato la spedizione a Singapore con un lungo ritiro in Olanda e Portogallo, presentandosi poi nella sede di gara con venti giorni di anticipo sull'inizio. Anche più meticoloso era stato il cammino di avvicinamento degli Emirati, il cui tecnico era Mario Zagalo, bicampione del mondo come giocatore e artefice della conquista definitiva della Rimet come tecnico nel 1970. Era stato proprio lui, nel 1976, a inaugurare l'emigrazione in massa dei tecnici brasiliani nei paesi arabi: esordì con il Kuwait, che poi lasciò a Parreira, per continuare con l'Arabia Saudita e — dal 1988 — con gli Emirati. Malgrado il curriculum personale del selezionatore, la squadra era considerata nettamente inferiore a quella di Parreira. Colpa di una Coppa d'Asia fallimentare (due punti in quattro partite), alla quale però Zagalo dichiarava di non dare troppo peso. Molto meglio, per lui, fare riferimento ai Mondiali militari disputati in Italia l'estate scorsa e non privi di indicazioni lusinghiere (sconfitta di misura con gli azzurri, per esempio). La preparazione degli Emirati durava praticamente dal giugno scorso: sarebbe bastato per rendere competitiva una formazione che, tutto sommato, appariva priva di un'identità precisa? Il Qatar non stava molto meglio, almeno a giudicare dalla prima amichevole della fase di preparazione: il 17 agosto, gli uomini di Dino Sani avevano subito un clamoroso 4-1 da Singapore, proprio nello stadio che avrebbe ospitato il «final round». Il Ct giurava che da allora molte cose erano cambiate, sul piano della mentalità e del gioco: non su quello degli uomini, però, visto che si trattava degli stessi fin dall'inizio delle qualificazioni. La Corea del Sud era la squadra con il bilancio migliore della fase preliminare: sei vittorie in altrettante partite, venticinque gol segnati e nessuno subito. Il tecnico, dal novembre del 1988, era Lee Hoe-taik, burbero e grintoso: un duro, nella miglior tradizione di una squadra che appariva compatta, veloce, senza punti deboli. La miglior esponente del versante orientale, senza dubbio, anche se molti si sentivano di scommettere sulla Cina, uscita vittoriosa da un aspro duello con l'Iran grazie al maggior numero di gol segnati. A guidarla era Gao Fengwen, accreditato di una mentalità «coreana» — e perciò vincente — dagli ammiratori. Entusiasmi sensibilmente minori suscitava la Corea del Nord, malgrado la responsabilità tecnica fosse affidata a Pak Doo-ik, sorta di eroe nazionale per il gol segnato all'Italia nel 1966.

segue a pagina 79

Sopra (fotoBevilacqua), la «storica» stretta di mano fra i capitani delle due Coree. Nella pagina accanto: sopra (fotoRichiardi), Nasser Mubarak; sotto a sinistra (fotoBobThomas), il gol di Khalil Mubarak contro il Qatar; a destra (fotoBobThomas), Ali Thanijuma Al Ehawi: tre gioielli degli Emirati

I GIRONI ASIATICI: 60 PARTITE PER QUALIFICARE QATAR,

GRUPPO 1

(Iraq, Qatar, Giordania, Oman)

Qatar-Giordania 1-0
Al Soufi

Oman-Iraq 1-1
Ismail Mohammed (I), Al Mahmoud (Q)

Oman-Qatar 0-0

Giordania-Iraq 0-1
Oreibi

Qatar-Iraq 1-0
Al Soufi

Giordania-Oman 2-0
Yadage 2

Giordania-Qatar 1-1
Awad (G), Al Soufi (Q)

Iraq-Oman 3-1
Ahmed Radhi (I), Hussein Said (I), Hashem (I), Nasser (O)

Qatar-Oman 3-0
Jawher, Al Soufi 2

Iraq-Giordania 4-0
Ahmed Radhi 4

Oman-Giordania 0-2
Baudaiwi, Khalid Awag

Iraq-Qatar 2-2
Salah Aid (Q), Ahmed Radhi (I), Hussein Said (I), Jawher (Q)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Qatar	**9**	6	3	3	0	8	3
Iraq	**8**	6	3	2	1	11	5
Giordania	**5**	6	2	1	3	5	7
Oman	**2**	6	0	2	4	2	11

Qatar ammesso al girone finale

CLASSIFICA MARCATORI: **6 reti:** Ahmed Radhi (Ira); **5 reti:** Al Soufi (Qat); **2 reti:** Yadage (Gio), Hussein Said (Ira), Jawher (Qat).

GRUPPO 2

(Arabia Saudita, Yemen del Nord, Siria)

Yemen del Nord-Siria 0-1
Mahrous

ARABIA SAUDITA-SIRIA 5-4
Thinnayan (A), Heraiti (A), Abdullah (A), Al Jamaan (A) 2, Giaglan (S), Anasser (S), Helo (S), Kurdagli (S)

Yemen del Nord-Arabia Saudita 0-1
Jameel

Siria-Yemen del Nord 2-0
Aboul Sell, Mahrous

Siria-Arabia Saudita 0-0

Arabia Saudita-Yemen del Nord 1-0
Majed Abdullah

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arabia Saudita	**7**	4	3	1	1	7	4
Siria	**5**	4	2	1	1	7	5
Yemen del N.	**0**	4	0	0	4	0	5

Arabia Saudita ammessa al girone finale

CLASSIFICA MARCATORI: **2 reti:** Al Jamaan (Ara) Mahrous (Sir).

GRUPPO 3

(Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Pakistan)

Pakistan-Kuwait 0-1
Al Jasem

Kuwait-Emirati Arabi 3-2
Al Sayed (K), Al Hasawi (K) 2, Bakheet (E) 2

Emirati Arabi-Pakistan 5-0
Ibahim 2, Ismail, Abdul Rahman, Abdul Aziz

Kuwait-Pakistan 2-0
Marwi 2

Emirati Arabi-Kuwait 1-0
Al Taliani

Pakistan-Emirati Arabi 1-4
Ismail (EA), Ibrahim (EA), Al Taliani (EA), Mohammed (EA), Ali (P)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emirati Arabi	**6**	4	3	0	1	12	4
Kuwait	**6**	4	3	0	1	6	3
Pakistan	**0**	4	0	0	4	1	12

Emirati Arabi Uniti ammessi al girone finale

CLASSIFICA MARCATORI: **3 reti:** Ibrahim (EA); **2 reti:** Al Asawi e Marwi (Kuw), Bakheet, Al Taliani e Ismail (EA).

GRUPPO 4

(Corea del Sud, Malaysia, Nepal, Singapore)

Malaysia-Nepal 2-0
Lee Kim-Hong, Dollah Saleh rig.

Corea del Sud-Singapore 2-0
Hwang Seon-Hong 2, Chung Hae-Won

Corea del Sud-Nepal 9-0
Chung Young-Hwan, Park Hyung-Hoon rig., Choi Sang-Kook 2, Kim Young-Se 2, Lee Young-Jin, No Soo-Jin, Cho Min-Kook

Malaysia-Singapore 1-0
Dollah Saleh

NEL FINAL ROUND DI SINGAPORE, NETTO TRIO

12-10-1989

Corea del Nord 0
Emirati Arabi Uniti 0

COREA DEL NORD: Kim Chi-won, Kim Gwang-min, Chong Yong-man, Pang Gwang-chol, Chon Man-ho, Yun Jong-su, Kim Fung-il, Tak Jong-bin, Han Hyong-il (Li Yong-jin dal 46'), Chu Gyong-sik, Li Hyok-chon.
Allenatore: Pak Doo-ik.

EMIRATI ARABI UNITI: Muhsin Musabah, Khalil Ghanim Mubarak, Mubarak Ghanim Mubarak, Abdul Rahman Abdulla, Adnan Khamis Talyani, Zuhair Bakhit Saeed, Hussain Ghulam Ali, Ibrahim Meer, Razaq Ibrahim, Fahad Rahman Abdulla, Obaid Helal.
Allenatore: Mario Jorge Lobo Zagalo.
Arbitro: Larsson (Svezia).

12-10-1989

Cina 2
Arabia Saudita 1

CINA: Fu Yubing, Zhu Bo, Gao Sheng, Guo Yijun, Jia Xiuquan, Wu Qunli, Xie Yuxin, Tang Yaodong, Liu Haiguang, Duan Ju, Mai Chao.
Allenatore: Gao Fengwen.

ARABIA SAUDITA: Abdulla Alduaie, Saleh Alneayma, Ahmed Madani, Majed Mohammed, Abdullah Aldosari, Fhad Mosaibeih, Muhaisen Aldohari, Mohammed Abdul Jawad, Saleh Alsaleh, Saadoun Alsuwaiti, Fahad Albishi.
Allenatore: Carlos Alberto Parreira.
Arbitro: Esposito
Marcatori: Fahad Albishi rig. al 24', Mai Chao al 64' (rig.) e al 73'.

13-10-1989

Corea del Sud 0
Qatar 0

COREA DEL SUD: Kim Poong-joo, Chung Yong-hwan, Park Kyunghoon, Gu Sang-bum, Yoon Deukyeo, Choi Kang-hee, Hwangbokwan (Choi Sang-kuk) dal 62', Kim Sang-ho, Kim Joo-sung, Hwang Seon-hong, (Choi Soon-ho dal 46'), Byun Byung-joo.
Allenatore: Lee Hoe-taik.

QATAR: Younis Ahmed, Jumah Salem, Mohd Alamari, Saleh Eid, (Khalid Salman dal 46'), Mahmood Soofi, Mohd Deham, Yousef Asdani, Ali Sulaiti, Mubarak Salem, Adel Khamis, Mansoor Muftah (Mohd Mubarak dal 72').
Allenatore: Dino Sani
Arbitro: Quiniou (Francia).

16-10-1989

Corea del Nord 0
Corea del Sud 1

COREA DEL NORD: Kim Chi-won, Kim Gwang-min, Chong Yong-man, Pang Gwang-chol, Chon Man-ho, Kim Pung-il (Kim Yong-Nam dal 77'), Tak Yong-bin, Yun Jong-su, Han Hyong-il, Chu Gyong-sik, Li Yong-jin (Li Hyok-chon dal 59').
Allenatore: Pak Doo-ik.

COREA DEL SUD: Kim Poong-joo, Choi Kang-hee, Chung Yong-hwan, Park Kyung-hoon, Gu Sang-bum, Kim Sang-ho (Lee Young-jin dal 71'), Hwan Seong-hong, Yoon Deukyeo, Hwango-kwan (Byun Byungyoo dal 62'), Choi Soon-ho, Kim Joosung.
Allenatore: Lee Hoe-taik.
Arbitro: Garza y Ochoa (Messico).
Marcatori: Hwang Seong-hong al 18'.

16-10-1989

Arabia Saudita 1
Qatar 1

ARABIA SAUDITA: Abdullah Alduaie, Saad Aldosari, Saleh Alneayma, Ahmed Madani, Abdul Jawad, Fahad Albishi, Saleh Alsaleh, Fhad Mosaibeih, Saadoun Alsuwaiti, Majed Abdullah (Yousef Aldosari dal 67'), Muhaisen Aldosari.
Allenatore: Carlos Alberto Parreira.

QATAR: Younis Ahmed, Mohd Deham, Ali Sulaiti, Yousef Asdani, Jumah Salem, Adel Khamis (Saad Salman dal 18', Yousef Desmal dal 55'), Mohd Alamari, Mubarak Salem, Saleh Eid, Mansoor Mufthah, Mahmood Soofi.
Allenatore: Dino Sani.
Arbitro: Petrovic (Jugoslavia).
Marcatori: Saadoun Alsuwaiti al 3', Muftah all'88'.

17-10-1989

Cina 1
Emirati Arabi Uniti 2

CINA: Fu Yubing, Zhu Bo, Guo Yijun, Gao Sheng, Wu Qunli, Tang Yaodong (Ma Lin dal 73'), Duan Ju, Xie Juxin (Dong Liqiang dall'83'), Liu Haiguang, Mai Chao.
Allenatore: Gao Fengwen.

EMIRATI ARABI UNITI: Muhsin Musabah, Obaid Helal, Mubarak Ghanim Mubarak, Abdul Rahman Abdulla, Ibrahim Nair, Khalil Mubarak, Hussain Ali, Nasser Mubarak, Adnan Talyani, Ali Al Ehawi.
Allenatore: Mario Jorge Lobo Zagalo.
Arbitro: Quiniou (Francia).
Marcatori: Tang Yaodong al 62', Khalil Mubarak all'88', Adnan Talyani all'89'.

20-10-1989

Corea del Nord 2
Qatar 0

COREA DEL NORD: Kim Chi-won, Kim Gwang-min, Chong Yong-man, Pang Gwang-chol, Chon Man-ho, Yun Jong-su, Kim Pung-il, Chu Gyong-sik, Tak Yong-bin, Li Hyokchon (Paek Gil-song dall'88'), Han Hyong-il (Lee Yong-jin dal 69').
Allenatore: Pak Doo-ik.

QATAR: Younis Ahmed, Mohd Deham, Ali Sulaiti, Yousef Asdani, Mohd Alamari, Jumah Salem, Mansour Muftah, Khalid Salman (Khalifa Salim dal 36'), Mubarak Salem, Hassan Joher (Yousef Desmal dal 46'), Mansour Soufi.
Allenatore: Dino Sani
Arbitro: Esposito (Argentina).
Marcatori: Kim Pung-il al 23', Chu-Gyong-sik al 32'.

20-10-1989

Cina 0
Corea del Sud 1

CINA: Fu Yubing, Zhu Bo, Guo Yijun, Gao Sheng, Zhang Xiaoweng, Tang Yaodong, Xie Yuxin (Wang Baoshan dall'80'), Mai Chao, Duan Ju, Wu Qunli, LiuHaiguang.
Allenatore: Gao Fengwen.

COREA DEL SUD: Kim Poong-joo, Choi Kang-hee, Park Kyung-hoon, Chung Yong-hwan, Yoon Deuk-yeo, Choi Sang-kuk (Hwangbo-kwan dal 56'), Kim Sang-ho (Lee Young-jin dal 66'), Choi Soon-ho, Hwang Seon-hong, Kim Joo-sung.
Allenatore: Lee Hoe-taik.
Arbitro: Garza y Ochoa (Messico).
Marcatore: Kim Joo-sung al 67'.

ARABIA SAUDITA, EMIRATI ARABI, CINA E LE DUE COREE

Singapore-Nepal 3-0
Ahmad Satter 2, Tay Peng-Kee
Corea del Sud-Malaysia 3-0
Choi Soon-Ho, Hwang Seon-Hong 2
Singapore-Malaysia 2-2
Lin (M), Mani (S), Salim (S), Dollah Saleh (M)
Corea del Sud-Nepal 4-0
Lee Hwak-Jong, Park Kyung-Hoon, Kim Young-Se, Lee Tae-Ho
Malaysia-Corea del Sud 0-3
Hwang Seon-Hong, Chu Ming-Koo, Hwang Go-Kwan
Singapore-Nepal 7-0
Tokijab 4, Devaran 2, Salim
Singapore-Corea del Sud 0-3
Kim Young-Se, No Soo-Jin 2
Malaysia-Nepal 3-0
Dollah Saleh 2 (1 rig.), Gunalan

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corea del Sud	**12**	6	6	0	0	25	0
Malaysia	**7**	6	3	1	2	8	8
Singapore	**5**	6	2	1	3	12	9
Nepal	**0**	6	0	0	6	0	28

Corea del Sud ammessa al girone finale

CLASSIFICA MARCATORI: **5 reti:** Dollah Saleh (Mal), Hwang Seon-Hong (Cor); **4 reti:** Tokijan (Sin), Kim Young-Se (Cor); **3 reti:** No Soo-Jin (Cor); **2 reti:** Devaraj, Ahmad Satter e Salim (Sin), Park Kyung-Hoon e Choi Sang-Kook (Cor).

GRUPPO 5

(Bangladesh, Cina, Iran, Thailandia)
Thailandia-Bangladesh 1-0
Piew-An
Cina-Bangladesh 2-0
Wang Baoshan, Mai Chao
Thailandia-Iran 0-3
Bavi, Ghayeghran, Garoosi
Bangladesh-Iran 1-2
Karim (I), Assan (I), Aslam (B)
Thailandia-Cina 0-3
Tang Yaodong, Ma Lin 2
Bangladesh-Cina 0-2
Wang Baoshan, Ma Lin
Bangladesh-Thailandia 3-1
Iqbal (B), Sabbir (B), Das (B), Chang-Mool (T)
Iran-Bangladesh 1-0
Marfavi
Iran-Thailandia 3-0
Farshad 2, Garoosi
Cina-Iran 2-0
Liu Haiguang, Zhang Xiaoweng
Iran-Cina 3-2
Garoosi (I), Eftekari (I), Peeyos (I), Mai Chao (C) rig., Ma Lin (C)
Cina-Thailandia 2-0
Jia Xiuquan, Mai Chao

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cina	**10**	6	5	0	1	13	3
Iran	**10**	6	5	0	1	12	5
Bangladesh	**2**	6	1	0	5	4	9
Thailandia	**2**	6	1	0	5	2	14

CLASSIFICA MARCATORI: **4 reti:** Ma Lin (Cina); **3 reti:** Mai Chao (Cina), Garoosi (Iran);

GRUPPO 6

(Corea del Nord, Giappone, Hong Kong, Indonesia)
Indonesia-Corea del Nord 0-0
Hong Kong-Giappone 0-0
Hong Kong-Corea del Nord 1-2
Kim Chang-Gyo (Cor), Tak Yong-Sin (Cor), Santos (HK) rig.
Indonesia-Giappone 0-0
Hong Kong-Indonesia 1-1
Bradbury (HK), Mustamu (I)
Giappone-Corea del Nord 2-1
Yun Yong-Su (Cor), Mizunuma (G), Young-Nam (Cor) aut.
Giappone-Indonesia 5-0
Horüke, Maeda, Shintoh, Hasegawa, Kurosaki
Giappone-Hong Kong 0-0
Corea del Nord-Giappone 2-0
Kim Pung-Il, Li Hyok-Chon
Indonesia-Hong Kong 3-2
Leung Nang-Yan (I) 2, 1 rig., Mustagim (I), Kiswanto (I) 2, 1 rig.
Corea del Nord-Hong Kong 4-1
Li Hyok-Chon (C), Han Hyong-Il (C), Kim Pung-Il (C), Chu Gyong-Sik (C), Bradbury (HK)
Corea del Nord-Indonesia 2-1
Kim Pung-Il (C), Tak Yong-Sin (C), Mustamu (I)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corea del Nord	**9**	6	4	1	1	11	5
Giappone	**7**	6	2	3	1	7	3
Indonesia	**5**	6	1	3	2	5	10
Hong Kong	**3**	6	0	3	3	5	10

Corea del Nord ammessa al girone finale

CLASSIFICA MARCATORI: **3 reti:** Kim Pung-Il (Cor); **2 reti:** Leung Nang-Yan e Bradbury (HK), Kiswanto e Mustamu (Ind), Li Hyok-Chon e Tak Yong-Sin (Cor).

NFO DELLA COREA DEL SUD DI LEE HOE-TAIK

21-10-1989

Arabia Saudita · 0
Emirati Arabi Uniti 0

ARABIA SAUDITA: Khalid Alsebyani, Abdulla Aldosari, Ahmed Madani, Saleh Alneayma, Abdul Jawad, Saleh Alsaleh, Omar Bakhashwein (Mohammed Alshahrani dal 68'), Fhad Mosaibeih (Saadoun Alsuwaiti dal 46'), Youssef Thunayan, Majed Mohammed, Muhaisen Aldosari.
Allenatore: Carlos Alberto Parreira.
EMIRATI ARABI UNITI: Muhsin Musabah, Obaid Helal, Mubarak Ghanim Mubarak, Khalil Mubarak, Abdul Rahman Abdulla, Ibrahim Nair, Nasser Mubarak, Razaq Ibrahim (Fahad Abdulla dall'85'), Hassan Al Shaibani, Ali Tanijuma, Ali Al Ehawi.
Allenatore: Mario Jorge Lobo Zagalo.
Arbitro: Mauro (Stati Uniti).

24-10-1989

Emirati Arabi Uniti 1
Qatar 1

EMIRATI ARABI UNITI: Muhsin Musabah, Khalil Mubarak, Mubarak Ghanim Mubarak, Abdul Rahman Abdulla, Ibrahim Nair, Hassan Al Shaibani, Nasser Mubarak, Adnan Talyani, Ali Al Ehawi (Fahad Mubarak dal 37').
Allenatore: Mario Jorge Lobo Zagalo.
QATAR: Younis Ahmed, Mohd Deam, Ali Sulaiti, Yousef Asdani, Jumah Salem, Zamel Al Kuwari (Mohd Mubarak dal 33'), Yousef Desmal, Mubarak Salem, Saleh Eid, Mansour Muftah (Khalifa Salim dal 46'), Mansour Soofi.
Allenatore: Dino Sani.
Arbitro: Petrovic (Jugoslavia).
Marcatori: Khalil Mubarak al 20', Ali Sulaiti al 37'.

24-10-1989

Cina 1
Corea del Nord 0

CINA: Zhang Huikang, Zhu Bo, Gao Sheng, Jia Xiuquan, Zhang Xiaowen (Xie Yuxin dal 74'), Guo Yijun, Tang Yaodong, Duan Ju, Liu Haiguang (Wang Baoshan dal 74'), Ma Lin, Mai Chao.
Allenatore: Gao Fengwen.
COREA DEL NORD: Kim Chi-won, Kim Gwang-min, Chong Yong-man, Pang Gwang-chol, Chon Man-ho, Kim Pung-il, Jun Jong-su, Tak Yong-bin, Han Hyong-il, Chu Gyong-sik, Li-Hyok-chon (Kim Yong-nam dall'81').
Allenatore: Pak Doo-ik.
Arbitro: Larsson (Svezia).
Marcatori: Xie Yuxin all'82'.

25-10-1989

Arabia Saudita 0
Corea del Sud 2

ARABIA SAUDITA: Abdullah Alduaie, Saad Aldosari, Saleh Alneayma, Ahmed Madani, Abdul Jawad, Saleh Alsaleh, Omar Bakhashwein, Fhad Mosaibeih (Khalid Almuwallid dal 66'), Youssef Thunayan, Saadoun Alsuwaiti (Yousef Aldosari dal 70'), Muhaisen Aldosari.
Allenatore: Carlos Alberto Parreira.
COREA DEL SUD: Kim Poong-joo, Choi Kang-hee, Chung-Yong-Hwan, Park Kyung-hoon, Gu Sang-bum, Hwangbo-kwan, Yoon Deuk-yeo, (Chung Jong-soo dal 61'), Lee Young-jin, Choi Soon-ho (Baik Jong-chul dal 74'), Hwang Seon-hong, Kim Joo-sung.
Allenatore: Lee Hoe-taik.
Arbitro: Esposito (Argentina).
Marcatori: Hwangbo-kwan al 41', Hwang Seon-hong all'89'.

28-10-1989

Corea del Sud 1
Emirati Arabi Uniti 1

COREA DEL SUD: Kim Poong-joo, Chung Yong-hwan, Park Kyung-hoon, Lee Young-sang (Kim Sung-ki dal 46'), Chung Jong-soo, Choi Kang-hee, Hwangbo-Kwan, Kim Sang-ho, Kim Joo-sung, Hwang Seon-hong, Baik Hong-chul (Ham Hyun-kee dal 17').
Allenatore: Lee Hoe-taik.
EMIRATI ARABI UNITI: Muhsin Musabah, Khalil Mubarak, Ali Al Ehawi, Ghanim Mubarak, Abdul Rahman Abdulla, Fahad Mubarak, Adnan Talyani (Abdul Khador dal 79'), Hassan Al Shaibani, Razaq Ibrahim, Fahad Abdulla, Obaid Helal.
Allenatore: Mario Jorge Lobo Zagalo.
Arbitro: Quiniou (Francia).
Marcatori: Hwangbo-kwan al 7', Adnan Talyani al 16'.

28-10-1989

Arabia Saudita 2
Corea del Nord 0

ARABIA SAUDITA: Khalid Alsebyani, Saleh Alneayma, Ahmed Madani, Saad Aldosari, Omar Bakhashwein, Fhad Mosaibeih, Muhaisen Aldosari, Abdul Jawad, Youssef Thunayan, Saleh Alsaleh, Saadoun Alsuwaiti (Yousef Aldosari dal 73').
Allenatore: Carlos Alberto Parreira.
COREA DEL NORD: Kim Chi-won, Kim Gwang-min, Chong Kong-man, Pang Gwang-chol, Chon Man-ho, Yun Jong-su, Kim Pung-il, Tak Yong-bin (Paek Gil-song dal 71'), Han Hyong-il, Chu Gyong-sik, Li Hyonk-chon (Kim Yong-nam dal 21').
Allenatore: Pak Doo-ik.
Arbitro: Garza y Ochoa (Messico).
Marcatori: Fhad Mosaibeih al 13', Saadoun Alsuwaiti al 57'.

28-10-1989

Cina 1
Qatar 2

CINA: Zhang Huikang, Zhu Bc, Guo Yijun, Jia Xiuquan, Zhang Xiaowen, Tang Yaodong, Duan Ju (Wu Wenbing dal 61'), Mai Chao, Xie Yuxin, Ma Lin, Liu Haiguang (Wu Qunli dal 68').
Allenatore: Gao Fengwen.
QATAR: Younis Ahmed, Mohd Deam, Ali Sulaiti, Yousef Asdani, Jumah Salem, Mohd Alamari, Mubarak Salem, Mohd Mubarak (Mansour Muftah dal 46'), Saleh Eid, Mahmoud Soofi, Yousef Desmal.
Allenatore: Dino Sani.
Arbitro: Mauro (Stati Uniti).
Marcatori: Ma Lin al 76', Soofi all'85', Muftah all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corea del Sud	**8**	5	3	2	0	5	1
Emirati Arabi	**6**	5	1	4	0	4	3
Qatar	**5**	5	1	3	1	4	5
Cina	**4**	5	2	0	3	5	6
Arabia Saudita	**4**	5	1	2	2	4	5
Corea N.	**3**	5	1	1	3	2	4

CLASSIFICA MARCATORI. **2 reti:** Saadoun Alsuwaiti (Ara), Mai Chao (Cina), Hwang Seong-hong e Hwangbo-kwan (Cor Sud), Khalil Mubarak e Adnan Talyani (E.A.), Muftah (Qat); **1 rete:** Fahad Albishi e Fad Mosaibeih (Ara), Tang Yaodong, Xie Yuxin e Ma Lin (Cina), Kim Pung-il e Chu Gyong-sik (Cor Nord), Kim Joo-sung (Cor Sud), Ali Sulaiti e Soofi (Qat).

SINGAPORE

segue da pagina 67

La prima giornata, con tre soli gol segnati e due 0-0, annuncia che ci sarà ben poco da divertirsi per tutto il torneo e sarebbe praticamente inutile se non ponesse le basi per la clamorosa eliminazione dell'Arabia Saudita. Mai Chao è l'eroe della partita che la Cina vince in rimonta sugli uomini di Parreira: prima trasforma un rigore, poi sigla il 2-1 che promuove automaticamente la sua squadra a prima favorita della competizione. Il resto è noia e paura di perdere, con i coreani del sud che possono recriminare su qualche occasione mancata contro il Qatar e i giocatori degli Emirati, che si dichiarano soddisfatti della loro prima esperienza importante su un ... campo bagnato. Molto più emozionanti, nel complesso, sono le notizie pubblicate con grande rilievo dai giornali locali. Sembra che Peter Velappan, segretario generale dell'Asian Football Confederation, abbia convocato i rappresentanti delle delegazioni sudcoreana e cinese per metterli in guardia contro i tentativi di corruzione. Pericolo concreto, se si pensa che i cittadini di Singapore sono scommettitori fanatici e che esistono dei precedenti legati alla Coppa d'Asia 1984, disputata proprio qui, quando furono i giocatori sauditi — poi vincitori — a vedersi offrire dei compensi «a perdere». Probabilmente in seguito a quella esperienza, tutte le squadre arabe si sono dotate di misure di sicurezza rigidissime, che impediscono agli estranei di avvicinare i giocatori. Lo stesso non accade per le altre nazionali, ma i nordcoreani sono difficili da contattare perché pochissimi di loro conoscono l'inglese. Gli avvertimenti più ansiosi, dunque, sono toccati agli altri orientali, mentre gli addetti ai lavori locali gridano al pericolo di un'esclusione di Singapore dalle manifestazioni importanti. C'è anche chi, più incline all'ottimismo, preferisce sondare gli aspetti curiosi o divertenti del «dietro le quinte». Si scopre così che il soggiorno a Singapore della delegazione saudita (sessanta persone alloggiate nel lussuosissimo Mandarin Hotel) costerà 300 milioni; che i non meno benestanti giocatori degli Emirati usano l'acqua minerale per lavare le scarpe bullonate; che un rappresentante di quest'ultima squadra ha speso due milioni e mezzo in una boutique per comprare una camicia, una cintura e tre paia di calzini; che i sudcoreani sono gli unici a disporre di una camera ciascuno e che, in caso di qualificazione, il premio consisterà in 25 milioni e un'automobile (Hyundai, naturalmente).

Il ritorno al calcio giocato propone il derby fra le due Coree, ovviamente ricco di implicazioni non solo sportive. Finisce con la vittoria — più netta di quanto non dica l'1-0 — del Sud, che riesce finalmente a esprimersi secondo le sue possibilità. Le individualità di spicco sono il portiere Kim Poong-joo, che raggiunge i 630 minuti di imbattibilità «mondiale», il centrocampista Choi Soon-ho e il tornante Kim Joo-sung, dalla vistosa e lunga capigliatura, che i giornalisti battezzano «Sansone» ma che in patria è conosciuto come «cavallo pazzo», per la corsa irresistibile e il contegno da show-man. Ma a impressionare è tutta la squadra, che tiene il campo con proprietà tattica di livello europeo o quasi. In più ci sono la velocità — da sempre un'arma vincente di questa squadra — e l'esperienza maturata in qualche anno di competizioni ad alto livello, dal Mundial messicano alle Olimpiadi di Seul. L'antipasto al derby era stato il tentativo di riscatto dei sauditi contro il Qatar, sfumato a due minuti dal termine per il pareggio di Muftah: le nubi che si addensano sugli ex favoriti sono sempre più cupe. A proposito di nuvole: è proprio il maltempo a recitare da protagonista nella partita conclusiva della giornata, ma in direzione totalmente opposta a quella che si poteva prevedere. La Cina sembra avviata a confermare il ruolo di nuova grande contro gli Emirati. Domina la partita e costringe alla difesa passiva gli uomini di Zagalo, anche se la manovra appare farraginosa e raramente efficace. Quando però Tang Yaodong azzecca il jolly da trenta metri, sembra fatta: anche perché, a pochi minuti dal termine, sullo stadio nazionale si abbatte un nubifragio che riduce il prato a una risaia. Il fango ha già favorito i cinesi contro la più temibile Arabia, difficile pensare che gli Emirati possano nutrire qualche ambizione. E invece accade l'incredibile. Perso per perso, gli Emirati si gettano avanti. Non hanno un'idea precisa di cosa fare, ma ci pensa la difesa della Cina: negli ultimi due minuti, un colpo di testa di Khalil Mubarek e un'azione personale di Adnan Talyani — del tutto incontrastati — rovesciano la situazione. Oltre a gettare nella disperazione il clan cinese, il folle epilogo rimescola le carte del girone: e se per molti è ancora presto per dare credito agli Emirati, per tutti la Cina diventa un oggetto misterioso, singolare miscuglio di grandi potenzialità e ingenua presunzione. Nessuno, però, si sentirebbe di prevedere che la squadra possa andare incontro allo stesso infortunio un'altra volta. E invece è proprio quello che accadrà.

Ma procediamo con ordine. La terza giornata confonde ulteriormente le idee relative alla lotta per il secondo posto, visto che il primo sembra virtualmente assegnato. La Corea del sud è protagonista di un lungo assedio alla porta della Cina, coronato solo a metà del secondo tempo da quella che si sta

imponendo come l'unica vera «star» del torneo, l'ala Kim Joo-sung. Votati a una partita di solo contenimento, i cinesi non riescono a produrre una reazione degna di nota. I coreani del nord, che scendono in campo subito dopo, non vogliono rinunciare alle speranze di qualificazione e rifilano un secco 2-0 al Qatar. Succede tutto nel corso di un primo tempo caratterizzato dal gioco potente e spettacolare degli uomini di Pak Doo-ik: il Qatar riesce a rendersi pericoloso solo nelle fasi iniziali della ripresa. Si spera in qualche chiarimento da Arabia-Emirati, e l'attesa — al di là dello squallidissimo 0-0 maturato su un campo ai limiti della praticabilità — è premiata. Parreira e i suoi sono — in tutti i sensi — con l'acqua alla gola, per loro l'Italia è sempre più lontana: l'offensiva condotta per tutti i novanta minuti con monotoni lanci a scavalcare il centrocampo (e l'infame risaia che impedisce di giocare con la palla a terra) si infrange inesorabilmente contro la linea Maginot predisposta dall'astuto e realista Zagalo. Il quale sa che la sua squadra non può competere sul piano tecnico e si comporta di conseguenza, cavando letteralmente il sangue dalle rape. La politica dei piccoli passi funziona egregiamente, e la delegazione del paese del golfo comincia a credere nel miracolo. La penultima giornata dimostra che gli Emirati hanno anche la fortuna dalla loro parte. Dopo una partenza-sprint e il sollecito vantaggio siglato da Khalil Mubarak, subiscono il ritorno del Qatar, che pareggia con Ali Sulaiti e ha un'occasione formidabile per passare in vantaggio. A impedirglielo è soprattutto l'arbitro Petrovic, che non accorda il gol su un colpo di testa fermato con la mano da Ibrahim Nair ben oltre la linea di porta. Viene concesso il rigore, che Ali Sulaiti calcia malamente fuori. Passata la paura, gli Emirati riescono ad addormentare la partita come d'abitudine e si dispongono con giustificate speranze a osservare quanto accade dopo la loro partita. Si comincia con la resurrezione

segue

Sopra, lo sconforto del saudita Hussein Albishy dopo la sconfitta (0-2) subita dalla sua squadra contro la Corea del Sud. Nella pagina accanto, Ali Thanijuma Al Ehawi degli Emirati Arabi (fotoBobThomas)

segue

della Cina, in una partita ricca di emozioni con la Corea del Nord: probabilmente i novanta minuti più belli del torneo, malgrado il campo sia — tanto per cambiare — in condizioni pietose. Le occasioni sono molte da entrambe le parti, ma tra i pali dei vincitori c'è Zhang Hui kang, al ritorno in campo dopo l'infortunio che ha costretto il selezionatore Gao Fengwen a schierare nelle prime partite Fu Yubing, portiere spettacolare ma non sempre affidabile. Hui kang si produce in almeno tre interventi decisivi, imitato dal collega Kim Chi-won. Il pareggio non serve a nessuno, e le due formazioni cercano di superarsi fino all'ultimo: la spuntano i cinesi grazie a Xie Yuxin, entrato in campo a un quarto d'ora dal termine, che batte Kim Chi-won all'82. La situazione rimane fluida, ma Corea del Sud-Arabia si incarica di dare le prime certezze. Parreira ha bisogno di una vittoria per sperare ancora, Lee vuole chiudere il conto con una giornata d'anticipo. Sul campo, i sauditi offrono la loro prestazione migliore, mettendo per la prima volta in difficoltà Kim Joo-sung e soci. Il portiere Kim Poong-joo riesce ancora a conservare l'imbattibilità, ma la serata è la più difficile dal suo arrivo a Singapore. Agli arabi manca solo un po' di fortuna e di efficacia nelle conclusioni, dovuta principalmente all'assenza per squalifica del bomber Majed Abdullah. Sono quindi i coreani a centrare il bersaglio al primo tentativo. Hwang-bo-kwan calcia una punizione violenta e centrale da 25 metri e Alduaie combina la frittata mancando la presa: il pallone gli schizza sull'avambraccio e termina in rete. Manca poco al termine del primo tempo e la sensazione è che per gli arabi sia finita. Il loro forcing è coraggioso e prolungato, ma sterile: e alla fine, su uno svarione della difesa, arriva anche il raddoppio di Hwang Seon-hong. Per i coreani è la qualificazione sicura, per i sauditi la condanna definitiva. Nella conferenza stampa post-match, i due Ct sono prodighi di complimenti reciproci: ma l'incoraggiamento di Lee non serve certo a lenire la delusione dei bicampioni d'Asia. In campo, intanto, i coreani festeggiano portando la bandiera nazionale sotto la tribuna dei loro tifosi: una gioia composta, tutto sommato, segno che la vittoria rientrava nella normale amministrazione.

Alla vigilia dell'ultima giornata, dunque, due squadre sono escluse dalla lotta, sia pure per motivi opposti. Le altre quattro hanno tutte la possibilità teorica di accompagnare la Corea del Sud in Italia. Il problema riguarda prima di tutto il Comitato organizzatore, chiamato dal regolamento Fifa a far rispettare il principio della contemporaneità quando le partite sono decisive. Fino a questo momento, si era sempre giocato nello Stadio Nazionale: due incontri in successione, alle 18 e alle 20, uno la sera dopo alle 19. Viene deciso di tenere Cina-Qatar sul campo principale, mentre Corea del Sud-Emirati e Arabia Saudita-Corea del Nord vengono dirottate rispettivamente allo Studio Jurong e al Jalan Besar: il tutto con inizio alle 17. La stessa scelta è un'indiretta conferma alle sensazioni degli addetti ai lavori, e cioè che a qualificarsi sarà la Cina. Sfavoriti dal punteggio, gli uomini di Gao Fengwen hanno il vantaggio dell'ultima partita contro il non irresistibile Qatar, mentre gli Emirati devono vedersela con la Corea, notoriamente poco propensa alle concessioni. Del resto, a Zagalo il pareggio potrebbe non bastare perché la Cina, vincendo, lo raggiungerebbe al secondo posto e avrebbe la meglio in virtù del maggior numero di gol segnati. Più che per lo spettacolo sul campo, la giornata è indimenticabile per l'atmosfera di incertezza creata dalla mancanza quasi totale di informazioni tra un campo e l'altro. Non esiste un «calcio minuto per minuto» in versione asiatica, e per sapere quanto accade bisogna ricorrere a mezzi d'altri tempi. I dirigenti degli Emirati hanno il walkie-talkie, ma i giornalisti devono arrangiarsi con il telefono. Le prime emozioni del pomeriggio vengono dallo Stadio Jurong: la Corea va in vantaggio e dà l'impressione di poter dilagare. Pochi si sentirebbero di scommettere qualcosa sugli Emirati, che sono scesi in campo senza due uomini fondamentali, entrambi squalificati. Ma se per Nasser Mubarak il provvedimento era atteso, in seguito ai due cartellini gialli rimediati nelle partite precedenti, davvero singolare è il caso di Razaq Ibrahim. Due giorni prima dell'ultima partita, il Comitato organizzatore ha ricevuto un fax della Fifa nel quale veniva annunciata la sospensione del giocatore per un anno — con effetto immediato — da tutte le competizioni internazionali. Era accaduto che solo pochi giorni prima era arrivato a Zurigo il referto arbitrale relativo all'incontro Belgio-Emirati del 15 luglio, valido per i Mondiali militari. Al termine della partita, Razaq Ibrahim aveva aggredito un avversario, colpendolo con un calcio alla schiena: il giocatore

segue

Sopra, Abdul Rahman Abdulla (Emirati Arabi) contrastato dal saudita Youssef Rahman

aveva dovuto essere ricoverato per precauzione. Squalifica giusta, dunque, ma tardiva.

È anche per queste assenze che Zagalo ha optato per uno schieramento perfino più prudente del solito. Il gol di Hwangbo-kwan sembra vanificare i piani ispirati al catenaccio più puro, tanto più che i coreani danno l'impressione di poter entrare in area ogni volta che vogliono. E invece arriva il copo di fortuna: un lancio da centrocampo di Obaid Helal trova la testa di Adnan Talyani e, soprattutto, l'«imbattibile» Kim Poong-joo a metà strada fra la linea di porta e il dischetto del rigore. Risultato: il pallone lo scavalca terminando in rete. Il pareggio conseguito in appena sette minuti moltiplica le forze degli arabi, che preparano una specie di difesa di Fort Apache. Kim Joo-sung e compagni non spingono, ma la facilità con cui creano occasioni da gol è sorprendente e fa pensare che i sogni di Zagalo avranno vita breve. Invece il tempo passa e il risultato non si sblocca. Come non si sblocca, allo Stadio Nazionale, lo 0-0 di Cina-Qatar. La lotta si restringe agli Emirati e ai cinesi, perché nella terza partita l'Arabia Saudita salva l'onore rifilando due gol alla Corea del Nord, escludendola da ogni possibilità di recupero. Si va avanti così fino a un quarto d'ora dal termine, quando Ma Lin corona il lungo assedio cinese segnando il gol che può valere il Mondiale. La notizia arriva allo stadio Jurong per la costernazione dei giornalisti-tifosi degli Emirati. Ma in pochi minuti c'è la smentita: non è successo niente, ancora 0-0. In realtà, i cinesi stanno ripetendo l'incredibile harakiri della seconda giornata: Soofi ha pareggiato all'85'. L'unico che sa come stanno andando le cose, al Jurong, è Sultan Alsuwaidi, presidente della Federazione degli Emirati. Con il suo walkie-talkie, si tiene informato e comunica le novità a Zagalo. Le conseguenze sono quasi ridicole: in un primo momento, il Ct grida ai suoi di invadere la metà campo coreana alla ricerca del gol-qualificazione; subito dopo, saputo dell'1-1 del Qatar, dà disposizioni esattamente opposte. Sono attimi convulsi in campo e sugli spalti: i giocatori si guardano senza capire, il telecronista degli Emirati urla come un ossesso, chiedendo informazioni a tutti quelli che passano. Ormai, al Jurong, nessuno pensa più alla partita che si sta giocando:

In alto, il cinese Mai Chao in azione contro gli Emirati. Sopra, da sinistra a destra e dall'alto in basso, le quattro squadre eliminate: Qatar, Cina, Arabia Saudita e Corea del Nord (fotoBobThomas)

l'imperativo categorico è di scoprire cosa accade allo Stadio Nazionale. Dove la Cina, sotto shock, finisce addirittura con il subire il secondo gol. L'epilogo sui due campi è prevedibile, con la disperazione cinese da una parte e l'esultanza araba dall'altra. Ma Obaid Helai e gli altri, sulle prime, non vogliono credere ai compagni che schizzano dalla panchina per abbracciarli al fischio finale. «*Siamo in Italia!*», urlano questi ultimi. «*Sì, ma la Cina cos'ha fatto?*», è l'assurda domanda di chi non crede alle proprie orecchie. Poi la felicità esplode incontenibile, quasi commovente proprio perché nasce dall'incredulità. «*È un miracolo!*», grida Zagalo con la poca voce che gli resta. Non c'è che dire: spesso deludente sul piano tecnico, il torneo si chiude con emozioni degne di un grande appuntamento.

Delle due qualificate a Italia 90 ci occupiamo altrove. Qui, vale la pena di trattare brevemente le deluse. Non si può definire propriamente tale, malgrado l'eliminazione, il Qatar. Il terzo posto nel girone finale è un buon risultato, per un calcio che non ha saputo dare un seguito agli exploit dei primi anni Ottanta (vittoria dei Mondiali giovanili del 1981 e qualificazioni alle Olimpiadi del 1984). Forse, è giunto il momento di cambiare qualcosa, perché quella generazione si avvicina al tramonto. Dino Sani, che è tornato alla guida del Qatar il 15 giugno scorso dopo essersi dimesso nel 1985, non ha avuto il tempo e — forse — il coraggio di avviare la trasformazione alla vigilia dell'appuntamento più importante del quadriennio, malgrado il campanello d'allarme suonato nell'amichevole contro Singapore. Molto più grave, in complesso, il caso della Cina. Le due sconfitte maturate in zona Cesarini testimoniano una mentalità ancora inadeguata ad una competizione ad alto livello, in cui i valori sono molto ravvicinati. Qualche sforzo di aggiornamento è stato fatto, ma rimane la realtà di un calcio «povero», soggetto a mille condizionamenti politici e finanziari. In Cina non esistono club nel senso occidentale del termine. Le squadre portano il nome delle province a cui appartengono, e questo significa che gli incassi vanno interamente alle amministrazioni locali. Solo tre società hanno fonti di finanziamento alternative: il Liaoning, il Guanzhow e il Guangdong, sponsorizzate rispettivamente da due case farmaceutiche e da una ditta di materiali elettronici. Troppo poco per aspirare a un distacco dalla tutela ingombrante del Ministero dello Sport. Alle difficoltà interne fa riscontro la carenza di contatti internazionali. Solo tre componenti della Nazionale hanno avuto esperienze all'estero, peraltro brevissime: Jia Xiuquan e Liu Haiguang si sono allenati per qualche tempo con il Partizan Belgrado, nel quadro di uno scambio concordato con il governo jugoslavo; Xie Yuxin ha trascorso quattro mesi al Pec Zwolle, in seguito all'interessamento manifestato nei suoi confronti dalla Federazione olandese per le prestazioni fornite al Mondiale Under 16. Tutte e tre le avventure si sono concluse senza risultati apprezzabili: Jia e Liu sono tornati a casa al termine del periodo prestabilito, Xie si è visto negare il permesso di lavoro dal governo olandese. In comune, il fatto di non aver mai disputato un incontro in prima squadra, ed è questo forse che ha scoraggiato i responsabili dal tentare esperienze analoghe. Il limite d'età teorico per espatriare è fissato a 28 anni, ma anche dopo averlo superato occorre un permesso governativo. Troppi freni, per un calcio che aspira a concretizzare le ambizioni giustificate da un potenziale umano senza confronti. Come tutti gli orientali, i cinesi sanno aspettare, ma ogni quadriennio è più lungo di quelli che l'hanno preceduto. Per questo, quando li si interroga, i responsabili federali ammettono che — pur non essendo ipotizzabile la creazione di un professionismo vero e proprio — i loro sforzi sono diretti a dotare i giocatori di una consapevolezza tipicamente professionale. A giudicare dalle partite di Singapore '89, la strada da percorrere è ancora lunga. Occorrerà saper sfruttare tutte le occasioni, cominciando magari da quella offerta al portiere Fu Yubing durante il «final round». Il Jurong Town, squadra professionistica di Singapore, ha manifestato il desiderio di ingaggiarlo per cinque mesi: se la Federazione darà l'assenso, dimostrerà che qualcosa sta veramente cambiando.

I NUMERI DI SINGAPORE

☐ **Gol.** Ne sono stati segnati 24, per una media di 1,6 a partita.

☐ **Ammonizioni.** Sono state 32: la Cina è stata la squadra più scorretta, con 8 cartellini gialli. La più corretta, vincitrice del premio «Fair play», è stata la Corea del Nord con 4 sole ammonizioni.

☐ **Espulsioni.** Il cartellino rosso è stato mostrato a un solo giocatore: il saudita Majed Abdullah Mohammed, durante il derby con gli Emirati Arabi.

☐ **Pubblico.** In totale, hanno assistito alle 15 partite 135.000 spettatori, per un incasso di circa 800 milioni. La giornata con la maggiore affluenza è stata la prima, con 18.540 persone sugli spalti per assistere a Emirati Arabi-Corea del Sud e Cina-Arabia Saudita.

Il crollo dell'Arabia Saudita, come ha ammesso serenamente Carlos Parreira, costituisce la fine di una generazione. I giocatori che hanno lavorato dieci anni insieme, conquistando due Coppe d'Asia, si sono lasciati sfuggire l'ultima possibilità di partecipare ai Mondiali e non hanno molte attenuanti. Hanno dovuto fare a meno successivamente di Youssef e di Majed, elementi fondamentali nell'economia del gioco, ma questo non basta a spiegare la mediocrità delle prestazioni offerte. Il futuro si presenta difficile da decifrare: non esistono ricambi validi, almeno fino a quando non giungerà a maturazione il gruppo degli Under 16 campioni del mondo nel giugno scorso, e non è dato sapere se il contratto di Parreira verrà rinnovato quando scadrà a fine anno. Il tecnico brasiliano vorrebbe poter contare su un altro quadriennio per preparare l'operazione Stati Uniti '94, ma i Paesi del Golfo — generosissimi in fatto di stipendi — prestano attenzione solo al linguaggio dei risultati. Parreira non li ha ottenuti ed è difficile pensare che possa prendersi una rivincita fin dalla Coppa del Golfo di febbraio. All'ultimo posto è arrivata la Corea del Nord guidata da Pak Doo-ik, ma in questo caso non ci si poteva aspettare molto di più. I problemi che il nostro giustiziere del 1966 doveva affrontare sono più o meno gli stessi dei cinesi, con l'aggravante di una scelta infinitamente meno vasta. I contatti con l'esterno sono rarissimi, al punto che i coreani del nord, unici fra i partecipanti al «final round», non hanno potuto svolgere alcuno stage di preparazione all'estero. Solo contro il Qatar sono riusciti a far emergere le loro potenzialità: che, con un po' di esperienza in più, li situerebbero a un livello non troppo dissimile da quello dell'altra Corea. Malgrado la sconfitta, proprio il «derby» è stato il momento più significativo del loro torneo. I due Paesi, in pessimi rapporti sul piano politico, hanno visto i loro rappresentanti battersi con lealtà e in un'atmosfera di grande distensione. Anche l'incontro fra le due delegazioni, nel corso di una cena appositamente organizzata, è stato estremamente cordiale, al punto che Pak Doo-ik si è lasciato indurre nella tentazione del fantacalcio: «*Se le due Coree potessero schierare una formazione sola, saremmo imbattibili in Asia e competitivi a tutti i livelli*». Il progetto non è solo il parto di un'immaginazione fervida: ci sono già dei negoziati in corso per i Giochi asiatici del 1990...

Marco Strazzi

IL GENERALE LEE

Subentrato a Kim Jung-nam dopo le Olimpiadi, il Ct è il vero trascinatore della squadra

«*Il nostro obiettivo, ora, è di giocare i quarti di finale in Italia*». Lee Hoe-taik parla troppo poco, e misura troppo attentamente le parole, per non prenderlo sul serio. Lee Hoe-taik è il selezionatore della Nazionale coreana dal 7 novembre 1988, quando venne assunto dalla Federazione al posto di Kim Jung-nam. Questi era stato l'«eroe» di Mexico 86, ma alle Olimpiadi di Seul non aveva ottenuto i risultati sperati. In questi casi, la mentalità coreana è pragmatica quanto quella occidentale: «dimissionamento» e sostituzione. Il nuovo arrivato non aveva esperienze internazionali di rilievo. Nato a Kimpo l'11 ottobre 1946, aveva iniziato la carriera agonistica nella squadra dell'esercito, poi si era trasferito al Pochul. Nel 1979, un infortunio lo aveva costretto al ritiro. Nel 1983, l'Università di Hanyang lo assunse come tecnico. Dopo due anni, il ritorno al Pochul e — dodici mesi or sono — l'offerta della Federazione. Un curriculum assai lineare per un uomo sicuramente adatto all'incarico: ambizioso, duro, freddo, aggressivo. «Coreano» nel senso più agonistico del termine, insomma, anche se gli osservatori sono disposti a riconoscergli un carattere più elastico (!) rispetto al predecessore. Con lui, i giocatori si sentono responsabilizzati perché i ritiri sono meno lunghi e la disciplina è meno ossessiva. Un'altra differenza sta nel tipo di gioco: dal difensivismo spinto di Kim, la Corea è passata al tentativo di coprire ogni settore del campo e di mantenere costantemente l'iniziativa. L'approccio tattico al torneo di Singapore, in realtà, è apparso fin troppo prudente, vista la scarsa consistenza degli avversari. Ma, puntualizza Lee, «*il risultato era troppo importante. Avremo modo di divertirci e di divertire il pubblico in Italia, quando non ci sarà nulla da perdere*». Tutti gli addetti ai lavori sono concordi nel ritenere che questa squadra sia più forte di quella «messicana», anche se presenta una carenza tuttora irrisolta: la mancanza di un regista vero, in grado di assicurare la continuità fra azione difensiva e offensiva. A giudicare dai risultati, proprio il reparto arretrato è il migliore: un solo gol subito in undici partite di qualificazione è un exploit straordinario. Merito di un centrale — Chung Yong-hwan — di grande valore, ma va sottolineata anche l'efficacia del filtro di centrocampo, che limita moltissimo le insidie dirette a Kim Poong-joo. Dipinto come portiere eccellente proprio in virtù della sua imbattibilità, questi ha palesato in realtà qualche lacuna non trascurabile. Occorrerà proteggerlo adeguatamente, nel giugno prossimo. Sulle fasce si distingue Kim Joo-sung, battezzato «Sansone» dai giornalisti presenti a Singapore per la lunga capigliatura, ma noto in patria come «cavallo pazzo» per il gioco imprevedibile e gli atteggiamenti da divo. Kim ha qualcosa in più di tutti i compagni, e lo sa: non si lascia

COSÌ IN CAMPO

Kim Poong-joo

Lee Young-san — Park Kyung-hoon — Chung Yong-hwan — Chung Jong-soo

Hwangbo-kwan — Kim Sang-ho — Choi Kang-hee

Kim Joo-sung

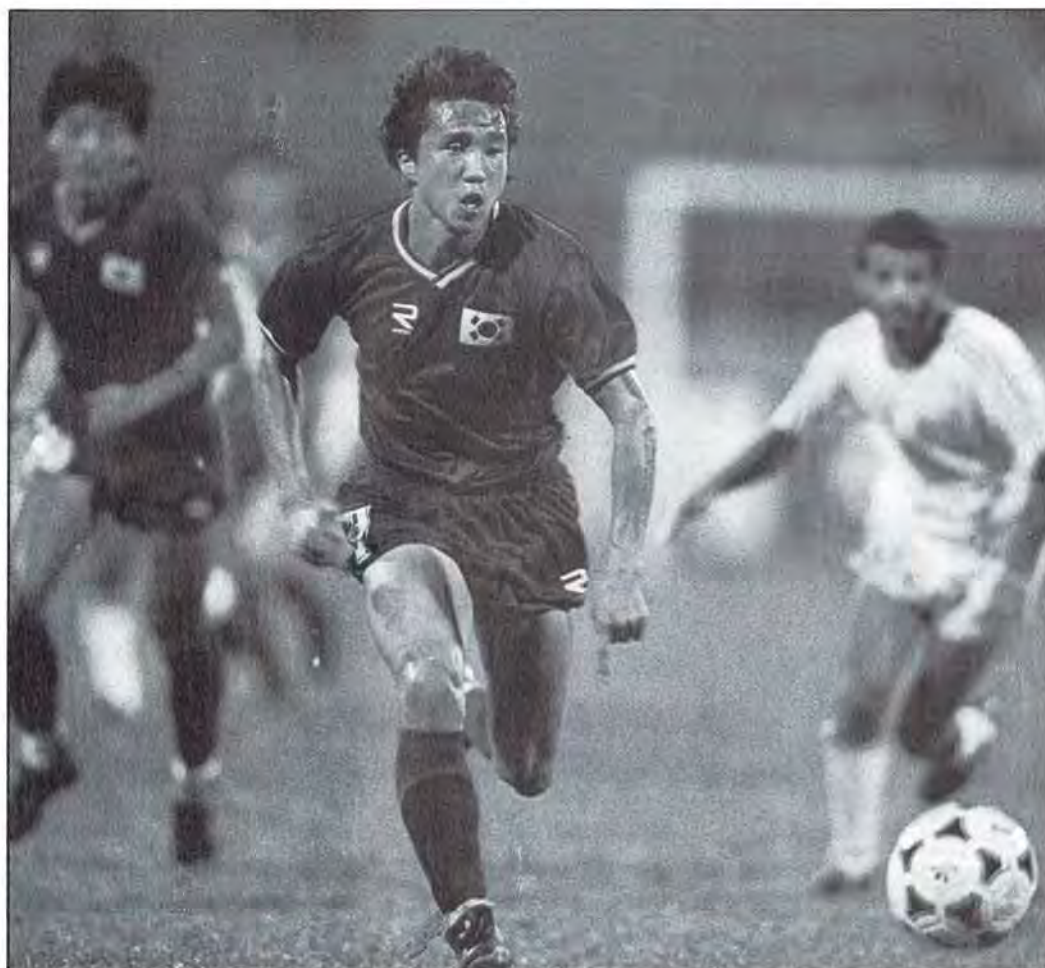
Choi Soon-ho — Hwang Seon-hong

In alto (fotoRichiardi), i festeggiamenti dopo il 2-0 all'Arabia Saudita. A fianco, da sinistra: Kim Joo-sung, superstar della squadra, e il portiere Kim Poong-joo. Nella pagina accanto, una lettura... istruttiva per Lee Hoe-taik (fotoBobThomas)

pregare per ammettere che il suo sogno (o meglio, il suo obiettivo, visto che è convinto di poterlo raggiungere) è il campionato italiano e giura che se ai Mondiali si troverà di fronte Sua Maestà Maradona non si lascerà intimidire.

segue

CORea

segue

Al di là della guasconate e di certi gesti teatrali in campo, il ragazzo sembra avere le carte in regola per diventare il successore di Cha Bum come ambasciatore del calcio coreano in Europa. La stessa Federazione, pur escludendo un trasferimento prima di Italia 90, lascia intendere che è disposta a tollerare qualche eccesso comportamentale, pur di assicurarsi un «ufficio di rappresentanza» nella culla del calcio. A scanso di equivoci, va detto che Kim ha poco a che fare con il prototipo del campioncino sottopagato, in quanto esponente di un calcio in via di sviluppo. Al Dae-woo, la sua squadra di club, guadagna circa 150 milioni all'anno, senza contare tutti gli «optionals» garantiti dalla popolarità, contratti pubblicitari in primis. Se la passa discretamente anche Choi Soon-ho, l'altra «star» della Nazionale, che i giornalisti coreani considerano il numero 1 d'Asia. Può agire indifferentemente da rifinitore o da punta, in virtù di una grande precisione nel tiro e nel passaggio, abbinata a micidiali cambi di ritmo in corsa. Gioca nel Gold Star, un'altra formazione del campionato professionistico. Nata nel 1983, la «Super-Lega» conta sei partecipanti: oltre alle due citate e al Po-chul di Lee, ci sono lo Yoo-gong, lo Hyundai e l'Il-hwa. Tutti i componenti della Nazionale, a parte Lee Young-sang e Hwang Seon-hong, provengono dal torneo professionistico: questo dimostra che la sua istituzione è stata la condizione fondamentale per i progressi tecnici compiuti dal calcio in Corea. Le sei «elette» si riforniscono di giocatori nel campionato di Seconda divisione, dilettantistico e composto da dodici squadre, per lo più finanziate da istituti bancari. C'è poi un torneo universitario con una cinquantina di partecipanti, mentre la base della piramide è costituita dalle formazioni delle scuole secondarie.

m. s.

TUTTI GLI UOMINI DI LEE

NOME	DATA DI NASCITA	SQUADRA	RUOLO
JEONG Gi-dong	15-3-1961	Po-chul	P
KIM Poong-joo	1-10-1964	Dae-woo	P
YOO Dai-soon	4-3-1965	Yoo-gong	P
CHOI Kang-hee	12-4-1959	Hyundai	D
CHUNG Jong-soo	27-3-1961	Yoo-gong	D
CHUNG Yong-hwan	10-2-1960	Dae-woo	D
GU Sang-bum	15-6-1964	Gold Star	D
KIM Sung-ki	21-11-1961	Yoo-gong	D
LEE Young-sang	24-2-1967	Hanyang University	D
PARK Kyung-hoon	19-1-1961	Po-chul	D
YOON Deuk-yeo	25-3-1961	Hyundai	D
CHOI Soon-ho	10-1-1962	Gold Star	C
CHUNG Jong-soo	27-3-1961	Yoo-gong	C
HWANGBO-Kwan	1-3-1961	Yoo-gong	C
HAM Hyun-kee	26-4-1963	Hyundai	C
KIM Sang-ho	5-10-1964	Po-chul	C
LEE Young-jin	27-10-1963	Gold Star	C
YOON Sung-hyo	18-5-1962	Po-chul	C
BAIK Byung-joo	9-3-1961	Il-hwa	A
BYUN Byung-joo	26-4-1961	Dae-woo	A
CHOI Sang-kuk	15-2-1961	Po-chul	A
HWANG Seon-hong	14-7-1968	Kunkook University	A
KIM Joo-Sung	17-1-1966	Dae-woo	A
Allenatore: **LEE Hoe-taik.**			

In alto (fotoBobThomas), Hwangbo-kwan, che è andato a segno nelle ultime due partite della Corea del Sud a Singapore: contro l'Arabia Saudita e contro gli Emirati Arabi Uniti. A fianco (fotoRichiardi), il difensore centrale Chung Yong-hwan, uno dei giocatori più interessanti della formazione di Lee Hoe-taik

HA TUTTI I NUMERI DI UN FUORICLASSE

PUBLICIS-FCB/MAC

UN ALIMENTO SUPERIORE PER NATURA

Con Parmigiano-Reggiano, vi offrite il piacere speciale di un alimento che dà anche all'organismo un apporto nutritivo completo e leggero. Particolarmente digeribile, grazie alla lunga stagionatura naturale, Parmigiano-Reggiano è garantito dai rigorosi controlli in ogni fase del ciclo produttivo dei tecnici del Consorzio. Dal latte altamente selezionato deriva la sua ricchezza di calcio e fosforo, di proteine e vitamine. Scoprite con uno stuzzicante secondo a base di Parmigiano-Reggiano l'arte di nutrirsi leggero, naturale e con più gusto.

VUOI METTERE... E' PARMIGIANO-REGGIANO!

PARMIGIANO-REGGIANO

OCCASIONI DA GOLFO

La preparazione accurata e l'esperienza di Zagalo hanno permesso a Talyani e compagni di afferrare un'opportunità forse irripetibile

Tutto sommato, la definizione più corretta della sorpresa-Emirati rimane quella data a caldo da Mario Zagalo: *«È un miracolo»*. Ben lungi dall'esagerazione retorica, essa rende giustizia all'ennesima versione calcistica del match Davide-Golia. Il colosso cinese, ingenuo e abbastanza presuntuoso, è stato beffato da una squadra che rappresenta un Paese di appena un milione di abitanti e che ha solo diciotto anni di vita alle spalle. Come è stato possibile tutto ciò? La prima risposta chiama naturalmente in causa i petrodollari, profusi senza risparmio nella creazione dal nulla — o quasi — di un movimento calcistico all'altezza delle competizioni internazionali. Beneficiari dell'investimento sono stati soprattutto i tecnici brasiliani: gli ultimi, in ordine di tempo, rispondono ai nomi di Carlos Alberto Parreira e Mario Jorge Lobo Zagalo. Il cambio della guardia fra i due si è verificato nel giugno del 1988. Sembrava che l'affare migliore lo avesse concluso Parreira, che con l'Arabia Saudita ha vinto la Coppa d'Asia. Ma il cinquantottenne tricampione del mondo si è preso una sensazionale rivincita a Singapore, assicurandosi la gratitudine imperitura (e altri vantaggi più... concreti) da parte di un calcio che entra per la prima volta nel grande palcoscenico internazionale. Ma i petrodollari e un tecnico esperto non spiegano tutto. Alle spalle, c'è un'organizzazione perfetta, creata per assicurare le migliori condizioni di lavoro possibile. Tutto è visto in fun-

segue

A fianco (fotoBobThomas), il trionfo di Mario Zagalo, che ha guidato gli Emirati a una sorprendente qualificazione

PERFETTO IN TUTTI I RUOLI

PUBLICIS-FCB/MAC

ENERGIA PRONTAMENTE ASSIMILABILE

Naturale per origine e contenuti, facilmente digeribile. Calcio, fosforo, vitamine, proteine, senza antifermentativi. Parmigiano-Reggiano è l'ideale a tutte le età e il suo gusto unico e inconfondibile dà tanto sapore in più, trasformando ogni piatto in un capolavoro di gastronomia. Niente nutre meglio di un formaggio che racchiude in sé, insieme al sapore, tutto il meglio della natura.

VUOI METTERE... E' PARMIGIANO-REGGIANO!

PARMIGIANO-REGGIANO

EMIRATI

segue

zione della Nazionale. I giocatori provengono dalla Prima divisione (14 squadre) e hanno lo status dilettantistico. Questo significa che svolgono un'attività extrasportiva: alcuni sono impegnati nel servizio militare, altri studiano, altri ancora lavorano in banca. Ma tutti posseggono una lettera firmata dal Primo ministro, in cui li si autorizza a lasciare il loro impiego in qualsiasi momento — e per tutto il tempo necessario — quando la Nazionale effettua degli stages di preparazione ai grandi appuntamenti. Ovviamente, e a maggior ragione, questo vale per le squadre di appartenenza: ma nel loro caso l'obbligo di cedere i giocatori non è sempre penalizzante, in quanto la Federazione stabilisce i calendari evitando le interferenze. Normalmente, la stagione va da settembre a marzo, coprendo cioè il periodo in cui le temperature sono relativamente basse. Ci sarà una variazione nel prossimo campionato a causa della Coppa del Golfo: la prima fase è iniziata il 12 novembre e si concluderà il 12 gennaio. Poi, ci sarà un mese di preparazione al torneo, con amichevoli

In alto (fotoRichiardi), la festa finale. Sopra (fotoBobThomas), Adnan Talyani

di prestigio (sarà certamente invitata la Nazionale sovietica). Conclusa la manifestazione, riprenderà il campionato, che si concluderà in maggio: ci sarà molto caldo, e quindi le ultime giornate si giocheranno di sera. L'importante, sottolinea Sultan Alsuwaidi, presidente della Federazione, è che nessuna interruzione possa falsare il campionato: e questo si può evitare proprio perché i calendari sono dettati dalle esigenze della Nazionale.

L'operazione Singapore è stata preparata con cura meticolosa in tutti i dettagli. La squadra ha iniziato la preparazione in giugno, con 35 giorni di ritiro in Portogallo e amichevoli con alcune formazioni di Seconda divisione. Poi, si è trasferita in Italia per partecipare ai Mondiali militari: il bilancio è stato di una sola sconfitta in sei partite. Dopo un mese di sosta a Dubai (il caldo agostano ha permesso solo qualche allenamento di sera), nuovo trasferimento in Europa: a Segovia e poi a Madrid, per un totale di cinque settimane. Infine, la tappa di avvicinamento in Malesia, con due amichevoli per abituarsi al clima equatoriale, e l'arrivo a Singapore una settimana prima dell'inizio. Una vita da professionisti veri, anche se i giocatori sono dilettanti. Ma non è il caso di preoccuparsi: i loro sacrifici sono ricompensati con una generosità da far invidia ai fuoriclasse del nostro campionato. Esiste una tabella che garantisce robusti premi in base ai punti conquistati, e per la qualificazione che ha elevato Adnan Talyani e compagni al rango di eroi nazionali, c'è stato un autentico bagno nell'oro: 190 milioni a testa più regali di vario tipo. Il signor Alsuwaidi non si sbilancia, ma quando gli facciamo presente che i coreani si vedranno regalare un'auto ciascuno, garantisce: «*Se per loro ci sono delle Hyundai, per i nostri ci saranno almeno delle Mercedes. Questo successo è importantissimo, per noi e, visto che rappresentiamo un Paese ricco, possiamo permetterci di dare ai nostri giocatori quello che meritano. Sono dei dilettanti, certo: ma che male c'è a fornire loro qualche spinta non solo morale?*». Lo stesso Zagalo, con il suo stipendio principesco, è abituato a ragionare in questi termini. Il suo primo contratto è scaduto il 30 giugno scorso ed è stato rinnovato per altri dodici mesi. Rimarrà alla guida della squadra fino a dopo i Mondiali. Poi, forse, andrà in pensione a godersi i guadagni realizzati nei paesi arabi. Su Italia 90, dice che esserci è già una vittoria. Gli obbiettivi non possono che essere limitati. Si tratterà soprattutto di sfuggire al ruolo di vittima predestinata, ma per farlo bisognerà giocare molto meglio che a Singapore... Gli uomini su cui Zagalo conta di più sono Muhsin Musabah, il portiere, grande protagonista contro la Corea del Sud; il regista Nasser Mubarak; e la coppia d'attacco composta da Fahad Mubarak e Adnan Talyani. Un altro vantaggio tattico potrebbe essere... l'equivoco. Fra le tre coppie di fratelli della formazione tipo, ce n'è una composta da due gemelli: i laterali difensivi Eisa e Ibrahim Meer. Niente di meglio, per disorientare gli avversari. **m.s.**

COSÌ IN CAMPO

Muhsin Musabah

Eisa M. Nour **Mubarak M.** **Khalil M.** **Ibrahim M.Nair**

Abdul Rahman Abdulla

Nasser Mubarak **Hassan Al Shaibani**

Ali Al Ehawi

Fahad Mubarak **Adnan Talyani**

TUTTI GLI UOMINI DI ZAGALO

NOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Abdel Qadir HASSAN	27	Al-Shaba	P
Adel Anas MUBARAK	22	Al-Wasl	P
Muhsin MUSABAH	25	Shargi	P
Abdul Rahman HADDAD	23	Shargi	D
Mohamed Obaid HELAL	22	Al-Nain	D
Khalil Ghanim MUBARAK	25	Al-Khalig	D
Mubarak Ghanim MUBARAK	26	Al-Khalig	D
Ibrahim Meer NAIR	22	Shargi	D
Eisa Meer Abdul NOUR	22	Shargi	D
Abdul Rahman ABDULLA	26	Al-Nasar	C
Fahad Rahman ABDULLA	27	Al-Wasl	C
Abdulla Sultan AHMED	25	Al-Khalig	C
Ali Thanijuma AL EHAWI	21	Shargi	C
Hassan AL SHAIBANI	27	Al-Wasl	C
Abdul Razaq IBRAHIM	22	Al-Alhi	C
Nasser Khamis MUBARAK	24	Al-Wasal	C
Hussain Ghulam ALI	20	Shargi	A
Fahad Hassan ALNUWAIS	22	Al-Jazar	A
Abdul Aziz KHADOR	23	Shargi	A
Fahad Khamis MUBARAK	21	Al-Wasl	A
Zuhair Bakhit SAEED	22	Al-Wasl	A
Adnan Khamis TALYANI	25	Al-Shab	A
Allenatore: **Mario Jorge Lobo ZAGALO.**			

In alto, da sinistra: Mohamed Obaid Helal, difensore; e Muhsin Musabah, portiere, «eroe» della partita decisiva. A fianco, gli spogliatoi a fine gara: c'è anche chi prega... (fotoThomas)

PALLA AL CENTRAMERICA

Vincitrice del girone Concacaf, la formazione di Rodríguez adesso vuole raggiungere a tutti i costi il secondo turno ai Mondiali

Sin da quando ho rilevato la panchina della Nazionale costaricana, ho avuto come unico obiettivo la qualificazione a Italia 90. E sin dal primo momento ho avuto la certezza che la mia squadra avrebbe staccato il biglietto per il prossimo Mondiale. Questa mia affermazione provocò qualche reazione negativa sulla stampa locale, dato che il girone di qualificazione non era sicuramente dei più facili. È però mia abitudine aprir bocca solamente quando sono sicuro di ciò che dico. I fatti, come si è potuto vedere, mi hanno dato ragione». Chi parla così, senza lasciar trasparire un minimo accenno di dubbio nelle proprie convinzioni, è Marvin Rodríguez Ramírez, cinquantaquattrenne tecnico della Nazionale del Costa Rica. Rodríguez è un tipetto tutto pepe, piccolo di statura ma grande nella personalità. Senza dubbio un vincente. *«Nella mia ormai ventennale carriera ho allenato un'infinità di formazioni di club in Costa Rica, El Salvador e Honduras. Con tutte ho vinto almeno uno scudetto salvo che in un caso, quando guidavo l'Alajuelense. All'ultima partita stavamo sopra di un punto rispetto alla più vicina concorrente. Sfortuna volle che, in vantaggio per 1-0 all'inizio del secondo tempo, incassassimo due stupide reti. Perdemmo la partita e, con essa, il titolo».* Con queste credenziali, Marvin Rodríguez mostra di essere in possesso della mentalità giusta per poter fare bella figura anche il prossimo anno, in Italia. La struttura del fútbol costaricano, come no-

to, è basata sul semiprofessionismo: nella «Svizzera dei Caraibi» (come viene definita la piccola nazione centroamericana) i calciatori hanno tutti un altro lavoro per sbarcare il lunario. I privilegi, ad ogni modo, non mancano: ad esempio Roger Flores, il capitano trentaduenne della «Selección», possiede una lussuosa villa con piscina e giardino... Ripercorrendo velocemente la storia del calcio in Costa Rica, bisogna ovviamente risalire alla presenza di alcuni studenti del luogo che vivevano in Inghilterra e lì si entusiasmarono per il gioco del pallone. Secondo alcuni storici, però, il germe della passione pallonara era già presente nello stato latinoamericano, tanto che esiste documentazione di un incontro disputato sulla spianata della «Sabana» della capitale San José: data 1876, per la precisione 8 dicembre. Nel 1903 sorgono i primi club, che si riuniscono nella Federación Costarricense del Fútbol nel 1921, affiliatasi alla Fifa il 3 giugno 1927.

Nella pagina accanto (fotoZimmiPress), la «rosa» della Nazionale del Costa Rica. In alto a sinistra (fotoBobThomas), Mauricio Montero, 26 anni, difensore. In alto a destra (fotoCassella), German Chavarria, 30 anni, centrocampista. A fianco (fotoBobThomas), Roger Flores, 32 anni, difensore centrale: è il capitano. Sotto (fotoCassella), l'allenatore Marvin Rodríguez

Il primo giocatore a passare alla storia è tale Rafael Angel «Macho» Madrigal, autore del gol che valse il primo titolo nazionale alla Libertad di San José, che sconfisse dopo novanta minuti tiratissimi la S.G. Limonense. L'attuale monarca è il Deportivo Saprissa, una formazione che può vantare nell'albo d'oro la bellezza di quindici titoli, anche se il record, a questo proposito, appartiene allo Sport Club Herediano, venti volte campione. Su scala internaziona-

segue

TUTTI GLI UOMINI DI RODRÍGUEZ

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA	RUOLO
Luis Gabelo CONEJO	1-1-1960	Ramonense	P
Jorge Arturo HIDALGO	14-10-1963	Herediano	P
Hermidio BARRANTES	2-9-1964	Mun. Puntarenas	P
José Alexis ROJAS	30-4-1965	Herediano	P
Vladimir QUESADA	12-5-1966	Dep. Saprissa	D
Carlos GARRO	19-10-1965	San Carlos	D
Roger FLORES	26-5-1957	Dep. Saprissa	D
Mauricio MONTERO	19-10-1963	Alajuelense	D
José CHAN	12-6-1961	Herediano	D
Ronald MARIN	2-11-1962	Herediano	D
Enrique DIAZ	23-2-1959	Dep. Saprissa	D
José Carlos CHÁVEZ	3-9-1958	Alajuelense	D
German CHAVARRÍA	19-3-1959	Herediano	C
Héctor MARCHENA	4-1-1965	Cartaginés	C
Juan A. CAYASSO	24-6-1961	Dep. Saprissa	C
Carlos Mario HIDALGO	15-2-1964	Dep. Saprissa	C
Carlos VELÁZQUEZ	14-5-1961	Mun. Puntarenas	C
Benjamin MAYORCA	15-10-1966	Dep. Saprissa	C
Oscar RAMÍREZ	8-12-1964	Alajuelense	C
Alvaro SOLANO	25-6-1961	Alajuelense	C
Juan C. ARGUEDAS	3-5-1970	Alajuelense	C
Claudio JARA	6-5-1959	Herediano	A
Gilberto RHODEN	22-10-1962	Alajuelense	A
Evaristo CORONADO	12-9-1960	Dep. Saprissa	A
Leoni FLORES	24-1-1965	Mun. Puntarenas	A
Marvin OBANDO	4-4-1960	Herediano	A
Hernan MEDFORD	23-5-1968	Dep. Saprissa	A
Norman GÓMEZ	9-1-1965	Guanacasteca	A

Allenatore: **Marvin RODRÍGUEZ**

COSÌ IN CAMPO

Conejo

Quesada **R. Flores** **Marín** **Montero**

Chavarría **Cayasso** **Ramírez** **Solano**

Coronado **Jara**

LA STRADA VERSO ITALIA 90

DATA	CITTÀ	PARTITA E RISULTATO	MARCATORI
		PRIMA FASE	
17-7-1988	Alajuela	Costa Rica-Panama 1-1	Jara
31-7-1988	Panama	Panama-Costa Rica 0-2	Cayasso, Medford
		GIRONE FINALE	
19-3-1989	Guatemala	Guatemala-Costa Rica 1-0	
2-4-1989	San José	Costa Rica-Guatemala 2-1	Flores, Coronado
16-4-1989	San José	Costa Rica-Usa 1-0	Rhoden
30-4-1989	St. Louis	Usa-Costa Rica 1-0	
28-5-1989	Pto. España	Trinidad-Costa Rica 1-1	Coronado
11-6-1989	San José	Costa Rica-Trinidad 1-0	Cayasso
25-6-1989	San Salvador	El Salvador-Costa Rica 2-4	Cayasso, Hidalgo, Flores (2)
16-7-1989	San José	Costa Rica-El Salvador 1-0	Fernández

Nota: Il Costa Rica è stato promosso dalla prima fase direttamente al girone finale perché nel secondo turno avrebbe dovuto incontrare lo squalificato Messico.

COSTA RICA

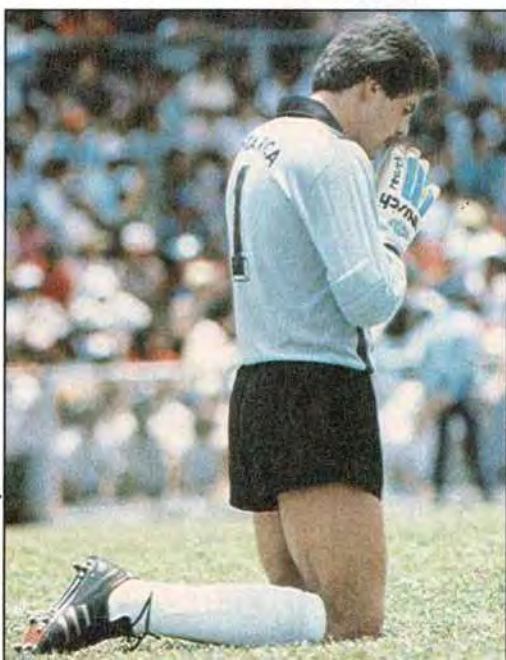
segue

le, la rappresentativa costaricana non ha mai preso parte a una fase finale della Coppa del Mondo, anche se l'impresa venne sfiorata nel 1966, quando la «Selección» giunse alle spalle del Messico nel girone eliminatorio che, purtroppo, qualificava una sola formazione alla Rimet inglese. Nel palmarès ci sono comunque sette titoli del Centroamerica (1941, 1946, 1948, 1953, 1955, 1960 e 1961) e due sotto forma di affermazioni nel «Campeonato de la ConCACaF», nel 1963 e 1969, entrambi senza perdere nemmeno un punto. Si ricorda poi l'esperienza olimpica di Los Angeles 1984, quando i rosso-neri uscirono vincitori dalla sfida con l'Italia (1-0, gol di Enrique Rivers). Tornando a Marvin Rodríguez, sentiamo la sua personale opinione sulla squadra: *«Il mio è un complesso giovane con qualche elemento di esperienza in grado di mixare il vigore atletico e la classe. Non amo fare discorsi sui singoli, ma piuttosto valutare l'undici nel suo insieme, anche se, logicamente, ognuno merita una valutazione propria che deve però rimanere confinata nell'ambito del gruppo»*. Recentemente, la selezione centroamericana ha disputato una tournée in Italia: nel suo ultimo impegno nella penisola ha affrontato la Roma, ed è stato questo il match che più ha messo in luce le qualità dell'«equipo». Tatticamente, il Costa Rica gioca a zona, una zona purissima con quattro difensori in linea nel pieno rispetto della tradizione. Il centrocampo è apparso il reparto più valido e completo, anche se difetta in grinta in alcuni dei suoi componenti. Il modulo è un normalissimo 4-4-2 abbastanza elastico, che all'occorrenza si trasforma nel solito 4-3-3. *«Io tento di far praticare alle mie squadre un calcio tipicamente latino»*, sostiene Rodríguez. *«Il mio modello è il Brasile, e in ciò non mi distacco dalle abitudini delle formazioni di club. Ho provato, credo con successo, a trapiantare un maggior senso agonistico nei miei ragazzi. Ho avuto la riprova che le mie concezioni erano giuste nel corso del girone di qualificazione al Mondiale. Il Costa Rica si è dimostrato senza ombra di dubbio la compagine più "europea" di tutte, superiore in slancio e sicurezza alle avversarie»*.

C'è un personaggio su tutti, tra i giocatori facenti parte del «plantel», che si stacca dal gruppo per originalità: il portiere Gabelo Conejo. Tecnicamente, Gabelo si dipinge così: *«Anche se ritengo che il miglior portiere del mondo in attività sia il vostro Zenga, mi ispiro al sovietico Dasaev, che ammiro per la freddezza e lo stile negli interventi. A proposito del numero uno italiano, quando sono stato interpellato da una rivista tedesca sul nome del migliore del mondo nel mio ruolo, non ho avuto dubbi.*

Secondo la mia opinione, Zenga dimostrerà al Mondiale tutte le sue eccezionali qualità». E l'originalità? Bene, questo Gabelo Conejo è un uomo estremamente religioso, ed esplica questa sua profonda convinzione con una sorta di scenetta prima di ogni incontro. La sua abitudine, infatti, è quella di inginocchiarsi al limite dell'area di rigore immediatamente prima dell'inizio di un match e pregare per qualche attimo: *«Lo faccio perché credo in Dio e ritengo che questo gesto possa aiutarmi a trovare la concentrazione».* Oltre a ciò, Gabelo si reca ogni domenica nella chiesa del suo quartiere con l'intera famiglia e fa parte del coro al fianco del padre. Spesso prende in mano la chitarra e intona con il genitore un inno religioso tipico della zona. Per chiudere, l'ennesima speranza di un debuttante al Mondiale: *«Nostro obiettivo, in Italia, è raggiungere il secondo turno e quindi migliorare i risultati*

sinora ottenuti dalle Nazionali della nostra area geografica», afferma Rodriguez. *«Tutto dipenderà dal sorteggio di inizio dicembre. Tenendo conto del fatto che saremo inseriti nella fascia delle formazioni più deboli dovremo, sulla carta, dimostrarci più forti di almeno due squadre. A mio parere, tra noi e una media compagine europea non c'è tanta differenza. Tutta la Nazione sarà con noi, a partire dal nostro presidente Oscar Arias, un vero uomo di sport».*

Alessandro Lanzarini

I tre... volti di Conejo, portiere del Costa Rica: in azione (fotoCassella), durante una preghiera e mentre prova con il padre un canto sacro. Nella pagina accanto, Chavez e i tifosi costaricani

IL GIOIELLO COREANO E IL SULTANO VINCITORE

Le ultime immagini sono dedicate al Torneo di Singapore. Sopra, Kim Joo-sung, gioiello della Corea del Sud che è stato giudicato miglior giocatore della manifestazione. Sotto, Sultan Alsuwaidi, presidente della Federcalcio degli Emirati Arabi, riceve i complimenti da Carlos Alberto Parreira, allenatore dell'Arabia Saudita che fino al giugno 1988 era il tecnico della Nazionale biancorossa (fotoStrazzi)

novitá
IL LIBRO DI SEMPRE!
CONTI EDITORE
PAOLO FACCHINETTI
Dal football AL CALCIO
coordinamento e prefazione di MARINO BARTOLETTI
Ottant'anni di storia e di pallone raccontati attraverso le pagine del Guerin Sportivo
Illustrazioni di PAOLO ONGARO
I LIBRI sprint
CONTI EDITORE
Dal 1912 a oggi: quasi ottant'anni di grande giornalismo.
Un autentico romanzo popolare rivissuto attraverso gli scritti e le immagini del più antico e prestigioso settimanale sportivo italiano: 160 pagine da sfogliare con amore e con nostalgia
Il libro che i lettori del Guerino sognavano da sempre
Lire 30.000 in tutte le librerie
distribuito dal Consorzio Distributori Associati Bologna
Per i nostri lettori sconto speciale
Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda
Lire 25.000 (spese di spedizione comprese)
È un'occasione per
STUPIRVI
RICORDARE
DIVERTIRVI
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.
Vi prego di inviarmi il volume contrassegnato con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.
☐ ASSEGNO CIRCOLARE
☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE
☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
Dal football AL CALCIO | 02018 | L. 25.000
COGNOME E NOME

A MODO MIO
di Vladimiro Caminiti

GLI UNNI E GLI ALTRI

La guerra, la pace, l'onore, l'amore? Eserciti di libri sgroppano in libreria, siamo tutti scrittori. Scrittori e scrittoresse, ma in vertiginoso aumento i primi, anche per la partecipazione di artisti del mestolo, di campioni dell'ugola, di ex pedatori. Sorprende la prosa erudita di José Altafini di Piracicaba, dal singolare destino: oltre ad essere stato tra i massimi centrattacchi della storia del calcio, da apparentare ai massimi crani nel gol di testa e ai più potenti e forbiti piedi del gol, si rivela scrittore del lunedì dalla prosa elegante, un chiosatore del costume abbastanza sobrio e persuasivo, insomma un campione «totale» che ricrea i lettori del quotidiano comunista. Ne sono lieto. Ed evidentemente, è un grossolano errore ritenere, come un Geno Pampaloni o un Giulio Nascimbeni (che come nipote di Roghi è fin troppo reticente con i suoi colleghi intellettuali) che per scrivere ci si nasce. In epoca televisivo-consumistica si arriva facilmente a tutto: ohibò, dopo la luna non può esser difficile conquistare la lingua e sicuramente Altafini è tra quelli che la sanno scalare in ogni punto, con grazia, la lieve grazia della sua lentigginosa forza fisica, lo scatto da libellula che lo faceva involare da calciatore verso il gol; e ne segnò di regali, sia al Milan, dove venne soprannominato, da Gipo Viani di Nervesa, Coniglio; sia al Napule, dove andava in campo acconciato come un barbone; sia alla Juventus, dove mise, finalmente, la testa a posto, vivendo un'autentica stagione di riscatto professionale. Altafini scrive bene, suoi i commenti di ogni lunedì. Come la faccia che sormonta l'articolo di prima pagina. E certamente i ragazzi, dalla prosa e dalla faccia, risalgono, attraverso l'amico Panini, alla carriera del desso, un uomo totale, un asso universale, un fenomeno di tutto ....

TRA LONGHI E VIALLI

Tutto ciò è molto bello ed istruttivo, perché Altafini di Piracicaba non scrive «lui» gli articoli. Glieli scrive uno sconosciuto scriba di quel giornale bellissimo che è il quotidiano comunista. Dove Michele Serra che ha dato alle stampe il suo primo libro di narrativa (pagine qua e là molto belle, anche se in tutto si sente l'eco di un'America virginale, la stessa delle nostre letture datate, uno Scott Fitzgerald, ad esempio, un Salinger) — compone il suo settimanale poema satirico, satura lanx, satira del costume soprattutto politico, ma non solo, che avrebbe lo scopo di fustigare i governanti per migliorare e salvare il salvabile (anche se i governanti hanno la pelle di tartaruga e se ne impipano). E non è il solo, Altafini. Alati scrittori producono libri in serie che affluiscono profumati e pittoreschi sulle vetrine delle librerie; il mio amico Nanni Fogola non ha tempo di «fare» una vetrina, che deve rifarla; tutti ci tengono ad essere messi in mostra; e poi la gente non acquista se non vede; la vuoi privare dell'ultimo parto di quel tal cantante leggero, di quel tal ex camionista divenuto impresario edile, di quel tal banchiere ex cameriere d'albergo? Tutti scrivono e tutti sono scrittori. Ed insieme personaggi. Il culto del divo alimenta la mente dei nostri bimbarelli, e dei loro azzimati genitori, così che finalmente i calciatori hanno quello che non avevano avuto mai. Tutti giornalisti. Tutti presentatori. Nessun direttore di rete televisiva può fare a meno del flautato linguaggio di Luca Vialli, della erre moscia di Damiani, e via seguitando; viviamo il tempo dell'immagine e di immagine si nutre l'italiano di giù e di su, da Canicattì ad Aosta; volete mettere un Bruno Longhi con un Luca Vialli? Voi chi scegliereste tra il giovane cronista verace e il pedatore di professione per commentare le immagini di una partita del campionato straniero? Ma diamine, è così ovvio...

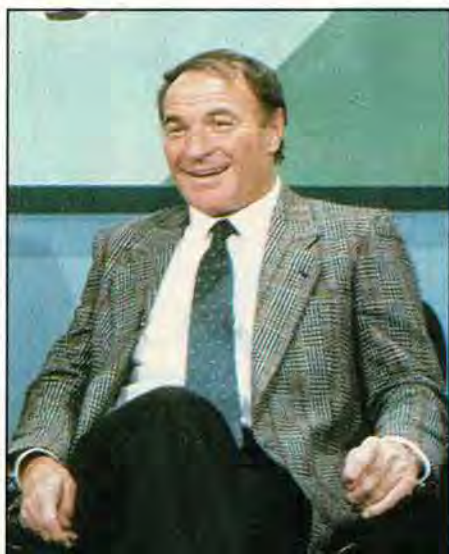
IL PAESE DEI PAVONI

Non bartaleggio, ma per me è tutto sbagliato. Ho scritto recentemente l'elogio di Zenga, mille volte recensito con sfavore per la sua attività extra. Ma ricordo la domenica sera in cui dissi al telefono a Marino che mi ero ricreduto sull'asse dei nostri portieri. Perché, vocato al ruolo di portiere, lo è anche a quello di presentatore, per sua natura stessa, di magico istrione. Ma non può essere, chiaramente, l'eccezione a fare regola, e questa mia guerra che combatto al servizio del lettore abituato a ragionare con la sua propria testa, io la proseguo, anche dopo aver visto la strenua eleganza borghese del bellissimo campione cremonese a Italia 1. È fondamentale il gol di Vialli o il commento televisivo di Vialli? È fondamentale la faccia di Altafini o sapersi scrivere da sé l'articolo di costume, di satira, avere la sintassi nella mente ed i polpastrelli da bravo artigiano del carrello? È determinante, per scrivere, essere stato almeno calciatore di Serie B, meglio se sei stato asso, allora sei a posto vitanaturaldurante? Sono per voi tutti fondamentali i commenti di Marco Tardelli alla salottiera Domenica sportiva del radiocronista Ciotti? Forse Tardelli dice e pensa cose che un giornalista sportivo di poca esperienza non riuscirebbe a dire e pensare? No. Il commento dell'ex calciatore non aggiunge nulla alla telecronaca di un Pizzul, e a me sembra che la coloritura di uno Zuccalà è assai più piacevole delle stesse calzanti considerazioni di un Gigi Riva che pure è tra i più seri anche recensendo la partita al fianco di un De Laurentiis. Non ci siamo. L'Italia è il paese dei pavoni. Tutti pavoni. Tutti a far la ruota con il calciatore, mettendo in disparte il giovane che da ragazzo si impegna per riuscire un bravo commentatore televisivo. Occorrono qualità speciali per essere giornalista televisivo? Io dico di sì. Nulla si può improvvisare. E invece tutto

Pagina accanto, Vialli a Settimana Gol, su Italia 1 («È fondamentale il suo gol o il suo commento televisivo?»). A lato, Zenga con Roberta Termali («Walter è vocato anche al ruolo di presentatore»). Sotto, Altafini

si improvvisa. Il denaro scorre ed accorre a fiumi nelle tasche dei soliti. Poi c'è il fan cretino o idiota che ti insulta perché hai osato scrivere che un Vialli debba dedicarsi soprattutto alla sua professione di calciatore miliardario.

SE NON CRITICHI NON ESISTI

Tutto ha un suo inizio, un suo incipit. All'inizio fu... Grandini. Conobbi Carlo Grandini nel 1960, a Ferrara. Egli era corrispondente di Tuttosport. Subito lessi nel suo scarno pallore, nei suoi occhi bruciati, un'ambizione fortissima. Infatti, di lì a poco me lo trovai al fianco in redazione, e lo vidi ascendere. Non dimentico le sue belle cronache. Una sul «Modulo Armonia» di Ostreicher — il portavaligia di Di Stefano assunto come direttore tecnico dal Torino di Arizaga, il grasso portoghese celebrato come asso — rimane tra i pezzi forti di un giornalismo a quei tempi pieno di scribi fantasiosi, di campioni, da Ottolenghi a Gola, da Morino al poppante e già prolificissimo Ormezzano, da Bortolotti a Bernabò, da Baretti a Romeo, e via seguitando; un giornalismo che faceva a meno degli ex assi, i quali non si sognavano nemmeno di poter un giorno essere considerati specialisti di settore, scrittori di sport, solo per essere stati atleti di successo. Fu Grandini sul Corriersera a sostituire il collega, non l'ex campione; ed i risultati di questa cinica operazione a tutto danno del futuro della categoria si vedono oggi, con tanti genî all'opera in tutto o scibile del giornalismo consumistico, scritto e televisivo, la categoria è in perdite, i giornalisti sono dovunque scavalcati, Luca Vialli si può permettere di criticare chi ha la testa e l'ardire per essere all'altezza di un mestiere che esige vocazione, preparazione, amore per la lingua, amore per la storia del calcio, onestà, rispetto del denaro, delle proporzioni, delle situazioni, non esser conformista come quel tale non scriba del lecca lecca che ripete con immane fatica da trent'anni lo stesso pezzo e tutto gli si legge in rughe di spaventose strizzate al pensiero che non c'è, all'idea che non c'è mai stata. Se non critichi, non esisti. Se esprimi nei tuoi articoli calcistici il paradosso al cubo come fa gipio (Ormezzano, ndr), puoi divertire il tuo polpastrello. Non è divertimento, il mestiere. È differenza nelle tue stesse carni, è fatica di ogni giorno per leggere, immagazzinare nuove emozioni letterarie, è rapporto col campione da pari a pari, senza considerarlo amico; l'ho scritto a Marino, non si può essere amici dei calciatori, loro vivono in un mondo troppo chic, troppo diverso, e noi peniamo col polpastrello, come volete che l'asso stimi il cronista ormai scaduto ad ultima ruota del carro, se il sistema lo coccola da ogni parte e gli assegna prebende aggiuntive che qualsiasi pur bravo cronista si sogna?

MUORE IL GIORNALISMO

Non bisogna far scrivere Altafini? Non bisogna tarpare le ali ad un Bruno Longhi in omaggio all'asso di stato? È semplice. Bisogna tornare all'antico. Altafini dica la sua opinione al collega che la metterà in prosa; ed appaia almeno a fine articolo: a cura di... Perché questa sfida al buon senso da parte del Sistema, che apparecchia la prima pagina con l'Altafini scrittore che non è scrittore, ma un *campeon* del passato spelacchiato e trepido, con molti impegni di rappresentanza, i suoi mille e mille ricordi, e, sia detto pure, il suo modo colorito e simpatico di commentare la partita, con quell'entusiasmo vulcanico tutto brasiliano, che delle sue origini è la sola testimonianza? Io credo che basterebbe un briciolo di buon senso da parte di tutti, anche se così difficile da racimolare. Cosa è che esalta il bambinello fin dall'età scolare? In famiglia, il video spalancato esulta sui gol di Vialli, che al pari di Rambo può tutto, è l'emblema del successo in terra, è il divo, appunto dio. Il padre legge negli occhi del figlio la sua stessa esecranda ammirazione, il nonno già se la dorme dopo il bicchierozzo di barbera, ma lui cosa può capire? Conta solo il denaro. Tutti infelici sputtanati quelli che si ammazzano per studiare. Conta il denaro in nero che guadagni. Dopo le sei ore in fabbrica, vai a imbiancare una parete del tuo vicino di casa, insegnante al Conservatorio, e sono 400 mila lire esentasse. Si è fatta quest'Italia del consumo, con le strade pullulanti garages all'aperto, l'italiano entra in automobile con l'antenna in testa ed è realizzato. La domestica, pardon l'operatrice domestica, sgobba tutta la settimana in più appartamenti per il sacrosanto *week end* nella «sua» casa di campagna. Un professionista non può «farsi» la casa, non gli bastano le prebende di stato. Tutti i mestieri sono crollati ed ora questo culto dell'immagine sta distruggendo il giornalismo sportivo, basta dar bene quattro calci al pallone per essere preferito dalla «privata» di casa al giornalista che ci ha messo anni per ottenere il tesserino dell'ordine. Gli ostrogoti avanzano, abbiamo gli unni in casa. □

illustrazione
di Marco Finizio

Reck, Riedle, Neubarth, Rufer, Bratseth. E poi Richter e Steinmann. E ancora: Protasov (che salterà l'andata perché squalificato), Mikhailichenko, Jakovenko, Bessonov, Salenko. Sono le stelle di Werder, Karl Marx Stadt e Dinamo Kiev, con le quali Napoli, Juve e Fiorentina dovranno fare i conti il 22 novembre e il 6 dicembre. Per il calcio italiano — tornato di nuovo sul tetto d'Europa —, tre ottavi di nobiltà calcistica. □

OTTAVI DI

DELLE ITALIANE NEL TERZO TURNO UEFA

Per la Juve c'è il Karl Marx Stadt. Per il Napoli detentore del trofeo, il Werder Brema. E per la Fiorentina, la terribile Dinamo Kiev. Vi sveliamo pregi e difetti delle nostre euronemiche

NOBILTÀ

LA TANA DELL'URSS

Lobanovski ha allentato la morsa (pensa troppo a Italia '90... e al dopo Mondiale). Ma il complesso è rodato. E ha molti nazionali

Non si può certo dire che l'urna di Zurigo sia stata benevola nei confronti della Fiorentina. Ai viola, infatti, è capitata una delle squadre-fenomeno del calcio europeo degli ultimi anni. Una formazione che, al pari della Steaua di Bucarest, ha contribuito in maniera decisiva al rilancio di un football da molto tempo in letargo come quello dell'est. L'unica consolazione per Baggio e compagni, oltre allo stimolo di dover superare una delle squadre più forti d'Europa, sta nei ricorsi storici. La Fiorentina è, infatti, l'unica formazione italiana ad avere affrontato e battuto la Dinamo nei confronti europei. Accadde nella stagione 1969-70, quando i viola si concessero il lusso di espugnare lo stadio «Della Repubblica» (2-1). Quelli erano i tempi del dopo-Lobanovski, in quel periodo giocatore in rotta con il suo allenatore, che si fondava soprattutto sull'estro di campioni quali Byshevets, Puzach e Muntjan. Era una Dinamo che vinceva tutto in campo nazionale e che veniva regolarmente beffeggiata in Europa. Con il passare degli anni la situazione è notevolmente mutata, soprattutto con l'avvento di Lobanovski, ritornato sul «luogo del delitto» come allenatore. La Dinamo cominciò a vincere anche in Europa, ergendosi, quasi subito, a simbolo del calcio sovietico. Il cruccio dei tifosi ucraini è comunque stato il fatto che la loro squadra ha sempre alternato periodi di grande splendore ad altri di profondo grigiore. Qualcuno si chiede ancora come possa essere finita nel nulla la squadra che nel 1975 vinse la Coppa delle Coppe, rappresentando dieci-undicesimi della Nazionale. Una formazione che dopo aver dato spettacolo in Europa per un anno e mezzo è letteralmente scomparsa.

La stessa cosa è successa negli Anni '80, quando, dopo aver stravinto la Coppa delle Coppe nel 1986, la formazione ucraina non ha ottenuto alcun successo europeo, pur apparendo a tratti una delle formazioni più spettacolari che la storia del calcio ci abbia regalato. Molti danno la colpa di tutto questo ai metodi di Lobanovski, reo di «spremere» i propri calciatori nei loro anni migliori rendendoli poi inutilizzabili ad alti livelli. È successo con Onishenko, ritiratosi clamorosamente all'età di 29 anni dopo aver deliziato i propri tifosi; è successo con Belanov, costretto ad emigrare in Germania (Borussia Monchengladbach) dopo tre stagioni decisamente fallimentari. Nonostante ciò, comunque, Lobanovski resta l'allenatore che ha regalato alla Dinamo tutti i suoi successi europei: tre dei quattro conquistati dal calcio sovietico.

La Dinamo Kiev attuale è una squadra in cerca di una propria identità. In vista del Campionato del Mondo Lobanovski ha concentrato le sue attenzioni sulla Nazionale: è noto il suo intento di ben figurare, soprattutto per guadagnarsi un ingaggio in una squadra occidentale. Questo comporta un allentamento della tensione nei confronti della squadra di Kiev, che da tre stagioni stenta in campionato, soprattutto perché costretta a utilizzare giocatori che la Nazionale restituisce acciaccati o scarichi psicologicamente. Il deludente terzo posto di quest'anno è figlio, infatti, di una lunga serie di infortuni che hanno costretto a turni di riposo gente come Mikhailichenko, Protasov, Bessonov, Chanov, Jaremchuk, senza contare Demjanenko, ancora lungi dall'essere recuperato, e il povero Jakovenko, giocatore di puro talento che negli ultimi due anni ha totalizzato non più di dieci presenze in campionato. Chi è vicino agli ambienti della Dinamo, però, sostiene che a Kiev guardino alla partecipazione alla

Sopra, l'ormai mitico Lobanovski, tecnico della Dinamo Kiev e della Nazionale. A lato, un undici (con Belanov, passato al Borussia Mönchengladbach)

TUTTI GLI UOMINI DI LOBANOVSKI

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Viktor CHANOV	21-7-1959	P
Aleksandr ZHIDKOV	16-3-1965	P
Andrei BAL	16-2-1958	D
Vladimir BESSONOV	5-3-1958	D
Anatoli DEMJANENKO	19-2-1959	D
Vladimir GORILIJ	11-10-1965	D
Oleg KUZNETSOV	22-3-1963	D
Oleg LUZHNIJ	15-8-1968	D
Sergei SHMATOVALENKO	29-1-1967	D
Sergei ZAETS	15-8-1969	D
Aleksandr KONCHELSKIS	23-1-1969	C
Pavel JAKOVENKO	19-12-1964	C
Ivan JAREMCHUK	19-3-1962	C
Gennadi LITOVCHENKO	11-9-1963	C
Alexei MIKHAILICHENKO	30-3-1961	C
Vasili RATS	25-3-1961	C
Oleg PROTASOV	14-2-1964	A
Oleg SALENKO	25-10-1969	A
All.: Valeri LOBANOVSKI		

Coppa Uefa come a una ghiotta occasione di rilancio. E, visti i risultati conseguiti nei primi due turni, c'è da credere che la Dinamo sia tornata ad essere quella di prima, avendo battuto rispettivamente per 4-0 e 3-0 squadre ostiche quali MTK Budapest e Banik Ostrava, senza essere sconfitta. Questa mini-serie somiglia molto a quella realizzata dalla Dinamo tre anni fa, quando qualsiasi tipo di avversario abbandonava lo stadio di Kiev con almeno tre gol sul groppone, e senza segnarne. Gli artefici di questo «nuovo corso» sono in parte cambiati, visto che l'asse della squadra è rappresentato da Litovchenko e Protasov, arrivati alla Dinamo da appena due stagioni, oltre che da Mikhailichenko, che a quei tempi faceva ancora panchina. Per quanto riguarda l'impostazione della squadra, questa segue abbastanza fedelmente l'assetto della Nazionale. Le differenze risiedono nel ruolo di libero, assegnato e Bal e Zaets, a seconda dello stato di forma, in Jaremchuk, tornato ad occupare brillantemente il ruolo di centrocampista esterno, e soprattutto in Oleg Salenko, l'astro nascente del calcio sovietico che ricopre il ruolo di attaccante puro in coppia con Protasov. Il giovane attaccante sarà l'unico elemento su cui farà affidamento il gioco d'attacco della Dinamo nella partita d'andata a causa della squalifica di Protasov.

Antonio Felici

VENT'ANNI, EX ZENIT, È L'ASTRO NASCENTE

QUEL PIZZICO DI SALENKO

Oleg Salenko rappresenta il futuro del calcio sovietico. Attaccante ventenne in possesso di una caratura tecnica insolita per il calcio del suo paese, ha immediatamente conquistato il pubblico, notoriamente esigente, della Dinamo Kiev che gli dedica ogni volta autentiche ovazioni. È stato il primo calciatore sovietico a firmare un contratto da professionista, quando la Dinamo lo prelevò dallo Zenit Leningrado (aveva appena 19 anni!). Giocatore che tende ad essere individualista, ha faticato un po' ad adattarsi agli schemi di Lobanovski, tanto da rimanere all'asciutto di gol per buona parte della stagione. Finalmente, da qualche tempo si è sbloccato, regalando alla Dinamo parecchi gol-vittoria, anche in Coppa Uefa. Temibili sono il suo spunto sul breve e le sue conclusioni aeree, degne del miglior Protasov.

a.f.

In alto (fotoBobThomas), Litovchenko, 26 anni, equilibratore del centrocampo della Dinamo. Sopra, la stella Mikhailichenko, 26, appetito dalla Juventus. A sinistra, un altro giocatore da... Madama, Oleg Protasov, 25: salterà la gara di andata e verrà sostituito dal giovane Salenko. Più a sinistra, Anatoli Demjanenko, 30, a tu per tu col napoletano Crippa

AVANTI, MARX!

Il tecnico Meyer, che ha riportato in Europa il club tedesco-est, cerca il risultato di prestigio. E si affida a Steinmann e Illing

Il 22 ottobre la Juve è chiamata a battere ancora una volta nella propria storia europea una formazione della Repubblica Democratica Tedesca. Negli Anni '70 incontrò la Dinamo Dresda, uscendo sconfitta dal doppio confronto. E più recentemente affrontò il Magdeburgo in Coppa UEFA. In questa occasione, però, la Juventus trova una squadra che non ha il prestigio e il «palmares» sul quale potevano contare quelli del Magdeburgo e della Dinamo. Dalle parti di Karl Marx Stadt, di giocatori come Pommerenke o Streich non se ne sono mai visti, tanto che la formazione locale, nata nel 1966 dopo la scomparsa del Motor, vanta nel suo carniere soltanto un titolo nazionale, conquistato appena un anno dopo la sua fondazione. A dire il vero, il calcio a Karl Marx Stadt esisteva da molto prima: l'antenata dell'attuale squadra era il Chemie, che prima di sciogliersi ebbe il tempo di conquistare tre titoli nazionali, di cui due consecutivi. In tempi moderni i successi del Karl Marx Stadt sono praticamente inesistenti visto che il risultato migliore, dopo la vittoria di un campionato che risale a ventidue anni fa, è proprio il terzo posto che le ha permesso di partecipare quest'anno alla Coppa UEFA. Anche in Europa la formazione tedesca ha fatto magro bottino, essendosi limitata ad un'unica apparizione nel 1967, quando fu eliminata al primo turno dall'Anderlecht. Comunque, a parte l'Europa, non era facile per gli uomini di Meyer conseguire risultati consistenti in un calcio che ha visto il dominio assoluto della Dinamo Berlino per un decennio, con qualche intermezzo ad opera dell'altra Dinamo, quella di Dresda. I tifosi se ne rendono conto e si accontentano di poco. Hanno a lungo esultato per il terzo posto: un risultato che a Torino è guardato, per esempio, come una cocente sconfitta, anche in tempi di vacche magre. A generare tanto entusiasmo, nei 22.000 che occupano nelle occasioni importanti lo Sportforum Ernst Thälmann, è stato anche il fatto che il Karl Marx Stadt è stata l'unica formazione, nella scorsa stagione, a battere per ben due volte la Dinamo Dresda, la compagine che ha stravinto il campionato.

TUTTI GLI UOMINI DI MEYER

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Holger HIEMANN	12-1-1968	P
Jens SCHMIDT	3-4-1963	P
Jens WELZER	16-7-1968	P
Dirk BARSIKOW	1-10-1962	D
Matthias BIRNER	3-4-1959	D
Thorsten BITTERMANN	3-2-1968	D
Jörg ILLING	2-10-1964	D
Thomas LAUDELEY	18-11-1966	D
Detlef MULLER	5-9-1960	D
Steffen ZIFFERT	25-8-1964	D
Lars HERMEL	28-9-1970	C
Sven KÖHLER	24-2-1966	C
Uwe MEHLHORN	21-6-1968	C
Tino MULLER	31-10-1969	C
Jan SEIFERT	14-10-1968	C
Rico STEINMANN	26-12-1967	C
Lutz WEINHOLD	15-9-1965	C
Steffen HEIDRICH	19-7-1967	A
Jens MITZSCHERLING	2-8-1966	A
Felix OEHMIG	26-7-1966	A
Hans RICHTER	14-9-1959	A
All.: Hans MEYER		

Ma facciamo la conoscenza con i protagonisti del prossimo confronto con la Juve. Il numero uno è Hans Meyer, quarantasettenne allenatore, che è riuscito a ricavare da una formazione priva di

riescono a portare sotto rete anche i centrocampisti. Basti pensare che nella Coppa UEFA di quest'anno è andata ripetutamente a rete gente come Ziffert, Laudeley e lo stesso Steinmann, centrocampisti di ruolo. I limiti del Karl Marx Stadt pertanto risiedono non tanto nella pochezza degli schemi, carenza cronica delle squadre di questo paese, ma soprattutto nell'assenza di esperienza internazionale e di giocatori di alta classe. Contro un avversario veloce in contropiede come la Juventus dovranno essere molte le contromisure adottate da Meyer per colmare il «gap» di partenza. In particolare, Meyer non potrà contare su un cospicuo bottino casalingo come nelle altre due gare di quest'anno in coppa, perché sarà impegnato ad attaccare ma badando bene a rimanere coperto. D'altra parte non si vede come i difensori tedeschi possano impensierire più di tanto gli indiavolati attaccanti juventini, Schillaci e Barros su tutti.

Antonio Felici

Nella pagina accanto, da sinistra, il tecnico Meyer; un'azione del difensore Jörg Illing; e lo stadio di Karl Marx Stadt, l'Ernst Thällmann Sportforum, in grado di contenere 22mila spettatori. Sopra, la rosa della formazione tedesca

grossi talenti una serie di buoni risultati. Dopo una lunga milizia prima come giocatore e poi come allenatore nel Carl Zeiss Jena, squadra con la quale ha raggiunto nel 1982 anche la finale di Coppa delle Coppe, è stato chiamato dal presidente Roland Hauschild alla guida di un club assetato di alti traguardi. Meyer ha ben lavorato e ha messo su un 4-4-2 abbastanza efficace. A parte il portiere Schmidt, il quartetto difensivo fa capo soprattutto al ventinovenne Detlef Muller e all'esterno Illing, uno studente di venticinque anni. A centrocampo la stella è senz'altro Steinmann, l'unico giocatore del Karl Marx Stadt che gioca in Nazionale, affiancato in un lavoro soprattutto di copertura dal trio Ziffert-Köhler-Keller. La punta più pericolosa è il giovane Heidrich, attualmente capocannoniere della sua squadra in campionato con tre reti. L'ultimo torneo ha permesso ai calciatori del Karl Marx Stadt di ottenere riconoscimenti personali da parte della critica, tanto che Steinmann è stato eletto dai giornalisti il miglior regista della DDR, mentre Köhler e Muller sono risultati rispettivamente secondo e quarto nel ruolo di centrocampista e difensore. I successi della formazione tedesco-orientale sono dovuti, oltre che al buon momento attraversato da alcuni suoi singoli, anche ai buoni schemi adottati da Meyer; che

STEINMANN È L'UNICO NAZIONALE

RICO E POVERI

Il Karl Marx di Meyer vanta un solo giocatore attualmente inserito nel giro della Nazionale. È Rico Steinmann, ventidue anni il prossimo 26 dicembre, centosettantanove centimetri per 73 chili. Steinmann indossa la maglia del Karl Marx dal 1980, da quando — cioè — aveva tredici anni. Ha vinto il titolo europeo juniores tre anni or sono, mettendosi talmente in evidenza da essere chiamato nella selezione maggiore. La critica lo considera il miglior centrocampista di regia del Paese e ne elogia l'equilibrio tattico e l'efficacia in fase conclusiva. Va detto infatti che Steinmann trova con continuità la via del gol e che quest'anno ha già bollato in Coppa, firmando una delle quattro reti con le quali la formazione tedesco-orientale ha eliminato gli elvetici del Sion.

Sopra, una veduta della Piazza Karl Marx. A sinistra, Rico Steinmann: proprio la settimana scorsa ha realizzato il gol numero mille del Karl Marx (fotoADN)

RIECCOCI AL WERDER

Nell'88 è toccato al Verona. L'anno scorso al Milan. Ora è la volta di Maradona & C. Un nemico senza segreti, ma fortissimo

Il Werder Brema (per esteso è Sport Verein Werder Brema, letteralmente: Associazione Sportiva Werder Brema) ha novant'anni, ottanta dei quali vissuti modestamente e quasi sempre all'ombra del vicino Amburgo. Gli unici sussulti si registrano nella prima metà degli anni Sessanta. Nel 1961, vince la Coppa di Germania, battendo in finale il Kaiserslautern (2-0); nel 1965, si aggiudica il campionato. La squadra campione può contare su cinque nazionali tedeschi, fra i quali spicca la coppia difensiva Horst Hottges e Josef Piontek, oggi cittì danese. Le vere luci della ribalta, il Werder, le conosce negli anni Ottanta. Nella stagione 79/80, lascia la Bundesliga, retrocedendo in seconda divisione. Un declassamento opportuno, visto che segna la svolta verticale della società anseatica che da dieci anni, in Bundesliga, non andava oltre l'undicesimo posto. L'avventura nella serie cadetta inizia balbettando e con l'andare del tempo il rischio di non ottenere un'immediata promozione si fa sempre più serio. Ma nell'aprile 1981 viene ingaggiato Otto Rehhagel, di ritorno sulla panchina del Werder (c'era stato, pochi mesi, nel 1976, da marzo a giugno) dopo aver fatto esperienza alla guida di Borussia Dortmund, Arminia Bielefeld e Fortuna Düsseldorf. Ed è promozione.

Nell'81/82 è quinto e nell'82/83, solo una peggiore differenza reti non gli permette di aggiudicarsi il titolo nazionale. Lo vince l'Amburgo, il rivale di sempre, grazie alle 79 reti fatte e alle 33 subite (+46). Il Werder ne segna 76 e ne subisce 38 (+38) e al danno si aggiunge la beffa di Völler, punta di diamante del Werder, capocannoniere del campionato con 23 reti... inutili. Nonostante la bruciante sconfitta, il Werder Brema dimostra di avere acquisito la mentalità vincente delle squadre di rango, la personalità (tecnica) e l'organizzazione (societaria) indispensabili per rimanere, a lungo, ai vertici. Ma una cosa manca (e mancherà sempre): un adeguato appoggio economico, carenza alla quale l'ottimo Rehhagel ha saputo porre rimedio «riesumando» calciatori dati per finiti e lanciando talenti del settore giovanile della società. L'attuale capitano, Miroslav «Mirko» Votava, e l'eterno Manfred Burgsmüller sono due esempi di clamorose rinascite; il libero Sauer, i terzini Schaaf e Otten, il mediano Hermann, così come l'ex Ordenewitz, sono alcuni esempi di calciatori cresciuti e valorizzati fra le mura del Weserstadion (lo stadio in cui gioca il Werder e che prende il nome dal fiume Weser, che attraversa la città). Nell'85/86 è, ancora una volta, la differenza reti a decidere in sfavore del Werder e ad assegnare il titolo al Bayern. I bavaresi sono forti di un +51 (82 reti fatte, 31 subite), gli anseatici si arrendono con un +42 (83 reti fatte, 41 subite). È l'ennesima botta, potrebbe essere quella fatale, ma ancora una volta, si dimostra che la base è solida. Nell'estate 1987, per doveri di cassa, partono due colonne portanti come Bruno Pezzey (ceduto al Tirol) e Rudi Völler (alla Roma). Verranno sostituiti con il mastino Ulrich Borowka, prelevato dal Borussia Mönchengladbagh, e con Karlheinz Riedle, prelevato dal Blau Weiss Berlino, appena retrocesso. La zona Uefa è il massimo traguardo prevedibile e invece arriva il tanto agognato successo in campionato. La squadra è un vero capolavoro, firmato Otto Rehhagel. È un collettivo che rasenta la perfezione, allestito con pazienza e umiltà, privo di stelle, ma formato da tanti gregari, più o meno talentuosi, sicuramente tutti pieni di volontà. La classifica parla chiaro: il Werder è campione con 52 punti, quattro lunghezze più sotto, Bayern e Colonia. Con sole 22 reti in passivo, la difesa del Werder è la meno perforata del torneo. Finalmente, il presidente Franz Böhmert può innalzare un trofeo.

TUTTI GLI UOMINI DI REHHAGEL

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Oliver RECK	27-2-1965	P
Jürgen ROLLMANN	17-10-1966	P
Ulrich BOROWKA	19-5-1962	D
Rune BRATSETH	19-3-1961	D
Michael KUTZOP	24-3-1955	D
Johnny OTTEN	31-1-1961	D
Gunnar SAUER	11-6-1964	D
Thomas SCHAAF	30-4-1961	D
André WIEDENER	14-3-1970	D
Manfred BOCKENFELD	23-7-1960	C
Dieter EILTS	13-12-1964	C
Oliver FREUND	5-4-1970	C
Uwe HARTTGEN	6-7-1964	C
Günter HERMANN	6-12-1960	C
Norbert MEIER	20-9-1958	C
Miroslav VOTAVA	25-4-1956	C
Thomas WOLTER	4-10-1963	C
Marco BODE	23-7-1969	A
Manfred BURGSMÜLLER	22-12-1949	A
Christoph HANSES	6-10-1964	A
Frank NEUBARTH	29-7-1962	A
Karlheinz RIEDLE	18-9-1965	A
Wynton RUFER	29-12-1962	A
All.: Otto REHHAGEL		

Cinquantacinquenne, Böhmert è tuttora il presidente del Werder ed è in carica dal marzo 1970. Primario e direttore sanitario del Links der Weser, uno dei più importanti ospedali di Brema, al Werder, prima della nomina presidenziale, aveva ricoperto le mansioni di medico sociale. Ma l'eminenza grigia, il «Richelieu» della situazione, si chiama Willi Lemke, il general manager. Baffetti da sparviero sotto due occhi aguzzi e penetranti filtrati dalle lenti degli inseparabili occhiali, Lemke, c'era da giurarci, arriva dalla politica. Nel gennaio 1982 fa il suo ingresso nel direttivo del Werder, proveniente dalla segreteria regionale del partito socialdemocratico tedesco. Da allora, il Werder ha sempre comprato (e bene) per pochi marchi e rivenduto per svariati milioni, una politica di mercato che gli ha permesso di tenere testa a società (vedi Bayern, Colonia, Bayer Leverkusen) più attrezzate sotto il profilo economico. Il Werder Brema è una polisportiva che non arriva a 2.500 soci; con il calcio, vengono praticati la pallamano, l'atletica leggera, la ginnastica, il ping-pong e gli scacchi. Quest'anno, la sezione calcistica, ha introitato 800 mila marchi dallo sponsor ufficiale (circa 560 milioni di lire), la Portas, un'azienda di serramenti e circa 1 milione e mezzo di marchi dalla vendita degli abbonamenti, chiusa a quota 8000. Il Weserstadion può contenere poco meno di 40 mila spettatori, ma la media presenza, in campionato, non supera le 20 mila unità. Della rosa attuale, il calciatore pagato più caro è Ulrich Borowka, acquistato per 1 milione e 600 mila marchi (circa 1 miliardo e 200 milioni di lire). Cliente abitudinario delle squadre italiane, il Werder negli ultimi tre anni ha affrontato il Verona in Coppa Uefa, il Milan in Coppa dei Campioni e ora il Napoli, ancora in Coppa Uefa. Due anni fa ebbe la meglio sul Verona, con una grande prestazione del lunghissimo Neubarth (190 centimetri di muscoli); la scorsa stagione si arrese al Milan, dopo due confronti tiratissimi. L'undici base non ha subito grandi variazioni. In porta fa buona guardia Oliver Reck, la cui unica lacuna è dovuta ad un carattere troppo focoso per il ruolo che ricopre. La difesa è accentrata sul nazionale norvegese Rune Bratseth, fortissimo nel gioco aereo, per il quale si rende pericoloso anche sotto la porta avversaria. Borowka sul centro destra e Otten a sinistra si occupano degli avversari più pericolosi e guizzanti. Per fare coppia con Bratseth, al centro della difesa, salgono le quotazioni di Gunnar Sauer, improvvisamente caduto in disgrazia dopo che era arrivato addirittura alla Nazionale maggiore. In caso contrario, Borowka potrebbe essere spostato al centro con l'inserimento di Thomas Schaaf o l'arretramento di Thomas Wolter sulla fascia destra. Una valida alternativa potrebbe essere (salvo imprevisti di carattere fisico) l'esperto Michael Kutzop. Il centrocampo fa perno sul fiato e le gambe di Manfred Bockenfeld, acquistato la scorsa estate dal Waldhof Mannheim, e sul nazionale Günter Hermann, coordinati da capitan Votava e

LA NOVITÀ È IL NEOZELANDESE RUFER

VIA COL WYNTON

Nasce il 29 dicembre 1962 a Wellington, in Nuova Zelanda. Suo padre è svizzero, sua madre neozelandese e per questo motivo dispone di passaporto elvetico e neozelandese. Centravanti fisicamente prestante (181 x 80), Wynton Rufer si muove su tutto il fronte dell'attacco, ai limiti dell'area di rigore. Destro naturale, non ha problemi se l'occasione gli impone di calciare di sinistro. Abile e coraggioso nel gioco aereo, sa essere un vero e proprio gladiatore dentro i sedici metri. Però, non è velocissimo e negli spazi stretti la sua manovra può farsi macchinosa. È il capocannoniere del Werder in Bundesliga. A Brema è arrivato la scorsa estate, in prestito, per un anno, dal Grasshoppers (dopo che il trasferimento sembrava destinato a saltare). Il Werder ha pagato al club elvetico 400 mila marchi, circa 300 milioni di lire. Come al solito, un affare magistralmente condotto da Willi Lemke. In Spagna, nel 1982, Rufer disputò, con la casacca della Nazionale, la fase finale del campionato del mondo, terminato il quale, si trasferì in Svizzera, allo Zurigo, con cui ha giocato 100 partite, realizzando 43 gol. Durante la stagione 86/87, si trasferì all'Aarau. Vi rimase un anno e mezzo, giocando, in campionato, 51 partite e realizzando 28 reti, delle quali 21 solo nella stagione 87/88, gol che permisero all'Aarau di lottare per il titolo nazionale, poi finito al Neuchatel Xamax. La stagione scorsa seguì Hottmar Hitzfeld, suo allenatore all'Aarau, al Grasshoppers. Pur non brillando come la stagione precedente e lasciando spesso a desiderare nella continuità del rendimento, andò a segno 18 volte in 35 partite. A luglio, una voce lo dava partente per la Nuova Zelanda, dove si sarebbe ritirato a vita privata, desiderio espresso, pare, dalla moglie. Invece ha scelto il Nord, Brema... **m. z.**

In alto (fotoRichiardi), il Werder Brema. Al centro, Votava, Kutzop e Burgsmüller con l'ex compagno di squadra Völler prima dell'amichevole fra Werder e Roma giocata al Flaminio. A sinistra, Rune Bratseth, 28 anni, colonna della difesa della formazione allenata da Rehhagel: per settimane «inseguito» dal club romanista, è rimasto in Germania

sorretti dal tornante Wolter (che sa disimpegnarsi anche come fluidificante). Sempre pronti ad entrare in pista, ecco Dieter Eilts, cursore tuttofare, e Norbert Meier, rifinitore di indubbie qualità, ormai trentunenne ma sempre in possesso di un sinistro delizioso. L'attacco si presenta più «pesante» della stagione scorsa. Alla partenza di Frank Ordenewitz per Colonia ha fatto seguito l'arrivo dell'ariete neozelandese Wynton Rufer, prelevato dal Grasshoppers. Nella formazione tipo, Rufer dovrebbe formare un tridente con Neubarth e Riedle, ristabilito dai guai fisici che lo avevano bloccato per due mesi nelle prime battute della stagione. Come prima riserva dei tre, ecco Marco Bode, classe 1969, un metro e novanta per 83 chili.

Marco Zunino

QUEL STOPPEUR POUR LES DIABLES?

LE DILEMME DE MEEUWS

En s'imposant récemment contre le Portugal au Heysel (3-0), les Diables Rouges ont virtuellement assuré leur qualification pour la phase finale de la Coupe du Monde. Il faudrait une petite catastrophe, en effet, pour que les troupes de Walter Meeuws n'obtiennent pas, à la faveur des deux prochaines rencontres de poule contre la Suisse et le Luxembourg, les deux unités qui leur assureraient mathématiquement un passe-droit pour le Mondiale 90. Invaincue jusqu'ici dans ses matches de classement et dotée d'un goal-average appréciable (+ 10), la Belgique paraît fin prête pour le grand rendez-vous italien. Ou presque. Car si la plupart des places sont d'ores et déjà distribuées dans les secteurs médian et offensif, un problème paraît bel et bien subsister en défense : celui du stoppeur où en dépit de

foot magazine

DAL BELGIO

CERCASI STOPPER

La Nazionale belga ha risolto un problema, quello della qualificazione ai Mondiali. Ma adesso ne ha un altro. Si tratta dello stopper: un ruolo che, dopo l'abbandono di Luc Millecamps, non ha ancora trovato un titolare soddisfacente. Guy Thys e il suo successore Walter Meeuws hanno provato ben quindici giocatori in sei anni. Eccoli, in ordine di «apparizione»: Paul Lambrichts (3 partite), Walter De Greef (3), Michel De Wolf (1), Eddy Jaspers (2), Dirk Devriese (1), Michel Renquin (2), Georges Grun (10), Hugo Broos (2), Stéphane Demol (12), Pascal Plovie (1), Franky Dekenne (2), Philippe Albert (4), Koen Sanders (2), Nico Broeckaert (1) e Geert Emmerechts (1). Tenendo presente che giocatori come Lambrichts, De Greef, Broos, Devriese e Renquin non sono più papabili per vari motivi, rimangono nove candidati. La scelta «naturale» sarebbe quella di Demol, ma ci sono un paio di ostacoli. Il primo è la reticenza del giocatore ad occupare questo ruolo, dopo essersi trasformato in un libero di ottime qualità. Il secondo è il pessimo rapporto esistente fra l'ex bolognese e Leo Clijsters, che è il libero titolare. E allora? L'alternativa più recente è fornita da Broeckaert, uno dei candidati, che però il tecnico dell'Anversa sta trasformando in libero. Se l'esperimento riuscirà, il posto di Clijsters sarà in pericolo. Ma c'è chi teme che a quel punto salterà fuori anche il problema del libero. □

DAL CILE

IL REGNO DI TUDOR

Il sogno europeo di Lukas Tudor si è finalmente realizzato. Molti ricorderanno come l'anno scorso si parlasse dell'attaccante dell'Universidad Catolica per un probabile passaggio al Bologna. Le trattative furono condotte dall'impresario Rubén Magdalena sulla base di mezzo milione di dollari (circa 700 milioni di lire), più trenta milioni mensili di stipendio. La società rifiutò, forte del fatto che il contratto sarebbe scaduto solo nel 1991. Il mese scorso, è toccato agli svizzeri del Sion andare alla carica. La prima offerta è stata di soli 200.000 dollari e non ha sortito alcun effetto, se non quello di convincere l'Universidad Catolica a sottoporre immediatamente il rinnovo del contratto a Lukas. Questi ha preso tempo, e i fatti gli hanno dato ragione. Il rilancio del Sion ha toccato infatti quota 700.000 dollari,aumentabili del 20 per cento in caso di successivo trasferimento ad un club italiano. In totale, la società di Santiago percepirebbe quasi un miliardo e mezzo di lire. La risposta affermativa non si è fatta attendere, e ora Tudor è in Svizzera. Ma è convinto che Sion sarà solo una tappa intermedia: *«Le mie qualità meritano di più».* □

a cura di Marco Strazzi

BALTAZAR

DE AYER A HOY

Con Clemente, el *Pichichi* de la pasada Liga juega menos y ha perdido capacidad goleadora

don balon

DALLA SPAGNA

BOMBER DISINNESCATO

I tifosi spagnoli cominciavano a preoccuparsi. Cosa stava succedendo a Baltazar? Il superbomber dell'Atlético Madrid e del campionato spagnolo, 35 gol la passata stagione, sembrava in crisi. Nelle prime nove partite della «Liga» aveva segnato solo due gol e, ciò che forse è più importante, non aveva saputo conquistarsi la stima del nuovo tecnico Javier Clemente. Solo in quattro occasioni, infatti, era stato in campo tutti i 90 minuti: una volta, a Malaga, non faceva nemmeno parte dell'undici iniziale: e un'altra, a Bilbao, era stato sostituito pochi minuti dopo aver portato in vantaggio l'Atlético. Insomma, una mancanza di «feeling» della quale i due sembravano colpevoli in misura simile: il giocatore, perché la condizione atletica esibita ad inizio stagione era decisamente inadeguata: e il tecnico, perché aveva portato alle estreme conseguenze la propria fama di «duro», che schiera sempre e comunque gli uomini più in forma, infischiandosene dei meriti acquisiti. Di tutto questo ha ovviamente risentito la squadra, protagonista di un campionato assai modesto ed eliminato subito in Coppa Uefa. Poi, alla decima giornata, la rinascita: il brasiliano ha siglato una doppietta nel 4-1 al Castellón, contribuendo a placare le ire del presidentissimo Gil, che forse stava già pensando a liberarsi di Clemente. Dovrebbe essere la premessa ad un rapporto molto migliore fra il tecnico e il suo bomber... □

DALLA SCOZIA

EURODISASTRO A GLASGOW

Ancora una volta, tutte le squadre scozzesi sono scomparse dai tabelloni delle coppe dopo i primi due turni. Ma se il fallimento di Dundee United e Hibernian rientra nella normale amministrazione, non altrettanto si può dire per le due grandi (o presunte tali) di Glasgow. D'accordo che i Rangers hanno avuto un sorteggio infelicissimo, dovendo vedersela subito con il Bayern, ma la doppia uscita nei sedicesimi rimane grave, tanto più se si prendono in considerazione i risultati conseguiti dall'«Old firm» in Europa nelle ultime dieci stagioni. Le due squadre erano fra le più prestigiose e temute negli anni Sessanta e Settanta: basti ricordare la vittoria (1967), la finale (1970) e le due semifinali (1972 e 1974) del Celtic in Coppa dei Campioni, o la vittoria (1972) e le due finali (1961 e 1967) dei Rangers in Coppa delle Coppe. Quei tempi sembrano passati per sempre. Dal 1979 ad oggi, solo due volte Celtic e Rangers hanno superato lo scoglio del secondo turno: i «cattolici» nella Coppa Uefa 1983-84 e i «protestanti» nella Uefa 1986-87. Un bilancio disastroso, che induce a chiedersi che senso hanno avuto i 22 (!) miliardi spesi da Graeme Souness per

rinforzare la sua squadra. Quando viene chiamato in causa, l'ex sampdoriano propone giustificazioni stravaganti: *«L'unica differenza importante tra le squadre britanniche e quelle continentali sta nel pubblico. I tifosi, da noi, vogliono veder giocare in un certo modo. Il 5-4 di Celtic-Partizan è un esempio tipico. La gente voleva veder attaccare anche sul 5-3 a otto minuti dal termine»*. Forse Souness preferirebbe giocare a porte chiuse, chissà... Appare più sensato il commento di Jim Craig, che faceva parte del Celtic campione d'Europa nel 1967: *«Per anni, la mia ex squadra ha dimostrato carenze inaccettabili di personalità. I giocatori devono essere "educati" non meno del pubblico»*. □

DALLA GERMANIA

KLAUS È SEMPRE IN «AUGE»

Fussball Magazin rende omaggio a Klaus Augenthaler, detto «Auge» («Occhio», in tedesco), dedicandogli un servizio dal lusinghiero titolo di «Un capo da manuale». Ad ispirare i giornalisti del prestigioso mensile è stato il fatto che il giocatore, dopo una lunga ed eccellente militanza nel Bayern, sia finalmente riuscito a conquistare anche la fiducia di «Kaiser» Franz Beckenbauer. Per molto tempo, malgrado la Nazionale tedesca fosse alla ricerca di un libero affidabile, il Ct si era rivolto a giocatori come Jakobs, Herget e Hörster. *«Quello che pensava Beckenbauer sul mio conto»*, ricorda «Auge», *«non lo sapeva nessuno, tanto meno io. Però non ho mai cercato di cambiare stile per convincerlo»*. Alla fine, ha avuto ragione lui, al punto che il selezionatore crede in lui ad occhi chiusi: *«Oggi ha la precisa sensazione di essere un capo, soprattutto per i più giovani»*. Il suo obbiettivo è il Mondiale: è arrivato il momento di vincere qualcosa perché l'ultimo successo internazionale, Coppa dei Campioni con il Bayern, risale al lontano 1976. A 32 anni, Italia 90 potrebbe essere l'ultima occasione, anche se Klaus assicura che giocherà almeno fino al 1993. Dopo, potrà passare più tempo con la moglie Monika e la figlia Tina, coltivare il suo passatempo preferito, che è la pesca, e dedicarsi alla formazione dei giovani calciatori: ovvio che gli piacerebbe farlo proprio nel Bayern, la sua squadra da 15 anni. □

Nella pagina accanto, dall'alto: il «dilemma» di Meeuws, ovvero la ricerca di uno stopper per la Nazionale belga; il trasferimento di Lukas Tudor al Sion; l'omaggio a Klaus Augenthaler, un «capo da manuale». In alto, caduta e resurrezione di Baltazar. Sopra, il disastroso bilancio europeo di Celtic e Rangers

HAPPYDENT 4 VANTAGGI

1 non si attacca ai denti

IL PRIMO E L'UNICO

2 anche senza zucchero

3 mantiene l'alito fresco

4 umidifica la bocca

Happydent il chewing gum intelligente.

CHIEDI AL TUO DENTISTA

POSTA STORICA

OVERATH, STELLA TEDESCA

□ Leggo con molta attenzione e curiosità la vostra rubrica e desidererei saperne di più su di un giocatore tedesco che mi impressionò particolarmente durante i Mondiali del 1974 a Monaco: Wolfgang Overath. È vero che venne eletto come uno dei tre migliori centrocampisti al mondo?

DONATO CAVAZZANA - MILANO 2

In effetti la possanza fisica, la grinta e la caparbietà che Wolfgang Overath in ogni momento sapeva gettare sul campo di gioco, non passavano inosservate. Fu vicecampione del mondo nel 1966 ai Mondiali di Inghilterra ed ebbe la fortuna, oltre che il merito, di appendere le scarpe al chiodo dopo aver vinto il titolo mondiale proprio a Monaco otto anni dopo. Era un centrocampista di quantità e di qualità: venne chiamato a soli vent'anni a far parte di una Nazionale che aveva intrapreso la strada del rinnovamento dopo il mondiale cileno. Tutto mancino, elegante nella manovra, dotato di temperamento e capace di servire al millimetro una punta con un lancio da quaranta metri. Overath era, nell'allora «Nationalmannschaft» di Helmut Schön, il prezioso tramite fra la difesa e l'attacco. E quando Beckenbauer venne dirottato da Schön nella posizione di libero, Overath seppe sempre trovarsi al posto giusto per ricevere il pallone e rilanciarlo in azzeccatissimi e pericolosi suggerimenti. Nella nazionale bianca esordì il 28 settembre del 1963 in Germania-Turchia entrando nella ripresa per sostituire Timo Konietzka. Trovò immediatamente una perfetta intesa con l'attaccante Uwe Seeler. In Inghilterra giocò le sei partite di Coppa del Mondo con la determinazione di un veterano risultando, alla fine, uno dei migliori della squadra tedesca. Si rese protagonista nella finale: quando Beckenbauer, impiegato in marcatura su Charlton, non riuscì a dare il solito consistente apporto, venne fuori alla grande il piccolo grande Overath che si distinse fra l'altro per una freschezza atletica impressionante. Fu ancora grande protagonista al Mondiale messicano e proprio dopo questa manifestazione, per rispondere alla tua domanda, un sondaggio d'opinione lo indicò fra i tre migliori centrocampisti del mondo: lo precedeva il brasiliano Gérson e lo seguiva l'inglese Bobby Charlton.

Sotto, la Germania mondiale del 1974: Overath è il primo da destra, seduto. In basso, una... Juventus: è il club che ha totalizzato più punti in Serie A

LA SERIE A IN CIFRE

□ Gradirei veder pubblicato un elenco di tutte le squadre, suddivise per regione, che hanno disputato almeno una volta il campionato italiano di Serie A con relativo punteggio totale.

EMILIO SOLARI - S. GIORGIO (PC)

Per la curiosità del nostro lettore, pubblichiamo questa lunga lista di nomi e numeri, con la certezza di soddisfare altri appassionati come lui.

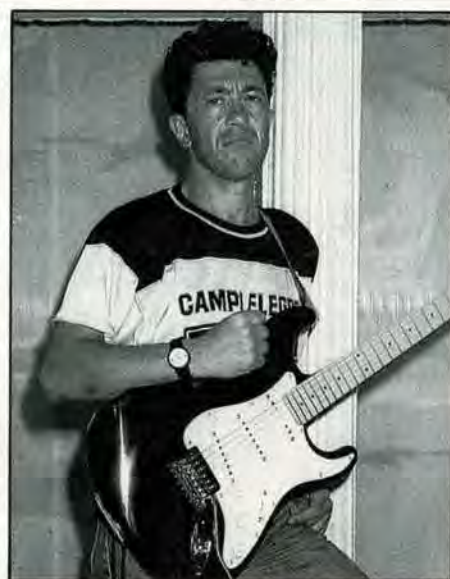
REGIONE/CLUB	STAGIONI IN SERIE A	PUNTI
PIEMONTE		
Juventus	57	2436
Torino	56	1997
Alessandria	13	381
Novara	12	348
Pro Vercelli	6	171
Casale	4	90
LOMBARDIA		
Inter	57	2324
Milan	55	2179
Atalanta	34	1011
Brescia	13	344
Pro Patria	12	338
Como	12	332
Varese	7	155
Mantova	7	184
Lecco	3	69
Legnano	3	61
Cremonese	2	31
LIGURIA		
Sampdoria	45	1362
Genoa	34	1055
VENETO		
L.R. Vicenza	25	742
Verona	18	498
Padova	14	449
Venezia	9	229
FRIULI/VENEZIA GIULIA		
Triestina	26	774
Udinese	19	548
EMILIA-ROMAGNA		
Bologna	51	1820
Spal	16	470
Modena	11	332
Cesena	8	202
TOSCANA		
Fiorentina	54	1944
Livorno	12	345
Lucchese	8	244
Pisa	6	139
Empoli	2	48
Pistoiese	1	16
UMBRIA		
Perugia	6	184
Ternana	2	35
MARCHE		
Ascoli	12	319
ABRUZZO		
Pescara	4	84
LAZIO		
Roma	56	1924
Lazio	46	1456
CAMPANIA		
Napoli	51	1749
Avellino	10	269
Salernitana	1	34
PUGLIA		
Bari	19	503
Lecce	2	47
CALABRIA		
Catanzaro	7	164
SICILIA		
Palermo	17	471
Catania	9	243
Messina	2	50
SARDEGNA		
Cagliari	16	503

N.B.: Basilicata, Molise, Alto Adige e Val d'Aosta non hanno mai avuto formazioni in serie A.

BIBER C, È ARRIVATA LA GUARDIA DEL CORPO

È nota l'importanza di soddisfare il fabbisogno fisiologico giornaliero di vitamina C, qualunque sia l'età. Una dieta ricca e variata è di norma sufficiente a coprire questa necessità; ma inappetenza, errate abitudini alimentari e gli stessi fattori climatici suggeriscono una costante prevenzione. Dai Centri ricerca Milupa — specialista in alimenti dietetici per l'infanzia e leader riconosciuto nel settore — arriva ora BIBER C a base di puro succo d'arancia. È una vera novità anche perchè, pur trattandosi di un prodotto autorizzato dal Ministero della Sanità, *non* è un farmaco ma una gradevole bevanda istantanea che può tranquillamente entrare nella dieta quotidiana di grandi e piccini, fornendo il necessario e corretto apporto di vitamina C a scopo preventivo per difendere l'organismo da stati influenzali e raffreddori. BIBER C Milupa, consigliabile soprattutto nei mesi freddi, è proposto in pratiche bustine monodosi (60 mg di vitamina C) ed è venduto in farmacia. □

UN NOVANTESIMO DAVVERO SPUMEGGIANTE

Nell'ambito dell'*Expo Vip* alla Fiera di Milano, destinata a chi ha scelto nella ristorazione la via dell'eccellenza, grande successo ha riscosso *«Novantesimo»* il nuovo Prosecco brut firmato dalle Fattorie Savoia Aosta. Perché «Novantesimo»? Per un omaggio al calcio d'élite e soprattutto per ricordare il novantesimo anniversario di fondazione del Milan Football Club, spumeggiante squadra dei campioni d'Europa con una lunga, alterna, ma sempre appassionante storia. L'avvenimento è stato commentato alla sala Cerere da Aldo Leonardini, che faceva gli onori di casa a nome delle Fattorie Savoia-Aosta, da Ramaccioni, direttore sportivo del Milan, e dall'avvocato Sergio Travaglia, consigliere del sodalizio sportivo. Un rapido affresco del Prosecco, della sua storia e dei suoi legami con Milano è stato tracciato da Luciano Imbriani, che ha altresì approfondito il concetto e la filosofia del marchio Savoia-Aosta. Il Prosecco brut «Novantesimo» è preparato secondo l'antica tradizione. Parte delle uve è stata vinificata in presenza delle bucce in modo da conferire all'agile e versatile vino una certa vigoria atletica, in grado di reggere il paragone con le prodezze dei calciatori sui campi di gioco. Si tratta di un eccellente blanc de blancs, figlio di splendide uve raccolte nelle migliori posizioni della ristretta zona collinare di Conegliano. Spumantizzato con metodo italiano, è seguito in ogni fase dall'esperto enotecnico Pino Zardetto. □

BENNATO E NANNINI PER ITALIA 90

«Notti magiche inseguendo i gol, sotto il cielo di un estate italiana». È la strofa conduttrice dell'inno ufficiale dei Mondiali di Calcio, che dalle curve degli stadi alle discoteche scalerà la hit parade del '90. Una canzone melodica ma grintosa, un inno alla giovinezza e contro la violenza è la ricetta di questo disco che è stato composto dal vincitore di tre oscar, Giorgio Moroder, che verrà cantato nella versione in italiano della quale hanno scritto anche il testo, da Gianna Nannini e Edoardo Bennato. L'inno di Italia '90 è prodotto in Italia dalla Sugar di Caterina Caselli, che ha definito i dettagli di questo appuntamento musicale. *«Ho incontrato Moroder»*, racconta la Caselli, *«subito dopo le Olimpiadi del 1988 e mi sono complimentata con lui per l'inno che aveva composto in quella occasione. Mi è venuto quindi naturale pensare a Italia '90 e così abbiamo cominciato insieme a inseguire questo sogno. Dal Col è venuto l'apprezzamento per la canzone che riesce a coniugare un inno allo sport alla melodia italiana. Alla Fifa è subito piaciuto e così siamo andati avanti fino a trovare, per la versione in italiano, due fuoriclasse come Bennato e la Nannini che, prima d'oggi, non solo non avevano mai cantato in coppia con nessun altro, se si eccettua Bennato una volta con suo fratello e la Nannini con Sting, ma che per di più essendo cantautori non avevano mai cantato brani che non avevano composto»*. L'inno di Italia '90 sarà presentato ufficialmente dal duo Bennato-Nannini il 9 dicembre, in occasione del sorteggio del calendario del Mondiale. □

ARMSTRONG PER PIRELLI: SINERGIA DEL FUORISTRADA

La rete di distribuzione della Pirelli ha iniziato la commercializzazione in Italia dei pneumatici americani Armstrong per il fuoristrada. Caratterizzata da disegni battistrada aggressivi — con profili ribassati e scritte bianche sui fianchi e soprattutto con l'esclusiva cintura Tredloc in aramide a tessitura continua — la gamma Armstrong si affianca alla linea Pirelli Scorpion, risposta italiana alle crescenti esigenze espresse dal mercato europeo dei fuoristrada. Un settore che da qualche anno sta vivendo un vertiginoso boom di vendite, premiando in modo particolare i modelli propriamente «recreational», in grado di assicurare le migliori prestazioni non solo nel fuoristrada ma anche sull'asfalto. Proprio in questo segmento si nota tra l'altro la tendenza a sostituire i pneumatici originali con le misure ribassate. Accanto alle misure tradizionali dei veicoli europei e giapponesi si vanno infatti diffondendo le misure americane. □

ACCORDO GEMINI ELETTRONICA AUSTIN ROVER GROUP

Gemini Elettronica torna a far parlare di sé. È stata effettuata una prima fornitura di sistemi di allarme personalizzati per il gruppo inglese Rover dopo mesi di stretta collaborazione tra gli staff tecnici dell'azienda varesina e del gruppo inglese. L'azienda di Bodio Lomnago aggiunge, ora, un nuovo «fiore all'occhiello» alla sua produzione in campo mondiale. È questa un'ulteriore conferma della leadership Gemini Elettronica nel settore allarmi per auto. □

PRINCIPE DI PIEMONTE BRUT. E LA SERA PRENDE VITA.

LA TENTAZION

E E' FORTE.

TIPO 16 VALVOLE 1750

TIPO 16 VALVOLE 1750

Già a prima vista la tentazione è forte. Ma è soprattutto guidandola che rimarrete affascinati dalla Tipo 16 valvole a iniezione elettronica.

LA FORZA ENTUSIASMANTE DI 138 CAVALLI.

La prima sensazione è sicuramente di potenza: il nuovo motore a 4 valvole per cilindro di 1756 cc, eroga 138 CV-DIN a 6250 g/min. e consente velocità fino a 204 km/h con un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 8,5 sec. Ma anche a bassi regimi il suo comportamento vi entusiasmerà.

L'eccezionale distribuzione della coppia motrice assicura prestazioni di grande soddisfazione anche a ridotto numero di giri. Questa accentuata elasticità di marcia fa della Tipo 16 valvole una sportiva equilibrata, unica nel suo genere.

LA FORZA IRRESISTIBILE DELLA SICUREZZA.

Grandi soddisfazioni vi attendono in qualsiasi condizione di marcia. L'ottima tenuta di strada deriva da una scocca particolarmente rigida e robusta e dal disegno delle sospensioni che mantengono inalterata la loro geometria assicurando massima precisione di guida e di assetto.

L'aderenza in curva è garantita da sospensioni a ruote indipendenti sia anteriormente sia posteriormente. La stabilità in frenata da quattro freni a disco di cui gli anteriori autoventilanti, con doppio circuito incrociato a «X».

Tutto sulla Tipo 16 valvole è stato pensato pensando alla vostra sicurezza. A richiesta è disponibile il dispositivo ABS a gestione elettronica integrale.

LA FORZA SEDUCENTE DEL PIACERE DI GUIDA.

Benvenuti a bordo della Tipo 16 valvole. Allacciate le cinture e lasciatevi avvolgere dai sedili sportivi, rivestiti con tessuti di alta qualità.

Sotto i vostri occhi una strumentazione completa di tipo analogico con check panel elettronico a 15 funzioni.

Davanti a voi un volante a tre razze assistito dall'idroguida. Ora girate la chiave e lasciatevi sedurre da un nuovo piacere di guida.

FIAT

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** riviste e quotidiani sportivi, poster, pocket, maxiposter, inserti, libri e gagliardetti, biglietti ingresso stadi e calendari editi da squadre. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, 22040 Garbagnate Monastero (CO).**

☐ **VENDO** o scambio maglie originali di Liverpool, Tottenham ed altre tedesche e brasiliane; cerco distintivi di: Francia e Germania e di altre Federazioni specie Africa e Sud America. **Riccardo Michelutti, v.le Vat 48, 33100 Udine.**

☐ **CERCO** de la «Gazzetta sport» 1947 nn° 1 - 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 9 - 10 - 13; anno 1948 nn° 3 - 10 - 11 - 12 - 13 - 20 - 26 - 30 - 38 - 40 - 49; de «Lo Sport Illustrato» 1949 nn° 12 - 116 - 26 - 28 - 30, anno 1962: nn° 1 - 17, anno 1966 nn° 4 - 42 - 44 e nn° de «Lo sport» di Emilio De Martino anni 1952-3-4. **Giovanni Bandini, v. Tirapani 8, 48012 Glorie di Bagnacavallo (RA).**

☐ **VENDO** L. 10000 l'una cassette tifo di tutte le squadre italiane e di esse vari tipi, campionati passati e in corso, estere e di altri sport come basket ecc. chiedere lista a **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐ **FIGURINE** calciatori Fidass 1950 in caricatura, cambio con le stesse esclusivamente con veri collezionisti. **Napoli Club, c.p. 324, 00100 Roma-Centro.**

☐ **VENDO** «Topolino» anni 70 e 80, «Snoopy» oppure li cambio con «Dylan Dog» precedenti il n° 31 compresi i due speciali. **Jacopo Colucci, v. B. Verro 70/b, 20147 Milano.**

☐ **SCAMBIO** o vendo album e figurine anni 50-60-70, figurine Panini dal 1967 all'84 e Mondiali 70-74-78-82; chiedere catalogo inviando bollo per risposta. **Italo Leoni, v. Faltona 3, 50032 Borgo S. Lorenzo (FI).**

Da Quartu Sant'Elena inviano la foto della formazione Danese Sport, vincitrice del secondo Torneo di calcetto S. Maria. In piedi, da sinistra: Spada, Lampis, Caredda, Vinci, Carta; accosciati: Orrù, Fraù, Pedditzi, Bruno e la mascotte Alessio (fotoArchivioGS)

☐ **VENDO** distintivi metallici di club e di federazioni di tutto il Mondo, gagliardetti e sciarpe in raso. **Antonio Viviano, v. R. Schiavone 3, 84100 Salerno.**

☐ **VENDO** L. 3000 ultranegativi A.B.C. in particolare Genoa e gruppi genoani, anche Inter-Bari 89-90, da L. 5000 a L. 1500 biglietti stadi di tutto il Mondo, L. 1500 colla e foto, L. 2000 foto stadi. **Luigina Paletti, v. Umberto I° 28, 13040 Rovasenda (VC).**

☐ **VENDO** solo in blocco per L. 42000 foto grandi a due colori con autografo di: Rossi, Baresi, Bettega, Chinaglia, Zoff, Causio, Beckenbauer, Maradona, Rivera, Cabrini, Hateley e Van Basten. **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, 30020 Bibione (VE).**

☐ **VENDO** 52 gagliardetti originali di C1 e C2 in blocco per L. 35000. **Luigi Carminati, v. Papa Giovanni 18, 20090 Lodi Vecchio (MI).**

☐ **VENDO** cassette tifo milanisti a Barcellona, 90 minuti L. 1000 e moltissime di altri gruppi di A per L. 6000 l'una, due L. 10000. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

☐ **SVENDO** fototifo A. B. C1. C2. L. 500 l'una, 50 dischetti (DD-DS) pieni di programmi per C. 64 L. 80.000. **Marco Ceccarelli, v. Pietro Ottoboni 37, 00159 Roma.**

☐ **CERCO** fototifo Ascoli e Avellino in gare di campionato anni 86/87, 87/88 e 88/89 per L. 1000 l'una, eventuali scambi con ottime foto del tifo foggiano. **Michele De Respinis, v. Luigi Rovelli 38, 70100 Foggia.**

☐ **CERCO** Guerini nn° 39 e 41 del 1984, album calciatori Panini 72-73, 74-75, 77-78, eventuali scambi con figurine calciatori Panini 87-88, Topolini sfusi dal '76 al '79, volumi su Pelé ed Antognoni. **Nicola Calzaretta, v. Montecristallo 25, 57023 Cecina (LI).**

☐ **VENDO** vecchi Guerini, almanacchi italiani ed esteri, giornali di club, Tuttocalcio e Supertifo. **Daniele Corsi, c.p. 33, 50052 Certaldo (FI).**

☐ **COMPRO** biglietti ingresso stadi per gare della Nazionale e del Milan sia in campionato che in coppe. **Alberto Rivara, v. Cesare Testi 7, 43018 Sissa (PR).**

☐ **VENDO** moltissime foto del tifo milanista, derby dall'84 in poi, varie coppe compresa finale di Barcelona per L. 1500 l'una, richiesta minima quattro; inviare bollo per catalogo. **Gianni Modica, v. Regnoli 35, 40138 Bologna.**

☐ **VENDO** programma ufficiale finale FA Cup 1986 Liverpool-Everton, numerosi programmi di Arsenal e Glasgow Rangers; inviare bollo per catalogo. **Michele de Respinis, v. Luigi Rovelli 38, 71100 Foggia.**

☐ **PAGO** L. 15000 sciarpa e grande gagliardetto del Galatasaray, L. 5000 gagliardetto del Real Madrid. **Luigi Aparo, v. Largo S. Croci 10, 93015 Niscemi (CL).**

segue

Da Scario, Salerno, giunge la foto della Under 12 Il Leonardo Sport, vincitrice del primo torneo locale di calcetto. In piedi, da sinistra: G. Di Mauro, A. Di Mauro, Orlando e L. Guzzo; accosciati, sempre da sinistra: Tancredi, Baldassarri, M. Guzzo e Albanesi

☐ **COMPRO** buon prezzo maglia originale sponsorizzata dell'Ajax. **Cristiano Orlacchio, p.zza Spirito Santo 32, 65100 Pescara.**

☐ **POSSEGGO** parecchi Guerini dal 1976 all'88 e li scambio con biglietti ingresso stadi specie esteri. **Marco Caccia, v. Repubblica 4, 24035 Curno (BG).**

☐ **COMPRO** cartoline e foto degli stadi di: Bruges, Amburgo, Malines, Liverpool e Stadium di Bucarest. **Bruno Conforti c.so dei Mille 107, 81011 Alcamo (TP).**

☐ **SCAMBIO** migliaia di figurine anni 40-50-60, album Lampo 60-61, Mira 65-66, Panini 69-70, Folgore ciclismo 67, Gol Mannina 1960. **Dino Alinei, v.le Letizia 9, 80131 Napoli.**

☐ **CERCO** maglia ufficiale di Rapid Vienna e/o Austria Memphis, sciarpa e/o bandiere delle predette squadre. **Norberto Fragiacomo, v. Aldegardi 35/1, 34100 Trieste.**

☐ **CERCO** Panini completi, Olanda Voetball 79 e 80, Belgio Football 76, 77, 78, 79, Francia Football 77, 78. **Paolo Fasiol, v. Garibaldi 45, 45026 Lendinara (RO).**

☐ **VENDO** L. 10000 il fascicolo «Inter Campione», L. 8000 maxiposter Inter-scudetto, Inter 89-90 e Klinsmann, L. 4000 poster di grandi campioni quali Gullit, F. Baresi, Carnevale, Simone ecc. **Massimo Torelli, v. Repubblica 22, 42010 Roteglie (RE).**

SUBBUTEO: TAGLIANDI A GO GO'

È un tredici consistente, ricchissimo, quello realizzato dal Guerin-Subbuteo. Numerosissimi, infatti, i tagliandi-iscrizione pervenuti alla sede di Manesseno, a testimonianza della validità della formula della manifestazione organizzata con precisione e puntualità dalla Parodi. Va ricordato che la fase finale del torneo in punta di dito si svolgerà in primavera a Genova e che l'iscrizione e la partecipazione sono assolutamente gratuite. È sufficiente compilare la scheda di partecipazione sotto riprodotta e inviarla all'indirizzo indicato.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 13. TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ______ COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______ TEL. ______

CAP. ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

FIRMA ______

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATIFO

☐ **TIFOSISSIMA** blucerchiata cerca club doriani per iscrizione e scambia idee con fan della Doria. **Daniela Biffi, v. F.lli Calui 65/4, 24032 Calolziocorte (BG).**

☐ **CORRISPONDO** con amici del Guerino su argomenti di carattere sportivo e generale. **Lupu Dorinel Dumitru, c/o famiglia Andrei Spirache, Comana, Gradistea 8281 Giurgiu, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi/e di Bologna tifosi dei rossoblù e della Juve con cui scambio anche ultramateriale. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **25enne** fan juventino cerco amici e amiche, di tutta Italia, con cui assistere alle gare della nazionale azzurra. **Bruno Rabiti, v. Saffi 24, 47015 Modigliana (FO).**

☐ **TIFOSO** della Fiorentina scambio idee con ragazzi/e e saluto Elena Bruni lettrice del Guerino. **Gregorio Lo Muto, v. Umberto I° 15, 88010 San Gregorio (CZ).**

È la formazione Giovanissimi dell'A.S. Pian di Macina (BO). In piedi: de Tullio (dir. acc.), Lanzarini, vice-all., Trombini, Oca, Nassetti, Amerighi, de Tullio, Ragni, Lorenzini, l'all. Mascherini, Zanolini (dir. acc.). Accosciati: Allori, Zanolini, Guadagnini, Di Leva, Vicinelli, Lolli, Leone e Magli (fotoArchivioGS)

VIDEOCASSETTE

☐ **OFFRO** Vhs e Betamax di gare calcistiche nazionali ed estere; chiedere lista. **Enrico Gallina, v. B. Avico 11, 27036 Mortara (PV).**

☐ **CERCO** sintesi da «Domenica Sportiva» gare del Napoli in campionati antecedenti l'arrivo di Maradona; eventuali scambi con filmati d'epoca anni 1950 e 60. **Dino Alinei, v.le Letizia 9, 80131 Napoli.**

STRANIERI

☐ **AMO** l'Italia, sono giovane ed appassionato di sport: scrivetemi ragazzi e ragazze. **Mirea Adrian, str. Garii 155/a, Comuna Jilava S.A.I. 75950 (Romania)**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale sportivo cerca corrispondenti italiani e dell'Europa Occidentale per scambio idee e souvenir. **Mintu Cristian, Aleea Huedin 7, bl. 11, sc. A, etaj 3, ap. 5, sector 4, 75413 Bucarest (Romania).**

☐ **16enne** ammiratore di: Napoli, Torino, Roma, Milan e Genoa scambia ultramateriale del tifo con fan delle squadre citate. **Daniel Gaescu, str. Govora 4, bl. 79, sc. 1, ap. 10, sector 4, Bucarest 4, Bucarest (Romania).**

☐ **17enne** fan della Stella Rossa Belgrado scambia foto, idee, sciarpe, ed ultramateriale, saluta Mario e Johnny. **Dragan Lucic, 11070 Novi Beograd (Jugoslavia).**

☐ **AMICI** italiani inviatemi qualche piccolo ricordo, per la mia collezione, di squadre italiane. **Radu Glony, str. Morii 15, S.A.I. Jilava, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee sullo sport e su argomenti vari con giovani italiani/e. **Tanasoaea Aurora Luminita, str. Grasistea I, bl. A—10, sc. B, ap. 18, sector 4, 75419 Bucarest (Romania).**

☐ **AMO** l'Italia ed il suo calcio, tifo per la Steaua e sono un collezionista di ultramateriale che scambio, assieme alle idee, con tifosi italiani. **Marian Banu, str. Al. Dumbravita 1, bl. M-4, sc. B, etaj 10, ap. 86, sector 6, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale con amici del Guerino, specie se italiani. **Simion Apolodor, str. Gradistea 17, bl. 87, sc. 3, etaj 3, ap. 42, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano, inglese, francese, portoghese e spagnolo. **Elber A. Justo, rua Guaiao 150, 11035 Santos, San Paolo, 11035 (Brasile).**

☐ **CORRISPONDO** con italiani di ogni età su argomenti vari specie sportivi. **Hassan Boulouiz, n° 14 rue 89, Jamila 4, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale specie gagliardetti e poster con amici italiani, spagnoli e francesi. **Petre Lalciu, Com. Popesti Leordeni, str. I.C. Frimu 24-B, S.A.I. 75929 (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale sportivo lo scambia, assieme alle idee, con amici di tutto il Mondo. **Mos Marius, str. Garii 101, Com. Cucisor, Jud. Satumare (Romania).**

☐ **18enne** appassionato di calcio, specie di quello italiano, tifoso della Dinamo Bucarest, scambia idee ed ultramateriale. **Boiceanu Dumitru, str. Zorilor 14, Com. Popesti-Leordeni, 75918, S.A.I. (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi, gagliardetti commemorativi, riviste illustrate di calcio ecc... scambia con amici. **Mariana Bocalova, Sofia 1618, ZK Krasno Selo, bl. 195 vh D/140, (Bulgaria).**

☐ **STUDENTE**, fan della Steaua Bucarest, scambia distintivi, gagliardetti, sciarpe, riviste, adesivi con amici italiani ed inglesi. **Gioga Stefan, Sachelarie Visarion 18, bl. 119, etaj I, ap. 6, Sector 2, 73331 Bucarest (Romania).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6422111 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

YOMO HA FATTO PIU' E PIU' PER RIEMPIRE QUEL VUOTO CHE A VOLTE C'E' DENTRO DI NOI.

fig: 1

Più e Più è l'ultima produzione Yomo e tiene fede ai più tradizionali principi dello yogurt ben fatto. Non stupisce quindi il consueto "niente aromatizzanti né conservanti". Ogni vasetto contiene ben 150 grammi di yogurt magro. La frutta è in pezzi. La grande novità: croccanti cereali che se ne stanno chiusi in una cupoletta separata, in attesa di mescolarsi al resto nel gran finale. Che, va detto, è di grande soddisfazione. La preparazione è veloce, oltre che saggiamente affidata al diretto interessato. E le quattro combinazioni di gusti diversi testimoniano grande fantasia: yogurt magro con germe di grano, più croccanti cereali;

fig: 2

fig: 3

yogurt magro più fragola e banana in pezzi, più croccanti cereali; yogurt magro più ananas in pezzi e pompelmo, più croccanti cereali ricoperti di cioccolato; yogurt magro più pesca in pezzi e passion fruit, più croccanti cereali ricoperti di cioccolato. Un insieme ben concertato che sarà gradito anche ai palati più esigenti. Più e Più è un alimento completo e veramente squisito. E' uno yogurt fatto per riempire di piacere e di benessere quel senso di vuoto che, a volte, c'è in ognuno di noi. Per ulteriori informazioni scrivete a Yomo Servizio Consumatori - Casella postale 13251 Milano.

fig: 4

DA YOMO PIU' E PIU'. PICCOLO PASTO, GRANDE SODDISFAZIONE.

IL TALENTO SI ESPRIME CON LE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE. RISULTATO DIRETTO DELLA SUPREMAZIA PEUGEOT NEL SETTORE SPORTIVO, UN PROGETTO AUTOMOBILISTICO DI ASSOLUTA AFFIDABILITA': PEUGEOT 405 Mi 16 X4. L'AUTOMAZIONE COMPUTERIZZATA DEL SISTEMA DI **TRAZIONE INTEGRALE PERMANENTE**, LA VARIABILITA' TEMPORIZZATA DELLE SOSPENSIONI POSTERIORI PER UN ASSETTO COSTANTE INDIPENDENTE DAL SUOLO E DAL CARICO, LA GRINTA E L'ESUBERANZA DI 160 CV DIN. PEUGEOT 405 Mi 16 X4: TANTA SICUREZZA IN PIU' SENZA RINUNCIARE AL PIACERE.

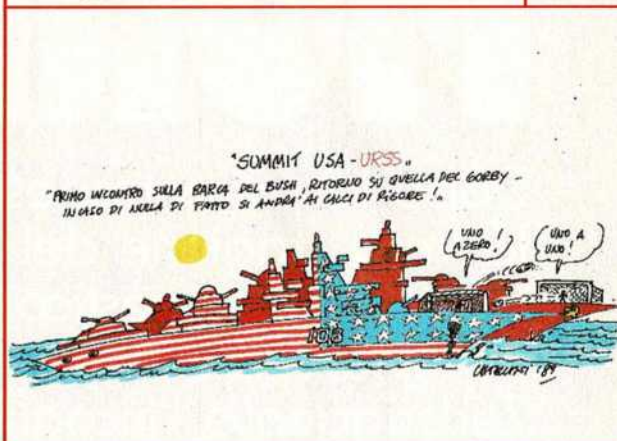
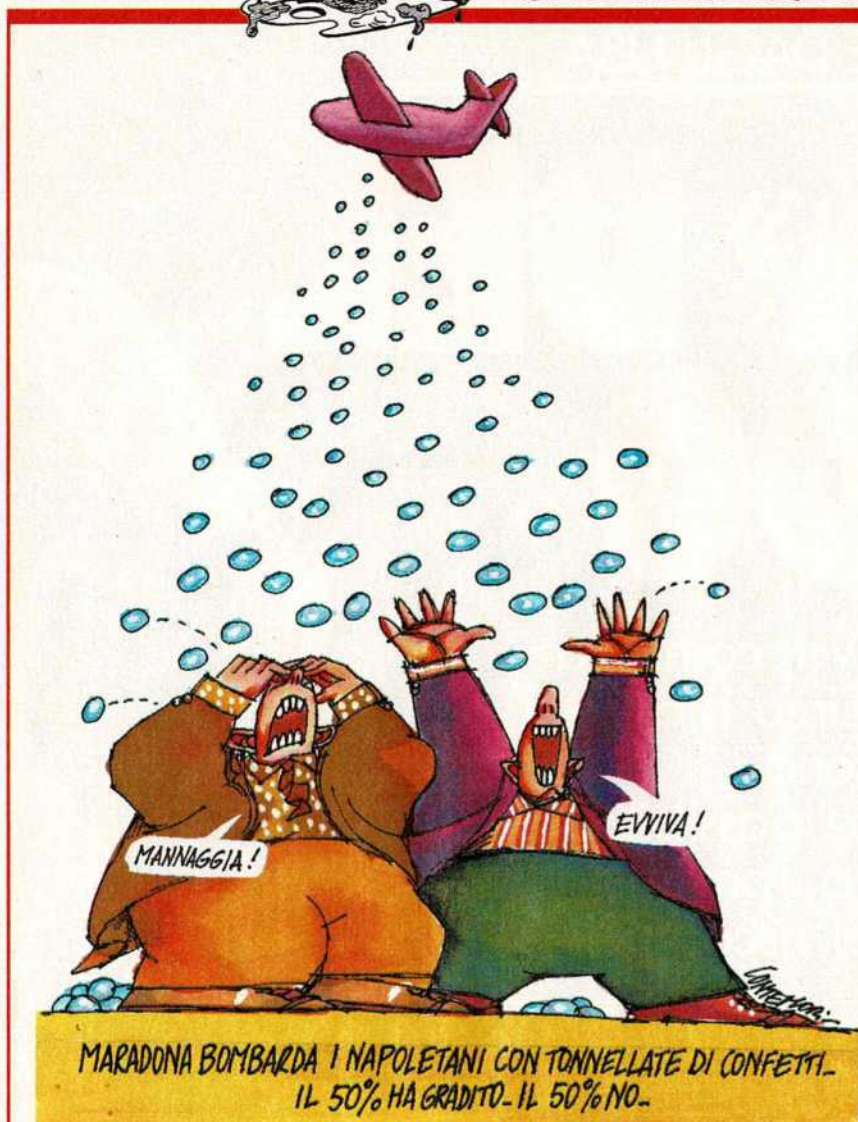
405	BENZINA CILINDRATA (CM³)				DIESEL CILINDRATA (CM³)	
BERLINA	1580	1905	1905 I.	1905 16 Valvole	1905	1769 Turbo
STATION WAGON	1580	—	1905 I.	—	1905	1769 Turbo
4 RUOTE MOTRICI	—	1905	—	1905 16 Valvole	—	—

"ASCOLTO 24", IL TELEFONO CHE ASSISTE TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PEUGEOT TALBOT 24 ORE SU 24. LINEA GRATUITA DA TUTTA ITALIA **167833034**.

HDM WE

PEUGEOT 405 Mi 16 X4
L'espressione del talento

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

GUERINISSIMO

SCI/LA COPPA RIPARTE DAGLI USA

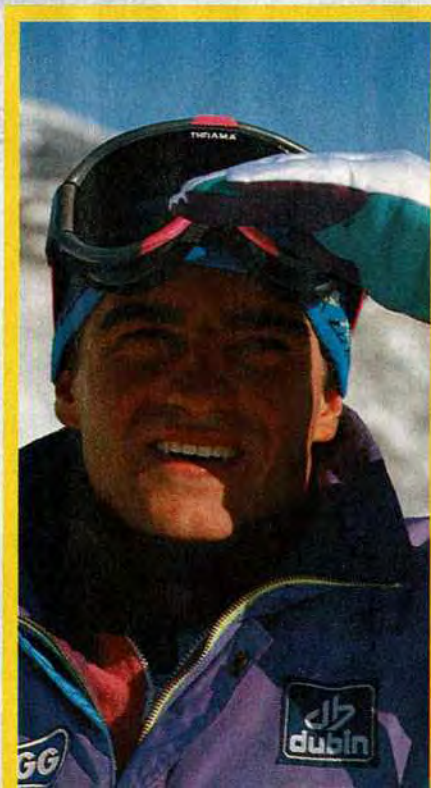
«GIRA» DEL MONDO

Dopo la parentesi estiva, comincia la vera stagione del Circo bianco. I favori del pronostico sono per Marc Girardelli. Le possibilità di Zurbriggen e l'incognita Tomba: il 1990 sarà l'anno del riscatto?

di Giorgio Viglino

È questione di giorni e lo sci agonistico riprenderà il suo cammino ormai spolverato lungo parecchi mesi dell'anno. È una stagione non particolarmente eccitante, priva di appuntamenti singoli importanti come i Giochi olimpici o solo interessanti come i Campionati del mondo, una stagione schiacciata, per noi italiani, dal peso organizzativo dei Mondiali di calcio. Il grande mostro inghiotte la tranquillità di ogni nostra città, divora gli spazi sui giornali, occupa a livello subliminale le nostre menti, lasciando spazi microscopici in fase di attesa, e annullando anche quelli, per chi avrà la sfortuna di cadere in contemporanea: un esempio per tutti, Wimbledon tennistica. Lo sci ci mette poi del suo per passare inosservato. Il calendario è incostante e ballerino, ha già due gare all'attivo disputate in Australia e svanite nella disattenzione generale, e parte con un inedito circuito statunitense e canadese a cavallo di novembre-dicembre, per poi ripresentarsi proprio da noi in Italia. La formula della Coppa del Mondo è cotta e decotta, perché il programma completo lo affrontano in due (Girardelli e Zurbriggen),

comunque tutto viene deciso intorno a gennaio, mal che vada. Infine c'è la differenza di caratura tra i protagonisti, una sorta di squilibrio che potrebbe essere colmato solo inventando gli handicap come nel golf. Sembra un paradosso, ma un campione come Marc Girardelli ha fatto del gran male allo sci. Abbiamo sempre saputo tutti che potenzial-

segue a pagina 118

Marc Girardelli, nella foto grande, è il Superman dello sci, senza punti deboli in nessuna specialità. Sopra (fotoBevilacqua), Pirmin Zurbriggen, l'unico che può infastidire «Gira» trovando gli stilmoli giusti. A lato (fotoOlympia), Alberto Tomba scruta l'orizzonte: riuscirà il nostro eroe a riproporsi come uomo-vittoria? La coppa del Mondo maschile riprende negli Stati Uniti. A Park City, il 24 si corre uno slalom e il 26 un gigante; a Waterville Valley, il 29, un altro gigante. La trasferta oltreoceano prosegue in Canada, a M. St. Anne, con uno slalom e un gigante, il 2 e 3 dicembre

SLALOM

Armin BITTNER (Germania)

Atleta di grande potenza, è cresciuto nella scia della ripresa tecnica dei tedeschi (migliori risultati quelli di Frank Woerndl campione del mondo a Crans Montana e medaglia d'argento olimpica a Calgary). Bittner è sciatore più costruito, ma ha dalla sua un fisico possente, e 25 punti già acquisiti a Thredbo.

Jonas NILSSON (Svezia)

Sorprese nei Mondiali di Valtellina '85, vincendo un titolo che probabilmente non meritava. In compenso ha avuto molta sfortuna successivamente, quando è migliorato tecnicamente. Gli è rimasta la tendenza all'acrobazia, ma ora riesce persino a chiudere le curve, e a sopravvivere al ripido ghiacciato.

Bernhard GSTREIN (Austria)

È il più estroso, a mio giudizio, anche il più naturalmente dotato, dello squadrone austriaco. Ha grande rapidità di esecuzione, e buon senso acrobatico. Può entrare in crisi su percorsi angolati, mentre non ha problemi sul ripido e sul ghiacciato.

Michael TRITSCHER (Austria)

È venuto alla ribalta soltanto lo scorso anno, dopo un paio di incidenti gravi. In realtà è l'ultimo dei riciclati dalla discesa, mentre i vari Nierlich, Gstrein, Mader, Strolz ecc. sono nati come sciatori tecnici. Negli allenamenti di ottobre era sicuramente il più bravo.

GIGANTE

Rudolf NIERLICH (Austria)

È stato il più forte come complesso di risultati (in gigante ma anche in slalom) nella passata stagione, ed è infatti numero uno nelle graduatorie FIS di entrambe le specialità. Ha una bella sciata dinamica, buona impostazione di base e discreto acrobatismo.

Tomas CIZMAN (Jugoslavia)

Ultimo prodotto dello sci jugoslavo, che dopo il fenomeno Krizaj, durato nel tempo, ha avuto campioni come meteore: Strel, Petrovic, Franko. Questione di struttura, di motivazioni limitate (leggere: mi pagano poco, chi me lo fa fare?), ma anche di qualità degli uomini. Protagonista anche in Super-G.

Hubert STROLZ (Austria)

È il più bello sciatore del team austriaco, dotato di una tecnica assolutamente perfetta. Il guaio è che è bello anche nel senso comune, come Richard Gere o Harrison Ford, per intenderci, e qui casca l'asino... Sarebbe l'unico austriaco in grado di correre per la Coppa, ma la voglia è quella che è.

Günther MADER (Austria)

È stato a lungo il capofila dei giovani leoni rampanti, quando ancora i miei colleghi esperti di ordini d'arrivo, non di sci sciato, scrivevano che gli austriaci erano fortissimi solo in discesa. Ha avuto un calo nel tentativo di rispolverare antichi ricordi di libera, lo vedo fra i protagonisti in gigante, ma forse anche in slalom.

SUPERGIGANTE

Martin HANGL (Svizzera)

Comparve ad alti livelli nella fase finale di Coppa dell'88, vincendo tutto e aiutando Zurbi a battere Tomba. Da parte sua Tomba aveva già giocato Messner, affidando gli sci da super-G ai preparatori degli slalom invece che a quelli della discesa, ma questa è un'altra storia. Protagonista anche in gigante.

Lars Boerje ERIKSSON (Svezia)

La squadra svedese fu impostata nella scia di Stenmark con la stessa organizzazione di quelle alpine. A questo è servito il fuoriclasse. Grazie a Ermanno Nogler, ecco Nilsson, Fijalberg, Halvarsson, Wallner, Sundqvist, e adesso Eriksson, già vincente in gigante (altra sua specialità) a Thredbo.

Helmuth MAYER (Austria)

Sciatore di alto rendimento, costante su ogni percorso e ottimo indifferentemente sulle curve più accentuate del gigante e alla maggiore velocità del super-G. Ha problemi di mal di schiena che, soli, potrebbero condizionarne il rendimento.

Frank PICCARD (Francia)

Ha avuto molta sfortuna dopo gli anni d'oro in cui ha brillato tanto in libera che in super-G. Un'operazione al menisco, effettuata in ritardo e con un errore che ne ha reso necessaria la ripetizione, ha fatto diventare la sua strada una salita ripida, altro che discesa!

DISCESA

Michael MAIR (Italia)

Il nostro grande Much è riuscito nel miracolo di sopravvivere alla disintegrazione della squadra di discesa. Si affida ora in pieno alla multinazionale Rossignol, che per le gare tra 90 e 100 orari di media punta molto su di lui. Anche noi!

Daniel MAHRER (Svizzera)

Ha la faccia da porcellino, un fisico più largo che lungo che però deve nascondere muscoli belli tosti. È uno svizzero in tutte le accezioni della parola stessa. Non avrà mai un'invenzione, mai una reazione brillante, ma mettetelo a pestare giù in discesa e non deluderà. È un uomo sopra i cento all'ora.

Hans Joerg TAUSCHER (Germania)

È la grossa sorpresa dei Mondiali di Vail, gara passata in sordina, eccettuato che per il tragico prologo nel quale trovò la morte il povero Alfonso di Borbone. Probabilmente il suo successo è venuto fuori anzitempo, ma il ragazzo ha belle doti e potrebbe venir fuori a livelli assoluti.

William BESSE (Svizzera)

È il più giovane del lotto, salito a soli vent'anni nel primo gruppo di discesa. Non mi ricorda Collombin, ma piuttosto quel talento mai compiutamente espresso di Berthod. Ha una dote notevolissima per un giovane: la scelta di linea, che fa autonomamente e sempre con buoni risultati.

80%

Marc GIRARDELLI (Lussemburgo)

È stato l'autentico dominatore della passata stagione, la prima dall'avvio di carriera disputata senza intoppi burocratici o guai fisici. Ha ventisei anni, è nel pieno dell'efficienza fisica e ha stimoli psicologici enormi. Su quattro specialità non ha nemmeno un punto debole, soltanto può essere più o meno allenato a seconda del momento, in slalom piuttosto che in discesa.

10%

Pirmin ZURBRIGGEN (Svizzera)

Ha qualche mese soltanto più di Girardelli, ma di lui si parla ormai quasi come di un «ex». Ha annunciato il proprio ritiro prima delle Olimpiadi e sembra gareggiare giusto per onor di firma. Non bisogna dimenticare che è, con il grande rivale, l'unico capace di classificarsi bene in ogni specialità: non è un caso che soltanto loro due siano nel primo gruppo di tutte le discipline.

5%

Ole Christian FURUSETH (Norvegia)

È l'uomo nuovo dello sci mondiale, venuto alla ribalta di colpo in gigante e slalom, e atteso fra poco anche in super-G. Non ha ancora dimostrato costanza e continuità, ma la stagione passata è stata di rodaggio. In compenso è già in testa alla classifica di Coppa dopo l'aperitivo di agosto in Australia. Gli manca la discesa libera e quindi un capitale di punti potenziali sicuramente decisivi.

Alberto TOMBA (Italia)

Anche lui parte con l'handicap, voluto, di tre gare frequentate su quattro a disposizione, più i punti dell'unica combinata superstite. Per sperare di vincere dovrebbe tornare alla forma olimpica dell'88, visto che ora non ha più il sabotaggio operato da Messner alle spalle. E non sarebbe facile egualmente, perché gli avversari adesso sono di più, nelle gare tecniche.

LE SCHEDE TECNICHE

di **Claudia Giordani**

UOMINI

Adesso ad essere forti sono in molti. Né Girardelli né Zurbriggen rivinceranno la Coppa facendo affidamento solo sulle proprie forze. Alla fine più che le imprese dei due supercampioni, favoriti d'obbligo, saranno decisive le prestazioni di quanti di volta in volta saranno riusciti a togliere loro punti preziosi. Qualità e quantità degli avversari peseranno in questo modo sull'assegnazione della Coppa che dovrebbe comunque finire nelle mani dell'uno o dell'altro. Girardelli è in realtà tecnicamente più completo e così padrone dei suoi movimenti da adattarsi meglio alle varie specialità e alle varie situazioni. Grazie infatti all'allenamento è giunto perfino a limare certi automatismi che gli permettono addirittura di affrontare le porte dello slalom con tecniche diverse: superando il palo spostando il braccio interno come ormai non fa più nessuno, o abbattendolo con il braccio esterno a seconda del diverso raggio di curva, della pendenza o altro. Sensazionale. Ma forse questo non sarà sufficiente a fargli vincere nemmeno uno slalom e così pure Zurbriggen rischia anche lui di non aggiudicarsi neanche una tappa: in soli due anni, dalla mitica stagione d'oro di Alberto Tomba, sono nati e cresciuti un'infinità di talenti. Più in generale è importante sottolineare come stiano sparendo gli specialisti: se resistono i discesisti puri, sono in via di estinzione gli slalomisti, a conferma della validità di un allenamento variato e della propensione e considerare sempre tracciati anche veloci. Tutti i più bravi in slalom sono o stanno diventando tra i più bravi in gigante; i gigantisti tendono sempre più a comportarsi bene in super-G e tra queste specialità vale anche il reciproco; non vale invece l'inverso e cioè chi nasce gigantista o supergigantista non riesce ad emergere tra i pali stretti. Alberto Tomba stesso rientra in questa fascia di nuovi sciatori polivalenti al settanta per cento, ai quali interessa o comincia a interessare anche il discorso Coppa. Il nostro campione è nel gruppo, fa fatica a sganciarsi, ed è successo anche nell'anticipo australiano, non per suo totale demerito, ma a causa del valore dei singoli componenti; ha bisogno di riuscire a superarsi, di oltrepassare almeno una volta i suoi limiti per potersi liberare dalla paura di non saper rischiare. Certo Tomba vale Nierlich o Furuseth, e anche di più, ma mentre questi ultimi hanno saputo affrontare positivamente situazioni in emergenza e in totale aggressività, e ora riescono a farlo ripetutamente, a Alberto non è ancora mai successo.

DONNE

Il cinquanta per cento delle gare previste dal calendario (prime prove il 23 e il 25 novembre a Park City: uno slalom e un gigante) sono in località mai toccate dalla Coppa femminile. Il fatto di correre su piste in pratica sconosciute a tutte le sciatrici costituisce uno dei motivi tecnici della stagione rosa. È noto come ciascun atleta renda diversamente a seconda delle caratteristiche della pista, non solo tracciato e neve, ma in primo luogo pendio. Se per ipotesi le pendenze delle nuove prove fossero nella maggioranza lievi e poco impegnative, ecco che Figini, Gerg, Chedal e altre ancora risulterebbero avvantaggiate: mentre al contrario Svet, Merle e la stessa Schneider (tecnicamente più forti) verrebbero penalizzate. Si tratta, è vero, di sottigliezze all'interno di un panorama che, rimasto invariato nelle ultime stagioni, stenta a dar vita a spunti tecnici di una certa rilevanza. Da Hanny Wenzel, l'ultima vera sciatrice polivalente, la Coppa è stata vinta sempre da ragazze brave «solo» in tre specialità. La Schneider non si allena nemmeno tanto per la discesa; la Figini, la Walliser e la Merle si tolgono il casco, e indossano quello per lo slalom, quasi solo in occasione delle combinate. Non dovrebbe essere molto diverso nemmeno quest'anno, in cui pur si prevede un'ulteriore crescita complessiva delle squadre tradizionalmente più competitive: Austria, Germania, Francia. Tra Wachter (Austria), Gerg (Germania) e Merle (Francia), la più temibile per la superfavorita Schneider ai fini del successo in Coppa potrebbe essere proprio la prima, già in evidenza in passato in occasioni anche importanti, leggermente in ombra la scorsa stagione e finora non all'altezza di sostenere il ruolo di vera antagonista sotto il profilo fisico: poco potente, non è mai riuscita a mantenere la forma da dicembre a marzo. La Wachter si presenta al via in testa alla classifica e potrebbe alla lunga far fruttare il suo vantaggio su una Schneider che come sempre è partita in sordina. Non così eclettica da puntare alla conquista della vittoria generale, ma certamente in grado di risollevare le sorti dello sci femminile italiano, Deborah Compagnoni si inserisce tra le più attese dell'anno: molto interessante come personaggio tecnico, è l'unica azzurra competitiva a livello internazionale. Non è tipo da farsi reprimere dalla responsabilità e ormai dovrebbe avere capito alcuni dettagli tattici tanto da costituire una certezza almeno in supergigante, sempreché le sue ginocchia mettano giudizio.

sci

segue da pagina 115

mente era il più bravo, ma prima c'è stato il periodo delle beghe politiche, per lui transfuga austriaco dal nome (e dal nonno) italiano, poi quello degli incidenti. Per la prima volta lo abbiamo visto in azione al cento per cento l'anno scorso e non c'è stata storia. Quest'anno la situazione è più favorevole ancora, perché c'è un anno di esperienza in più nel calibrare gli allenamenti, nel differenziarli, nel renderli complementari l'uno all'altro e quindi permettere il top del rendimento in tutte le specialità.

Girardelli è l'unico sciatore, nella storia dello sci moderno, ad essere stato numero uno in carriera in tutte le specialità, ed è al presente l'unico a essere classificato tra il primo e il quarto posto in tutte le discipline. «Gira» è proprio Superman, Batman, Braccio di Ferro e Flash Gordon messi assieme. Quest'autunno avevamo il consueto appuntamento, insieme con i colleghi dello sci club dei giornalisti, coi pazienti maestri di Sertorelli allo Stelvio. Mentre scendevamo vedevamo lui, Marc, che andava avanti e indietro lungo un tracciato di gigante, oppure su un percorso di slalom, o ancora provava gli sci lungo la pista-test di velocità. Giù al massimo, poi risalita al traino di una motoslitta truccata da corsa, quindi un'altra discesa, senza mai smettere, senza mai rallentare, per tutta la mattina e da prima che noi arrivassimo in quota. Ci vuole un gran fisico, un'ottima tecnica che facilita le cose a tremila metri e oltre, e soprattutto una grande volontà. È in questa determinazione maniacale che Girardelli è assolutamente insuperabile. Nemmeno il migliore Zurbriggen lo avrebbe potuto battere, quando vinse le sue coppe, e nemmeno il Tomba toccato dal Signore dell'anno olimpico se... se Marc non fosse stato in condizioni fisiche menomate.

Capisco di parlar male di Garibaldi, ma quel bel fenomeno di Alberto Tomba s'è trovato la via spianata nell'anno di Calgary dall'assenza di Girardelli, da una limitata efficienza di Zurbi (menisco operato e guarito in 15 giorni), dalla non completa maturazione di talenti come Rudolph Nierlich e Ole Christian Furuseth. Non dico che non avrebbe vinto niente, per carità, dico che avrebbe vinto di meno. E, per restare a Tomba, tra il vincere di meno e non vincere praticamente mai (un solo successo a Madonna di Campiglio e comunque nell'anno solare '88, quello buono) ci sono tante vie di mezzo per cui non è logico escludere che questa possa essere una stagione che darà maggiori soddisfazioni di quella passata. Alla Coppa invece è meglio non pensarci proprio. L'unico che può rompere le scatole a Girardelli è Pirmin Zurbriggen, arrivato però all'ultimo anno di attività, demotivato, e anche tecnicamente un poco superato, per mancanza di stimoli a rinnovarsi o per incapacità a trasformarsi. Immaginare una débacle dei due unici sciatori polivalenti è fantascientifico, e poi comunque io punterei più su Furuseth che è l'uomo emergente, pur avendo speranza di sbagliarmi appieno. Le perplessità su Tomba mi vengono dalla deludente stagione passata, e non vedo quali garanzie possa dare la bella pensata di farlo allenare come una squadra a parte, ovvero come Girardelli. In un'altra delle mie puntate sui ghiacciai, ho visto all'opera anche il nostro bel bolognese. Il lavoro era esattamente la metà di quello di Gira, e poi la determinazione non era proprio la stessa. In più tutta quella corte dei miracoli all'intorno, quei ridicoli personaggi della McCormack, non contenti del disastro combinato l'anno passato, e pure i carabinieri piazzati a proteggerlo, chissà da che e chissà da chi. Sono questi eccessi, che sono poi carenze dirigenziali della Federazione, a rendermi dubbioso sull'esito dell'operazione Thoeni-Tomba. Il resto della squadra praticamente non esiste, la Federazione ha completato l'opera di impoverimento iniziata anni addietro partendo dalle società valligiane, certificando con la piattezza di un atto notarile la fine di un movimento di massa. Ultimo dei mohicani, Michael Mair, discesista di ottimo livello. In più Alberto. Sono fermamente convinto che Tomba sia un talento naturale unico, probabilmente il più forte del mondo, sono altrettanto certo che le sue doti istintive non riescono a raggiungere in valore assoluto quelle di Girardelli, raffinate e potenziate da preparazione e volontà. Sarebbe già molto se il «nostro» riuscisse a prevalere in slalom e gigante, quando Girardelli è più sbilanciato in preparazione verso la libera. Ma ci sono anche Furuseth, Nierlich, Bittner, Nilsson, Gstrein, Mader, Strolz, Tritscher, Eriksson, Cizman, Mayer, Hangl, e scusate se ho dimenticato qualcuno.

Giorgio Viglino

SE QUESTA IMMAGINE VI PARLA, PARLA ANCHE DI NOI.

Se questa immagine vi fa pensare ad una vita serena, in armonia col mondo, al piacere di scoprire emozioni autentiche e di dividerle a casa con gli amici, allora vi parla anche di noi. Dal nostro amore per la natura e per una terra forte e generosa da dove nasce Amaro Lucano. Un amaro che dal 1894 racchiude lo spirito di un mondo immutato e che racconta di una grande tradizione ed esperienza nella scelta e nella lavorazione delle erbe che danno ad Amaro Lucano quel suo gusto così naturale. Amaro Lucano ha sempre molto da dire a chi lo sa ascoltare.

MESSICO

9. GIORNATA: Puebla-Atlante 2-0; Necaxa-Veracruz 2-0; América-Monterrey 4-1; Atlas-UAG 1-0; Santos-UNAM 1-0; Guadalajara-Cobras 3-1; U. N. León-Tampico Madero 2-1; Toluca-Irapuato 3-0; Tamaulipas-U. de Guadalajara 1-1; Morelia-Cruz Azul 1-1; Santos-UNAM 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Puebla	**14**	9	6	2	1	14	5
Irapuato	**11**	9	4	3	2	10	7
Morelia	**10**	9	4	2	3	15	11
UNAM	**8**	9	3	2	4	12	11
Monterrey	**7**	9	2	3	4	9	17
GRUPPO 2							
Cruz Azul	**12**	9	4	4	1	14	10
U. de Guad.	**9**	9	2	5	2	12	12
Atlante	**7**	9	3	1	5	13	14
Santos	**6**	9	1	4	4	8	14
Toluca	**5**	9	1	3	5	6	7
GRUPPO 3							
América	**13**	9	5	3	1	16	7
Atlas	**13**	9	6	1	2	11	5
UAG	**9**	9	4	1	4	11	10
Tamaulipas	**6**	9	1	4	4	6	13
Tamp. Madero	**5**	9	2	1	6	7	14
GRUPPO 4							
Necaxa	**14**	9	6	2	1	11	3
U. N. León	**11**	9	4	3	2	19	15
Cobras	**8**	9	3	2	4	13	16
Guadalajara	**8**	8	2	4	3	13	16
Veracruz	**4**	9	1	2	6	10	19

□**La Germania Est** ha vinto per 4-0 un'amichevole disputata contro la Nazionale maltese.

□**Gli Stati Uniti** hanno pareggiato per 0-0 con El Salvador un incontro valido per le qualificazioni a Italia '90.

CILE

10. GIORNATA: Colo Colo-O'Higgins 1-3; Everton-Universidad Católica 1-3; Huachipato-Unión Española 1-0; Valdivia-Rangers 4-2; La Serena-Naval 1-1; Cobresal-San Felipe 2-0; Concepción-Iquique 0-0; Cobreloa-Fernandez Vial rinviata per un incidente stradale occorso al pullman del Fernandez Vial.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Serena	**16**	11	5	6	0	16	7
Un. Católica	**15**	11	5	5	1	18	5
Colo Colo	**13**	11	6	1	4	19	17
O'Higgins	**13**	11	3	7	1	15	7
Cobreloa	**13**	10	6	1	3	20	10
Concepción	**12**	11	3	6	2	7	8
S. Felipe	**12**	11	4	4	3	17	17
Naval	**11**	11	3	5	3	13	11
Huachipato	**10**	11	4	2	5	8	10
Cobresal	**10**	11	3	4	4	14	18
Fernandez V.	**10**	10	3	4	3	16	13
Iquique	**10**	11	2	6	3	8	13
Everton	**8**	11	2	4	5	8	16
Rangers	**8**	11	3	2	6	10	23
Un. Española	**6**	11	2	2	7	12	19

PERÙ

ZONA METROPOLITANA

4. GIORNATA: Universitario-Deportivo Municipal 5-3; Meteor-Sporting Cristal 0-1; AELU-Defensor Lima 3-0; Unión Huaral-Internacional 0-0.

5. GIORNATA: Sporting Cristal-San Agustín 4-0; AELU-Deportivo Municipal 4-2; Alianza Lima-Defensor Lima 2-0; Internacional-Meteor 2-1.

CLASSIFICA: **Sp. Cristal p. 9; Universitario 7; Alianza 7; AELU 6; Internacional 6; O. Espinoza 4; S. Agustin 4; Defensor 2; Meteor 2; Municipal 1.**

VENEZUELA

5. GIORNATA: Atlético Zamora-Deportes Tachira 0-0; Maritimo-Minerven 0-0; Deportivo Italia-Internacional 1-2; Galicia-Mineros 1-3; Lara-Pepeganga Margarita 0-1; ULA Merida-Portuguesa 3-1; Trujillanos-Estudiantes 1-1; Maracaibo-Caracas FC 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tachira	**9**	5	4	1	0	10	1
Maritimo	**8**	5	3	2	0	6	1
Minerven	**7**	5	3	1	1	8	5
Mineros	**7**	5	3	1	1	7	4
ULA Merida	**7**	5	3	1	1	7	4
Pepeganga	**7**	5	3	1	1	6	3
Maracaibo	**6**	5	2	2	1	4	3
Atl. Zamora	**6**	5	2	2	1	2	1
Caracas	**4**	4	2	0	2	6	7
Internacional	**4**	5	2	0	3	6	8
Portuguesa	**4**	5	0	4	1	7	9
Estudiantes	**4**	5	0	4	1	6	12
Lara	**2**	4	2	0	2	2	3
Trujillanos	**2**	5	0	2	3	2	5
Galicia	**1**	5	0	1	4	5	10
Dep. Italia	**0**	5	0	0	5	1	9

ECUADOR

ESAGONALE FINALE

4. GIORNATA: Macara-Barcelona 2-1; Nacional-Filanbanco 2-1; Emelec-Deportivo Quito 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**6**	4	2	1	1	6	4
Nacional	**5**	4	2	0	2	5	5
Emelec	**4,5**	4	2	0	2	6	5
Macara	**4,5**	4	2	0	2	4	5
Dep. Quito	**4,5**	4	2	0	2	5	6
Filanbanco	**3,5**	4	1	1	2	6	7

N.B.: Barcelona e Nacional hanno un punto di bonus. Le altre hanno mezzo punto.

COLOMBIA

OTTAGONALE FINALE

GRUPPO A - 5. GIORNATA: América DIM 3-2; Junior-Millonarios 2-0.
6. GIORNATA: Millonarios-América 1-0; DIM-Junior 0-1.
GRUPPO B - 5 GIORNATA: Atlético Nacional-Unión Magdalena 3-2; Quindio-Santa Fe 4-1.
6. GIORNATA: Atlético Nacional-Quindio 2-0; Santa Fe-Unión Magdalena 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Millonarios	**8**	6	3	2	1	9	5
Junior	**8**	6	3	2	1	9	6
América	**6**	6	2	2	2	8	9
DIM	**2**	6	0	2	4	3	13
GRUPPO B							
Nacional	**8**	6	3	2	1	10	9
U. Magdalena	**6**	6	3	0	3	12	8
Santa Fe	**6**	6	2	2	2	10	13
Quindio	**4**	6	2	0	4	10	11

NOTE: Millonarios e Junior qualificate al quadrangolare finale. América, DIM e Nacional disputeranno un torneo per qualificare altre due squadre.

REP. DOMINICANA

CAMPIONATO NAZIONALE

1. GIORNATA: Santiago del Estero-Universidad Nacional 3-0; Moca-La Vega 1-1; Universidad Autonoma-San Cristobal 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santiago	**2**	1	1	0	0	3	3
S. Cristobal	**2**	1	1	0	0	2	1
La Vega	**1**	1	0	1	0	1	1
Moca	**1**	1	0	1	0	1	1
Un. Autonoma	**0**	1	0	0	1	1	2
Un. Nacion	**0**	1	0	0	1	0	3

BOLIVIA

2. TURNO

GRUPPO A - 5. GIORNATA: Litoral-San José 3-0; Oriente Petrolero-Bolivar 2-0; Universitario-Real Santa Cruz 0-0.

GRUPPO B - 5. GIORNATA. Blooming-The Strongest 1-1; Ciclón-Destroyers 1-1; Always Ready-Jorge Wilstermann 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Bolivar	**7**	5	3	1	1	8	4
Litoral	**7**	5	3	1	1	8	3
O. Petrolero	**6**	5	2	2	1	5	5
Santa Cruz	**5**	5	2	1	2	4	6
San José	**5**	5	2	1	2	3	5
Universitario	**3**	5	0	3	2	2	5
GRUPPO 2							
Destroyers	**6**	5	2	2	1	5	4
The Strongest	**6**	5	2	2	1	6	6
Ciclón	**5**	5	1	3	1	7	3
Blooming	**4**	5	0	4	1	3	4
J. Wilstermann	**3**	5	1	1	3	4	6
Always Ready	**3**	5	0	3	2	4	10

□**Alex Aguinaga,** nuova stella del calcio ecuadoriano, ha ricevuto offerte dal Flamengo per un suo prossimo trasferimento in Brasile: per il momento, però, il giovane centrocampista ha rifiutato.

URUGUAY

2. GIORNATA: Peñarol-Liverpool 1-0; Nacional-Bella Vista 1-1; Progreso-Danubio 1-0; Cerro-Defensor Sporting 0-1; Rentistas-Wanderers 3-0; Huracán Buceo-Central Español 2-1. Riposava: River Plate.

3. GIORNATA: River Plate-Peñarol 1-2; Cerro-Huracán Buceo 1-0; Wanderers-Danubio 1-4; Bella Vista-Central Español 2-0; Liverpool-Rentistas 2-0; Progreso-Nacional 3-1. Riposava: Defensor Sporting.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Progreso	**6**	3	3	0	0	6	2
Peñarol	**4**	3	2	0	0	3	1
Cerro	**4**	3	2	0	1	2	1
Bella Vista	**4**	3	1	2	0	4	2
Rentistas	**3**	3	1	1	1	3	1
Defensor	**3**	2	1	1	0	1	0
Huracán B.	**3**	3	1	1	1	3	3
Central Esp.	**2**	3	1	0	2	3	4
Danubio	**2**	2	1	0	1	4	2
Liverpool	**2**	3	1	0	2	1	3
Nacional	**1**	2	0	1	1	2	4
River Plate	**0**	2	0	0	2	2	4
Wanderers	**0**	3	0	0	3	1	8

□**I giocatori** del 17 Nentori sono stati festeggiati a lungo dai propri sostenitori per le buone prove offerte in Coppa dei Campioni contro il Bayern Monaco.

COSTA RICA

CAMPIONATO NAZIONALE

1. GIORNATA: Deportivo Saprissa-Palmares 5-0; Herediano-Puntarenas 2-0; San Carlos-Alajuelense 2-2; Limón-CS Uruguay 2-2; Guanacaste-Cartagines 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saprissa	**2**	1	1	0	0	5	0
Herediano	**2**	1	1	0	0	2	0
Guanacaste	**2**	1	1	0	0	4	1
S. Carlos	**1**	1	0	1	0	2	2
Alajuelense	**1**	1	0	1	0	2	2
Limón	**1**	1	0	1	0	2	2
Uruguay	**1**	1	0	1	0	2	2
Palmarés	**0**	1	0	0	1	0	5
Puntarenas	**0**	1	0	0	1	0	2
Cartagines	**0**	1	0	0	1	1	4

GUATEMALA

31. GIORNATA: Municipal-Izabal 1-0; Comunicaciones-Del Monte 2-0; Aurora-Suchitepequez 2-0; Juventud Retalteca-Chiquimulilla 1-1; Xelaju-Tipografia Nacional 1-1; Galcasa-Jalapa 0-1.
CLASSIFICA: **Municipal p.43; Galcasa 37; Del Monte 34; Comunicac. 33; Xelaju 33; Suchitepequez 32; Aurora 30; J. Retalteca 29; Tip. Nacional 26; Jalapa 26; Chiquimulilla 25; Izabal 24.**

AUSTRALIA

CAMPIONATO NAZIONALE

1. GIORNATA: Melbourne Croatia-Preston Melbourne 0-0; South Melbourne-Sydney Croatia 4-0; Melita Eagles-Sunshine George Cross 0-2; APIA Leichhardt-Adelaide Hellas 0-2; Wollongong City-Adelaide City 0-2; St. George-Blacktown 1-1; Marconi-Sydney Olympic 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Melbourne	**2**	1	1	0	0	4	0
Adelaide C.	**2**	1	1	0	0	2	0
APIA	**2**	1	1	0	0	2	0
Sunshine GC	**2**	1	1	0	0	2	0
Marconi	**2**	1	1	0	0	1	0
Blacktown	**1**	1	0	1	0	1	1
St. George	**1**	1	0	1	0	1	1
Melb. Croatia	**1**	1	0	1	0	0	0
Preston	**1**	1	0	1	0	0	0
Sydney Ol.	**0**	1	0	0	1	0	1
Hellas	**0**	1	0	0	1	0	2
Melita	**0**	1	0	0	1	0	2
Wollongong	**0**	1	0	0	1	0	2
Sydney Cr.	**0**	1	0	0	1	0	4

□**Jupp Derwall,** ex allenatore della Nazionale tedesca occidentale, ha firmato un contratto di tre anni con la Federazione turca. Guiderà le rappresentative giovanili e terrà alcuni corsi di aggiornamento per allenatori.

INGHILTERRA/QUARTO K. O. PER IL LIVERPOOL

CHE DELUSIONE RUSH E HYSEN!

Risorge il Manchester United che, a Old Trafford, batte il Nottingham Forest proprio allo scadere del primo tempo grazie a un tiro vincente di Ballister e perde per la quarta volta in cinque partite il Liverpool che, adesso, comincia a far dubitare sia davvero in crisi. Sul campo del Queens Park Rangers, l'undici di Kenny Dalglish ha prima di tutto subito le alchinie tattiche escogitate da Trevor Francis e poi il gioco degli avversari; tra gli sconfitti, i peggiori sono stati gli ex «italiani» Ian Rush (che avesse ragione Boniperti?) e Glenn Hysen. Ma veniamo alla partita: passa il QPR su rigore di Wright (fallo di Hysen su Falco) al 28' ma cinque minuti più tardi, ancora su penalty, Barnes pareggia. Raddoppio di Wright su punizione al 37' e terzo gol londinese al 57', autore Falco, con un gran sinistro. Il 3-2 lo firma, al 60', ancora Barnes. Il Chelsea, da parte sua, passa sul campo dell'Everton con Clarke (49') mentre Thomas (17') e Quinn (60') firmano il successo dell'Arsenal sul Millwall, a segno con Sheringham al 44'. Al Wimbledon il piccolo derby di Londra col Tottenham e Shilton a riposo nel 6-0 del Derby al City. □

PRIMA DIVISIONE

13. GIORNATA: Coventry-Southampton 1-0; Crystal Palace-Luton 1-0; Derby-Manchester City 6-0; Everton-Chelsea 0-1; Millwall-Arsenal 1-2; Norwich-Aston Villa 2-0; Queens Park Rangers-Liverpool 3-2; Sheffield Wednesday-Charlton 3-0; Tottenham-Wimbledon 0-1; Manchester Utd.-Nottingam Forest 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	**25**	13	7	4	2	20	10
Arsenal	**24**	13	7	3	3	23	15
Liverpool	**21**	12	6	3	3	25	12
Norwich	**21**	13	5	6	2	21	16
Aston Villa	**21**	13	6	3	4	19	14
Everton	**20**	13	6	2	5	20	20
Coventry	**20**	13	6	2	5	11	15
Southampton	**19**	13	5	4	4	23	20
Tottenham	**18**	13	5	3	5	19	19
Luton	**17**	13	4	5	4	13	11
Manchester U.	**17**	12	5	2	5	20	19
Nottingham F.	**16**	13	4	4	5	16	14
Derby	**15**	13	4	3	6	15	16
Wimbledon	**15**	13	3	6	4	11	14
Millwall	**15**	13	4	3	6	20	25
Crystal Palace	**15**	13	4	3	6	14	27
Q.P.R.	**14**	13	3	5	5	14	16
Manchester C.	**14**	13	4	2	7	17	24
Charlton	**13**	13	3	4	6	11	15
Sheffield W.	**12**	13	3	3	7	6	20

□ **Grido di dolore** per Glenn Hoddle, fuoriclasse inglese del Monaco: «Sono fermo dall'8 agosto, partita con il Caen, e il mio ginocchio non smette di dolermi». Il rientro è previsto per la ripresa primaverile.

SECONDA DIVISIONE

17. GIORNATA: Bournemouth-Sheffield United 2-2; Blackburn-Ipswich 0-1; Bradford-Hull 2-3; Middlesbrough-Swindon 0-2; Oxford-Oldham 0-1; Portsmouth-Port Vale 2-0; Stoke-Brighton 3-2; Sunderland-Wolverhampton 1-1; Watford-Plymouth 1-2; West Bromwich Albion-Barnsley 7-0; West Ham-Newcastle 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheffield U.	**38**	17	11	5	1	31	17
Leeds	**35**	17	10	5	2	30	18
Newcastle	**32**	17	9	5	3	33	19
Oldham	**29**	17	8	5	4	23	18
Sunderland	**29**	17	8	5	4	29	24
Swindon	**28**	16	8	4	4	30	18
West Ham	**27**	17	7	6	4	25	18
Plymouth	**27**	17	8	3	6	27	22
Ipswich	**26**	17	7	5	5	28	25
Blackburn	**25**	16	5	10	1	27	18
Wolver.	**24**	17	6	6	5	25	21
Brighton	**22**	17	7	1	9	26	26
W.B.A.	**20**	17	5	5	7	29	29
Oxford	**19**	17	5	4	8	24	28
Bournemouth	**19**	16	5	4	7	23	27
Port Vale	**17**	17	3	8	6	17	21
Portsmouth	**17**	17	4	5	8	18	26
Watford	**17**	17	4	5	8	15	23
Bradford	**16**	17	3	7	7	17	21
Barnsley	**16**	17	4	4	9	19	38
Middlesbr.	**15**	16	3	6	7	19	26
Leicester	**15**	17	3	6	8	19	28
Stoke	**14**	17	2	8	7	16	31
Hull	**13**	17	1	10	6	17	24

BRASILE

3. GIORNATA: São Paulo-Santos 3-0; Náutico-Portuguesa 1-1; Inter Limeira-Vasco da Gama 2-2; Atlético Mineiro-Grêmio 0-0; Goiás-Corinthians 1-1; Palmeiras-Flamengo 1-1; Botafogo-Fluminense 0-2; Cruzeiro-Inter Pôrto Alegre 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Corinthians	**16**	13	6	4	3	12	8
Atl. Meneiro	**16**	13	5	6	2	18	8
Náutico	**14**	13	5	4	4	21	20
S. Paulo	**14**	13	3	8	2	16	13
Botafogo	**13**	13	5	3	5	13	13
Flamengo	**13**	13	4	5	4	9	10
Inter Limeira	**11**	13	3	5	5	10	14
Inter P.A.	**9**	13	3	3	7	9	13
GRUPPO B							
Palmeiras	**18**	13	7	4	2	17	8
Cruzeiro	**16**	13	6	4	3	15	11
Portuguesa	**16**	13	5	6	2	17	8
Vasco	**16**	13	5	6	2	16	11
Prêmio	**14**	13	5	4	4	14	12
Fluminense	**12**	13	5	2	6	13	15
Santos	**12**	13	3	6	4	7	11
Goiás	**11**	13	4	3	6	12	18

SUPERCOPPA LIBERTADORES

QUARTI: Atlético Nacional Medellin (Colombia)-Independiente Avellaneda* (Argentina) 2-2 0-2; Boca Juniors* (Argentina)-Racing Avellaneda (Argentina) 0-0 2-1; Cruzeiro Belo Horizonte (Brasile)-Argentinos Juniors* (Argentina) 1-1 0-2; Grêmio Pôrto Alegre* (Brasile)-Estudiantes La Plata (Argentina) 0-1 3-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **L'argentino** Carlos Bianchi è il nuovo allenatore del Nizza.

ARGENTINA

15. GIORNATA: Instituto-Platense 0-0; Argentinos Jrs-San Lorenzo 5-3; Boca Jrs-Talleres rinviata per pioggia; Newell's O.B.-Racing Av. 0-0; Unión-Gimnasia 1-1; Dep. Mandiyú-Chaco For Ever 2-1; Estudiantes-Racing Cordoba 5-3; Independiente-Rosario C. 0-0; Ferro Carril-River Plate 0-0; Vélez-Dep. Español 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**22**	15	9	4	2	15	5
Independiente	**21**	15	7	7	1	30	15
Rosario C.	**18**	15	6	6	3	14	11
Gimnasia	**16**	15	5	6	4	12	9
Racing	**16**	15	4	8	3	17	17
Dep. Español	**16**	15	7	2	6	22	19
Boca	**15**	15	6	7	2	17	13
Plateuse	**15**	15	5	5	5	14	14
N.O. Boys	**15**	15	4	7	4	13	13
Mandiyú	**15**	15	4	7	4	13	16
Estudiantes	**15**	15	3	9	3	15	14
Ferrocarril	**14**	15	3	8	4	5	6
Instituto	**14**	15	4	6	5	11	15
Talleres	**13**	15	3	7	4	13	13
Vélez	**13**	15	4	5	6	13	14
Argentinos J.	**13**	15	5	3	6	16	18
Unión	**12**	15	1	10	4	16	21
Chaco For E.	**12**	15	4	4	7	15	24
Racing C.	**11**	15	4	3	8	13	19
S. Lorenzo	**10**	15	2	6	7	12	22

□ **I clubs** della Guadalupa si sono ritirati in massa dalla Coppa di Francia a causa del ciclone Hugo.

GERMANIA OVEST

COPPA

OTTAVI: Monaco 1860-Werder Brema 1-2; Stoccarda*-Bayern 3-0; Kaiserslautern*-Colonia 2-1; Osnabrück*-Karlsruher 3-2; Kickers Offenbach*-Borussia Mönchengladbach 1-0 (d.t.s.); Pforzheim-Fortuna Düsseldorf* 1-3; Duisburg*-Darmstadt 4-1; Schweinfurt 05-Eintracht Braunschweig* 0-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

SVEZIA

FINALE (ritorno): Malmö-Norrköping 0-1.

N.B.: essendosi le due finaliste aggiudicatosi un incontro a testa e non prevedendo, il regolamento, la differenza reti si giocherà la bella a Malmö.

□ **Nuovo sistema** per la designazione degli arbitri nel campionato jugoslavo: per i match «caldi» vengono indicati i migliori fischietti, per gli altri incontri essi sono sorteggiati.

□ **Entusiasmo** alle stelle in Lussemburgo: alle partite di campionato assistono quest'anno, in media, non meno di tremila spettatori. Un record straordinario per il Granducato, le cui squadre erano abituate a giocare di fronte ad un pubblico assolutamente scarso.

AUSTRIA

COPPA

SEDICESIMI: Salzburger AK 1914-Alpine Donawitz* 0-0 (d.t.s., 1-4 ai rigori); Kufstein-Austria Klagenfurt * 2-3 (d.t.s.); Kundl-Austria Salisburgo* 1-2; Einsenstadt-VfB Mödling* 0-3; Bleiburg-Grazer AK* 1-4; Favoritner AC-Voest Linz* 0-1; Donaufeld-St. Pölten 1-2; ASK Ybbs-Wiener Sportclub* 0-1; Flavia Slova*-Linzer ASK 3-0; Wolfsberger-Sturm Graz* 1-1 (d.t.s.; 2-4 ai rigori); Hohenems-Spittal* 1-2 (d.t.s.); Schwechat-Kremser* 0-6; Wacker Gross Viktoria Vienna-First Vienna 1-3; Rapid Lienz-FCS Tirol. Austria-Vienna-Admira/ Wacker, FAC Vienna-Rapid rinviate.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate

□ **Il Giudice sportivo** della federcalcio austriaca ha accolto il reclamo del Tirol per Wiener Sportclub-Tirol, dando la vittoria per 3-0 al Tirol. Il Wiener Sportclub, infatti, aveva schierato un giocatore squalificato.

□ **Carlos Valderrama** ha ripreso a giocare nel Montpellier. Peccato, per lui, che si trattasse della squadra riserve che disputa la terza divisione...

□ **Igor Belanov** ha debuttato in campionato con la maglia del Borussia Monchengladbach in quel di Stoccarda: un inizio non propriamente felice, in quanto il sovietico è stato sostituito prima della fine del match.

Un incidente di gioco ha fatto temere per la vita di David Rocastle (fotoThomas). Colpito da un avversario durante Millwall-Arsenal, il centrocampista è caduto a terra inghiottendo la lingua e perdendo conoscenza. L'interevento dei medici lo ha provvidenzialmente salvato

SPAGNA/BARÇA E REAL A VALANGA

DOPPIO POKER

La «Liga» torna all'antico con Real e Barcellona: contro l'Athletic di Bilbao, i «campeones» fanno il tiro a segno e la... bambolina se l'aggiudica Hugo Sanchez che realizza due gol (con relative capriole) al 63' e al 70' dopo che Michel, al 19', aveva aperto le danze. Di Chendo al 78' la rete del poker. Rimessosi dallo stiramento rimediato a San Siro, si è rivisto anche Schuster. Non tragga in inganno il risultato di Barcellona-Longroñes in quanto i ragazzi di Cruijff hanno impiegato quasi l'intero primo tempo prima di sbloccare il risultato, autore del gol Julio Salinas, al 43'. Lo stesso giocatore si è poi ripetuto al 49' mentre Beguiristain, al 56' ha portato a tre il numero delle reti «blaccgranas». La quarta l'ha ottenuta Ronald Koeman su rigore (il che è tutto fuorché una novità) per il suo ottavo centro. Di Alzamendi (69') e Vilches (84') la risposta del Logroñes. □

COPPA

OTTAVI (andata): Sabadell-Real Sociedad 1-0; Betis Siviglia-Cadice 1-0; Valladolid-Malaga 6-1; Tenerife-Sporting Gijon 0-0; Athletic Bilbao-Barcellona 0-1; Oviedo-Saragozza 0-1; Atlético Madrid-Real Madrid 0-0; Valencia-Celta rinviata al 22 novembre.

11. GIORNATA: Real Sociedad-Tenerife 1-0; Rayo Vallecano-Celta 2-0; Barcellona-Logroñes 4-2; Maiorca-Atlético Madrid 0-0; Castellón-Sporting Gijon 1-0; Oviedo-Valencia 0-0; Osasuna-Cadice 1-0; Valladolid-Malaga 0-1; Saragozza-Siviglia 1-0; Real Madrid-Athletic Bilbao 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**16**	11	7	2	2	29	11
Barcellona	**15**	11	7	1	3	28	12
Oviedo	**14**	11	5	4	2	17	7
Maiorca	**14**	11	4	6	1	9	5
Real Sociedad	**14**	11	6	2	3	13	11
Saragozza	**14**	11	6	2	3	19	12
Atl. Madrid	**13**	11	5	3	3	12	10
Valencia	**13**	11	4	5	2	17	15
Osasuna	**13**	11	6	1	4	13	11
Siviglia	**12**	11	5	2	4	14	14
Athl. Bilbao	**11**	11	4	3	4	12	12
Malaga	**11**	11	4	3	4	8	14
Logroñes	**10**	11	4	2	5	8	13
Tenerife	**9**	11	2	5	4	8	14
Castellon	**8**	11	2	4	5	5	12
Valladolid	**7**	11	3	1	7	6	11
Celta	**7**	11	2	3	6	7	14
Cadice	**7**	11	3	1	7	6	14
Gijon	**6**	11	2	2	7	5	12
Rayo V.	**6**	11	2	2	7	8	21

MARCATORI: **10 reti:** Hugo Sánchez (Real Madrid); **8 reti:** Koeman (Barcellona); **7 reti:** Polster (Siviglia); **5 reti:** Carlos e Bango (Oviedo); **4 reti:** Pardeza (Saragozza), Futre (Atlético Madrid)

□ **In Portogallo** si parla insistentemente di Silas al Porto.

FRANCIA/IL BORDEAUX DOMINA

PRESA IN GIRONDINS

Si chiude il girone di andata con il Bordeaux campione d'inverno. I Girondins vantano infatti quattro punti di vantaggio sui rivali del Marsiglia, che devono però recuperare l'incontro con il Monaco. Irraggiungibili, ad ogni modo, i bordolesi hanno surclassato il Nizza con reti di Ferreri al 4', Klaus Allofs al 62' e Den Boer all'82. Il Marsiglia, dal canto suo, vince 2-0 a Caen con doppietta di Jean-Pierre Papin (53' e 90'). Torna all'appuntamento con il fondo della rete anche Ramón Diaz, che sigla il punto della vittoria del Monaco sul Montpellier: la prodezza viene realizzata a tre minuti dal fischio di chiusura. Il Saint Etienne fa 2-1 in casa con il Lilla e grande protagonista è l'attaccante Thibeuf, che va in gol al 57' e 77'. Cade in casa l'Auxerre contro il Lione, grazie alla marcatura di Baré dopo nove minuti di gioco. Nonostante il turno in salita si sia chiuso (recupero a parte), il campionato non si ferma. Si proseguirà sino a dicembre e quindi ci si fermerà per un paio di mesi. Da segnalare come il capocannoniere del campionato, il lussemburghese Langers, appartenga all'ultima in classifica, il Nizza. □

18. GIORNATA: Lione-Mulhouse 3-1; Marsiglia-Auxerre 1-1; Nantes-Paris S.G. 0-1; Tolosa-Bordeaux 0-1; Nizza-Cannes 2-0; Metz-Monaco 1-0; Montpellier-Brest 1-1; Racing-Caen 0-0; Sochaux-St. Etienne 2-3; Lilla-Tolone 3-0.

19. GIORNATA: Auxerre-Lione 0-1; Mulhouse-Nantes 0-2; Paris SG-Tolosa 0-1; Bordeaux-Nizza 3-0; Cannes-Metz 1-0; Monaco-Montpellier 1-0; Brest-Racing 2-0; Caen-Marsiglia 0-2; Tolone-Sochaux 2-1; St. Etienne-Lilla 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	**30**	19	13	4	2	29	6
Marsiglia	**26**	18	11	4	3	33	16
Tolosa	**22**	19	8	6	5	23	16
Sochaux	**22**	19	10	2	7	30	24
Monaco	**22**	18	7	8	3	14	8
Lione	**21**	19	9	3	7	24	24
Nantes	**20**	19	7	6	6	20	17
St. Etienne	**20**	19	9	2	8	28	28
Paris S.G.	**19**	19	7	5	7	21	23
Tolone	**19**	19	6	7	6	15	22
Lilla	**18**	19	7	4	8	23	21
Auxerre	**17**	19	5	7	7	23	22
Metz	**16**	19	4	8	7	18	22
Brest	**16**	19	7	2	10	13	20
Racing Parigi	**16**	19	5	6	8	20	29
Caen	**16**	19	6	4	9	18	28
Montpellier	**15**	19	6	3	10	24	28
Cannes	**15**	19	5	5	9	20	27
Molhouse	**14**	19	5	4	10	18	24
Nizza	**14**	19	3	8	8	21	30

MARCATORI: **12 reti:** Langers (Nizza), Papin (Marsiglia).

UNGHERIA

14. GIORNATA: Ujpesti Dozsa-Bekescsaba 2-0; Siofok-Honved 2-0; Ferencvaros-Veszprem 4-1; Vac-Vasas 3-2; Pecsi-MTK 0-0; Videoton-Tatabanya 1-0; Debrecen-Raba Eto 1-1 Csepel-Haladas 3-2. Recuperi: Tatabanya-Debrecen 1-0; Honved-Videoton 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti Dozsa	**31**	14	10	1	3	22	9
MTK	**29**	14	9	2	3	19	8
Pecsi	**27**	14	7	6	1	21	8
Ferencvaros	**25**	14	7	4	3	24	12
Videoton Sc	**20**	14	5	5	4	11	13
Tatabanya	**19**	14	6	1	7	8	10
Siofok	**18**	14	4	6	4	12	12
Vasas	**18**	14	5	3	6	15	17
Debrecen	**17**	14	4	5	5	11	13
Honved	**16**	14	4	4	6	14	17
Haladas	**16**	14	4	4	6	17	22
Bekescsaba	**15**	14	4	3	7	8	17
Veszprem	**14**	14	2	8	4	8	14
Vac	**13**	14	2	7	5	12	16
Raba Eto	**11**	14	2	5	7	12	15
Csepel	**11**	14	1	8	5	10	21

MARCATORI: **7 reti:** Bacsi (Ujpesti Dozsa).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio.

□ **Il Monaco** si recherà in tournée nel Sénégal dal prossimo inizio di dicembre.

ALBANIA

9. GIORNATA: Dinamo-17 Nëntori 0-1; Lokomotiva-Vllaznia 0-0; Flamurtari-Tomori 3-0; Besëlidhja-Besa 1-1; Luftëtari-Labinoti 1-0; Partizani-Apolonia 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nëntori	**15**	9	5	3	1	16	7
Vllaznia	**12**	9	6	1	2	12	11
Apolonia	**10**	9	5	2	2	11	7
Labinoti	**10**	9	5	0	4	7	7
Partizani	**9**	9	4	3	2	18	15
Besa	**8**	9	2	4	3	8	9
Lokomotiva	**8**	9	3	2	4	8	10
Dinamo	**7**	9	2	3	4	10	11
Falmurtari	**7**	9	2	2	5	9	10
Tomori	**7**	9	2	3	4	9	11
Luftëtari	**6**	9	3	2	4	7	14
Beselidhja	**3**	9	1	3	5	11	14

N.B.: penalizzazioni: Besëlidhja -3; Partizani -2, Apolonia -1. Un punto in più per la vittoria con tre gol di scarto, un punto in meno per la sconfitta con tre gol di scarto.

MARCATORI: **6 reti:** Anbresi (Tomori), Majaci (Apolonia).

POLONIA

COPPA

QUARTI (andata); Mieszko Gniezno-Legia Varsavia 0-5; Hutnik Cracovia-Chemik Police 2-0; Stal Mielec-Pogon Stettino 4-2; Widzew Lodz-GKS Katowice 0-0.

Nella fotoAFP, un bel contrasto tra Ferratge del Monaco e Suvrijn, difensore olandese del Montpellier. Il Monaco ha vinto 1-0 con gol di Ramón Diaz, realizzato a tre minuti dal termine dell'incontro

BELGIO/ANDERLECHT SCIUPONE

GAND CORSARO

I continui successi in campionato e in Coppa hanno logorato l'Anderlecht che, in novanta minuti, ha gettato alle ortiche un invidiabile primato. Da due stagioni infatti (l'ultima volta fu contro il Saint Trond) l'undici di Bruxelles non perdeva in casa, ma a far saltare il primato è stata una partita che, sulla carta, avrebbe dovuto essere tranquilla e senza sorprese. A rovinare la festa a De Mos ci ha pensato una riserva, Danny Veyt, che, al secondo minuto del secondo tempo, si è esibito in uno stupendo tiro al volo su cross dalla destra di De Grootte. La reazione furiosa dell'Anderlecht non è sfociata in alcuna azione veramente pericolosa, malgrado il ritorno in squadra del jolly Degryse. Ha approfittato solo a metà del passo falso dell'avversaria il Malines di Ruud Krol che, fuori casa contro il Bruges, non è riuscito ad andare oltre un noiosissimo 0-0. Il Malines per il momento può consolarsi col primato di essere l'unica squadra della serie A belga ancora imbattuta. Da segnalare nell'incontro tra il Saint Trond e il Courtrai il gol da favola di Cvjektovic, che ha portato in vantaggio la sua squadra. □

12. GIORNATA: Anderlecht-Gand 0-1; Cercle Bruges-Malines 0-0; Racing Malines-Bruges 1-2; Saint Trond-Courtrai 1-1; Beerschot-Standard 0-3; Liegi-Charleroi 0-1; Lokeren-Ekeren 2-0; Anversa-Lierse 3-1; Waregem-Heveren 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**19**	12	8	3	1	27	4
Malines	**18**	12	6	6	0	20	4
Bruges	**17**	12	7	3	2	20	12
Anversa	**17**	12	6	5	1	24	10
Cercle Bruges	**16**	12	7	2	3	18	12
Lokeren	**14**	12	5	4	3	15	14
Gand	**13**	12	5	3	4	15	14
Standard	**13**	12	4	5	3	16	12
Charleroi	**11**	12	5	1	6	15	14
Lierse	**11**	12	4	3	5	15	22
Beveren	**11**	12	4	3	5	13	19
Courtrai	**11**	12	4	3	5	13	20
Ekeren	**9**	12	4	1	7	15	19
Beerschot	**9**	12	4	1	7	8	19
Waregem	**8**	12	3	2	7	13	23
Liegi	**8**	12	3	2	7	9	13
St. Trond	**7**	12	1	5	6	7	18
Racing M.	**4**	12	1	2	8	10	24

MARCATORI: **9 reti:** Farina (Club Bruges); **7 reti:** Krohm (Racing Malines); **6 reti:** Degryse (Anderlecht), Van Rooj (Anversa).

□ **360 tifosi** della Dinamo Kiev hanno seguito la squadra in quel di Ostrava, dove i loro beniamini giocavano in Coppa contro il locale Banik. Durata del viaggio andata-ritorno: sessanta ore. Tutte in treno, naturalmente.

SVIZZERA/DOPPIETTA DELL'ITALIANO

TIRO A FREGNO

Dopo tanto rincorrere, il San Gallo conquista finalmente la vetta della classifica rifilando un sonante 3-0 al Wettingen. Del solito Zamorano (7'), di Gemperle (59') e dell'altro cileno Mardones (63') le reti. Sugli scudi, ad ogni modo, anche Hugo Rubio che, da quando si è trasferito in Svizzera, pare aver ritrovato l'antica classe che a Bologna non aveva mai dimostrato. Ora il San Gallo può vantare il miglior attacco del torneo e il suo leader offensivo viaggia a quasi un gol di media-partita. Il Neuchâtel Xamax impatta per 1-1 a Losanna dopo essere passato in svantaggio per un rigore di Bregy (12'), cui replica al 56' Chassot, un giovane di belle speranze che quasi da solo tiene a galla i campioni in carica. Ottimo il Bellinzona, che distrugge il Grasshoppers creando la sorpresa della giornata. Primo gol al 45' di Fregno, raddoppio dagli undici metri di Djurovic e 3-0 a firma nuovamente di Fregno. Le «cavallette» rispondono con Strudal (66') ed Egli (73'), ma il sigillo finale viene a otto minuti dal termine per... piede di Kurz e Lipponen alle quali risponde solamente l'altro cileno Lukas Tudor. □

SVIZZERA

18. GIORNATA: Aarau-Sion 2-1; Bellinzona-Grasshoppers 4-2; Losanna-Neuchâtel X. 1-1; Lucerna-Lugano 3-0; San Gallo-Wettingen 3-0; Young Boys-Servette 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Gallo	**24**	18	8	8	2	36	21
Neuchâtel X.	**23**	18	10	3	5	34	27
Sion	**21**	18	8	5	5	27	24
Grasshoppers	**20**	18	8	4	6	27	21
Lucerna	**19**	18	7	5	6	33	27
Young Boys	**17**	18	6	5	7	26	26
Losanna	**17**	18	5	7	6	23	23
Servette	**17**	18	6	5	7	29	31
Lugano	**16**	18	6	4	8	30	33
Wettingen	**15**	18	6	3	9	14	23
Aarau	**14**	18	5	4	9	18	25
Bellinzona	**13**	18	5	3	10	26	42

MARCATORI: **17 reti:** Zamorano (S. Gallo); **12 reti:** Turkyilmaz (Servette); **11 reti:** Eriksen (Lucerna).

□ **Il River Plate** si è qualificato per la prossima Coppa Libertadores pareggiando per 0-0 il ritorno della sfida con il San Lorenzo di Almagro. All'andata, il 27 settembre scorso, il River aveva vinto 1-0.

□ **Helmut Duckadam,** sfortunato portiere della Steaua che era rimasto vittima di una paralisi, è tornato in campo e, durante un incontro di Coppa di Romania ha parato due rigori per la sua nuova squadra, il Vagonul Arad. Sembra una favola...

JUGOSLAVIA

14. GIORNATA: Velez-Hajduk 1-0; Rad-Dinamo 0-2; Olimpija-Stella Rossa 1-1; (6-5 ai rigori); Partizan-Osijek 6-4; Borac-Vardar 2-0; Radnicki-Zelieznicar 1-0; Sarajevo-Spartak 3-3 (3-4 ai rigori); Rijeka-Vojvodina 2-0; Buducnost-Sloboda 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**19**	14	8	3	3	24	6
Stella Rossa	**18**	14	9	1	4	38	20
Hajduk	**15**	14	7	1	6	22	14
Borac	**15**	14	7	1	6	12	13
Partizan	**14**	14	7	3	4	24	15
Olimpija	**14**	14	6	4	4	19	12
Zeljeznicar	**14**	14	7	0	6	16	21
Rad	**13**	14	6	3	5	16	15
Buducnost	**13**	14	6	3	5	14	14
Rijeka	**13**	14	6	2	6	13	14
Osijek	**13**	14	6	2	6	16	19
Sloboda	**12**	14	6	3	5	16	18
Radnicki	**12**	14	5	2	7	13	25
Sarajevo	**11**	14	5	3	6	18	22
Spartak	**11**	14	5	1	8	12	19
Vojvodina	**11**	14	5	2	7	12	20
Velez	**10**	14	4	3	7	13	15
Vardar	**5**	14	2	1	11	12	28

MARCATORI: **11 reti:** Pancev (Stella Rossa); **7 reti:** Vujcic (Rijeka), Bozevic (Sarajevo).

N.B.: due punti per la vittoria al 90', uno per la vittoria ai rigori, nessuno per la sconfitta.

A TITOGRAD, VIOLENZA SUL CAMPO

BOTTE A VUJOVIC

Due calciatori del Buducnost sono stati condannati a un mese di carcere per le lesioni provocate ad un loro avversario. Si tratta di Veselin Adzic e Baiko Tatar che, assieme al loro dirigente Vladimir Martinovic, hanno colpito con pugni e schiaffi il centrocampista della Nazionale Zoran Vujovic, da poco rientrato da Bordeaux per vestire la maglia della Stella Rossa. L'aggressione a Vujovic è avvenuta nel sottopassaggio del campo del Buducnost al termine del match tra la squadra di casa e quella belgradese, valido per la Coppa di Jugoslavia. Stando alle dichiarazioni di Vujovic, i tre condannati (più il dirigente Tomasevic), lo avrebbero buttato a terra. *«Poi»* — ha detto il giocatore — *«sono stato preso a calci. Non ho visto chi mi ha colpito perché, in preda al terrore, mi sono coperto il viso con le mani».* A portare i tre davanti al giudice pare siano state soprattutto le testimonianze dei suoi compagni di squadra Dragan Stojkovic e Robert Prosinecki.

EIRE

8. GIORNATA: Athlone Town-Cork City 0-0; Bohemians-Dundalk 0-2; University College Dublin-Galway United 0-1; Drogheda United-Shamrock Rovers 2-1; Limerick-Shelbourne 0-0; St. Patrick's-Derry City 2-0.
9. GIORNATA: Derry City-Drogheda United 2-0; Cork City-Shelbourne 0-1; Dundalk-Athlone Town 2-0 Shamrock Rovers-Limerick 0-1; St. Patrick's-University College Dublin 1-0; Galway United-Bohemians 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**15**	9	7	1	1	24	3
St. Patrick's	**14**	9	6	2	1	14	8
Bohemians	**13**	9	6	1	2	14	9
Dundalk	**11**	9	5	1	3	14	8
Shelbourne	**11**	9	3	5	1	7	5
Galway Utd	**10**	9	4	2	3	12	17
Limerick	**8**	9	3	2	4	8	12
Shamrock Rvs	**7**	9	3	1	5	10	13
Drogheda Utd	**6**	9	1	4	4	4	9
Athlone Town	**6**	9	1	4	4	7	13
Cork City	**5**	9	1	3	5	4	11
UCD	**2**	9	0	2	7	7	17

MARCATORI: **8 reti:** Krstic (Derry City); **6 reti:** Ennis (St. Patrick's).

□ **Il terzino** del Roda JC, Trost, è stato schierato come centravanti nell'incontro con il Willem II per carenza di uomini. Ha ben ripagato la fiducia: del 4-1 finale, tre gol sono suoi...

OLANDA

RECUPERI: MVV-Utrecht 0-0, Sparta-Den Haag 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda	**18**	13	6	6	1	22	13
PSV	**17**	12	7	3	2	41	15
Ajax	**16**	13	6	4	3	29	13
Vitesse	**16**	13	6	4	3	21	13
Twente	**16**	13	4	8	1	13	10
Utrecht	**15**	13	7	1	5	15	12
Fortuna	**15**	13	5	5	3	12	11
Volendam	**14**	13	5	4	4	21	19
Den Hang	**13**	13	6	1	6	27	28
RKC	**13**	13	5	3	5	20	28
MVV	**13**	13	5	3	5	20	28
Groninga	**11**	13	2	7	3	16	16
Willem II	**11**	13	4	3	6	21	24
Nec	**11**	13	3	5	5	19	26
Sparta	**10**	13	6	4	6	16	27
FEyenoord	**9**	13	2	5	6	16	24
Den Bosch	**8**	13	1	6	6	8	18
Haarlem	**6**	13	2	2	9	13	30

MARCATORI: **10 reti:** Kieft (PSV Eindhoven); **9 reti:** Romario (PSV Eindhowen); **8 reti:** Van den Brom (Vitesse).

☐ **Il centravanti** del Ferencvaros, Dzuriak, è in procinto di cambiare squadra: giocherà probabilmente nella Honved.

☐ **Bojidar Iskrenov** ha fatto il proprio debutto nelle file del Losanna: appena sceso in campo, ha realizzato subito il primo gol della partita contro il Sion.

☐ **Ben centoventi** giornalisti turchi hanno seguito la Nazionale della Mezzaluna a Kiev per l'incontro Urss-Turchia, valido per le qualificazioni ad Italia '90.

GRECIA

7. GIORNATA: Aris-Kalamaria 1-1; Iraklis-Paok 0-0; Larissa-Ethnikos 2-0; Levadiakos-Ionikos 4-1; Xanthi-OFI 0-2; Volos-Panserraikos 1-0; AEK-Panionios 7-1; Panathinaikos-Doxa 1-0; Olympiakos-Apollon 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OFI	**11**	7	5	1	1	15	5
AEK	**10**	7	4	2	1	16	5
Panathinaikos	**10**	7	3	4	0	11	7
Paok	**10**	7	4	2	1	9	5
Doxa	**9**	7	3	3	1	13	7
Larissa	**9**	7	4	1	2	11	7
Olympiakos	**9**	7	3	3	1	10	6
Panionios	**9**	7	4	1	2	14	13
Kalamaria	**8**	7	3	2	2	10	7
Aris	**8**	7	3	2	2	11	9
Volos	**6**	7	3	0	4	10	12
Levadiakos	**5**	7	4	1	2	14	9
Apollon	**5**	7	1	3	3	5	7
Iraklis	**4**	7	1	2	4	9	15
Panserraikos	**4**	7	1	2	4	9	16
Ethnikos	**3**	7	1	1	5	3	10
Xanthi	**2**	7	1	0	6	5	17
Ionikos	**0**	7	0	0	7	5	23

SCOZIA

13. GIORNATA: Dundee United-Hibernian 1-0; Hearts-Dundee 6-3; Motherwell-Dunfermline 1-1; Aberdeen-Rangers, Celtic-St. Mirren rinviate. RECUPERI: Aberdeen-Hibernian 3-0, Rangers-St. Mirren 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	**15**	13	6	3	4	26	18
Dunfermline	**15**	13	5	5	3	21	15
Rangers	**15**	12	6	3	3	14	9
Aberdeen	**15**	12	6	3	3	13	9
Celtic	**14**	12	5	4	3	17	13
Motherwell	**14**	13	4	6	3	19	16
Dundee U.	**12**	13	3	6	4	16	17
Hibernian	**11**	13	4	3	6	14	28
St. Mirren	**8**	12	3	2	7	11	25
Dundee	**7**	13	1	5	7	17	28

☐ **Aria di fronda** al Paris St. Germain. Zlatko Vujovic ha tuonato: «O Ivic o io». Chi la spunterà?

☐ **Record di spettatori** allo stadio del Mulhouse per l'incontro con il Marsiglia: 17.342 paganti. Primato precedente: Mulhouse-Tours del 1983.

IRLANDA NORD

5. GIORNATA: Ards-Cliftonville 3-4; Distillery-Glentoran 0-3; Bangor-Coleraine 0-1; Glenavon-Carrick Rangers 1-0; Linfield-Crusaders 2-0; Portadown-Larne 2-2; Newry Town-Ballymena United 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**13**	5	4	1	0	15	2
Glentoran	**11**	5	3	2	0	6	0
Newry Town	**10**	5	3	1	1	11	6
Glenavon	**10**	4	3	1	0	7	4
Cliftonville	**10**	5	3	1	1	11	10
Portadown	**9**	5	2	3	0	6	3
Larne	**7**	5	2	1	2	6	6
Ards	**6**	5	2	0	3	11	9
Coleraine	**6**	5	2	0	3	7	7
Carrick R.	**6**	5	2	0	3	4	4
Ballymena Utd	**4**	4	1	1	2	5	6
Bangor	**4**	5	1	1	3	2	5
Crusaders	**0**	5	0	0	5	1	11
Distillery	**0**	5	0	0	5	0	19

MARCATORI: **7 reti:** Fergusson (Ards); **6 reti:** Mc Gaughey (Linfield); **5 reti:** Baxter (Linfield), O'Kane (Cliftonville).

☐ **Il Senegal** preparerà in Francia la fase finale della Coppa d'Africa con uno stage di due settimane.

☐ **Marsiglia e Mulhouse** si sono incontrati per la prima volta in incontri ufficiali qualche settimana fa: non accadeva dal lontano 1937.

☐ **Michel Vautrot** è stato eletto ancora una volta miglior arbitro francese, precedendo i colleghi Biguet, Bouillet e Delmer.

☐ **Joseph Antoine Bell**, portiere camerunese, ha mantenuto la propria porta inviolata per ben 720 minuti. Per la Francia, quasi un record.

Ricordate Juan Lozano? Il centrocampista belga di origine spagnola gioca ora in seconda divisione, nell'Eendracht Aalst

GERMANIA EST

10. GIORNATA: Dynamo Dresda-Magdeburgo 3-1; Chemie Halle-Rot Weiss Erfurt 3-0; Karl-Marx-Stadt-Wismut Aue 1-0; Carl Zeiss Jena-Bischofswerda 1-0; Hansa Rostock-Lokomotive Lipsia 3-3; Dynamo Berlino-Stahl Eisenhüttenstadt 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo D.	**16**	10	6	4	0	18	7
Magdeburgo	**15**	10	7	1	2	16	8
Energie C.	**14**	10	5	4	1	16	11
Karl Marx	**13**	10	4	5	1	11	9
Dynamo B.	**12**	10	3	6	1	14	11
Lok. Lipsia	**12**	10	5	2	3	14	11
Hansa	**11**	10	3	5	2	16	12
Stahl E.	**10**	10	1	8	1	9	8
Chemie Halle	**9**	10	3	3	4	16	12
Carl Zeiss J.	**8**	10	3	2	5	7	12
Stahl B.	**6**	10	1	4	5	11	16
Rot Weiss	**6**	10	1	4	5	9	16
Wismut Aue	**5**	10	1	3	6	7	13
Bischofswerda	**3**	10	1	1	8	5	23

MARCATORI: **6 reti:** Schnürer (Halle), Gütschow (Dynamo Dresda); **5 reti:** Bonan (Dynamo Berlino), Pfahl (Stahl Brandenburgo).

☐ **Richard Witschge**, fratello del Rob che gioca a Saint-Etienne si trova in disaccordo con Leo Beenhakker, suo allenatore all'Ajax: per questo motivo ha incaricato il fratello di trovargli una sistemazione in Francia.

CIPRO

6. GIORNATA: Olympiakos-Pezoporikos 0-2; Anortosi-Aris 0-0; Apollon-Omonia 2-3; Apoel-Ethnikos 6-0; Alki-Salamina 2-0; Paralimni-Apop 4-1; Evagoras-AEL 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**11**	6	5	1	0	17	5
Aris	**10**	6	4	2	0	13	5
Omonia	**9**	6	4	1	1	11	7
Apollon	**8**	6	4	0	2	14	8
Paralimni	**8**	6	3	2	1	13	10
Pezoporikos	**7**	6	3	1	2	12	5
AEL	**6**	6	2	2	2	7	5
Olympiakos	**6**	6	2	2	2	13	12
Anortosi	**6**	6	2	2	2	4	4
Alki	**5**	6	2	1	3	10	12
Apop	**4**	6	1	2	3	10	18
Salamina	**2**	6	1	0	5	4	11
Evagoras	**2**	6	0	2	4	5	13
Ethnikos	**0**	6	0	0	6	1	20

MARCATORI: **7 reti:** Gokits (Apoel); **6 reti:** Chatziloisu (Aris); **5 reti:** Papritsa (Apop).

☐ **Gerald Passi** si è nuovamente infortunato e starà fermo almeno tre settimane.

☐ **Grande polemica** tra le dirigenze di Olympique Marsiglia e AEK Atene dopo il match di Coppa: i francesi accusano i greci di aver organizzato in pessima maniera la loro permanenza ad Atene.

LAGUNA BOOM

Solo il Venezia, fra le grandi del suo girone, sfrutta il turno casalingo: e la quinta vittoria consecutiva lo lancia in fuga

di Orio Bartoli

Un altro acuto, il quinto consecutivo, del Venezia; i tonfi, inattesi, di Taranto e Giarre; la prima vittoria in campionato di Montevarchi, Ischia, Puteolana e Cecina; il terzo successo esterno del Frosinone; la fine dell'imbattibilità di Deogratias, il portiere dello Jesi che nelle precedenti sei giornate non aveva subito gol. Questi, in sintesi, gli episodi che danno colore al nono turno di gare e che in alcuni casi sconvolgono le classifiche. Cominciamo dal Venezia. Un altro gol di Castelli, sia pure su rigore, il quarto nelle ultime quattro giornate, ha proiettato la squadra lagunare in beata solitudine al vertice della graduatoria del girone A della C1. L'allenatore Pasinato, contestato nella fase iniziale del torneo, ora è sugli scudi. La sua squadra, al di là delle vittorie, propone calcio pratico, essenziale, logico. Merita il primato in classifica perché è forte e lo merita perché le concorrenti non mostrano altrettanta continuità di rendimento: il Modena si è fatto irretire sullo 0 a 0 dalla Lucchese; nel suo impegno interno con il Chievo, l'Empoli non è riuscito ad andare oltre la divisione della posta. Gli altri sono lontani, staccatissimi: anche se cenni di risveglio si hanno dal Piacenza, che ha superato per due a uno uno Spezia incapace di trovare i giusti equilibri. Nelle zone basse della graduatoria, avanzano il Montevarchi — che ha centrato il primo successo, davanti al proprio pubblico battendo il Trento — ed il Carpi che è andato a vincere sul campo di un Prato ormai alla deriva, come dimostrano ampiamente le quattro sconfitte consecutive collezionate nelle ultime quattro gare. Nel girone B è caduta una stella: il Taranto è andato a farsi battere sul campo di un'Ischia che fino a domenica aveva invano inseguito la prima vittoria del torneo. Ciononostante, l'undici di Clagluna resta solo al comando. La Salernitana, infatti, ha pareggiato a Monopoli ed il Giarre, ha conosciuto la prima sconfitta a Siracusa. Si fa avanti il Casarano vittorioso a Francavilla. Per gli adriatici la sconfitta interna ha riflessi ancor più negativi sulla classifica, stanti i successi di Ischia e Puteolana.

In C2, girone A, fermato il Siena dalla nebbia, avanza la Sarzanese di Franco Melani. Adesso la graduatoria vede al comando un terzetto composto appunto da Sarzanese, Pavia e Pro Vercelli, queste ultime reduci da altrettanti pareggi esterni. In rialzo le quotazioni del Tempio, che ha espugnato il campo della Cuoiopelli, e della Pro Livorno. In coda, prezioso successo esterno del Cecina a Olbia. Nel girone B, vincono Varese e Treviso, rispettivamente su Valdagno e Juve Domo, mentre pareggiano la Centese, il cui portiere Cervellati porta a 660 minuti la propria imbattibilità e stabilisce così il record stagionale, ed il Suzzara. In coda, exploit del Cittadella che incamera i due punti in palio con l'Ospitaletto e si allontana un po' dalla zona minata. Per quanto riguarda le zone alte, niente di nuovo o quasi nel girone C. Pareggiano tutte, meno il Chieti che battendo il Bisceglie centra la terza vittoria consecutiva e si riporta in zone di classifica più consone al suo valore. In coda, invece, si sta isolando un terzetto composto da Vis Pesaro e Lanciano, 4 punti ciascuno, e Bisceglie appena un gradino più sopra. In ripresa il Campobasso. Evidentemente la cura Carloni comincia a fare i suoi effetti. Preziosi anche i successi ottenuti da Baracca Lugo (erano sei turni che la matricola emiliana non vinceva) e Forlì. È finito senza vinti né vincitori il derby Fano-Riccione. Nel girone D, il Frosinone vince sul campo del Trapani e risponde così all'attacco portato dal Nola, vittorioso per 2 a 1 sull'Atletico Leonzio. Vince anche il Martina a Fasano. Le altre squadre attestate sulle posizioni più alte, Turris, Cavese e Kroton, hanno pareggiato. In coda, si sta già facendo disperata la posizione del Trapani, sette sconfitte in nove partite. □

Sopra a destra, il rigore di Castelli che ha consentito al Venezia di battere l'Arezzo e di isolarsi in vetta al Girone A. In alto, il match-winner contrastato da Maretti. A fianco, il veneziano Busetto al tiro (fotoSantandrea)

HIT PARADE

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Massimiliano CAPPELLINI
Piacenza

Nell'estate scorsa, dal Milan al Monza; a ottobre, dal Monza al Piacenza. Ce ne sarebbe abbastanza per smontare un toro. Lui non si arrende ed eccolo giocare una grande partita.

2 Massimo CASTELLI
Venezia

Lo hanno già chiamato, ed a ragione, il fornaretto del gol. Nelle ultime quattro gare è sempre andato a segno. Dicono di lui che abbia tutte le caratteristiche del goleador di razza.

3 Raffaele BARRELLA
Ischia

Uomo di grande esperienza, in un'Ischia che deve sudare le proverbiali sette camicie per tirar fuori i punti salvezza, risulta elemento fondamentale. Contro il Taranto, è stato un mastino.

4 Giacomo PETTINICCHIO
Casarano

Un altro esempio di professionalità. Da anni ed anni sulla breccia, si batte sempre con l'entusiasmo degli anni più verdi. Domenica scorsa a Francavilla, ha persino segnato un gol.

5 Massimiliano ALLEGRI
Livorno

Piedi buoni, illuminata visione di gioco. Un giovane di talento che la vecchia volpe Corrado Viciani, da poche settimane allenatore del Livorno, sta portando su livelli di rendimento elevatissimi.

6 Riccardo CERVELLATI
Centese

Sette domeniche senza subire reti. In tutto 660 minuti di imbattibilità. È solo un record stagionale, ma pur sempre impresa meritevole di segnalazione e... migliorabile.

7 Giancarlo CARLONI
Campobasso

Lo hanno chiamato al capezzale di un Campobasso agonizzante. Una sconfitta e poi due vittorie meritate. Un bravo, questo modesto, ma valido allenatore, lo merita.

8 Fabio VULPIANI
Lodigiani

Un mestierante del pallone, uno di quei giocatori che dove li metti fanno sempre sentire il loro peso. Domenica è stato tra i protagonisti del pareggio di Potenza.

DIETRO LA LAVAGNA

Alessandro BRIASCHI
Alessandria

Il suo allenatore lo manda in campo a 10 minuti dalla fine della gara nella speranza di avere l'acuto vincente. Appena il tempo di toccare due palloni e Briaschi, giocatore che si supporrebbe esperto, si fa espellere.

OLBIA
La squadra

Una prestazione così scialba che più scialba non si può. Un pomeriggio davvero infelice per questa squadra sarda che tutto sommato dispone di uomini e carattere per fare meglio, assai meglio, di così.

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Mantova 1-0; Carrarese-Derthona 1-0; Empoli-Chievo 1-1; L. Vicenza-Casale 2-1; Modena-Lucchese 0-0; Montevarchi-Trento 1-0; Piacenza-Spezia 2-1; Prato-Carpi 1-2; Venezia-Arezzo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Venezia	**14**	9	6	2	1	13	6
Modena	**13**	9	4	5	0	12	1
Empoli	**13**	9	4	5	0	11	4
Piacenza	**11**	9	3	5	1	10	9
Lucchese	**10**	9	2	6	1	9	5
Chievo	**10**	9	3	4	2	12	10
Carrarese	**10**	9	2	6	1	7	6
Casale	**9**	9	2	5	2	7	5
Carpi	**9**	9	2	5	2	6	6
Alessandria	**9**	9	2	5	2	6	9
Trento	**8**	9	3	2	4	7	8
L. Vicenza	**8**	9	3	2	4	8	10
Spezia	**8**	9	3	2	4	10	13
Montevarchi	**7**	9	1	5	3	6	10
Derthona	**6**	9	1	4	4	7	11
Mantova	**6**	9	0	6	3	3	8
Arezzo	**6**	9	0	6	3	6	13
Prato	**5**	9	1	3	5	9	15

PROSSIMO TURNO (domenica 19 novembre, ore 14.30): Arezzo-Piacenza; Carpi-Empoli; Casale-Prato; Chievo-Alessandria; Derthona-L. Vicenza; Lucchese-Montevarchi; Mantova-Carrarese; Spezia-Modena; Trento-Venezia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Fabbri** (Montevarchi), **Baraldi** (Carrarese), **Chiti** (Alessandria); **Carli** (Empoli), **Manighetti** (Piacenza), **Paolinelli** (Montevarchi), **Calonaci** (Modena), **Perrotti** (Venezia), **Castelli** (Venezia), **Aguzzoli** (Carpi), **Cappellini** (Piacenza). Arbitro: **Pellegrino di Barcellona.**

MARCATORI: **5 reti:** Bonaldi (Modena), Fiorio (Chievo), Cornacchini (Piacenza); **4 reti:** Solimeno (2 rigori) e Castelli (Venezia, 1), Nitti (Modena, 2), Vignola (3) e Soda (Empoli), Pistella (Carrarese, 2); **3 reti:** Paci (Lucchese), Folli (Chievo), Labadini (Prato, 1), Rovani (Trento, 1), Chiappino (Vicenza).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Torres 0-0; C. Puteolana-Palermo 2-1; Catania-Casertana 0-0; F. Andria-Sambenedettese 0-0; Francavilla-Casarano 1-2; Ischia-Taranto 3-1; Monopoli-Salernitana 0-0; Perugia-Ternana 1-1; Siracusa-Giarre 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**14**	9	6	2	1	14	5
Salernitana	**13**	9	4	5	0	12	3
Casarano	**13**	9	5	3	1	9	5
Ternana	**12**	9	4	4	1	11	6
Giarre	**12**	9	4	4	1	7	4
Brindisi	**11**	9	3	5	1	7	5
Palermo	**10**	9	3	4	2	5	3
Monopoli	**9**	9	3	3	3	8	6
Catania	**9**	9	2	5	2	3	4
Siracusa	**9**	9	3	3	3	9	12
Casert. (—2)	**8**	9	2	6	1	5	4
Ischia	**7**	9	1	5	3	8	9
Perugia	**7**	9	1	5	3	6	9
F. Andria	**6**	9	2	2	5	4	7
C. Puteolana	**6**	9	1	4	4	11	15
Torres	**6**	9	0	6	3	1	6
Francavilla	**4**	9	1	2	6	9	16
Sambened.	**4**	9	1	2	6	2	12

PROSSIMO TURNO (domenica 19 novembre, ore 14.30): Casertana-Siracusa; F. Andria-Perugia; Giarre-Brindisi; Palermo-Ischia; Salernitana-Casarano; Sambenedettese-Francavilla; Taranto-C. Puteolana; Ternana-Monopoli; Torres-Catania.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Nunziata** (Casarano), **Barrella** (Ischia), **Pettinicchio** (Casarano); **Serra** (Casertana), **Bobbiesi** (Puteolana), **Pochesci** (Ternana); **Sciarappa** (Puteolana), **Mastini** (Fidelis Andria), **Pannitteri** (Siracusa), **Della Monica** (Salernitana), **Casale** (Ischia). Arbitro: **Chiesa di Livorno.**

MARCATORI: **6 reti:** Pannitteri (Siracusa, 2 rigori); **5 reti:** Insanguine (Taranto), Rizzo (Monopoli, 2); **4 reti:** Doto (Ternana); **3 reti:** Artistico (Perugia, 1), Di Baia (Francavilla), Sciarappa (2) e Lunerti (Puteolana), Palmisano (Casarano, 3), Musella (Palermo, 1), Brunetti (Taranto).

LA SARZANESE GIRA A MILLE

IL TEMPO DI MELANI

Sbarazzina e spregiudacata, la Sarzanese targata Franco Melani; ma non certo spavalda, né presuntuosa. Soltanto cosciente delle proprie possibilità e votata ad un calcio spettacolare quanto pratico. All'uscita dalla campagna acquisti-vendite, la squadra fece storcere la bocca ai suoi sostenitori. Dopo questa prima fase del torneo, invece, comincia ad impensierire il piccolo esercito delle aspiranti alla promozione. Ma l'eccellente inizio di campionato non fa perdere la testa agli addetti ai lavori. *«Siamo felicissimi»*, am-

A fianco (fotoSantandrea), Franco Melani, tecnico della Sarzanese

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Cuoiopelli-Tempio 0-1; Novara-Cuneo 4-1; Olbia-Cecina 0-3; Oltrepò-Siena sospesa; Poggibonsi-Pavia 1-1; Pontedera-Massese 0-0; Pro Livorno-Ponsacco 2-0; Rondinella-Pro Vercelli 0-0; Sarzanese-La Palma 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pavia	**14**	9	6	2	1	14	6
Pro Vercelli	**14**	9	5	4	0	11	2
Sarzanese	**14**	9	5	4	0	11	3
Siena	**12**	8	4	4	0	13	3
Massese	**11**	9	3	5	1	7	3
Tempio	**11**	9	5	1	3	8	5
Pro Livorno	**10**	9	3	4	2	9	4
Novara	**8**	9	2	4	3	8	9
Ponsacco	**8**	9	3	2	4	4	6
La Palma	**8**	9	3	2	4	3	8
Oltrepò	**7**	8	2	3	3	4	7
Poggibonsi	**7**	9	2	3	4	8	13
Olbia	**7**	9	2	3	4	5	12
Cecina	**6**	9	1	4	4	6	9
Pontedera	**6**	9	1	4	4	6	9
Cuneo	**6**	9	0	6	3	10	16
Cuoiopelli	**6**	9	1	4	4	5	11
Rondinella	**5**	9	1	3	5	4	10

PROSSIMO TURNO (domenica 19 novembre, ore 14.30): Cecina-Cuoiopelli; Cuneo-Pontedera; La Palma-Olbia; Massese-Poggibonsi; Oltrepò-Sarzanese; Ponsacco-Rondinella; Pro Vercelli-Novara; Siena-Pavia; Tempio-Pro Livorno.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Visconti** (Tempio), **Zangrillo** (Cecina), **Ciaruti** (Rondinella); **Macchioni** (Sarzanese), **Dondo** (Cuoiopelli), **Bertocci** (Poggibonsi); **Negri** (Novara), **Romiti** (Sarzanese), **Ferretti** (Pro Livorno), **Allegri** (Pro Livorno), **Bruzzano** (Pavia). Arbitro: **Cirotti di Roma.**

MARCATORI: **5 reti:** Murgita (Pro Vercelli), Bruzzano (Pavia), Cacciatori (Sarzanese); **4 reti:** Baldi (Cuneo), Civeriati (Pavia), Marchetti (Novara, 2 rigori), Marino (Siena); **3 reti:** Mucciarelli e De Falco (Siena), De Angelis (Pontedera), Marafiotti (Cuneo).

GIRONE B

RISULTATI: Centese-Legnano 0-0; Cittadella-Ospitaletto 3-1; Orceana-Solbiatese 1-1; Pro Sesto-Pergocrema 1-1; Spal-Palazzolo 1-1; Suzzara-Sassuolo 0-0; Treviso-Juve Domo 3-1; Varese-Valdagno 3-2; Virescit-Ravenna 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	**15**	9	6	3	0	13	6
Treviso	**13**	9	6	1	2	15	5
Suzzara	**12**	9	3	6	0	6	2
Pro Sesto	**11**	9	3	5	1	8	5
Centese	**11**	9	3	5	1	4	2
Palazzolo	**10**	9	3	4	2	11	8
Spal	**10**	9	3	4	2	9	6
Virescit	**10**	9	3	4	2	11	10
Valdagno	**10**	9	3	4	2	7	6
Solbiatese	**10**	9	2	6	1	7	7
Legnano	**9**	9	3	3	3	11	6
Ospitaletto	**7**	9	2	3	4	8	10
Pergocrema	**7**	9	2	3	4	7	9
Cittadella	**7**	9	2	3	4	6	10
Sassuolo	**6**	9	0	6	3	4	7
Juve Domo	**5**	9	1	3	5	4	10
Ravenna	**5**	9	1	3	5	6	15
Orceana	**4**	9	1	2	6	2	15

PROSSIMO TURNO (domenica 19 novembre, ore 14.30): Juve Domo-Cittadella; Legnano-Spal; Ospitaletto-Treviso; Palazzolo-Virescit; Pergocrema-Centese; Ravenna-Orceana; Sassuolo-Pro Sesto; Solbiatese-Varese; Valdagno-Suzzara.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Cervellati** (Centese), **Bertoni** (Spal), **Margiotta** (Sassuolo); **Pini** (Virescit Bergamo), **Giani** (Pergocrema), **Lunghi** (Legnano); **Scienza** (Juve Domo), **Mazzucchelli** (Ospitaletto), **Tatti** (Varese), **Perin** (Valdagno), **Sambo** (Cittadella). Arbitro: **Giove di Bari**.

MARCATORI: **7 reti:** Tatti (Varese, 1 rigore); **5 reti:** Garbelli (Palazzolo-Telgate), Seno (Treviso); **4 reti:** Strada (Ospitaletto), Sambo (Cittadella, 1), Marchetti (Virescit Bergamo), Capuzzo (Treviso, 1); **3 reti:** Rovellini (2) e Tirapelle (Legnano), Pescatori (Pro Sesto), Magnocavallo (Spal, 1), Zenari (Suzzara, 1), Benaglia (Virescit Bergamo), Putelli (Pergocrema), Lombardi (Ravenna), Monti (Solbiatese, 1), Strukelj (Treviso).

GIRONE C

RISULTATI: Baracca-Vis Pesaro 2-1; Campobasso-Giulianova 2-0; Castel di Sangro-Civitanovese 1-1; Chieti-Bisceglie 3-1; Fano-Riccione 0-0; Forlì-Lanciano 1-0; Rimini-Gubbio 2-2; Teramo-Jesi 2-1; Trani-Celano 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gubbio	**12**	9	5	2	2	15	9
Chieti	**11**	9	5	1	3	16	9
Teramo	**11**	9	3	5	1	11	5
Trani	**11**	9	4	3	2	12	7
Celano	**11**	9	2	7	0	9	7
C. di Sangro	**11**	9	2	7	0	7	5
Fano	**10**	9	3	4	2	10	9
Rimini	**10**	9	3	4	2	10	9
Riccione	**10**	9	2	6	1	8	8
Civitanovese	**10**	9	4	2	3	6	7
Baracca	**9**	9	2	5	2	9	9
Jesi	**9**	9	2	5	2	4	4
Giulianova	**9**	9	3	3	3	8	10
Forlì	**8**	9	2	4	3	7	11
Campobasso	**7**	9	2	3	4	5	10
Bisceglie	**5**	9	1	3	5	4	11
Vis Pesaro	**4**	9	1	2	6	5	9
Lanciano	**4**	9	0	4	5	4	11

PROSSIMO TURNO (domenica 19 novembre, ore 14.30): Bisceglie-Teramo; Celano-Baracca; Civitanovese-Chieti; Giulianova-Trani; Gubbio-Castel di Sangro; Jesi-Fano; Lanciano-Campobasso; Rimini-Forlì; Vis Pesaro-Riccione.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Misefori** (Fano), **Morreale** (Civitanovese), **Tagliente** (Jesi); **Calogiuri** (Forlì), **Mazzucco** (Teramo), **Cei** (Casteldisangro); **Anastasio** (Baracca Lugo), **Cangini** (Rimini), **Belletti** (Campobasso), **Luiu** (Gubbio), **Iachini** (Riccione). Arbitro: **Cavanna di Roma.**

MARCATORI: **6 reti:** Bagliori (Chieti, 1 rigore); **5 reti:** Teodorani (Baracca Lugo, 5), Damiani (Giulianova, 1); **4 reti:** Carta (Fano), Gori (Gubbio); **3 reti:** Rubiconti (Civitanovese, 1), Gentile (Trani), Casale (Casteldisangro), Presicci (Chieti), Ianuale (Forlì); Bellotti (Campobasso), Morbiducci e Zoppis (Gubbio), Sotgia (Rimini), Paselli (Teramo).

GIRONE D

RISULTATI: Acireale-Pro Cavese 1-1; Altamura-Adelaide 1-1; Battipagliese-Latina 0-0; Fasano-Martina 0-1; Nola-Atletico 2-1; Ostia Mare-Vigor Lamezia 1-1; Potenza-Lodigiani 0-0; Trapani-Frosinone 0-1; Turris-Kroton 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Frosinone	**13**	9	5	1	2	11	7
Nola	**12**	9	5	2	2	10	7
Turris	**11**	9	4	3	2	11	6
Pro Cavese	**11**	9	3	5	1	11	8
Martina	**11**	9	5	1	3	9	9
Battipagliese	**10**	9	3	4	2	9	5
Kroton	**10**	9	2	6	1	9	7
Lodigiani	**9**	9	3	3	3	8	6
Altamura	**9**	9	3	3	3	8	8
Vigor Lamezia	**9**	9	2	5	2	7	7
Acireale	**9**	9	3	3	3	5	6
Atletico	**8**	9	3	2	4	9	9
Latina	**8**	9	1	6	2	7	7
Adelaide	**8**	9	3	2	4	8	10
Potenza	**8**	9	2	4	3	5	8
Fasano	**7**	9	2	3	4	5	9
Ostia Mare	**6**	9	0	6	3	5	10
Trapani	**3**	9	1	1	7	5	13

PROSSIMO TURNO (domenica 19 novembre, ore 14.30): Adelaide-Ostia Mare; Atletico-Fasano; Frosinone-Battipagliese; Kroton-Acireale; Latina-Potenza; Lodigiani-Altamura; Martina-Nola; Pro Cavese-Turris; Vigor Lamezia-Trapani.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Marigo** (Pro Cavese), **Savio** (Potenza), **Pepe** (Frosinone); **Gigliotti** (Vigor Lamezia), **Iannuzzi** (Battipagliese), **Vulpiani** (Lodigiani); **Nuccio** (Acireale); **Santoro** (Atletico Leonzio), **Capoccia** (Martina), **Iodice** (Fasano), **Cancellato** (Altamura). Arbitro: **Mantovani di Genova.**

MARCATORI: **6 reti:** Del Rosso (Pro Cavese); **5 reti:** Fida (Turris, 1 rigore); **4 reti:** Cancellato (Altamura, 1), Buoncammino (Frosinone), Moncado (Acireale, 1), Vivarini (Turris), Mezzini (Battipagliese, 1), Ambu (Frosinone, 1), Bianchini (Lodigiani, 1), Capoccia e Fabbri (Martina), Pitino (Atletico Leonzio), Condemi (Kroton), Lo Masto (Vigor Lamezia).

---

mette Iliano Benvenuti, il segretario del sodalizio, l'uomo guida dell'intera azione societaria. *«Ci mancherebbe! Ma non per questo cambiamo obbiettivo. Il traguardo primario era e rimane la salvezza. Per allungare il tiro delle ambizioni c'è sempre tempo»*. Nel luglio scorso, le esigenze del bilancio costrinsero a cedere alcuni degli elementi migliori: Vignali al Casale, Sardi al Cecina, Belletti al Campobasso, Rossi al Suzzara. Altri giocatori, come il portiere Lupi, il libero Giannini, il terzino fluidificante Rebughini, se ne andarono per vari motivi. A seminare ancor più malumore tra la tifoseria c'era stata una campagna acquisti fatta in assoluta economia. *«Ci potevamo muovere in spazi ristrettissimi»*, ricorda Benvenuti. *«Pochi soldi, campo di ricerca limitato quasi esclusivamente a giocatori disponibili in zona. Casa e bottega, insomma. In parole più chiare, elementi che non costassero troppo né come acquisto né come ingaggio»*. Arrivarono così tre uomini di esperienza: Scarabelli dal Chieti, Dal Nero dalla Massese, Del Francia dalla Pro Livorno; e tre giovani, ossia il libero D'Aloisio del Sorso, il centrocampista Lombardi dall'Empoli ed il terzino-mediano Cozzani, classe 1971, dalla Carrarese. Un capotifoso disse: *«A Natale celebreremo il funerale. La squadra avrà già un piede e mezzo in Interregionale»*. Che a Sarzana ci sia la buona abitudine di dire quel che si pensa è verità sacrosanta. Tanta crudezza di linguaggio, però, sembrò una stonatura. In fin dei conti, e ben valutare le potenzialità della cittadina, e la disponibilità dei suoi imprenditori, la Serie C2 era già, ed è, un traguardo di prestigio. Dalle chiacchiere al calcio giocato. I risultati hanno sorpreso tutti, addetti ai lavori compresi. E qui entra in gioco il realismo dell'allenatore, il giovane Franco Melani, l'unico non residente in Lunigiana. Viene da Fucecchio, il paese di Indro Montanelli. Quando parla della sua squadra, mette subito i puntini sulle «i»: *«Patti chiari! Niente miracoli. I risultati ottenuti derivano da scelte tattiche fatte in omaggio alle caratteristiche tecniche degli uomini disponibili. C'erano tre giocatori con una certa predisposizione al gol ed abbiamo deciso di provare a trarne il massimo profitto»*. I tre attaccanti sono Del Francia, Del Nero e l'intramontabile Marco Cacciatori, un bomber che dieci anni fa sembrava essere stato irrimediabilmente strappato al calcio da un male tremendo e che invece, grazie anche alla sua ammirevole volontà di combattere e vincere il male, è tornato in trincea dimostrando di non aver smarrito la vecchia abitudine di dare dispiaceri ai portieri avversari. *«Un ariete, Cacciatori, e due pendolari. Del Francia e Del Nero»*, dice Melani. *«Alle loro spalle, un dispositivo di contenimento e rilancio piuttosto elastico anche se nei suoi schemi generali è ancorato al calcio tradizionale. La tentazione del tatticismo era ed è grande, ma ho ritenuto doveroso ed opportuno sacrificare le mie idee e privilegiare le caratteristiche tecniche dei giocatori a disposizione»*. Un gruppo di giocatori omogeneo, compatto; un giusto, equilibrato cocktail di esperienza e di entusiasmo giovanile. A proposito di giovani, ce n'è già qualcuno nel mirino di alcune grosse società. Primo fra tutti il portiere Mazzantini: sembra proprio avere tutti i numeri per emergere.

o. b.

GIRONE A: Albenga-Acqui 1-0; Crema-Valenzana n.d.; Fanfulla-Mondovì 1-0; Pegliese-Ventimiglia 2-0; Sammargheritese-Carcarese 0-0; Saviglianese-Bra 2-0; Savona-Fiorenzuola 0-0; Vado-Pontedecimo 1-0; Vogherese-S. Angelo 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Savona	**15**	10	6	3	1	13	3
Bra	**14**	10	6	2	2	17	12
Saviglianese	**13**	10	6	1	3	14	7
Acqui	**13**	10	5	3	2	17	12
Vogherese	**13**	10	5	3	2	16	14
Valenzana	**12**	9	4	4	1	13	7
S. Angelo	**12**	10	5	2	3	13	9
Fiorenzuola	**11**	10	4	3	3	14	9
Fanfulla	**10**	10	4	2	4	9	7
Pegliese	**10**	10	4	2	4	10	11
Mondovì	**9**	10	3	3	4	13	14
Vado	**9**	10	3	3	4	4	8
Sammargh.	**8**	10	3	2	5	10	9
Crema	**7**	9	2	3	4	9	14
Ventimiglia	**6**	10	1	4	5	10	16
Pontedecimo	**6**	10	3	0	7	7	15
Carcarese	**5**	10	0	5	5	3	13
Albenga	**5**	10	1	3	6	2	14

PROSSIMO TURNO (domenica 19 novembre, ore 14,30): Acqui-Vogherese; Bra-Savona; Carcarese-Vado; Fiorenzuola-Fanfulla; Mondovì-Saviglianese; Pontedecimo-Pegliese; S. Angelo-Crema; Valenzana-Sammargheritese; Ventimiglia-Albenga.

GIRONE B: Biellese-Verbania 2-1; Corbetta-Pinerolo 2-0; Iris Oleggio-Nizza 3-1; Pro Patria-St. Vincent 2-0; Rivoli-Mariano 0-1; Saronno-Aosta 2-0; Seregno-Gravellona 0-1; Vigevano-Pro Lissone 1-1; V. Binasco-Bellinzago n.d..

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saronno	**16**	10	6	4	0	17	3
Mariano	**15**	10	6	3	1	13	7
Biellese	**15**	10	6	3	1	11	5
Bellinzago	**13**	9	4	5	0	9	0
Iris Oleggio	**13**	10	5	3	2	18	12
Pro Patria	**13**	10	4	5	1	12	7
Verbania	**12**	10	4	4	2	12	9
V. Binasco	**11**	9	4	3	2	8	6
Aosta	**11**	10	3	5	2	10	8
Nizza	**10**	10	3	4	3	12	14
Seregno	**9**	10	3	3	4	9	12
Corbetta	**8**	10	2	4	4	8	9
Pro Lissone	**7**	10	2	3	5	8	14
Gravellona	**6**	10	2	2	6	6	11
Pinerolo	**6**	10	2	2	6	6	12
St. Vincent	**5**	10	1	3	6	8	17
Vigevano	**5**	10	0	5	5	6	15
Rivoli	**3**	10	0	3	7	6	18

PROSSIMO TURNO (domenica 19 novembre, ore 14,30): Bellinzona-Rivoli; Gravellona-Iris Oleggio; Mariano-Biellese; Nizza-Pro Patria; Pinerolo-Aosta; Pro Lissone-Saronno; St. Vincent-Corbetta; Seregno-V. Binasco; Verbania-Vigevano.

GIRONE C: Benacense-Lecco 1-3; Brugherio-Chioggia 1-1; Leffe-Bolzano 3-0; Lumezzane-Bassano 1-1; Nova Gens-Darfo 0-3; Rotaliana-Brembillese 0-2; Rovereto-Romanese 5-1; Rovigo-Thiene 1-1; Stezzanese-Schio 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	**17**	10	8	1	1	22	6
Leffe	**15**	10	6	3	1	20	8
Rovereto	**15**	10	6	3	1	20	9
Stezzanese	**13**	10	5	3	2	19	9
Benacense	**13**	10	4	5	1	11	6
Thiene	**13**	10	5	3	2	14	13
Rovigo	**12**	10	3	6	1	10	7
Schio	**12**	10	4	4	2	11	10
Darfo	**11**	10	3	5	2	9	5
Romanese	**10**	10	2	6	2	11	13
Brugherio	**9**	10	2	5	3	8	9
Bolzano	**9**	10	2	5	3	6	9
Brembillese	**8**	10	2	4	4	8	11
Bassano	**7**	10	1	5	4	5	8
Chioggia	**7**	10	1	5	4	6	11
Lumezzane	**4**	10	1	2	7	9	20
Rotaliana	**4**	10	1	2	7	10	24
Nova Gens	**1**	10	0	1	9	1	22

PROSSIMO TURNO (domenica 19 novembre, ore 14,30): Bolzano-Bassano; Brembillese-Stezzanese; Chioggia-Darfo; Lecco-Rovigo; Lumezzane-Benacense; Romanese-Leffe; Rovereto-Nova Gens; Schio-Brugherio; Thiene-Rotaliana.

GIRONE D: Brugnera-Sacilese 0-1; Caerano-San Donà 2-2; Conegliano-Pievigina 0-0; Giorgione-Venezia 3-1; Monfalcone-Montebelluna 0-0; Opitergina-Mira 0-1; Pordenone-Sedico 2-1; Pro Gorizia-Fontanafredda 3-0; Salzano-Ponte Piave 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pievigina	**16**	10	6	4	0	15	3
Venezia	**14**	10	5	4	1	11	6
San Donà	**13**	10	5	3	2	14	8
Pro Gorizia	**12**	10	5	2	3	10	6
Caerano	**11**	10	2	7	1	11	7
Mira	**11**	10	4	3	3	10	7
Giorgione	**11**	10	3	5	2	11	9
Sedico	**11**	10	4	3	3	8	8
Salzano	**11**	10	4	3	3	12	14
Monfalcone	**10**	10	2	6	2	11	14
Pordenone	**10**	10	2	6	2	5	9
Ponte Piave	**9**	10	3	3	4	12	10
Montebelluna	**9**	10	2	5	3	5	6
Sacilese	**8**	10	2	4	4	7	8
Brugnera	**8**	10	2	4	4	5	6
Conegliano	**7**	10	0	7	3	3	10
Fontanafredda	**6**	10	1	4	5	8	18
Opitergina	**3**	10	0	3	7	6	15

PROSSIMO TURNO (domenica 19 novembre, ore 14,30): Fontanafredda-Brugnera; Giorgione-Pordenone; Mira-San Donà; Montebelluna-Conegliano; Pievigina-Pro Gorizia; Ponte Piave-Caerano; Sacilese-Opitergina; Sedico-Monfalcone; Venezia-Salzano.

GIRONE E: Big Blu Castellina-Bibbienese 0-0; Brescello-Grosseto 4-0; Castel-S. Pietro-Crevalcore 1-1; Mirandolese-Colorno 1-2; N. Pistoiese-Tuttocalzature 4-0; Pontassieve-I. Vinci 3-3; Sestese-Bozzano 0-0; Viareggio-Reggiolo 1-0; V. Roteglia-Colligiana 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N. Pistoiese	**17**	10	8	1	1	19	3
Viareggio	**16**	10	7	2	1	15	4
Bozzano	**14**	10	5	4	1	12	7
Brescello	**12**	10	4	4	2	14	5
Sestese	**12**	10	3	6	1	8	3
V. Roteglia	**12**	10	3	6	1	7	3
Reggiolo	**10**	10	2	6	2	8	5
Pontassieve	**10**	10	3	4	3	13	15
Grosseto	**10**	10	4	2	4	8	11
Colligiana	**9**	10	2	5	3	4	6
Crevalcore	**9**	10	2	5	3	6	10
Mirandolese	**8**	10	3	2	5	10	10
Big Blu Cast.	**8**	10	2	4	4	6	10
Bibbienese	**8**	10	2	4	4	5	11
Colorno	**7**	10	2	3	5	7	12
Castel S. Pietro	**7**	10	1	5	4	6	11
I. Vinci	**6**	10	1	4	5	5	15
Tuttocalzature	**5**	10	1	3	6	6	18

PROSSIMO TURNO (domenica 19 novembre, ore 14,30): Bibbienese-Sestese; Bozzano-Big Blu Castellina; Brescello-Viareggio; Colligiana-Castel S. Pietro; Crevalcore-Pontassieve; Grossetto-N. Pistoiese; I. Vinci-Mirandolese; Reggiolo-V. Roteglia; Tuttocalzature-Colorno.

GIRONE F: Assisi-Imola 0-1; Castelfrettese-Tolentino 1-1; Cattolica-Bastia 2-1; Faenza-Narnese 1-1; Julia Spello-Russi 0-0; San Marino-Ellera 1-1; Santarcangiolese-Urbania 1-2; Urbino-Piobbico 3-3; Vadese-Gualdo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Imola	**14**	10	6	2	2	16	7
Narnese	**14**	10	5	4	1	12	6
Bastia	**13**	10	5	3	2	12	9
Ellera	**13**	10	4	5	1	8	5
Gualdo	**12**	10	3	6	1	11	5
Urbino	**12**	10	3	6	1	13	9
Faenza	**12**	10	4	4	2	8	9
Piobbico	**10**	10	3	4	3	14	12
Tolentino	**10**	10	4	2	4	11	11
Cattolica	**10**	10	4	2	4	10	11
Urbania	**10**	10	4	2	4	9	12
Vadese	**9**	10	2	5	3	7	10
Castelfrettese	**8**	10	2	4	4	10	12
Russi	**8**	10	2	4	4	8	10
Santarcang.	**7**	10	2	3	5	9	11
San Marino	**7**	10	1	5	4	9	14
Assisi	**6**	10	2	2	6	7	11
Julia Spello	**5**	10	0	5	5	5	15

PROSSIMO TURNO (domenica 19 novembre, ore 14,30): Bastia-Narnese; Cattolica-Santarcangiolese; Ellera-Piobbico; Gualdo-Faenza; Imola-Vadese; Russi-Castelfrettese; San Marino-Assisi; Tolentino-Urbino; Urbania-Julia Spello.

GIRONE G: Bellante-Vastese 0-1; Bitonto-L'Aquila 1-1; Corato-Penne 1-1; Fermana-Santegidiese 3-0; Molfetta-Tortoreto 2-0; Montegranaro-Sangiorgese 0-1; Monturanese-Termoli 0-0; Pineto-Raiano 0-1; Sulmona-Manfredonia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	**16**	10	7	2	1	13	5
Sangiorgese	**14**	10	6	2	2	18	10
Monturanese	**13**	10	4	5	1	9	3
Sulmona	**13**	10	4	5	1	7	4
Fermana	**13**	10	4	5	1	10	8
Molfetta	**12**	10	4	4	2	8	6
Raiano	**11**	10	2	7	1	5	4
Penne	**10**	10	2	6	2	8	6
Montegranaro	**10**	10	3	4	3	10	10
Pineto	**9**	10	3	3	4	9	8
Bitonto	**9**	10	3	3	4	8	11
Termoli	**8**	10	2	4	4	9	7
L'Aquila	**8**	10	2	4	4	10	12
Santegidiese	**8**	10	2	4	4	8	11
Manfredonia	**8**	10	2	4	4	7	13
Tortoreto	**8**	10	2	4	4	7	14
Corato	**7**	10	0	7	3	6	11
Bellante	**3**	10	1	1	8	6	15

PROSSIMO TURNO (domenica 19 novembre, ore 14,30): Bitonto-Pineto; L'Aquila-Sulmona; Manfredonia-Montegranaro; Penne-Santegidiese; Raiano-Bellante; Sangiorgese-Corato; Termoli-Molfetta; Tortoreto-Fernana; Vastese-Monturanese.

GIRONE H: Almas-Carbonia 1-0; Astrea-Nuorese 1-0; Calangianus-Fertilia 1-1; Civitavecchia-Viterbese 0-0; Gialeto-Anguillara 0-3; Ilva-Pomezia 2-1; Ozierese-Pirri 0-2; Rieti-Tharros 1-1; San Marco-Acilia 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anguillara	**15**	10	7	1	2	24	11
Astrea	**15**	10	6	3	1	14	3
Carbonia	**13**	10	6	1	3	12	8
Ilva	**12**	10	5	2	3	14	6
Almas	**12**	10	4	4	2	6	4
Nuorese	**11**	10	4	3	3	13	9
Acilia	**11**	10	2	7	1	6	7
Viterbese	**10**	10	3	4	3	11	11
San Marco	**10**	10	3	4	3	6	6
Pomezia	**10**	10	3	4	3	9	11
Rieti	**10**	10	3	4	3	7	9
Gialeto	**9**	10	2	5	3	9	9
Civitavecchia	**9**	10	2	5	3	3	4
Calangianus	**9**	10	3	3	4	10	13
Ozierese	**9**	10	3	3	4	8	15
Pirri	**7**	10	2	3	5	6	9
Fertilia	**4**	10	0	4	6	4	12
Tharros	**4**	10	1	2	7	6	21

PROSSIMO TURNO (domenica 19 novembre, ore 14,30): Acilia-Pomezia; Almas-Calangianus; Anguillara-San Marco; Carbonia-Astrea; Fertilia-Ozierese; Nuorese-Gialeto; Pirri-Civitavecchia; Tharros-Ilva; Viterbese-Rieti.

GIRONE I: Afragolese-Luco 0-0; Cynthia-Sora 1-0; Formia-Gladiator 2-0; Giugliano-Fondana 1-1; Isola Liri-Pro Cisterna 1-0; Maddalonese-Avezzano 0-0; Policassino-Real Aversa 0-0; Tivoli-Valmontone 5-0; Vis Sezze-Velletri 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Formia	**17**	10	7	3	0	13	2
Tivoli	**14**	10	5	4	1	17	7
Cynthia	**14**	10	5	4	1	14	8
Velletri	**14**	10	5	4	1	13	7
Isola Liri	**13**	10	5	3	2	9	5
Luco	**12**	10	4	4	2	10	8
Avezzano	**12**	10	5	2	3	8	6
Pro Cisterna	**11**	10	3	5	2	9	6
Maddalonese	**10**	10	2	6	2	8	9
Real Aversa	**10**	10	3	4	3	8	9
Vis Sezze	**10**	10	4	2	4	9	11
Sora	**8**	10	2	4	4	5	5
Fondana	**8**	10	3	2	5	10	12
Afragolese	**8**	10	3	2	5	8	10
Policassino	**7**	10	2	3	5	7	11
Valmontone	**5**	10	2	1	7	6	16
Gladiator	**4**	10	0	4	6	2	13
Giugliano	**3**	10	0	3	7	3	14

PROSSIMO TURNO (domenica 19 novembre, ore 14,30): Fondana-Maddalonese; Gladiator-Giugliano; Luco-Vis Sezze; Policassino-Cynthia; Pro Cisterna-Afragolese; Real Aversa-Isola Liri; Sora-Tivoli; Valmontone-Formia; Velletri-Avezzano.

GIRONE L: Acerrana-Benevento 1-0; Francavilla-Sangiuseppese 1-1; Grottaglie-Matino 0-1; Matera-Palmese 2-0; Nocerina-Scafatese 0-0; Noci-Toma Maglie 1-0; Noicattaro-Massafra 1-3; Ostuni-Galatina 2-2; Tricase-Solofra 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatina	**16**	10	7	2	1	18	7
Sangiuseppese	**14**	10	6	2	2	12	7
Massafra	**13**	10	4	5	1	10	4
Solofra	**12**	10	5	2	3	15	12
Tricase	**12**	10	4	4	2	8	6
Matera	**11**	10	4	3	3	12	8
Toma Maglie	**11**	10	3	5	2	9	5
Francavilla	**11**	10	4	3	3	11	8
Matino	**11**	10	5	1	4	9	6
Benevento	**11**	10	2	7	1	11	9
Noci	**11**	10	3	5	2	4	3
Nocerina	**10**	10	3	4	3	7	10
Ostuni	**9**	10	3	3	4	10	12
Scafatese	**8**	10	2	4	4	5	8
Acerrana	**6**	10	1	4	5	6	12
Noicattaro	**6**	10	2	2	6	12	24
Grottaglie	**5**	10	0	5	5	2	9
Palmese	**3**	10	0	3	7	2	13

PROSSIMO TURNO (domenica 19 novembre, ore 14,30): Benevento-Ostuni; Galatina-Noci; Massafra-Francavilla; Matino-Acerrana; Noicattaro-Grottaglie; Palmese-Solofra; Scafatese-Matera; Sangiuseppese-Nocerina; Toma Maglie-Tricase.

GIRONE M: Acri-Pisticci 0-0; Cariatese-Ebolitana 0-0; Policoro-N. Rosarnese 3-0; Portici-Juve Stabia 0-0; Rende-Chiaravalle 2-0; Siderno-Cirò 4-0; Sorrento-Praia 0-0; Stabia-Ravagnese 2-0; Valdiano-Savoia 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Praia	**14**	10	5	4	1	10	5
Cariatese	**13**	10	4	5	1	8	1
Juver Stabia	**13**	10	4	5	1	14	8
Ebolitana	**13**	10	4	5	1	11	5
Stabia	**13**	10	4	5	1	13	8
Savoia	**13**	10	4	5	1	12	7
Pisticci	**11**	10	3	5	2	10	8
Sorrento	**11**	10	2	7	1	4	4
Rende	**10**	10	3	4	3	11	11
Acri	**10**	10	2	6	2	6	7
Portici	**9**	10	4	1	5	11	13
Valdiano	**9**	10	2	5	3	4	8
N. Rosarnese	**8**	10	2	4	4	11	13
Cirò	**8**	10	2	4	4	8	14
Siderno	**7**	10	2	3	5	9	11
Policoro	**7**	10	2	3	5	9	12
Ravagnese	**6**	10	2	2	6	9	15
Chiaravalle	**5**	10	1	3	6	3	13

PROSSIMO TURNO (domenica 19 novembre, ore 14,30): Chiaravalle-Acri; Cirò-Pisticci; Ebolitana-Stabia; Juve Stabia-Sorrento; N. Rosarnese-Valdiano; Policoro-Rende; Praia-Portici; Savoia-Ravagnese; Siderno-Cariatese.

GIRONE N: Agrigento-Folgore 3-0; Caltagirone-Bagheria 3-0; Enna-Comiso 2-0; Gangi-Termitana 3-0; Juve Gela-Niscemi 1-1; Marsala-Scicli 1-0; Mazara-Aci S. Antonio 1-0; Paternò-Palermolympia 1-1; Ragusa-Partinicaudace 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Enna	**17**	10	7	3	0	18	2
Agrigento	**14**	10	5	4	1	9	4
Partinicaudace	**14**	10	5	4	1	9	4
Gangi	**13**	10	4	5	1	15	5
Mazara	**12**	10	4	4	2	14	10
Scicli	**12**	10	5	2	3	12	8
Palmermolympia	**12**	10	3	6	1	8	4
Marsala	**12**	10	5	2	3	10	9
Niscemi	**10**	10	2	6	2	8	7
Caltagirone	**10**	10	3	4	2	7	6
Folgore	**10**	10	4	2	4	7	10
Comiso	**9**	10	2	5	3	6	7
Paternò	**8**	10	2	4	4	5	8
Termitana	**7**	10	3	1	6	10	13
Juve Gela (—4)	**4**	10	2	4	4	7	14
Aci S. Antonio	**4**	10	1	2	7	9	16
Ragusa	**4**	10	0	4	6	4	14
Bagheria	**4**	10	1	2	7	5	22

PROSSIMO TURNO (domenica 19 novembre, ore 14,30): Bagheria-Agrigento; Comiso-Mazara; Folgore-Ragusa; Niscemi-Marsala; Palermolympia-Caltagirone; Partinicaduace-Aci S. Antonio; Paternò-Juve Gela; Scicli-Gangi; Termitana-Enna.

RISULTATI, CLASSIFICHE

GIRONE A. Cagliari-Piacenza 2-3; Empoli-Fiorentina 1-0; Genoa-Bologna 4-2; Juventus-Torino 1-2; Modena-Sampdoria 2-1; Parma-Reggiana 4-0; Spal-Pisa 0-2. Ha riposato il Cesena.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**12**	7	5	2	0	13	2
Juventus	**9**	6	4	1	1	17	6
Cesena	**8**	5	3	2	0	7	3
Piacenza	**8**	7	3	2	2	9	7
Spal	**8**	7	4	0	3	9	11
Pisa	**7**	6	3	1	2	6	4
Modena	**7**	6	3	1	2	8	7
Empoli	**7**	7	3	1	3	5	6
Genoa	**6**	6	3	0	3	7	6
Fiorentina	**6**	7	2	2	3	6	7
Cagliari	**5**	6	2	1	3	8	14
Sampdoria	**5**	7	1	3	3	8	13
Parma	**4**	6	1	2	1	7	7
Bologna	**4**	6	2	0	4	7	11
Reggiana	**0**	7	0	0	7	1	14

GIRONE B. Como-Triestina 1-0; Cremonese-Pavia 2-0; L.R.Vicenza-Monza 0-2; Milan-Padova 1-0; Trento-Atalanta 1-2; Treviso-Inter 0-0; Udinese-Verona 1-0. Ha riposato il Brescia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	**11**	7	4	3	0	8	2
Milan	**11**	7	4	3	0	6	1
Treviso	**9**	7	4	1	2	8	8
Monza	**8**	6	3	2	1	9	3
Atalanta	**7**	6	3	1	2	7	5
Triestina	**7**	7	2	3	2	7	7
Como	**6**	7	3	0	4	8	7
Inter	**6**	7	2	2	3	9	12
L.R. Vicenza	**6**	7	2	2	3	9	12
Udinese	**5**	6	2	1	3	5	7
Pavia	**5**	6	1	3	2	3	5
Brescia	**5**	6	2	1	3	4	10
Verona	**4**	6	1	2	3	10	9
Padova	**4**	6	1	2	3	5	8
Trento	**4**	7	1	2	4	9	15

GIRONE C. Ascoli-Castel di Sangro 2-0; Casertana-Samb. 1-2; Celano-Ancona 2-1; Lodigiani-Ternana 1-1; Perugia-Lazio 0-3; Pescara-Francavilla 2-1; Roma-Chieti 1-1. Ha riposato il Frosinone.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**12**	7	5	2	0	17	1
Roma	**9**	6	3	3	0	9	4
Lodigiani	**9**	6	3	3	0	7	3
Pescara	**9**	7	3	3	1	10	7
Ascoli	**7**	6	3	1	2	13	7
Samb.	**7**	7	2	3	2	6	8
Casertana	**6**	6	3	0	3	11	12
Celano	**6**	7	1	4	2	5	8
Frosinone	**5**	6	2	1	3	6	10
Francavilla	**5**	7	1	3	3	7	9
Perugia	**5**	7	1	3	3	9	13
Chieti	**5**	7	1	3	3	6	12
Ternana	**5**	7	1	3	3	7	14
Castel di S.	**4**	6	1	2	3	4	6
Ancona	**4**	6	1	2	3	8	11

GIRONE D. Barletta-Bari 1-1; Catania-Avellino 2-1; Cosenza-Lecce 2-5; Foggia-Taranto 2-1; Messina-Licata: rinviata; Napoli-Catanzaro 1-0; Reggina-Monopoli 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**10**	7	4	2	1	14	5
Catania	**10**	7	4	2	1	11	10
Napoli	**9**	7	3	3	1	12	7
Avellino	**9**	7	4	1	2	11	9
Monopoli	**9**	7	4	1	2	10	9
Lecce	**7**	7	3	1	3	10	7
Reggina	**7**	7	2	3	2	9	7
Cosenza	**7**	7	2	3	2	9	10
Foggia	**7**	7	3	1	3	10	12
Licata	**6**	6	2	2	2	9	7
Taranto	**6**	7	2	2	3	9	12
Catanzaro	**5**	7	2	1	4	8	10
Barletta	**4**	7	1	2	4	6	10
Messina	**0**	6	0	0	6	1	14

CAMPIONATO PRIMAVERA/7. GIORNATA

BOMBER A OROLOGERIA

Nel Torino che vince il derby si distingue ancora Porfido, puntualissimo all'appuntamento con il gol

La settima giornata di andata ha dato alcuni verdetti indicativi. Il Torino ha vinto il derby esterno con la Juventus, e vanta ora il primato nel girone A, dove diventa pericoloso il Cesena (a riposo) con due gare da recuperare. *Le reti.* Nel girone A, i centri sono di D'Aniello e Cabras (Cagliari), Visconti, Conte e De Angelis (Piacenza), Bartallucci (Empoli), Rossi, Cechini, Scazzola e Covelli (Genoa), Neri e Troscè (Bologna), Francini e Cataldo (Modena), Puccinelli (Sampdoria), Esposito (doppietta), Melli-rigore e Tirelli (Parma), doppietta di Simonetti (Pisa), Porfido e Carbone del Torino, in autorete con Baggio. Il gruppo B va a segno con De Mozzi (Como), Gallina e Marcolin (Cremonese), Curti (Milan), Codognato (Trento), Preti e Giulietti (Atalanta), Bianchi (Udinese), Salierno del Monza, che beneficia anche dell'autorete di Rebellin. Nel girone C, le marcature sono di Carmine Esposito (Casertana), Antinone e Fanesi (Sambenedettese), Pompei e De Silvestri (Celano), Tentoni (Ancona), D'Intino e Barbabella (Pescara), Di Pietro (Francavilla), Pilone e Balletta (Ascoli), Casamonica (Lodigiani), Di Matteo (Ternana), Aiello (Roma), De Amicis (Chieti) Prodosmo, Milana e Galli della Lazio. Il gruppo D va in gol con Liguori (Barletta), Bigica (Bari), doppietta di Romeo (Catania, primato in classifica coi «galletti»), Sullo (Avellino), Rotino (Cosenza, che si avvale anche dell'autorete di Ingrosso), D'Onofrio, Conte, De Lorenzis-doppietta e Russo (Lecce), Montingelli-rigore e Gifoni (Foggia), Lezza (Taranto), Ferrante-rigore (Napoli), Tosti e Campolo (entrambi su rigore) della Reggina, Brancali e Rubino-rigore (Monopoli). Rinvio di Messina-Licata. Due bomber al comando, Porfido e Ferrante a quota sette reti.

Carlo Ventura

Sopra, Porfido del Torino: ha segnato un gol nel derby

LA COPPA ITALIA È ARRIVATA AGLI OTTAVI

SEDICESIMI DI FINALE (Ritorno): Juventus*-Genoa 1-0, Como-Milan* 0-1, Inter*-Udinese 2-1, Modena-Vicenza* 1-1(Vicenza qualificato 5-4 ai rigori), Padova-Torino* 2-2, Cremonese-Parma* 0-1, Reggiana-Cesena* 1-1, Ancona*-Pisa 0-0, Lodigiani*-Fiorentina 0-1, Sambenedettese-Castel di Sangro* 3-1, Barletta-Chieti* 0-1, Celano-Roma* 0-0, Lazio-Napoli* 0-2, Bari*-Avellino 4-0, Messina-Lecce* 0-3, Catania*-Catanzaro 0-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

COSÌ GLI OTTAVI DI FINALE (29 novembre-13 dicembre): Juventus-Milan, Inter-Vicenza, Torino-Parma, Cesena-Ancona, Lodigiani-Castel di Sangro, Chieti-Roma, Napoli-Bari, Lecce-Catania.

S.S. LAZIO
CALCIO FEMMINILE S.p.a

CAMPIONATO/IL PUNTO DOPO L'OTTAVA GIORNATA

C'EVA UNA VOLTA

SERIE A

RISULTATI 8. GIORNATA: Aurora Mombretto-Prato Wonder 0-2; Firenze-Fiamma Monza 0-0; G.B. Giugliano Campania-Centomo Verona 1-0; Il Delfino Cagliari-Endas Azzurra Turris 0-1; Lazio-Carrara 3-2; Milan 82-Reggiana Zambelli 1-2; Modena Euromobil-Torino 1-0; Pordenone Friulvini-Monteforte Irpino Borrelli 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zambelli	15	8	7	1	0	23	5
Lazio	13	8	6	1	1	17	5
GB Giugliano	13	8	5	3	0	11	2
Wonder	12	8	5	2	1	21	4
Milan 82	11	8	4	3	1	22	8
Euromobil	9	8	3	3	2	8	9
Firenze	8	8	2	4	2	6	7
Borrelli	7	7	2	3	2	10	5
F. Monza	7	7	2	3	2	6	6
Endas Azzurra	7	8	3	1	4	5	18
Centomo	7	8	2	3	3	3	4
Torino	6	8	3	0	5	10	13
Friulvini	5	8	1	3	4	5	10
Carrara	3	8	1	1	6	6	13
Aurora	2	8	1	1	6	6	13
Il Delfino	1	8	0	1	7	1	32

PROSSIMO TURNO (9. giornata, 18/11/89, ore 14,30): Carrara-Aurora Mombretto; Centomo Verona-Milan 82; Endas Azzurra Turris-Pordenone Friulvini; Fiamma Monza-GB Giugliano Campania; Monteforte Irpino Borrelli-Modena Euromobil; Prato Wonder-Lazio; Reggiana Zambelli-Il Delfino Cagliari; Torino-Firenze.

SERIE B

GIRONE A

RISULTATI 8. GIORNATA: Ambrosiana-Goriziana 2-0; Atletic Moncalieri-Juventus 0-1; Azalee Gallarate-Lugo 3-3; Derthona Valmacca-Geas Sesto S. Giovanni Autovilla 0-0; Peschiera-Rossiglionese 2-2; Spinettese-Woman Sassari 1-2; Zama Donna Dinamo Faenza-Sampi Lucca 2-2.

CLASSIFICA: Woman Sassari 13; Geas Sesto S. Giovanni Autovilla 11; Lugo, Azalee Gallarate, Sampi Lucca 10; Atletic Moncalieri, Derthona Valmacca 9; Goriziana 8; Ambrosiana, Juventus 7; Spinettese, Zama Donna Dinamo Faenza 6; Peschiera, Rossiglionese 2 (Woman Sassari e Goriziana una partita in meno).

PROSSIMO TURNO (9. giornata, 19/11/89): Geas Sesto S. Giovanni Autovilla-Spinettese; Goriziana-Azalee Gallarate; Juventus-Ambrosiana; Peschiera-Derthona Valmacca; Rossiglionese-Zama Donna Dinamo Faenza; Sampi Lucca-Lugo; Woman Sassari-Atletic Moncalieri.

GIRONE B

RISULTATI 8. GIORNATA: Arezzo-Artglass Senigallia n.d.; Futura Ciampino-Spezia 2-1; Gravina-Pistoiese 0-0; Perugia Publiservice-Porto S. Elpidio 1-1; Prato Sport-Spinaceto VIII Graf 3 2-0; Real Frattese-Fiamma Bari 0-1; Salernitana-Fiamma Roma 1-0.

CLASSIFICA: Gravina Vini DOC Etna, Prato Sport 14; Salernitana 13; Pistoiese 10; Spinaceto VIII Graf 3, Perugia Publiservice 9; Fiamma Roma, Porto S. Elpidio 8; Fiamma Bari 7; Futura Ciampino 6; Spezia, Arezzo 4; Artglass Senigallia, Real Frattese 2 (Arezzo e Artglass Senigallia una partita in meno).

PROSSIMO TURNO (9. giornata, 19/11/89): Artglass Senigallia-Prato Sport; Fiamma Bari-Perugia Pubbliservice; Futura Ciampino-Real Frattese; Pistoiese-Salernitana, Porto S. Elpido-Gravina; Spezia-Arezzo; Spinaceto VIII Graf 3-Fiamma Roma.

Il Milan 82, scivolato al quinto posto della classifica, ha indirettamente confermato, l'attuale forza e le ambizioni della Reggiana Zambelli: tra le due squadre è stata battaglia, in una partita caratterizzata dalle polemiche, ma le rossonere possono concretamente recriminare sul rigore sbagliato da Nazarena Grilli nel finale. La Reggiana affronta quindi la nona giornata con i due punti di vantaggio sulle seconde grazie anche ad un pizzico di fortuna. Ricca di gol Lazio-Carrara: su cinque reti, quattro portano la firma di giocatrici biancocelesti, malgrado il 3-2 finale: nel conteggio entra infatti l'autogol di Federica D'Astolfo, andata tuttavia a segno anche nella... porta giusta, insieme con Golin e Messina (di Massabò, a inizio partita, l'altra marcatura del Carrara). Minimo sforzo e massimo risultato per il Giugliano, che al 14' con una rete di Antonella Carta ha deciso la partita contro il Centomo Verona. Il Prato Wonder si inserisce d'autorità al quarto posto della classifica: la squadra toscana non è davvero una sorpresa, semma il fuori-programma è da ricercare nelle sue file: Eva Russo, portiere quotatissimo, contro l'Aurora ha giocato in attacco, con il numero undici. Queste le migliori marcatrici della Serie A. *8 reti:* Morace (Reggiana). *6 reti:* Bichi (Prato). *5 reti:* Bastonini (Lazio), Sanchez (Prato), Brambilla (Milan 82), Augustesen (Modena). *4 reti:* Sberti (Firenze), Cristiello (Monteforte), Marsiletti (Reggiana), Costanzo e A. Parejo (Torino). Per la trasferta a Kazanlak, dove la Nazionale è impegnata in amichevole contro la Bulgaria, infine, il c.t. Sergio Guenza ha convocato Patrizia Sberti (Firenze), Antonella Carta (GB Giugliano Campania), Alessandra Nappi, Federica D'astolfo, Maura Furlotti (Lazio), Nazarena Grilli (Milan 82), Giorgia Brenzan, Annamaria Mega (Modena Euromobil), Emma Iozzelli (Prato Wonder), Marilù Baldelli, Paola Bonato, Marina Cordenons, Maria Mariotti, Adele Marsiletti, Carolina Morace, Gabriella Principe, Elisabetta Vignotto (Reggiana Zambelli), Feriana Ferraguzzi (Standard Liegi). □

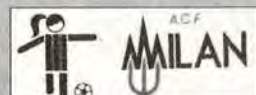
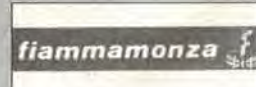
Eva Russo, sotto (fotoSabattini), portiere del Prato, contro il Mombretto ha lasciato i pali per giocare in attacco, col numero 11

LA

PROFESS

First Lady, un'etichetta che nel calcio è sinonimo di moglie del presidente. Oggi sarebbe più giusto dire che lo è stato. Le prime signore della sfera iniziano a somigliare più a Margaret Thatcher che alla nota consorte del massimo dirigente di una società. Il calcio femminile non sfugge a questa tendenza, in un certo senso l'ha anticipata. Donne presidente, anche se in minoranza, sono sempre esistite. Forse prima la loro era una pura figura simbolica e formale. Oggi gestiscono, decidono e spesso rischiano in prima persona, a costo di diventare impopolari all'interno dell'ambiente. Attualmente tra le società di A e B sono otto: Paola Cacciuto (Il Delfino Cagliari), Natalina Ceraso Levati (Monza), Anna Rosaria Tagliaferri (G.B. Giugliano), Luciana Lazzarin Brao (Friulvini Pordenone), Maria Rosa Gheido (Derthona), Maria Rosa Bellinzona (Spinettese), Maria Cristina De Angelis (Perugia) e Aida Rienzi (Salerni-

Derthona Valmacca

Sopra e a lato, sette delle otto squadre di A e B che vantano un presidente donna

GESTIONE AL FEMMINILE DI OTTO SOCIETÀ DI SERIE A E B

IONE FIRST LADY: PRESIDENTE È BELLO

tana). Quest'ultima rappresenta il tentativo perfettamente riuscito di scalata al vertice. Dal 1971 all'82 ha difeso la porta della Salernitana; poi, una volta appese le scarpette al fatidico chiodo, è stata determinante per far restare in vita la società. Ha ricostruito la squadra e nell'83 ha partecipato al primo campionato di Serie B. Non è un presidente agiato, ma solo una casalinga che con l'aiuto di enti locali e sponsor e una spiccata capacità manageriale riesce sempre ad ottenere budget sufficienti per affrontare una stagione. *«I costi di gestione sono molto alti»*, dice, *«nel nostro caso stiamo ancora pagando la retrocessione in Serie C, che ci ha fatto perdere molto pubblico e i relativi incassi. Bisogna sempre investire in maniera oculata, se si vuole rimanere in sella»*. Ma il bisogno di Aida è un altro: *«Portare la Salernitana in Serie A, anche se per questo obiettivo ho dovuto rinunciare ad avvalermi di elementi solo salernitani, un fatto che costituiva il mio vanto»*. Segue sempre la squadra costringendo il marito a domeniche solitarie, mentre il figlio è il suo primo tifoso. Attualmente ha conquistato un posto importante all'interno del governo della disciplina: è membro della Divisione Nazionale Calcio Femminile, insieme a Natalina Levati, Michele Ciccarelli, Mauro Antonini, vale a dire la commissione che collabora direttamente con il Presidente Delegato Foroni. Non nasconde di essere piuttosto accentratrice, ma le giocatrici della Salernitana hanno un rapporto positivo con lei e difficilmente cedono alle richieste di società più blasonate. Paola Cacciuto (consulente commerciale) è invece il cuore del Delfino Cagliari. Ha iniziato per scommessa. In un torneo di calcetto nell'83 la sua squadra, Il Delfino (cooperativa di sommozzatori e produttori di articoli per sub), si è trovata di fronte la compagine della Sarda Camping, il negozio di Elisabetta Secci, giocatrice del Giugliano. Da questa sfida aziendale è nata la voglia di ripetere le gesta del grande Cagliari femminile, quarto in Serie A nell'82, ma per molte giornate in lotta per lo scudetto. I risultati in questo momento sono piuttosto negativi, ma c'è una ragione ben precisa: *«Quando una squadra va male è sempre colpa dell'allenatore. Alcune ragazze hanno contestato il tecnico, ma in campo vanno loro e il loro scarso impegno è stato punito con la messa fuori rosa»*. Tra le epurate anche il portiere Patrizia Cacciuto, sorella del Presidente. Insomma, con la decisa volontà di Paola non c'è molto da scherzare.

Pina Debbi

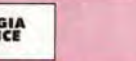
Salernitana

Il Delfino Cagliari (fotoGiuliani)

Perugia Publiservice (fotoBriguglio)

Fiamma Monza (fotoSantandrea)

GB Giugliano Campania (fotoSabattini)

Pordenone Friulvini

JUVENOTTI

La Phonola, squadra baby per eccellenza, non può rimandare il momento del definitivo salto di qualità: si profila il rischio di veder invecchiare precocemente, e senza vittorie di rilievo, una «scuola» di campioncini

di Luca Corsolini

Caserta, più che una squadra, è una raccolta di frasi. La partenza potrebbe averla data Tanjevic, non Maggiò (e non vorremmo sembrare irriverenti), quando ha detto: *«Meglio presuntuosi che impotenti»*. Ha legittimato così, Bosha, una filosofia tecnica che ha portato e tenuto Caserta lontano dagli Stati Uniti non per snobismo, quanto piuttosto per convinzione, la convinzione che giocatori come Oscar, Slavnic, Lopez, lo stesso Glouchkov, siano più funzionali di altri alla crescita degli italiani. Le tante occasioni perdute non sono così un rimpianto, semmai si tratta di tappe sulla strada che porta finalmente al successo. Infatti Oscar ripete sempre: *«Solo chi gioca le finali le può perdere»*, e vuole dire che agli appuntamenti che contano la Juve — oggi Phonola — comunque ci arriva, e prima o poi imparerà a vincere. Già, ma quando? Per il momento succede, ed è il caso della partita di mercoledì scorso con la Scavolini, che Oscar collezioni un pessimo 3 su 20 e che Gentile operi l'ennesima scelta di tiro sbagliata (un'altra cosa sarebbe stato un errore di tiro) in un finale di gara. Niente paura. Ancora Oscar, mentre Marcelletti chiede e si chiede pazienza per calmarsi e non deprimersi, ancora Oscar salva la baracca spiegando che *«solo i grandi esagerano, mentre i piccoli restano nella mediocrità»*. Adesso basta, però, non ce ne sono più di frasi, famose o meno, per andare avanti, e il fenomeno Caserta va spiegato in altro modo. Ad esempio dicendo che questo campionato per la Phonola è insieme punto di partenza e di arrivo. La semina non può durare un altro anno, questo è il momento del raccolto prima di dover eventualmente rifondare, anche solo correggendo la rotta. Sarebbe comunque una correzione clamorosa, dopo una difesa tanto convinta di diverse scelte, da quella di Oscar alla promozione in coppia di Gentile e Esposito, per citare le più immediate.

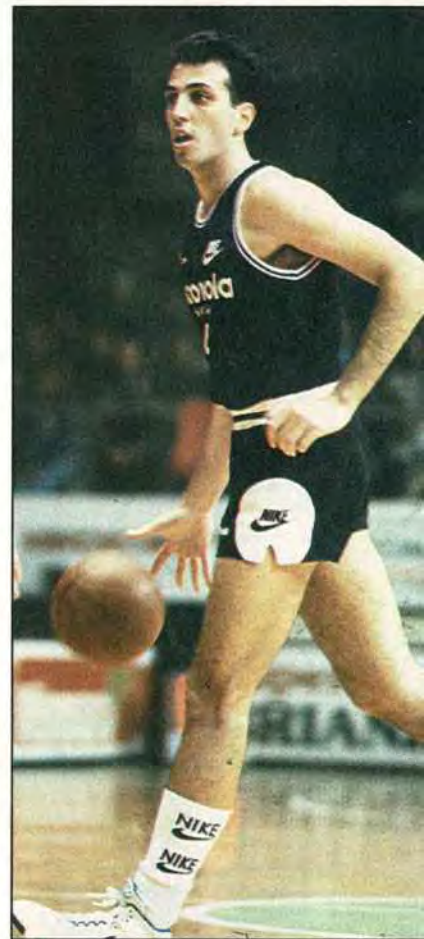
Dicevamo: il fenomeno Phonola. Caserta è diventata una capitale dei canestri il giorno in cui ha deciso di investire parecchio sul settore giovanile. E ovviamente è cominciato tutto con la costruzione del Palamaggiò, e ancor più con la realizzazione del tunnel che unisce la palestra degli allenamenti dei ragazzi al campo centrale. In questo tunnel c'è la filosofia che ha ispirato la crescita della società. C'è anche l'uomo che ha realizzato il miracolo, e davvero non si poteva trovare posto più felice per il busto di Giovanni Maggiò. Con l'impianto adeguato, con gli uomini adatti, si è dato impulso al settore giovanile su scala prima locale, e poi regionale. Infine è successo che le famiglie hanno cominciato a viaggiare per portare a Caserta i loro gioielli, riconoscendo al modo di lavorare della Juve un primato che pochi possono vantare. Perché è un primato insieme morale e tecnico: la Phonola, la prima squadra, è un gruppo sereno, non c'è un ragazzo che sia uno «spostato», il difetto più grande è ancora il non saper perdere, l'abbattersi per le sconfitte invece di dimenticare e di rimboccarsi le maniche per la partita seguente. Ma la serenità si può raggiungere solo in un ambiente sano. È un primato tecnico perché i risultati sono un

obiettivo ma non l'unico obiettivo, così pochi giocatori rimangono soffocati nelle categorie giovanili in ruoli che non concedono margini di miglioramento e sviluppo, addirittura si cerca di far passare tutti per la posizione di playmaker, perché imparare l'abc del basket serve in ogni successiva collocazione.

C'è in tutto, o quasi in tutto, quella spregiudicata irriverenza nascosta nella frase iniziale di Tanjevic, *«meglio presuntuosi che impotenti»*, che però si stempera sempre più frequentemente in un ottimismo che ti coinvolge, una fiducia che ha voce anche in tribuna, quando i tifosi urlano il loro «orgoglio di essere meridionali». I giovani della Juve sono i soliti noti, quando si parla di Nando Gentile, 22 anni e quasi 250 partite in A, Enzo Esposito, 20 anni; sono nuove scoperte, quando vengono chiamati in causa Francesco Longobardi, 20 anni, una roccia di due metri. Sempre Tanjevic (e non vorremmo che citazioni così insistentemente ripetute suonassero come offesa per Franco Marcelletti e Sergio Contini, che in realtà sono molto più che i continuatori del lavoro di Bosha), sempre Tanjevic diceva: *«Meglio mettere in campo un giovane che un vecchio. Cosa è l'esperienza? Magari il giocatore vecchio rischia di essere esperto solo dei suoi errori, non è capace di rischiare di sbagliare per imparare qualcosa di nuovo»*. Proprio per metterli in campo con giusta continuità, Caserta ha adesso aperto un ufficio export spedendo a Pistoia Giuseppe Vitiello (suo fratello, di due anni più giovane, diciassettenne, è rimasto al Palamaggiò), a Rimini Giacomoantonio Tufano, che ha il solo difetto di non avere la stessa determinazione di Gentile e Esposito, a cui il carattere non fa difetto.

Alla torta così ben cucinata, nel senso di preparata, manca solo la ciliegina di una grande vittoria, anche più grande della Coppa Italia di due anni fa. La squadra, sfrontata come al solito, voterebbe quasi per la Coppa Korac, che servirebbe anche a dimenticare l'amarezza più grande, cioè la sconfitta di Atene col Real nella Coppa delle Coppe.

A sinistra, Vincenzo Esposito, 20 anni, play di 1,92; a destra, Francesco Longobardi, anche lui 20 anni, guardia di 1,97; sotto, Nando Gentile, 22 anni, play di 1,90, con la Coppa Italia vinta nell'88: sono i tre giovani d'oro della Phonola di Franco Marcelletti (pagina a fianco)

Ma è il campionato che deve dare, a tutti, non solo a Caserta, le risposte più precise sulla Phonola. Vedere adesso la squadra è strano, perché si intuisce subito la sua potenza e si resta poi interdetti constatando che non sempre ottiene risultati possibili, secondo pronostici quasi unanimi. La Phonola ha bisogno del salto di qualità definitivo per continuare a brillare, per concretizzare un potenziale di tutto rispetto, altrimenti gli stessi Gentile e Esposito rischiano di invecchiare da giovani, giocatori imbrigliati nel labirinto del loro talento originalissimo. È una sfida, non l'ultima e neppure la prima, però quella decisiva: lo sanno a Caserta, lo sa soprattutto il campionato. □

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Joe BINION
Enimont
Ha fatto il bello e il cattivo tempo sotto il tabellone giusto per causare rimpianti a chi ha ricordato la sua assenza nella contestatissima finale scudetto del maggio '89.

2 Andrea FORTI
Enimont
Ancora una volta ha sfoggiato grande freddezza, sia con le bombe che con i contropiede, e mostrato maggiore continuità rispetto a Fantozzi, che si è scatenato solo nella ripresa.

3 Marco LAMPERTI
Cantine Riunite
Con i 23 punti segnati all'Arimo si è imposto alla grande come ruspante, giocatore frizzante nel momento felice della squadra di Isaac che non si è spaccata per l'arrivo di Bryant.

4 OSCAR Schmidt (2)
Phonola
Si è riscattato puntualmente. Dopo il disastro combinato con la Scavolini ha segnato 37 punti alla Paini infilando 5 bombe su 8 tentativi. In fase di rilancio o di lancio?

5 Stefano RUSCONI (2)
Ranger
I suoi 20 punti del Palaverde sono il regalo più bello per Sandro Gamba che sembra aver rinunciato definitivamente a Binelli per dare a lui la pesante eredità di Meneghin.

6 Augusto BINELLI
Knorr
Evidentemente, però, la Nazionale logora chi ce l'ha. A Reggio, con gli stranieri quasi zitti, lui ha segnato 23 punti dimostrando di essere fondamentale per la Knorr.

7 Tom SHEEHEY
Banca Popolare
Il tabellino dice 36, ma non rivela tutta la verità sul conto di un giocatore che da illustre scnosciuto si è trasformato in uno degli stranieri più utili dell'A2. Il presidente Milia ride.

8 Mike McGEE
Irge
48 punti non bastano a cancellare lo zero in classifica. Anche perché una guardia tiratrice, sia pur brava, non era quello che serviva a una squadra che ha in Codevilla il pivot titolare.

DIETRO LA LAVAGNA

Gianluca CECCARINI
Enimont
Il suo sgambetto a Montecchi sarà anche stato un fallo di reazione, ma è stato l'unico gesto che ha macchiato la partita di Livorno, in fondo vissuta intensamente forse più nell'attesa che non nello svolgimento.

BENETTON (2)
La squadra
Adesso bisogna parlare apertamente di crisi; d'altra parte è comunque incredibile vedere come il giocattolo della passata stagione, uno dei migliori in assoluto, si stia sgretolando in questo campionato.

IL PUNTO SUI CAMPIONATI

DI BINION IN MEGLIO

C'erano diversi temi per la nona giornata di campionato: la rivincita scudetto a Livorno (e dire che siamo rimasti indifferenti di fronte all'alzarsi in piedi di tutto il pubblico sarebbe una bugia); il derby campano tra due squadre in crisi come Paini e Phonola; la partita di Treviso che doveva guarire la Benetton e invece ha immediatamente rilanciato la Ranger dopo lo scivolone con la Panapesca; il ritorno a Pesaro di Valerio Bianchini. Potremmo scegliere il leit motiv tra queste proposte, ma faremmo un torto alle Cantine Riunite dimenticando il loro momento: dopo un terzo di campionato la squadra di Isaac, con il convincente aiuto di Panapesca e Viola, ha già mandato a farsi benedire molte previsioni della vigilia, nel senso che non esiste una classifica per i ricchi e una per i poveri, c'è una sola graduatoria che premia chi ha avuto il coraggio di credere in Joe Bryant, come collante per la salvezza e magari per i playout e non solo come showman. Una volta di più, poi, ci vien voglia di parlare della A2: sei squadre in testa alla classifica a 12 punti sono la migliore dimostrazione dell'efferscenza di questo campionato che a ogni turno propone nuovi protagonisti, sia come squadre che come giocatori. Torniamo adesso al punto di partenza. Il motivo forse più interessante era la rivincita di Livorno, una rivincita che non abbiamo interpretato come fine a se stessa ma utile per constatare la crescita caratteriale dell'Enimont in cui Russo fa evidentemente un gran lavoro nascosto; una rivincita che è servita comunque anche per notare il potere di Joe Binion tanto più massiccio in quanto alla Philips mancava il benedetto secondo straniero. L'arrivo di Cureton risolverà tanti imbarazzi a Casalini, che altrimenti è costretto a perdere ogni volta il confronto sotto i tabelloni.

Luca Corsolini

A fianco, Earl Cureton, nuovo straniero della Philips, ai tempi della prima esperienza milanese. In alto, Joe Binion

SERIE A1

8. GIORNATA: Philips Milano-Paini Napoli 90-87; Il Messaggero Roma-Arimo Bologna 90-69; Knorr Bologna-Benetton Treviso 98-83; Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 85-87; Ranger Varese-Panapesca Montecatini 95-100; Vismara Cantù-Enimont Livorno 97-76; Cantine Riunite Reggio Emilia-Irge Desio 92-84; Neutro Roberts FirenzeViola Reggio Calabria 81-88. 9. GIORNATA: Enimont-Philips 110-96; Panapesca-Neutro Roberts 97-93; Scavolini-Il Messaggero 90-69; Benetton-Ranger 92-94; Arimo-Cantine Riunite 78-84; Paini-Phonola 82-88; Viola-Knorr 77-82; Irge-Vismara 95-103.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Scavolini	16	9	8	1	866	761
Ranger	16	9	8	1	844	777
Enimont	14	9	7	2	819	754
Vismara	12	9	6	3	808	762
Knorr	12	9	6	3	802	770
Phonola	10	9	5	1	849	829
Cantine Riunite	10	9	5	4	773	764
Philips	10	9	5	4	823	818
Viola	10	9	5	4	751	773
Arimo	8	9	4	5	767	808
Panapesca	8	9	4	5	786	828
Benetton	6	9	3	6	792	750
Il Messaggero	6	9	3	6	795	804
Neutro Roberts	4	9	2	7	773	837
Paini	2	9	1	8	753	809
Irge	0	9	0	9	755	912

PROSSIMO TURNO (19 novembre): Philips-Arimo; Knorr-Phonola; Ranger-Enimont; Paini-Scavolini; Vismara-Panapesca; Cantine Riunite-Benetton; Neutro Roberts-Irge; Il Messaggero-Viola.

MARCATORI: Oscar (Phonola) 284; Caldwell (Viola) 266; Riva e McAdoo (Philips) 249; Anderson (Neutro Roberts) 246; Shaw (Il Messaggero) 230; Ferry (Il Messaggero) 205; Richardson (Knorr) 203; Matthews (Ranger) 197; Thompson (Ranger) 196; Magnifico (Scavolini) 191; Daye (Scavolini) 188; Knego (Panapesca) 187; Niccolai (Panapesca) 186; Cook (Scavolini) 183; Mannion (Vismara) 182.

SERIE A2

8. GIORNATA: Alno Fabriano-Teorema Tour Arese 84-79; Glaxo Verona-Marr Rimini 109-79; Kleenex Pistoia-Filodoro Brescia 98-79; Fantoni Udine-Ipifim Torino 97-86; Braga Cremona-S. Benedetto Gorizia 76-67; Jollycolombani Forlì-Hitachi Venezia 93-92; Garessio 2000 Livorno-Banca Popolare Sassari 81-77; Stefanel Trieste-Annabella Pavia 98-64. 9. GIORNATA: Marr-Fantoni 78-76; Annabella-Alno 88-95; Filodoro-Jollycolombani 94-88; Braga-Glaxo 80-82 d.t.s.; S. Benedetto-Garessio 2000 79-83; Teorema Tour-Ipifim 96-83; Hitachi-Kleenex 89-88; Banca Popolare-Stefanel 89-73.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Ipifim	12	9	6	3	895	836
Alno	12	9	6	3	775	722
Stefanel	12	9	6	3	768	715
Garessio 2000	12	9	6	3	795	751
Glaxo	12	9	6	3	803	700
Hitachi	12	9	6	3	790	771
Annabella	10	9	5	4	773	771
Fantoni	8	9	4	5	777	773
Teorema Tour	8	9	4	5	741	743
Kleenex	8	9	4	5	749	762
Jollycolombani	8	9	4	5	763	777
Braga	8	9	4	5	690	724
Filodoro	8	9	4	5	762	821
Banca Popolare	6	9	3	6	685	715
Marr	6	9	3	6	685	715
S. Benedetto	2	9	1	8	698	757

PROSSIMO TURNO (19 novembre): Ipifim-Alno; Garessio 2000-Filodoro; Hitachi-Braga; Glaxo-Banca Popolare; Kleenex-Teorema; Fantoni-Annabella; Jollycolombani-S. Benedetto; Stefanel-Marr.

MARCATORI: Mitchell (Filodoro) 312; Rowan (Kleenex) 267; Addison (Garessio 2000) 262; Middleton (Teorema Tour) 236; Lamp (Hitachi) 230; Dawkins (Ipifim) 229; King (Fantoni) 221; Kopicki (Ipifim) 220; Radovanovic (Hitachi) 198; Solomon (Alno) 195; McDowell (Fantoni) 187; Montenegro (Annabella) 183; Servadio (Alno) 183; Vargas (S. Benedetto) 178; Griffin (Braga) 176; Tyler (Stefanel) 174.

SERIE A1 FEMMINILE

7. GIORNATA: Unicar Cesena-Estel Vicenza 70-67; Sidis Ancora-Omsa Faenza 82-72; Comense-Crup Trieste 103-87; Saturnia Viterbo-Famila Schio 81-75; Enimont Priolo-Gran Pane Palermo 77-57; Altamira Ferrara-Primizie Parma 73-96; Italmeco Bari-Ipoplastic Bari 80-59; Nuventa Magenta-Gemeaz Cusin Milano 68-76. 8. GIORNATA: Gemeaz Cusin-Unicar 66-63; Omsa-Saturnia 63-67; Ipoplastic-Estel 76-70; Gran Pane-Italmeco 66-80; Altamira-Enimont 66-87; Primizie-Comense 71-68; Famila-Sidis 97-90; Crup-Nuvenia 72-85.

CLASSIFICA: Unicar 14; Comense, Saturnia 12; Ipoplastic, Gemeaz Cusin,Primizie; Estel 10; Crup, Sidis, Famila, Italmeco 8; Enimont, Nuvenia 6, Gran Pane 4; Omsa 2; Altamira 0.

PROSSIMO TURNO (18 e 19 novembre): Nuvenia-Altamira; Unicar-Comense; Estel-Omsa; Sidis-Gemeaz Cusin; Saturnia-Ipoplastic; Enimont-Primizie; Famila-Gran Pane; Italmeco-Crup.

SERIE B D'ECCELLENZA

8. GIORNATA: Sarvin Cagliari-Delizia Pescara 83-67; Benati Imola-Ticino Siena 85-79; Virtus Ragusa-Banca Popolare Avellino 97-94; Ravenna-Piceni Bergamo 93-81; Sebastiani Rieti-Sangiorgese 79-87; Sici Roseto-Ipercoop Ferrara 89-78; Racine Trapani-Burghy Modena 91-83; Cagiva Varese-La Molisana Campobasso 94-82.

CLASSIFICA: Sangiorgese 14; Racine 12; Molisana, Benati, Ticino, Cagiva 10; Ipercoop, Popolare, Ravenna, Virtus, Sarvin, Delizia 8; Burghy 6; Piceni, Sici 4; Sebastiani 2.

PROSSIMO TURNO (19 novembre): Popolare-Sebastiani; Piceni-Benati; La Molisana-Racine; Ipercoop-Cagiva; Burghy-Ravenna; Delizia-Ticino; Virtus-Sici; Sangiorgese-Sarvin.

EUROPA: LA SORPRESA CAJA DE RONDA

BELGIO - RISULTATI 8. giornata: Louvain-Houthalen 85-75; B.C. Gand-Racing Malines 53-77; Pepinster-Castors Braine 89-88; Charleroi-Maccabi Bruxelles 95-97; Mariembourg-Monceau 88-93; Bruges-Hellas Gand 82-98; Ostenda-BAC Damme 101-79. CLASSIFICA: Racing Malines, Pepinster; Maccabi Bruxelles 14; Castors Braine, Bruges, Hellas Gand e Ostenda 10; Mariembourg 9; Louvain, Moncean 8; BAC Demme 4; Houthalen, Charleroi 2; B.C. Gano 0.

OLANDA - RISULTATI 10. giornata: Sportlife Amsterdam-Festo Voorburg 112-69; Miniware Wert-Kolf & Moljin 115-122; Donar-Nashua Den Bosch 95-110; Commodore Den Helder-Expand Eindhoven 104-73. CLASSIFICA (fra parentesi le partite giocate): Commodore Den Helder 20 punti (10 partite); Kolf & Molyn 16 (11); Nashua Den Bosch 14 (10); Sportlife Amsterdam 12 (9); Miniware Wert 12 (10); Donar 12 (11) DAS 6 (9); Moppel 6 (10); Festo Voorburg 4 (11); Expand Eindhoven 0 (11).

JUGOSLAVIA - RISULTATI 5. giornata: Slaboda Dita Tuzla-Jugoplastika Spalato 68-114; Stella Rossa Belgrado-I.M.T. Belgrado 110-84; Bosna Sarajevo-Cibona Zagabria 81-86; Zara-Vojvodina 113-89; Nuova Zagabria-Partizan Belgrado 55-59; Olimpia Lubiana-Zorka Sabac 108-89. CLASSIFICA: S. Rossa 12; Jugoplastika 11; Cibona, Zara 9; Vojvodina, Sloboda Dita Tuzla 8; Olimpia, Nuova Zagabria, Partizan, Bosna 7; I.M.T. 6; Zorka Sabac 5. Stella Rossa Belgrado due partite in più; Jugoplastika e Sloboda una partita in più.

SVIZZERA - RISULTATI 7. giornata: Vevey-Bellinzona 99-95; Nyon-Olimpic Friburgo 93-89 d.t.s.; Sam Massagno-Champel Ginevra 93-117; Losanna-Monthey 119-91; Reussbuhl-Pully 89-103. CLASSIFICA: Champel Ginevra, Pully e Nyon 12; Vevey, Losanna, Sam Massagno ed Olimpic Friburgo 6; Bellinzona, Reussbuhl 4; Monthey 2.

FRANCIA - RISULTATI 12. giornata: Racing Parigi-Cholet 89-97; Tours-Gravelines 79-73; Avignone-Roanne 82-77; Limoges-Monaco 87-86; Lorient-Rems 94-97; Montpellier-Mulhouse 95-102; Antibes-Caen 102-87; Nantes-Villeurbanne 75-72; Pau Orthez-Saint Quentin 97-73. 13. giornata: Reims-Montpellier 101-100; Villeurbanne-Limoges 78-84; Racing Parigi-Pau Orthez 80-89; Cholet-Avignone 120-87; Roanne-Nantes 93-99; Saint Quentin-Lorient 84-59; Caen-Monaco 75-78; Mulhouse-Tours 91-77; Gravelines-Antibes 91-100. CLASSIFICA: Limoges 26; Pau Orthez e Mulhouse 24; Antibes 23; Nantes 22; Cholet, Saint Quentin 21; Villeurbanne 20; Monaco, Reims 19; Gravelines, Montpellier 18; Racing Parigi, Avignone 17; Roanne 16; Tours 15; Caen, Lorient 14. Cholet e Antibes una partita in meno (da rigiocare).

SPAGNA - Serie A/1 - RISULTATI 9. giornata: Valvi Gerona-Villalba 71-83; Juventud Badalona-Estudiantes Madrid 70-82; Taugrès Basconia-Saragozza 93-90; Barcellona-IFA Granollers 93-101; Caja de Ronda-Clesa Ferrol 82-69; Real Madrid-Cajabilbao 95-82. 10. giornata: Serie A/1: IFA Granollers-Caja de Ronda 96-88; Estudiantes Madrid-Taugrès Basconia 81-78; Villalba-Juventud Badalona 77-79. Recuperi: Valvi Gerona-Real Madrid 103-105; Estudiantes Madrid-Villalba 86-88 d.t.s. CLASSIFICA: Caja de Ronda 17; Real Madrid ed Estudiantes Madrid 15; Juventud Badalona e IFA Granollers 14; Saragozza, Barcellona, Valvi Gerona, Villalba e Taugrès Basconia 12; Cajabilbao 10; Clesa Ferrol 8; Cajabilbao, Valvi Gerosa, Clesa Ferrol, Real Madrid, Saragozza e Barcellona una partita in meno. Serie A2 - 9. giornata: Pamesa Valencia-Magia de Huesca 99-102 d.t.s.; Gran Canaria-Puleva Granada 65-68; Manresa-Mayoral Maristas 64-74; Tenerife-Cajacanarias 79-87; Caja San Fernando-Valladolid 99-94; d.t.s.; Caixa Ourense-Breogan Lugo 68-70. 10. giornata: Breogan-Pamesa 80-96; Valladolid-C. Ourense 87-76; Cajacanarias-C. San Fernando 91-84; Mayoral-Tenerife 87-76; Puleva-Manresa 69-90; Magia-G. Canaria 71-75. Recupero: Puleva-Magia 77-80. CLASSIFICA: Valladolid 18; Mayoral e Pamesa 15; Breogan, Magia, Manresa, Gran Canaria 14; Cajacanarias 13; Caixa Ourense, Tenerife 12; Puleva 11; Caja San Fernando 10.

URSS - RISULTATI: VEF Riga-Dinamo Tbilisi 106-91, 108-84; Statiba Vilnius-Zhalgiris 74-82; Spartak Leningrado-SKA Alma Ata 76-85; RTI Minsk-Stroitel Kiev 91-89, 82-84; Kalev Tallin-SKA 86-85, 93-102; Zhalgiris-Spartak 68-80, 93-79; Shakhter Doneck-Dinamo Mosca 86-91, 77-74; CSKA-VEF 89-79, 73-71; Stroitel-Statiba 104-87; 87-83; RTI-Dinamo Tbilisi 90-82; 88-69; Stroitel-Kalev 101-107; Spartak-Statiba 89-76, 74-69; CSKA-Kalev 81-69, 122-90; Dinamo Tbilisi-Shakhter 69-68, 94-83; RTI-SKA 99-93, 80-91; VEF-Zhalgiris 91-89, 88-79. CLASSIFICA: CSKA 27; Kalev, VEF 24; SKA 23; Spartak, Zhalgiris 22; Dinamo Mosca, RTI 21; Shakhter, Stroitel 20; Dinamo Tbilisi 16; Statiba 14. (N.B. 2 punti per la vittoria, 1 per la sconfitta.

GRECIA - RISULTATI 5. giornata: Pagrati Atene-Apollon Patrasso 82-71; Sporting Atene-Peristeri Atene 79-78; Panionios Atene-Paok Salonicco 89-86; Panathinaikos Atene-Esperos Atene 95-83; Aris-Salonicco-AEK Atene 99-78; Olympiakos Pireo-Iraklis Salonicco 91-95. CLASSIFICA: Aris 10; Panionios, Iraklis 8; Paok, Apollon, Panathinaikos 6; AEK, Olympiakos, Sportig, 4; Peristeri, Pagrati 2; Esperos 0.

NBA: RUGGENTE ORLANDO

RISULTATI: New York-Miami 119-99; Philadelphia-Milwaukee 96-102; Washington-Detroit 93-95; Orlando-New Jersey 106-111; Indiana-Cleveland 106-98; Chicago-Boston 100-102; S. Antonio-L.A. Lakers 106-98; Denver-Phoenix 135-132; Golden State-Houston 105-132; Sacramento-Seattle 109-100; Portland-Minnesota 93-83; Orlando-New York 118-100; New Jersey-Miami 77-83; Atlanta-Washington 114-118; Chicago-Detroit 117-114; Milwaukee-Boston 106-100; Houston-Portland 109-86; L.A. Lakers-Phoenix 111-107; Golden State-L.A. Clippers 118-94; Sacramento-Dallas 96-94; Seattle-Charlotte 128-88; Philadelphia-Miami 115-91; Washington-Boston 112-103; Cleveland-Orlando 110-117; Indiana-Detroit 95-74; Minnesota-Chicago 84-96; S. Antonio-Portland 104-108; Denver-Sacramento 102-84; Utah-Charlotte 102-86; L.A. Clippers-Dallas 99-123; New-York-New Jersey 107-105; Houston-Denver 127-128; Golden State-Lakers 95-106.

UN CESTO DI **PERCHÉ**

CON PRIOLO, SICILIA ALL'AVANGUARDIA

L'ISOLA CHE C'È

Perché il CONI trascura i Generali?
Perché in occasione di Knorr-Benetton, partita disputata la settimana scorsa a Bologna, un esponente del Comitato Olimpico provinciale ha premiato con una medaglia al merito Renato Villalta, Mike Silvester e Roberto Brunamonti, vincitori dell'argento olimpico ai Giochi di Mosca del 1980 (della serie: meglio tardi che mai!). Ma sul campo felsineo, quella sera, c'era anche Pietro Generali, che nella Nazionale di Gamba impegnata nella... campagna di Russia giocò una serie di splendide partite, tanto da essere considerato uno degli uomini fondamentali nella conquista del secondo posto.

Perché le vittorie de Il Messaggero sono gratuite?
Perché alla vigilia del turno infrasettimanale di mercoledì 8 la società romana ha lanciato un'interessante proposta: i primi cinquemila tifosi che si sono presentati al Palaeur con un coupon pubblicato su Il Messaggero hanno ricevuto un biglietto omaggio (l'operazione è stata ripetuta già per il quarto di finale di Coppa Italia con la Vismara) e hanno così potuto constatare che il messaggio di Bianchini («Riconquistare Roma») è stato in quella occasione mantenuto e realizzato (bella forza!). Lo stesso non si può dire per l'operazione playground: il restauro dei 700 campi annunciato a inizio stagione non è nemmeno cominciato.

Perché Villalta non ha paura di scivolare in curva?
Perché fra le tante attestazioni di stima e riconoscenza ricevute al palasport di Bologna quando si è ripresentato in vesti da «nemico» per la prima volta dopo tredici anni, c'è stato anche un grande striscione esposto dai tifosi della «fossa» Virtus, con la scritta: «Ti hanno tolto la Vu nera, ma non la tua curva». Sommerso da un uragano di applausi, Renatone non ha poi giocato una grande partita e a molti è apparso un po' spaesato, quasi timoroso di far del male alla squadra con cui ha vissuto il meglio della sua carriera cestitica.

Perché Napoli spera di non aver scelto il Massimo?
Perché, come ha argutamente fatto notare Massimo Mangano sulle colonne del Il Tirreno, «*Walter Berry è stato scartato da quattro squadre non di grande livello della NBA e definito irrecuperabile. Per il bene della Paini, speriamo che si siano sbagliati in America, ma resta da stabilire perché mai un tipo così praticamente sul marciapiede debba ottenere un contratto di oltre seicentomila dollari*». A Milano Berry ha comunque esordito ottimamente. Certo, le sue bizze nei primi giorni sotto il Vesuvio hanno fatto storcere il naso a molti...

Perché Pavia è sempre più azzurra?
Perché per la seconda volta consecutiva ospiterà un incontro della Nazionale: appuntamento il 26 novembre, quando sarà di scena al Palatreves la Polonia. La sosta del campionato, in coincidenza con l'All Star Game, servirà a Gamba per passare dieci giorni con una squadra in cui saranno mescolati giovani e vecchi: per i primi le tre partite di qualificazione agli Europei saranno una bella occasione, per i secondi una scocciatura.

Perché è Firenze la capitale d'Europa dei canestri?
Perché dopo aver ospitato l'anno scorso le due finali di Coppa femminile (e l'All Star Game sempre al femminile che sarà ripetuto, come vuole la tradizione, l'8 marzo), raddoppierà nella primavera '90 con la finale di Coppa delle Coppe. Ovviamente, la speranza degli organizzatori è che arrivi in finale la Knorr, e che sia poi più fortunata della Snaidero nella passata edizione.

La Virtus ha salutato così Renato Villalta, per la prima volta a Bologna, da «nemico», dopo 13 stagioni in bianconero: sopra, il presidente Francia consegna al giocatore la «sua» maglia numero dieci; in alto, l'omaggio della curva al campione (fotoAmaduzzi)

F*in da ragazzo, quando entravo in un magazzino squadravo l'area, misuravo le pareti, mi immaginavo di mettere un campo di basket dove c'erano scaffali. Ecco, costruire un palazzetto dello sport è sempre stato il sogno della mia vita*». Adesso che la rincorsa al desiderio è terminata, Carlo Lungaro, ex giocatore e oggi brillante manager d'industria, consigliere generale con licenza e obbligo di alzare la voce in difesa del basket femminile, invece che un uomo felice è una persona con mille problemi. Felice comunque di avere mille problemi da dividere e risolvere con e per la società che presiede, l'Enimont Priolo, la squadra campione d'Italia femminile e ancor più campione di originalità, di coraggio, di managerialità applicata allo sport in cui bisogna sconfiggere non solo gli avversari, ma anche e soprattutto i luoghi comuni. Priolo è in Sicilia, in provincia di Siracusa; addirittura dieci anni fa era una frazione del capoluogo e la sua funzione era quella di dormitorio per l'esercito di lavoratori dello stabilimento chimico più grande d'Europa. Qualche pioniere del canestro era già arrivato in paese ma, costretto all'emergenza, cioè dalla cronica mancanza di campi, non aveva ancora cominciato a sognare, non poteva permettersi di sognare come Lungaro. E senza offesa per l'allenatore Santino Coppa, senza offesa per le giocatrici che hanno accettato la sfida di accorciare l'Italia dei canestri avvicinando Priolo al Veneto di Vicenza o all'Emilia di Cesena, senza offesa per nessuno, Carlo Lungaro è la personachiave di questa favola. È, come dice Pippo, il custode della palestra o il custode di alti e altri valori (non chiedetegli se si vince, vi risponderà: «*Eehh, che fretta! Si partecipa, questo sì. Si partecipa*»), una specie di angelo spedito dal cielo a Priolo. Solo un angelo, o un pazzo incredibilmente cosciente, poteva farsi venire l'idea e la voglia di costruire un palazzetto dello sport. Vi risparmiamo le sofferenze, i prestiti ottenuti lasciando in banca come garanzia il proprio stipendio, i mille colloqui per trascinare imprese ed enti locali nel sogno; vi raccontiamo solo quella splendida realtà che è il Palaenimont, un palasport da 4500 posti di proprietà dell'Enimont basket, una struttura davvero funzionale con tanto di foresteria e già scelta come sede dei Mondiali «under 22» in programma a giugno. Un palazzetto che, secondo Lungaro «*servirà a far crescere una classe manageriale*» che accorci ulteriormente l'Italia dei canestri e non. Intanto è servito per far girare la testa: la squadra campione d'Italia per pareggiare il sogno realizzato col Palaenimont ha cominciato il campionato con cinque sconfitte consecutive. Un bel record, non c'è che dire. Ma gli scherzi sono finiti in fretta perchè l'Enimont, società organizzata in maniera moderna, quasi più moderna di tanti club maschili, ha venduto quasi duemila abbonamenti e ai tifosi non si possono vendere sconfitte. Al massimo si possono stuzzicare con un sogno...

l.c

L'EUROPA SIAMO NOI

Italia messaggera del Vecchio Continente alla prestigiosa manifestazione giapponese

Con l'oro europeo nel cuore, la nazionale italiana si presenta al cospetto delle più prestigiose superpotenze pallavolistiche del momento. Venerdì 17 novembre prende il via in Giappone la sesta edizione della Coppa del Mondo, alla quale gli azzurri di Julio Velasco si presentano per la prima volta con non celate velleità di conquistare una delle tre medaglie in palio. *«Cerchiamo un piazzamento di rilievo, inutile nasconderlo, ma soprattutto vogliamo confermarci sui livelli tecnici, agonistici e mentali espressi in Svezia: mi auguro che sappiamo dimostrare di essere una bella realtà nel panorama internazionale. L'unico rammarico nasce dal poco tempo a disposizione per prepararci al meglio, in quanto il campionato necessita dei suoi spazi, ma sia io che i ragazzi siamo fiduciosi»*: Julio Velasco continua a professare il suo credo tattico e psicologico e molti dei giocatori sono ormai sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda: da Andrea Lucchetta *(«Proviamo ad arrivare terzi, ma se tutto andrà bene forse anche secondi»)*, a Luca Cantagalli *(«Se sapremo esprimerci al meglio ci inseriremo tra le prime tre»)*, a Andrea Gardini *(«Andiamo in Giappone per essere protagonisti e non semplici comprimari»)*. E anche Fabio Vullo, il migliore alzatore italiano estromesso senza ragione dal clan Italia (e speriamo che a Paolino Tofoli riesca il secondo miracolo dopo quello svedese), è concorde: *«Il torneo è di altissimo livello, ma la nostra squadra può comportarsi molto bene: vincere forse no, ma arrivare ad un passo dal successo sì, Cuba permettendo»*. Già, Cuba. Tutti la temono moltissimo. È vero che da un po' di tempo per motivi politici i centroamericani non si presentano alle grandi rassegne internazionali, ma è anche vero che a Tokyo potrebbero salire sul gradino più alto in virtù di un potenziale umano incredibile. In Giappone, questo è certo, si vedrà della bellissima pallavolo. Alla Coppa del Mondo partecipano infatti otto tra le migliori squadre in circolazione: gli Stati Uniti olimpionici a Seul, l'Unione Sovietica seconda nell'edizione del 1985, l'Italia, il Brasile, la Corea del Sud e il Camerun quali vincitori dei vari tornei continentali e il Giappone, paese organizzatore del 1977. Chi parte con i favori del pronostico? Sulla carta Cuba, URSS e forse Italia, ma non bisogna dimenticare nemmeno il Brasile, recente vincitore del titolo di campione del Sudamerica a spese della giovane Argentina e già in preparazione per i Mondiali che si svolgeranno a Rio de Janeiro il prossimo anno. Gli Stati Uniti, molto ringiovaniti e senza Timmons e Kiraly, ben difficilmente potranno invece iscrivere per la seconda volta consecutiva (del 1985 il primo successo) il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione, che contempla per tre volte l'URSS (1965, 1977 e 1981) e una volta la DDR (nel 1969 e Berlino Est). Il Camerun non sarà invece nulla più di un semplice sparring partner per tutti, mentre la Corea del Sud vorrà certo migliorare la deludente esibizione olimpica e il Giappone metterà in luce la recente occidentalizzazione del proprio gioco. Splendida kermesse di sport e di cultura, la Coppa del Mondo dovrà dire cosa c'è nel domani della pallavolo e smascherare se quella di Stoccolma fu per gli azzurri vera gloria. Con una certezza: il settimo posto del 1981 sarà indiscutibilmente migliorato. Di quanto? Di poco significherebbe deludere, entrare nei primi quattro aver raggiunto l'obiettivo prefissato, vincere l'oro proiettarsi in una dimensione forse irreale.

Lorenzo Dallari

24 PARTITE IN NOVE GIORNI

1. GIORNATA (17 novembre, Osaka): Cuba-Brasile; Unione Sovietica-Stati Uniti; Italia-Camerun; Giappone-Corea del Sud.
2. GIORNATA (18 novembre, Osaka): Italia-Unione Sovietica; Stati Uniti-Cuba; Brasile-Corea del Sud; Giappone-Camerun.
3. GIORNATA (19 novembre, Osaka): Cuba-Italia; Corea del Sud-Stati Uniti; Unione Sovietica-Camerun; Giappone-Brasile.
4. GIORNATA: (22 novembre, Hiroshima): Italia-Corea del Sud; Unione Sovietica-Cuba; Camerun-Brasile; Giappone-Stati Uniti.
5. GIORNATA (23 novembre, Hiroshima): Cuba-Camerun; Brasile-Stati Uniti; Corea del Sud-Unione Sovietica; Giappone-Italia.
6. GIORNATA (25 novembre, Tokyo): Italia-Brasile; Camerun-Stati Uniti; Cuba-Corea del Sud; Giappone-Unione Sovietica.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE

RISULTATI DEI POSTICIPI DELLA 5. GIORNATA

Mediolanum Milano-Sisley Treviso **0-3**
(9-15 4-15 11-15)

Eurostyle Montichiari-El Charro Falconara **3-0**
(15-7 15-13 15-12)

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SS
Philips	10	5	5	0	15	2
Eurostyle	10	5	5	0	15	4
Sisley	8	5	4	1	14	3
Maxicono	8	5	4	1	13	4
Terme Acireale	6	5	3	2	11	7
El Charro	6	5	3	2	11	8
Conad	6	5	3	2	11	10
Alpitour	4	5	2	3	8	12
Olio Venturi	4	5	2	3	6	10
Mediolanum	4	5	2	3	6	11
Petrarca	2	5	1	4	8	12
Gabbiano	2	5	1	4	6	14
Zinella	0	5	0	5	3	15
Italcementi	0	5	0	5	0	15

SERIE A2 MASCHILE

RISULTATI DELLA 7. GIORNATA

Brondi Asti-Codyeco S. Croce **3-1**
(15-11 10-15 15-10 15-12)

Cedisa Salerno-Famila Città di Castello **0-3**
(12-15 7-15 9-15)

Conad Prato-Sauber Bologna **2-3**
(15-13 15-11 8-15 11-15 13-15)

Jockey Schio-Capurso Gioia del Colle **3-1**
(15-11 7-15 15-11 15-4)

Transcoop Reggio Emilia-Siap Brescia **3-0**
(16-14 16-14 15-6)

Ado Udine-Ipersidis Jesi **0-3**
(15-17 16-17 10-15)

Belluno-Tomei Livorno **1-3**
(6-15 12-15 15-12 8-15)

Sanyo Agrigento-Gividi Brugherio **0-3**
(12-15 12-15 11-15)

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SS
Gividi	14	7	7	0	21	2
Jockey	12	7	6	1	18	9
Transcoop	10	7	5	2	16	9
Famila	10	7	5	2	16	10
Sanyo	10	7	5	2	16	11
Tomei	8	7	4	3	17	12
Capurso	8	7	4	3	16	12
Brondi	8	7	4	3	12	12
Cedisa	6	7	3	4	13	14
Ipersidis	6	7	3	4	14	15
Siap	6	7	3	4	12	15
Codyeco	4	7	2	5	10	15
Belluno	4	7	2	5	10	19
Sauber	4	7	2	5	8	18
Conad	2	7	1	6	10	18
Ado	0	7	0	7	4	21

PROSSIMO TURNO. (8. giornata, 19/11/89, ore 17.00): Codyeco S. Croce-Cedisa Salerno; Capurso Gioia del Colle-Conad Prato; Siap Brescia-Belluno; Gividi Brugherio-Ado Udine (anticipata al 18/11, ore 20,30); Tomei Livorno-Transcoop Reggio Emilia (anticipata al 18/11, ore 17.00); Ipersidis Jesi-Brondi Asti; Famila Città di Castello-Jockey Schio; Sauber Bologna-Sanyo Agrigento (anticipata al 18/11, ore 17.00).

A lato (fotoSabattini), Julio Velasco, c.t. della Nazionale campione d'Europa che punta a una medaglia in Coppamondo

VOLLEY/segue

Campionato femminile. Risultati e classifiche. Serie A1, 8. giornata: Assovini Bari-Cucine Braglia Reggio Emilia 0-3 (11-15 12-15 2-15); Paracarioca Spezzano-Edilfornaciai S. Lazzaro rinv. al 14/11; INA Perugia-Cemar Modena 1-3 (8-15 15-11 10-15 8-15); Yoghi&Coal Ancona-Ceramica Caltagirone 3-0 (15-10 15-2 15-11); Teodora Ravenna-Pescopagano Matera 1-3 (12-15 7-15 15-12 7-15); Nausicaa Reggio Calabria-Noventa Vicentina rinviata al 14-11; Telcom Geas Sesto S. Giovanni-Conad Fano 0-3 (14-16 13-15 8-15). *Classifica:* Teodora, Pescopagano, Cucine Braglia 14; Assovini, Paracarioca 10; Edilfornaciai, Nausicaa, Cemar, Yoghi&Coal, Conad 8; INA, Telcom, Noventa 2; Ceramica 0. *Prossimo turno* (9 giornata, 18/11/89): Edilfornaciai-Telcom; Cucine Braglia-INA; Cemar-Assovini; Conad-Yoghi&Coal; Pescopagano-Paracarioca; Noventa-Teodora; Ceramica-Nausicaa. *Serie A2, 7. giornata. Girone A:* Paris Mode Verona-Genova 92 3-2 (15-10 14-16 9-15 15-9 15-7); Cistellum Cislago-Picco Lecco 1-3 (16-14 14-16 13-5 14-16); Sipp Cassano-Albizzate 3-0 (15-0 15-2 15-4); Faenza-Accornero Savigliano 1-3 (6-15 8-15 15-12 11-15); Galup Pinerolo-Fulgor Fidenza 3-0 (15-10 15-8 15-5); riposava Phonola Firenze. *Classifica:* Accornero, Sipp, Paris Mode, Galup 10; Fulgor 8; Faenza, Lecco 6; Genova, Cistellum 4; Phonola 2; Albizzate 0. *Prossimo turno* (8. giornata, 18/11/89): Albizzate-Genova 92; Phonola-Cistellum; Fulgor-Paris Mode; Lecco-Sipp; Accornero-Galup. *Girone B:* Aurora Giarratana-Aster Tor Sapienza 3-0 (15-2 15-13 15-3); Alisurgel Palermo-Cedisa Sarno 3-0 (15-11 15-8 15-12); Autoscama Monterotondo-Profetto Modica 3-2 (11-15 15-12 15-6 11-15 15-12); Antoniana Pescara-Gallico Reggio Calabria 2-3 (13-15 15-12 12-15 15-6 10-15); Metronotte Ascoli Piceno-Pescopagano Potenza 3-2 (15-8 13-15 6-15 15-5 15-7); Molise Dati Campobasso-Iveco Agrigento 3-2 (15-10 13-15 15-10 12-15 17-16). *Classifica:* Aurora 14; Alisurgel 12; Metronotte 10; Pescopagano, Cedisa, Molise Dati 8; Iveco, Antoniana 6; Aster, Gallico 4; Profetto, Autoscama 2. *Prossimo turno* (8. giornata, 18/11/89): Aster-Alisurgel; Pescopagano-Aurora; Profetto-Antoniana; Cedisa-Metronotte; Iveco-Autoscama; Gallico-Molise Dati.

A lato (fotoTrambaiolo), Claudio Torresan, apertura dell'Iranian Loom S. Donà. A destra, lo statunitense Michael Chang, vittorioso a Wembley. In basso, è il momento del KOT per Maurizio Stecca (fotoANSA)

RUGBY/MONDIALE E CAMPIONATO

IL LOOM DELLA RAGIONE

Archiviato il torneo di Madrid, durante il quale si sono avute le prime qualificazioni della zona europea, anche l'Italia può cominciare a far mente locale in prospettiva Coppa del Mondo. Nella capitale iberica sono scese in competizione quattro rappresentative nazionali provenienti — senza offesa per nessuno — dal sottobosco rugbistico europeo e cioè Spagna, Polonia, Olanda, e Belgio, e sin da questa primissima fase non sono mancate le sorprese. Spagna e Polonia erano considerate le favorite, ma inaspettatamente l'Olanda ha guastato la festa ai polacchi — che in precedenza avevano dominato la zona orientale del continente — e con sorpresa di tutti ha conquistato, insieme con la Spagna, il diritto a disputare il «preliminare» decisivo, quello che dovrà promuovere le due rappresentanti della «European Zone» alla Coppa del Mondo del 1991. All'appuntamento, che si terrà in Italia (Padova, Rovigo e Treviso) nell'autunno dell'anno prossimo, saranno presenti anche Italia e Romania, e per le prime due classificate del torneo sarà veramente Coppa del Mondo. A questo punto non c'è appassionato che non punti su italiani e romeni, ma, visto come sono andate le cose a Madrid, credo proprio che non sia il caso di prendere sottogamba... l'esame di ammissione: in particolare gli spagnoli andranno affrontati con estrema cautela; come pure credo che, in considerazione delle asperità che ingombrano il cammino verso il Mondiale, sarebbe un gran bene se i due tecnici Fourcade e Cucchiarelli si mettessero d'accordo sui rispettivi compiti, tenendo bene in vista i traguardi che devono raggiungere. Per completare il quadro organizzativo della Coppa aggiungerò che la prima classificata del torneo veneto entrerà nella Poule 1 insieme con Nuova Zelanda e Inghilterra (e probabilmente Canada), mentre la seconda sarà ammessa alla Poule 4 con Francia, Fiji (e probabilmente Argentina). Le prime due di ogni poule accederanno ai quarti di finale. Dopodiché, detto velocemente della Francia che, perduto il primo, ha vinto sabato il secondo test con l'Australia (25-19), planiamo sul campionato per sottolineare il convincente successo dell'Iranian San Donà sul campo del Petrarca nell'anticipo di sabato, una vittoria estremamente limpida che porta i veneziani al secondo posto in classifica, con molte altre cose da dire. In seconda posizione si mantiene pure la Benetton, che ha impiegato un certo periodo per debellare la caparbietà del Parma e per assicurarsi poi un consistente successo. Ma al comando rimane sempre la Cagnoni Rovigo, sicura nel gioco e nello spirito, passata a Brescia con altrettanto disinvoltura. Il torneo rischierebbe di trasformarsi in un monologo dei rodigini, se non si dovesse registrare la progressiva ripresa della Scavolini e il più ampio respiro che la Mediolanum sta conferendo al suo gioco. E intanto, per sabato prossimo, è preannunciato un Cagnoni-Benetton che sin da ora sollecita attenzione e entusiasmo.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE. 5 giornata. Serie A1: Benetton Treviso-Parma 24-9; Scavolini Aquila Unibit Roma 61-6; Brescia-CZ Cagnoni Rovigo 10-42; Amatori Catania-Nutrilinea Calvisano 26-14; Petrarca Padova-Iranian Loom San Donà 17-37; Mediolanum Milano-Corime Livorno 38-3. *Classifica:* CZ Cagnoni 10; Benetton, Iraniana Loom 8; Mediolanum 7; Scavolini 6; Petrarca, Corime 5; Catania 4; Brescia, Unibit 3; Parma 2; Nutriliena 0. *Prossimo turno* (6. giornata, 19/11/89): Cagnoni-Benetton; Corime-Brescia; Iranian Loom-Mediolanum; Unibit-Catania; Nutrilinea- Petrarca; Parma-Scavolini. *Serie A2:* Bilboa Piacenza-Cogepa Paganica 18-6; Metalplastica Mirano-Imeva Benevento 21-19; Savi Noceto-Pastajolly Tarvisium 9-22; Roma-Eurobags Casale 15-10; Vogue Belluno-Imoco Villorba 6-21; Logrò Paese- Partenope 19-13. *Classifica:* Pastajolly 10; Partenope 7; Savi, Logrò, Metalplastica, Roma 6; Imoco 5; Vogue 4; Imeva, Eurobags, Paganica, Bilboa 2 (Imoco una partita in meno). *Prossimo turno* (6. giornata, 19/11/89): Imeva-Roma; Imoco-Metalplastica; Eurobags-Bilboa; Pastajolly-Logrò; Cogepa-Savi; Partenope-Vogue.

□ **Tennis.** Ivan Lendl si è aggiudicato gli Internazionali indoor di Stoccolma, battendo in finale lo svedese Magnus Gustafsson col punteggio di 7-5 6-0 6-3. Per Lendl si tratta dell'83. titolo della carriera. □ A Wembley, lo statunitense Michael Chang ha vinto il torneo indoor superando nella finale il francese Guy Forget in un'ora e mezzo: 6-2 6-1 6-1 il risultato.

□ **Nuoto.** Il canadese Victor Davis, medaglia d'oro nei 200 rana alle Olimpiadi di Los Angeles, versa in gravissime condizioni in un ospedale di Montreal. Investito da un'auto, a bordo della quale c'erano tre persone con cui aveva avuto un'accesa discussione, è stato ricoverato in coma profondo.

□ **Pallanuoto.** Il Volturno è stato eliminato dalla Coppa dei Campioni femminile: contro il Vasutas di Budapest ha vinto per 14-8 l'incontro di ritorno in casa, ma il passivo dell'andata (5-14) ha vanificato il successo.

□ **Hockey su pista.** *Risultati e classifiche. Serie A1. 2. giornata:* Faip Lodi-Supermercati Brianzoli Monza 3-5; Beretta Salumi Monza-Sandrigo 3-5; Imit Novara-Armani Forte dei Marmi 8-6; Carisparmio Reggio Emilia-Laverda Breganze 14-6; Mobilsigla Seregno-Castiglione 11-4; Estel Thiene-Marzotto Valdagno 1-3; Primomercato Viareggio-Granata Lodi 3-3; Vercelli-Mastrotto Trissino 6-5. *3. giornata:* Laverda-Faip 5-7; Castiglione-Carisparmio 3-3; Armani-Beretta 7-0; Granata-Mobilsigla 2-7; Imit-Primomercato 16-7; Supermercati Brianzoli-Mastrotto 8-6; Sandrigo-Estel 3-3; Marzotto-Vercelli 7-3. *Classifica:* Imit, Mobilsigla, Supermercati Brianzoli 6; Marzotto, Sandrigo 4; Vercelli, Granata, Castiglione, Faip, Carisparmio, Estel 3; Armani 2; Mastrotto, Primomercato 1; Laverda, Beretta 0. *Serie A2. Posticipo della 2. giornata:* Mulinaccio Sacca Modena-Elektrolume Bassano 5-10; *3. giornata:* Wintec Follonica-Salerno 4-2; Giovinazzo-Biesseci Correggio 5-10; UGG Goriziana-Mulinaccio 7-7; Raro Matera- Primavera Prato 4-6; Latus Pordenone-Elektrolume 2-7; Uniplast Reggio Emilia-Montebello Denim 20-2; R. Salerno-Zoppas Pordenone 4-9; Sporting Viareggio-Assoflor Molfetta 6-2. *Classifica:* Elektrolume, Biesseci, Primavera 6; Sp. Viareggio 5; Latus, Giovinazzo, Uniplast, Zoppas, Wintec 4; Mulinaccio 2; UGG, Raro, Denim, 1; Assoflor, Salerno, R. Salerno 0.

□ **Pugilato.** Sul ring di Rimini, l'atleta di casa Maurizio Stecca è stato sconfitto dallo sfidante statunitense Louie Espinoza nel match in cui metteva in palio la corona iridata dei pesi piuma, versione WBO. L'incontro si è deciso alla settima ripresa, quando l'arbitro ha decretato un KO tecnico a vantaggio dell'americano, che aveva mandato al tappeto Stecca con un gancio alla mascella e un altro al fianco. □ Il sudcoreano Choi Jeun-hwan è il nuovo campione del mondo WBC dei pesi paglia, avendo sconfitto per KO a Seul il detentore thailandese Napa Kaiwanchai.

PALLAMANO/I CAMPIONATI

ORTIGIA E FORST: MAGNIFICI OTTO

Dopo la sesta giornata l'Ortigia, che deve recuperare due partite, è al comando con otto punti, grazie alla vittoria a tavolino decisa dal Giudice Sportivo per la mancata presentazione del C.L.F. Rubiera nel recupero della prima giornata, che è costato agli emiliani anche cinque punti di penalizzazione. Il Prato, che alla vigilia sembrava tra le favorite, ha perso con un dirompente Rovereto, mentre Gaeta è stata bloccata da Bologna. Il Rimini non ha fatto complimenti con l'Enna, e il Rubiera ha vinto con il Città S. Angelo. La Forst Bressanone sta a guardare. Pur dividendo il primato con i Campioni d'Italia, dovrà recuperare l'incontro con l'Ortigia, che nella Germania orientale ha disputato il ritorno del secondo turno di Coppa dei Campioni, uscendo sconfitta dall'ASK Frankfurt Oder (26-16). Fuori dalle Coppe anche il Cividin Trieste, che non ha avuto la meglio in Coppa IHF, perdendo (30-21) dal THW Kiel.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1 maschile, 6. giornata: G.S. Rimini-Libertas Haenna 25-18; H.C. Rovereto-H.C. Prato 17-16; Bologna 1969-Teleinformatica Gaeta 20-20; C.L.F. Rubiera-Città S. Angelo 21-17. *Classifica:* Montedipo Ortigia, Forst 8; Prato, Teleinformatica, Rimini 6; Naldi Alfa Romeo, Bologna 5; Rovereto, Città S. Angelo 3; Enna, Cividin 2; Rubiera 1 (Forst, Rimini, Imola, Bologna, Rovereto, Enna una partita in meno; Ortigia due partite in meno; Cividin quattro partite in meno; Rubiera 5 punti di penalizzazione). *Serie A2*: Loacker Bolzano-Modena 20-18; Ceffas Terni-Cus Messina 22-22; Mordano-Benevento 22-17; Mazara-Gymnasium Bologna 31-27; Merano-Lazio 20-22; Cologne-FF.AA. Roma 24-21. *Classifica:* Modena, Lazio 10; Loacker 9; Mordano 8; Cus Messina 7; Mazara, Cologne 6; Merano, FF.AA. 5; Gymnasium 3; Benevento 2; Ceffas 1.

Lo sport in TV
da **mercoledì 15**
a **martedì 21**
novembre 1989

Telecapodistria si è assicurata l'esclusiva di tutte le partite della Nazionale italiana impegnata in Giappone nella Coppa del Mondo (in basso, il capitano azzurro Andrea Lucchetta). I tre incontri in calendario questa settimana verranno trasmessi una prima volta in differita nella tarda mattinata, e poi la sera in replica. Questo il programma. Venerdì, Italia-Camerun, alle 12.30 e alle 22.30. Sabato, Italia-URSS, alle 11.30 e alle 22.30 circa. Domenica, Italia-Cuba, alle 14.00 e alle 22.00. Il campionato di rugby offre al pubblico televisivo uno «scontro» di notevole valore tecnico, oltreché della massima importanza ai fini della classifica di vertice: CZ Cagnoni Rovigo-Benetton Treviso (in basso, l'estremo dei biancoverdi campioni d'Italia, Greg Cooper) va in onda su Rai Tre sabato alle 14.30. Sulla seconda rete, ancora sabato, ma alle 18.00, nel corso de «Il basket in diretta» è prevista la telecronaca del secondo tempo di Ranger Varese-Enimont Livorno (in basso, il play lombardo Massimo Ferraiuolo). Il grande tennis femminile è giunto all'ultimo appuntamento stagionale, il Virginia Slims di New York (in basso, la tedesca Steffi Graf), e Telecapodistria trasmette le due ultime giornate. Sabato, collegamento alle ore 18.00. Domenica, la finale va in onda a partire dalle ore 19.00. Da segnalare, inoltre, il Torneo Città di Catania di ginnastica artistica, su Rai Uno sabato alle 14.45 e su Rai Due domenica alle 17.30; e il Gran Prix di pattinaggio artistico, che Telemontecarlo trasmette in diretta da Banska Bistrica (URSS) domenica alle 14.30. □

IL CLOU

Franco Baresi e John Barnes (fotoBorsari)

INGHILTERRA-ITALIA SU RAI UNO ALLE 20.55

ANTEPRIMA 1990

Inghilterra-Italia, amichevole tra due delle squadre che hanno già la certezza di partecipare ai Mondiali 1990, va in onda su Rai Uno, mercoledì 15, alle 20.55. La telecronaca di Bruno Pizzul è preceduta da uno «Speciale Mercoledì Sport», inizio alle 20.30, che presenta l'atteso incontro con ospiti, interviste, curiosità e servizi. Sempre mercoledì, altro calcio internazionale: Rai Tre alle 12.55 e TMC alle 22.20 trasmettono Romania-Danimarca, del Gruppo 1 di qualificazione a Italia '90. □

Da non perdere

da venerdì 17
a domenica 19

COPPAMONDO DI VOLLEY

Andrea Lucchetta (fotoSabattini)

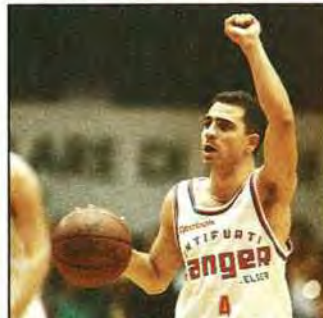
sabato 18
ore 14.30

RUGBY STELLARE

Greg Cooper (fotoTrambaiolo)

sabato 18
ore 18.00

L'ENIMONT A VARESE

Massimo Ferraiuolo (fotoSerra)

sabato 18
domenica 19

NEW YORK AL FEMMINILE

Steffi Graf (fotoBobThomas)

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni inchieste su sport & tv

Retemia. Ogni giovedì, alle 20.30, il circuito di emittenti private che fa capo a Retemia manda in onda «Sport 2000», una nuova rubrica interamente dedicata alle discipline minori. La trasmissione, curata da Aldo Paolini e Antonio Vulcano, si propone di non parlare mai di calcio, basket e automobilismo, ma di puntare i riflettori su quegli sport che normalmente vengono trattati solo di sfuggita. Con questa, le rubriche di Retemia a carattere sportivo diventano dodici.

Telefono giallo. Prenderà il via probabilmente a gennaio «Telefono giallo sport», la nuova trasmissione di Rai Tre che, curata da Oliviero Beha, intende riproporre il meccanismo del fortunato programma di Corrado Augias in merito a vicende legate allo sport. Le puntate previste sono dodici, ciascuna di circa due ore. I «casi» verranno riproposti tramite filmati anche originali, analisi dell'epoca in cui si sono verificati, racconti di protagonisti e, naturalmente, telefonate in diretta. Una delle puntate sarà dedicata alla morte in circostanze mai del tutto chiarite del ciclista degli Anni '30 Ottavio Bottecchia; un'altra si occuperà del «giallo della provetta» del 1964, in seguito al quale si disputò lo spareggio per l'assegnazione dello scudetto tra Bologna e Inter. Tra gli avvenimenti più recenti che saranno presi in esame, lo scandalo-doping che travolse Ben Johnson alle Olimpiadi di Seul, le scommesse clandestine nel mondo del calcio e in quello dell'ippica.

Tennis. La RAI ha comunicato l'elenco delle manifestazioni tennistiche che seguirà a partire dal prossimo dicembre. La finale Germania-Svezia di Coppa Davis andrà in onda da venerdì 15 a domenica 17 dicembre con dirette su Rai Tre e differite in notturna su Rai Uno. Nel 1990 si riparte con la Coppa Davis, primo turno, dal 2 al 4 febbraio, tutto in diretta su Rai Tre. Seguono poi il Torneo ATP di Milano (5-12 febbraio), il secondo turno di Coppa Davis (30 marzo-1 aprile, solo in caso di partecipazione dell'Italia), il Torneo Parioli di Roma (9-16 aprile), il Torneo «under 18» di Firenze (9-15 aprile), il Torneo di Montecarlo (23-29 aprile), il Torneo femminile di Taranto (30 aprile 6 maggio), gli Internazionali d'Italia femminili (7-13 maggio) e quelli maschili (14-20 maggio).

RAI a tutto tennis e «Telefono giallo sport». In alto (fotoBobThomas), Ben Johnson: il suo sarà uno dei casi analizzati da Beha

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Nella grande settimana azzurra, uno squarcio rosa: da Monza, Nicoletta Grifoni resiste senza errori per settantacinque minuti poi capitola alla mezz'ora della ripresa: sollecitata da Massimo De Luca a entrare in collegamento, tarda e si giustifica così: *«Scusa Massimo, ma ho tardato perché qui c'è un calcio di rigore per il Monza: a noi sembra che il fallo sia stato commesso fuori area, ma l'arbitro ha indicato il dischetto»*. Più tardi, negli spogliatoi, l'allenatore del Cosenza Gigi Simoni un po' confermerà la versione della Grifoni, un po' la smentirà: *«No, niente calcio di rigore, il fallo era chiaramente fuori; il rigore sarà stata un'iniziativa personale di qualcuno, ma l'arbitro non ha mai indicato il dischetto»*. Per Gianni Vasino (TV, 90° minuto) non è successo niente e non fa vedere neanche l'azione. Ma proseguiamo. Giornataccia per Ezio Luzzi: *«Aspettiamo che venga battuto questo calcio di punizione, mentre ne viene concesso un altro»*. E anche: *«Il Torino ha fallito un calcio di rigore con Incocciati»*. Peccato che Incocciati, come tutti sanno, giochi nel Pisa e che il calcio di rigore sia stato sbagliato da Cravero. Che sia colpa dell'infelice postazione dietro la porta dell'algerino Larbi al Menti di Vicenza? Però il suo occasionale vice, Enzo Foglianese, lo ha superato: *«Partita apparentemente finita, pare, ma così non è»* e la solita immancabile errata corrige domenicale: *«Firicano è stato espulso e non sostituito, è uscito invece Paolino sostituito da Pisicchio»*. Cominciamo col dire che Paolino è uscito al 90' e per mettere le cose a posto diremo che l'ormai celeberrimo Pisicchio è entrato al posto di Provitali e due minuti dopo (67') l'espulsione di Firicano (65'). Da un'isola all'altra per andare in Sicilia: De Luca in «Tutto il calcio»: *«Il risultato di Campania-Palermo è stato aggiornato dalla sede Rai di Palermo»*. E dire che il Campania giocava a Napoli! Ma il meglio De Luca lo ha riservato per il gran finale: *«A Foggia molti gol, ma non ricordiamoli tutti»*. Poi, visto che Del Vecchio giustamente non gli ha dato retta, ha fatto il bis con Licata: *«Anche qui molti gol e rinnovo l'invito a Petrina di non ricordarli tutti»*. E se qualcuno, per caso, non avesse potuto seguire tutta la trasmissione?

anno LXXVII - n. 46 (770)
15-21 novembre 1989

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari (vicecaporedattore)
Maurizio Borsari (archivio), **Matteo Dalla Vite, Carlo F. Chiesa** (inviato), **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini, Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Alfredo M. Rossi, Marco Strazzi, Donata Zanotti, Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti, Luca Corsolini, Gianni de Felice, Gigi Garanzini, Gerardo Landulfo, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale, Giorgio Viglino, Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin -510212 Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 241)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000, Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento)

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000. a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I -Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —; **1 Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6,00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 10,95; **Canada** DOLL. 6,50; **USA** —; **Australia** —.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

E' BELLO CAMMINARE IN UNA VALLEVERDE

Claudio Lippi

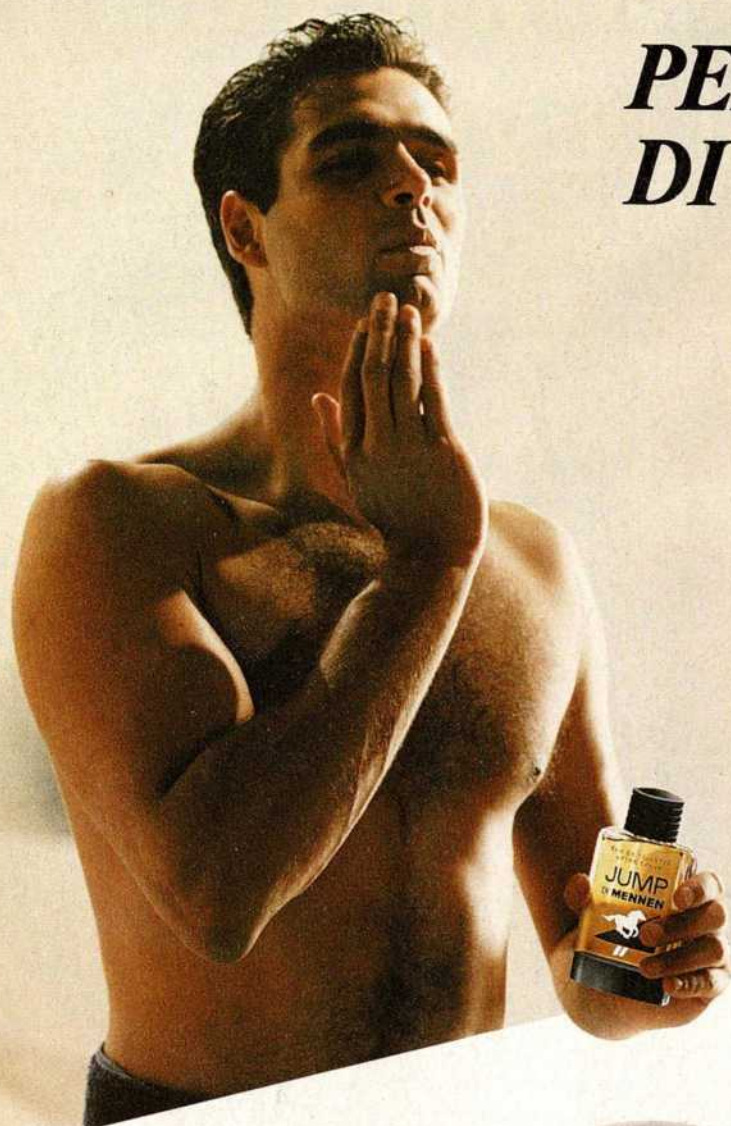
Anche Claudio Lippi ha scoperto il comfort e l'eleganza Valleverde.
Perché le Valleverde sono realizzate con materiali sceltissimi, pellami morbidi e soffici plantari. E sono sempre al passo con le ultime tendenze della moda. È un piacere camminare quando i piedi stanno bene... Fate anche voi come Claudio Lippi: scegliete Valleverde, il comfort e l'eleganza della moda comoda.

PAGINE GIALLE Tutti gli indirizzi sono sulle Pagine Gialle alla voce Calzature.

VALLEVERDE®
CALZATURE MODA COMODA

PER IL BENESSERE DI TUTTO IL CORPO

JUMP
DI MENNEN

LA NUOVA LINEA MASCHILE

EAU DE TOILETTE AFTER SHAVE
per la prima volta in un solo prodotto una raffinata eau de toilette ed un efficace dopobarba.

EAU DE TOILETTE DEODORANT
una raffinata eau de toilette ed un efficace deodorante.

STICK LARGE DEODORANT
pratico perchè largo, non irrita perchè senza alcool.

GEL SHAMPOO DOCCIA
delicato con i capelli, vitalizzante per tutto il corpo.

SCHIUMA DA BARBA
emolliente e protettiva con un nuovo ed esclusivo microdiffusore.

ARMANDO TESTA SPA